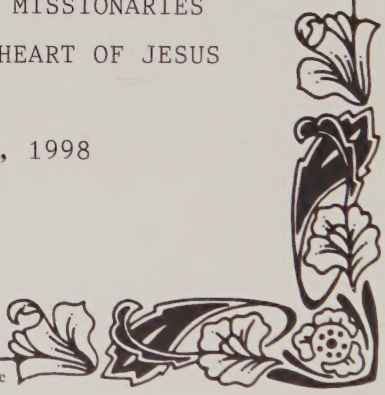
La luce di Dio

Donated
To The Library by

COMBONI MISSIONARIES
OF THE HEART OF JESUS

October, 1998



© DEMCO, INC.—Archive Safe

The Catholic
Theological Union
LIBRARY
Chicago, Ill.

Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/lalucedidio0000piet

Nulla osta
Sac. Giancarlo Boffa, revisore delegato

Imprimatur
✠ Luigi Bettazzi, vescovo
Ivrea, 11 febbraio 1992

The Catholic
Theological Union
LIBRARY
Chicago, Ill.

© Aprile 1992 - Missione Cattolica Italiana - Strasburgo (Francia)
Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcun modo (comprese fotocopie e microfilm), senza il permesso scritto dell'autore:

Don Pietro Marchetti
Missione Cattolica Italiana
191 R.te du Polygone 67100 Strasbourg (France)
telefono dall'Italia 00 33 88 34 47 77
telefono dalla Francia 88 34 47 77

Le parti fondamentali di questo lavoro sono state presentate dall'autore, la prima volta, nel Febbraio 1990 ai partecipanti ad una settimana di studio della dottrina cristiana, svoltasi presso la Famiglia dell'Ave Maria a San Remo (Italia).

MESSAGE DE L'ARCHEVEQUE DE STRASBOURG

De cet ensemble de leçons catéchétiques, notre cher Don Pietro a été l'initiateur et la cheville ouvrière comme nous disons en français. En fait, ce livre est le fruit de collaborations diverses, professeurs di théologie, professeurs de sciences naturelles, professeurs de lycées, et des plusieurs familles italiennes.

Il s'adresse en principe à des personnes qui sont croyantes et connaissent les grandes lignes de la foi catholique, mais qui cherchent à nourrir, à approfondir cette foi et à savoir la défendre.

Ce n'est pas un livre qui traite d'une manière synthétique et égale tous les points importants du patrimoine de notre foi. Une grande part y est donnée à l'agir chrétien, à la morale, aux Commandements de Dieu, si ne nécessaires à connaître clairement dans le monde d'aujourd'hui. Mais l'on y trouve aussi des citations choisies parmi les plus magnifiques et les plus suggestives de nos Saintes Ecritures.

Je souhaite à ce travail un succès en proportion du soin et du zèle que lui ont donnés Don Pietro et ses collaborateurs. Je souhaite que son audience aille au-delà des catholiques d'origine italienne du Bas-Rhin auxquels ce travail a été premièrement destiné.

Je m'unis donc pleinement a S.E. Monseigneur Luigi Bettazzi, Evêque d'Ivrea, qui a déjà donné une approbation à cet ouvrage par "l'imprimatur".

Au lecteur qui répond à l'invitation à entreprendre un voyage reposant et enrichissant, Don Pietro souhaite que ce voyage soit heureux. De tout coeur, je m'associe à son souhait. Celui qui ne s'arrêtera pas en route trouvera ou retrouvera tout au long du chemin les trésors anciens et nouveaux du patrimoine de notre foi, à la "Lumière de Dieu".

+ I. A. Brand

Charles Amarin BRAND
Archevêque de Strasbourg

Strasbourg, le 1er mars 1992

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI STRASBURGO

Il nostro caro Don Pietro è "l'initiateur et la cheville ouvrière", ossia l'iniziatore e l'anima, come noi diciamo in francese, di questa raccolta di lezioni di catechesi. Questo libro, infatti, è il frutto di un lavoro compiuto con la collaborazione di professori di teologia, di scienze naturali, di liceo e di famiglie italiane.

Il libro è destinato, in particolare, a coloro che sono credenti e che, avendo già una conoscenza dei grandi orizzonti della fede cattolica, sentono l'esigenza di nutrirla, di approfondirla e di difenderla.

Il libro non tratta in modo globale e sintetico tutto il patrimonio della nostra fede, ma dà maggior rilievo all'agire cristiano, alla morale, ai Comandamenti di Dio, così necessari da conoscersi chiaramente nel mondo d'oggi. Citazioni scelte tra le più belle e le più suggestive delle nostre Sacre Scritture accompagnano tutta l'opera.

Auguro che questo lavoro abbia un successo proporzionato alle cure e allo zelo prodigati da Don Pietro e dai suoi collaboratori e che possa varcare i confini dei cattolici di origine italiana del Basso Reno a cui è, prima di tutti, destinato.

Mi unisco pienamente a S.E. Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea, che ha già dato l'approvazione a quest'opera con "l'imprimatur".

Al lettore che accoglie l'invito a intraprendere un viaggio che vuol'essere un tempo di riposo e di arricchimento spirituale, Don Pietro augura che questo viaggio sia felice. Di tutto cuore mi associo a questo augurio. Chi giungerà al termine di questo percorso troverà o ritroverà lungo il cammino tesori antichi e nuovi del patrimonio della nostra fede illuminata dalla "Luce di Dio".

Strasburgo, 1° marzo 1992

CHARLES AMARIN + ARCHEVEQUE DE STRASBOURG +

+ Charles Amarin BRAND
Arcivescovo di Strasburgo

Pietro Marchetti

WITHDRAWN

LA LUCE DI DIO

Itinerario di vita cristiana per i credenti.

"Dio è luce
e in Lui non ci sono tenebre!..
Se camminiamo nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù, suo Figlio,
ci purifica da ogni peccato."

(1Gv 1,5-7)

Missione Cattolica Italiana - Strasburgo (Francia)

"Dio,
se esisti e se ti curi degli uomini,
se hai dato una Legge,
fa che la conosca e aiutami a non tradirla
anziché perdonarmi dopo che io l'abbia tradita."

Preghiera di un autore moderno

Sì! Dio esiste,
e per prendersi cura degli uomini
dona loro il suo Santo Spirito e la sua Legge:
la Legge dell'Amore.

Alla Beata Vergine Maria, *Madre nostra, affido questo lavoro sacerdotale.*

Questo libro, in cui sono presentati i principi della morale cristiana, è nato così: ho raccolto le lezioni di catechismo tenute ai miei parrocchiani, le ho ripartite secondo un certo ordine e mi sono accorto che ne usciva "qualcosa" che assomigliava a un libro.

Ho sottoposto questo "qualcosa" a dei competenti che hanno avuto la pazienza di leggere, correggere e dare suggerimenti... ed è così uscito un libro vero e proprio, un ciclo organico di lezioni sulla legge morale stabilita da Dio per noi uomini, affinché la nostra vita sia un bene per tutti.

Questo libro non ha la pretesa di insegnare tutta la legge morale, ma solo di esporne, con linguaggio semplice e secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica, le parti fondamentali.

Faccio presente al lettore che qualche lezione è teorica, ma è risaputo che la "teoria" è necessaria perché la "pratica" abbia un fondamento sicuro.

Unico scopo di questo lavoro è quello di fornire ai "credenti" alcuni contenuti dottrinali che contribuiscano ad illuminare la loro fede e a strutturare più organicamente le conoscenze che essi già posseggono sulla legge morale. Questo libro andrebbe pertanto "studiato" e non semplicemente "letto".

Ringrazio fraternamente tutti coloro che mi hanno aiutato a realizzarlo.

Questo libro è scritto per la comunità italiana di Strasburgo e del Basso Reno (Alsazia - Francia) dove da ventisette anni svolgo il mio ministero sacerdotale. Spero, però, che possa varcare i confini della mia parrocchia ed essere d'aiuto ad altri fratelli e sorelle in Cristo.

Mentre scrivo mi rendo conto che termino il mio lavoro l'8 dicembre 1991, festa dell'Immacolata. Ne sono felice!

DON PIETRO

SCHEMA DEL LIBRO

Questo libro, "La Luce di Dio", è composto da un'introduzione e da quattro parti.

Nell'*Introduzione* è indicato lo "scopo" ed è presentata la "struttura" di tutto il lavoro; è pure segnalato il significato delle abbreviazioni utilizzate nelle citazioni dei passi della Sacra Scrittura.

Nella *Prima Parte* sono esposte le prove dell'esistenza di Dio e sono prese in considerazione alcune sue divine perfezioni.

Nella *Seconda Parte* sono esposti i punti fondamentali della dottrina cattolica riguardo a Cristo e alla sua Chiesa.

Nella *Terza Parte* sono spiegati i principi su cui si fonda l'insegnamento morale della Chiesa Cattolica.

Nella *Quarta Parte* sono commentati i singoli Comandamenti.

- *"Imprimatur" del Vescovo di Ivrea, Luigi Bettazzi* ..... pag. III
- *Message de l'Archevêque de Strasbourg, Charles Amarin Brand* ..... pag. IV
- *Messaggio dell'Arcivescovo di Strasburgo, Charles Amarin Brand* .... pag. V

INTRODUZIONE

- *Preghiera di un autore moderno* ..... pag. 3
- *Come è nato questo libro e il suo scopo* ..... pag. 5
- *Schema del libro* ..... pag. 6
- *Abbreviazioni della Sacra Scrittura* ..... pag. 9
- *Al lettore* ..... pag. 11

PRIMA PARTE: DIO

- Esistenza di Dio e Sue Divine Perfezioni ..... pag. 15

SECONDA PARTE: GESÙ CRISTO E LA SUA CHIESA

- Gesù Cristo, Centro dell'Universo ..... pag. 49
- La Chiesa, Corpo di Cristo ..... pag. 79

TERZA PARTE: PRINCIPI SU CUI SI FONDA L'ORDINE MORALE

- Bellezza e Ricchezza della Legge Divina ..... pag. 101
- L'Uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione ..... pag. 113
- Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione ..... pag. 139
- Azione Buona ..... pag. 153
- La Legge Divina ..... pag. 167
- La Legge Ecclesiastica ..... pag. 193
- La Coscienza ..... pag. 203
- Il Bene ..... pag. 227
- Il Peccato e la Famiglia Umana ..... pag. 253

QUARTA PARTE: I COMANDAMENTI DI DIO

- *Al lettore* ..... pag. 299
- I Comandamento: Non avrai altro Dio che me ..... pag. 305
- II Comandamento: Non nominare il nome di Dio invano ..... pag. 317
- III Comandamento: Ricordati di santificare le feste ..... pag. 329
- IV Comandamento: Onora tuo padre e tua madre ..... pag. 341
- V Comandamento: Non ammazzare ..... pag. 359
- VI e IX Comandamento: Non commettere atti impuri - Non desiderare la donna d'altri .. pag. 391
- VII e X Comandamento: Non rubare - Non desiderare la roba d'altri ..... pag. 439
- VIII Comandamento: Non dire falsa testimonianza ..... pag. 475

- *Ultimo saluto al lettore* ..... pag. 489
- *La Sapienza* ..... pag. 491
- *Indice dei testi utilizzati* ..... pag. 493
- *Indice analitico* ..... pag. 497
- *Ringraziamenti* ..... pag. 512

ABBREVIAZIONI DELLA SACRA SCRITTURA

Nelle citazioni della Sacra Scrittura sono usate delle abbreviazioni. Ecco il loro significato:

Gen	Genesi
Es	Esodo
Lv	Levitico
Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio
1 Sam	1° Libro di Samuele
2 Sam	2° Libro di Samuele
1 Re	1° Libro dei Re
2 Re	2° Libro dei Re
Tb	Tobia
Gb	Giobbe
Sal	Salmi
Pr	Proverbi
Eccle	Ecclesiaste o Qoèlet
Eccli	Ecclesiastico o Siracide
Ct	Cantico dei Cantici
Sap	Sapienza
Is	Isaia
Ger	Geremia
Dn	Daniele
Sof	Sofonia
Mt	Vangelo secondo Matteo
Mc	Vangelo secondo Marco
Lc	Vangelo secondo Luca
Gv	Vangelo secondo Giovanni
At	Atti degli Apostoli
Rm	Lettera di s. Paolo ai Romani
1 Cor	1ª Lettera di s. Paolo ai Corinti
2 Cor	2ª Lettera di s. Paolo ai Corinti
Gal	Lettera di s. Paolo ai Galati
Ef	Lettera di s. Paolo agli Efesini
1 Ts	1ª L. di s. Paolo ai Tessalonicesi
2 Ts	2ª L. di s. Paolo ai Tessalonicesi
1 Tm	1ª Lettera di s. Paolo a Timoteo
2 Tm	2ª Lettera di s. Paolo a Timoteo
Tt	Lettera di s. Paolo a Tito
Fil	Lettera di s. Paolo ai Filippesi
Fm	Lettera di s. Paolo a Filemone
Eb	Lettera agli Ebrei
Gc	Lettera di s. Giacomo
1 Pt	1ª Lettera di s. Pietro
2 Pt	2ª Lettera di s. Pietro
1 Gv	1ª Lettera di s. Giovanni
2 Gv	2ª Lettera di s. Giovanni
3 Gv	3ª Lettera di s. Giovanni
Gd	Lettera di s. Giuda
Ap	Libro dell'Apocalisse

ESEMPI

(Mt 3,1) significa: Vangelo di San Matteo, capitolo 3°, versetto 1.

(1 Gv 1,5-7) significa: 1ª lettera di San Giovanni, capitolo 1°, dal versetto 5 al versetto 7.

AL LETTORE

Caro amico, *facciamo conto di fare insieme un bel viaggio, che vuol essere un tempo di riposo e anche di arricchimento spirituale.*
Durante il percorso, con la guida di Cristo, e l'aiuto della sua Chiesa, contempleremo il meraviglioso paesaggio della Creazione e della Redenzione, mediteremo l'esistenza di Dio, le sue perfezioni divine, la sua vita trinitaria, i grandi misteri della sua incarnazione, della sua vita nella nostra famiglia umana, della sua morte e della sua gloriosa risurrezione.
Riconosceremo la voce del Padre, la "coscienza", che si fa sentire nell'intimo di ciascuno. Finalmente attraverseremo la ricchissima e meravigliosa regione del "bene", per conoscere il programma di amore che il Padre vuole realizzare in ognuno di noi.
Saremo poi obbligati a costeggiare la zona paludosa e tenebrosa del "peccato", cercando di conoscerla solo per non caderci dentro... o per uscirne fuori... con l'aiuto di Cristo nostro Salvatore... e arrivare sicuri al Paradiso.
Arricchiti dalle esperienze di questo cammino, ci sembrerà ragionevole, anzi necessario, raggiungere la regione dei Comandamenti, terra vergine, fertile e ricchissima, dove l'uomo diventa Uomo e, grazie a Cristo, vive in pienezza la sua vita di "figlio" di Dio per grazia e adozione.
Se qualche tratto di questo cammino ti sarà difficile da capire e non riuscirai a scoprirne la bellezza che dovrebbe conquistarti, ti chiedo scusa: avrei voluto fare meglio. Vedi, anch'io faccio fatica a capire e a trasmettere in modo semplice la verità.
La preghiera ci aiuti, perché l'insegnamento diventi vita.
Buon viaggio!

DON PIETRO

PRIMA PARTE

DIO

"Io sono Colui che sono!"
Così Dio si è rivelato a Mosé.

(Es 3,14)

CAPITOLO I

ESISTENZA DI DIO E SUE DIVINE PERFEZIONI

SCHEMA DEL CAPITOLO

DIO PARLA DI SE STESSO, RIVELA DI AVER CREATO DAL NIENTE L'UNIVERSO E SI COMPIACE DELLA SUA CREAZIONE

- Dio parla di se stesso ..... pag. 19
- Dio rivela di aver creato l'Universo e di averlo creato dal niente ..... pag. 25
- Dio si compiace del meraviglioso ordine della sua Creazione ..... pag. 26
- Dio rivela di aver creato il mondo per l'uomo ..... pag. 26
- Gli splendori della Creazione sono cantati nei Salmi ..... pag. 28
- Dio stesso parla della sua Sapienza creatrice ..... pag. 29

DIO RIVELA CHE DALLA CONOSCENZA DEL CREATO SI PUÒ RISALIRE ALLA CONOSCENZA DEL CREATORE

- Dalla Rivelazione Divina apprendiamo che l'uomo, partendo dalla conoscenza delle creature, può scoprire che Dio esiste e che è il Creatore dell'Universo. L'uomo può conoscere qualche perfezione divina in modo imperfetto e per analogia con le "qualità" delle creature ... pag. 30

L'UOMO, OSSERVANDO IL MONDO IN CUI VIVE, PUÒ INTUIRE E ANCHE DIMOSTRARE RAZIONALMENTE CHE DIO ESISTE

- L'uomo "intuisce" che Dio esiste ed è il Creatore dell'Universo ..... pag. 31
- L'uomo "dimostra" che Dio esiste: partendo dagli "esseri contingenti" giunge a scoprire l'esistenza dell' "Essere necessario" ..... pag. 35

L'UOMO PUÒ GIUNGERE ALLA CONOSCENZA RAZIONALE DI QUALCHE PERFEZIONE DIVINA

- L'uomo può scoprire chi è Dio in modo imperfetto e per analogia con le creature ..... pag. 38
- L'uomo può scoprire, in modo imperfetto, qualcosa della vita di Dio ..... pag. 41
- L'uomo può scoprire, che l'origine della Creazione è l'amore di Dio ..... pag. 41
- L'uomo può scoprire che tutti gli esseri sono stati "creati", ossia sono stati prodotti dall'Essere necessario, partendo dal nulla .. pag. 42

CONCLUSIONE

- Il "Cantico delle Creature" ..... pag. 43

CAPITOLO I

ESISTENZA DI DIO E SUE DIVINE PERFEZIONI

Affermiamo che Dio esiste e che possiamo conoscere in modo imperfetto qualche sua perfezione divina per due motivi:

1) perché Dio stesso si è manifestato alla nostra famiglia umana e ci ha parlato di sé;

2) perché come da un ruscello si può risalire a scoprire e a conoscere la sorgente da cui esso proviene, così dal creato si può risalire alla sua sorgente, il Creatore, e si può conoscere, in modo umano, qualcosa delle sue caratteristiche divine.

DIO PARLA DI SE STESSO, RIVELA DI AVER CREATO DAL NIENTE L'UNIVERSO E SI COMPIACE DELLA SUA CREAZIONE

Dio parla di se stesso

Dalla Sacra Scrittura, libro il cui autore è Dio[1], apprendiamo quanto Dio ci rivela di se stesso.

a) Dio è" Colui che è".

> (Es 3,14) *A Mosè che chiede a Dio il suo nome, Dio risponde:*
> "Io sono Colui che sono!"
> *Poi Dio continua così:*
> "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi."

(1) Vedremo questo al capitolo "Il Peccato e la Famiglia Umana".

b) Dio è eterno.

(Gen 21,33) "Abramo... invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità."

(Es 15,18) "Il Signore regna in eterno e per sempre."

(Sal 136 o 135) *È tutto un inno di ringraziamento a Dio per la sua "eterna" misericordia.*

(Rm 16,26) *San Paolo termina la lettera ai romani benedicendo "l'eterno" Dio:*
"a lui, Dio... la gloria per tutta l'eternità."

(Eb 1,8) "Il tuo trono, Dio, sta in eterno."

c) Dio è infinito nelle sue perfezioni.

(Gb 36,26) "Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo..."

(Sal 145 o 144,3) "Grande è il Signore e degno di lode, la sua grandezza è senza limiti."

(Sal 147 o 146,5) "Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini."

(Mt 5,48) *Gesù chiama il Padre "perfetto".*
"Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."

(Lc 18,19) *Gesù dichiara che solo Dio è "buono".*
"Nessuno è buono, se non uno solo, Dio."

(At 17,25) *San Paolo predica ad Atene insegnando che Dio non ha assolutamente bisogno di niente dagli uomini.*

(Rm 11,33-36) *San Paolo proclama l'infinità di Dio con queste parole:*
"O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!
Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!
Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?
O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen."

(1 Cor 2,11) *L'Essere di Dio è così ricco che solo Dio può comprenderlo. È quanto San Paolo ci insegna in questo passaggio:*
"... i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio."

d) Dio è spirito (ossia in Dio non esiste la materia).

(Gv 4,24) *Gesù stesso ce lo rivela:*
"Dio è spirito..."

e) Dio è il Santo. [2]

(Is 6,3) *Il profeta Isaia "vede" Dio nella sua gloria e i Serafini che proclamano:*
"Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena della sua gloria."

(Ap 4,8) *Anche San Giovanni "vede" Dio nella sua gloria e quattro esseri viventi, ciascuno dei quali ha sei ali. Essi proclamano:*
"Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è e che viene!"

(Ap 4,11) *San Giovanni vede anche ventiquattro vegliardi che adorano Dio dicendo:*
"Tu sei degno, o Signore Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create e sussistono."

(Ap 15,4) *San Giovanni vede anche i beati del Paradiso che cantano a Dio:*
"... tu solo sei santo."

f) Dio è l'Onnipotente.

(Gen 17,1) "Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio onnipotente, cammina alla mia presenza e sii perfetto...»"

(Gen 35,11) *Dio disse a Giacobbe:*
"Io sono Dio onnipotente..."

(Gen 48,3) "Poi Giacobbe disse a Giuseppe: Dio onnipotente mi apparve..."

(Gb 5,17) "Felice l'uomo che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente."

---

(2) Come vedremo al capitolo "Il Bene", il termine "santità" esprime l'Essere e le infinite perfezioni di Dio.

(Lc 1,37) *L'angelo Gabriele annuncia a Maria:*
"Nulla è impossibile a Dio."

(Lc 1,49) *La Vergine Maria prega così:*
"... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente..."

(Lc 18,27) *Gesù disse:*
"Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio."

(Ap 16,7) "Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: «Sì, Signore, Dio Onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!»"

g) Dio è Colui che ama.

(Es 20,5-6) "... Io, il Signore Dio tuo, sono un Dio geloso... uso clemenza... verso coloro che mi amano e osservano i miei comandi."

(Dt 7,7-8) "Il Signore vi ha amati e vi ha scelti... è per l'amore che vi porta... che vi ha liberati..."

I Salmi inneggiano all'amore di Dio.

(Sal 107 o 106,1) "Celebrate il Signore, perché è buono..."

(Sal 136 o 135,1) "Lodate il Signore, perché è buono..."

(Ger 31,1-3) "In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte le tribù di Israele... di un amore eterno io ti ho amato..."

(Gv 3,16) "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha sacrificato il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna."

(1 Gv 4,8) "... Dio è amore!"

h) Dio è immenso.[3]

(Sap 1,7) "... lo Spirito del Signore riempie l'universo..."

(3) Immenso significa «senza misura». Immensità è la capacità ad esistere in tutte le cose e in luoghi anche infiniti, se esistessero.

(Is 6,3) "... tutta la terra è piena della sua gloria."

(Is 66,1-2) "Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi...»"

(At 17,24-28) "Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire, come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa... In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo..."

i) Dio conosce ogni cosa.

(Sal 33 o 32,13) "Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini..."

(Pr 5,21) "... gli occhi del Signore osservano le vie dell'uomo, egli vede tutti i suoi sentieri."

(Ger 1,5) "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo..."

(Ger 23,24) "Può forse nascondersi un uomo nei nascondigli senza che io lo veda?"

(Eb 4,13) "Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto."

(Ap 2,23) "... io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini..."

l) Dio è il Verace (non mente, dice la verità) e il Fedele.

(Nm 23,19) "Dio non è un uomo che possa mentire..."

(Dt 7,9) "Riconosci, dunque, che il Signore Dio tuo è il vero Dio, il Dio fedele, che mantiene il suo patto..."

(1 Cor 1,9) "Fedele è Dio, che vi ha chiamati alla comunione del suo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore."

(2 Ts 3,3) "... il Signore è fedele..."

(2 Tm 2,13) "... se siamo infedeli, egli rimarrà tuttavia fedele, perché non può negare se stesso."

(Ap 3,7) "Così parla il Santo, il Verace..."

m) Dio è l'unico Dio.

(Dt 6,4) "Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo."

(Sap 12,13) "Non c'è Dio fuori di te..."

(Is 37,16) "Signore degli eserciti, Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra, tu hai fatto i cieli e la terra."

(Mc 12,29) *Gesù ricorda il primo comandamento:*
"Ascolta, Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai, dunque, il Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza."

(1 Cor 8,6) "... per noi c'è un solo Dio..."

(Gal 3,20) "... Dio è uno solo."

(1 Tim 2,5) "Uno solo, infatti, è Dio..."

n) Dio non può essere veduto (a meno che non si abbia una grazia speciale: Es 24,10-11; Is 6,1-13; Ap 4,1-11).

(Es 33,20) *Così Dio parla a Mosè:*
"... tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo."

(Gv 1,18) "Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato."

(Gv 6,46) "Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio, ha visto il Padre."

(1 Gv 4,12) "Nessuno ha mai visto Dio..."

o) Dio è giusto giudice.

(Sal 62, o 61,13) "... secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo."

(Ger 17,10) "Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni."

(At 17,30-31) "Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia..."

(Rm 2,5-8) "Tu, con la tua durezza e con il tuo cuore impenitente, accumuli sopra di te ira... per il giorno della manifestazione del giusto giudizio di Dio, che retribuirà ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a coloro che con la perseveranza nel bene cercano l'onore, la gloria e l'immortalità; ira e indignazione a coloro che sono ribelli, indocili alla verità ma obbedienti alla malvagità."

(2 Tm 4,8) "Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione."

Dio rivela di aver creato l'Universo e di averlo creato dal niente

Ecco quanto Dio rivela tramite la Sacra Scrittura:

(Gen 1,1) "In principio Dio creò il cielo e la terra."

(2 Mac 7,28) "Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano."

(Sap 11,25) "Come potrebbe sussistere una cosa, se tu *(Dio)* non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?"

(Gv 1,3) "... tutto è stato fatto per mezzo di lui *(Dio, il Verbo)* e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste."

(Rm 4,17) "... Dio... dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono."

(Eb 3,4) "Ogni casa viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio."

(Ap 4,11) "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per tua volontà furono create e sussistono."

Dio si compiace del meraviglioso ordine della sua Creazione

(Gen 1,1-25) "In principio Dio creò il cielo e la terra...
Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.
Dio vide che la luce era cosa buona...
Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque...»...
Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne...
Dio vide che era cosa buona.
Dio disse: «La terra produca germogli...». E così avvenne...
Dio vide che era cosa buona.
Dio disse: «Ci siano le luci nel firmamento...». E così avvenne...
Dio vide che era cosa buona.
Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra...»...
Dio vide che era cosa buona.
Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie...». E così avvenne...
Dio vide che era cosa buona."

Dio rivela di aver creato il mondo per l'uomo

Leggendo il primo capitolo della Genesi, si ha come l'impressione che Dio, dopo aver creato il mondo ed essersi compiaciuto della sua bellezza, si arresti per riflettere e si consulti con qualcuno, forse con l'insieme della sua Corte celeste... si ha come la sensazione che le tre Persone della Santissima Trinità stiano per iniziare insieme qualcosa di meraviglioso... Questo grande avvenimento che Dio sta per realizzare è la creazione dell' "Uomo" ... Una creatura fatta a Sua "immagine e somiglianza"... La sola creatura del mondo materiale che ha in sé questa somiglianza divina...

Va sottolineato che il verbo utilizzato per iniziare il racconto della creazione dell'uomo è usato al plurale: "facciamo", espressione della maestà divina e della grandezza di ciò che sta per essere creato:

(Gen 1,26) "E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...»."

Dio dà così inizio alla creazione dell'uomo:

(Gen 1,27) "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò."

Dio, dopo aver creato l'uomo, mette a disposizione di questa sua creatura tutto il mondo materiale che per essa ha preparato:

(Gen 1,26) "«... e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.»"

(Gen 1,29) "... «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo...»"

accompagnando questa offerta con la sua benedizione.

(Gen 1,28) "E Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra...»"

Tale benedizione esprime tutto un clima d'amore che anima questo avvenimento e nello stesso tempo svela i sentimenti profondi di Dio. Dio attende che l'uomo, capace di amare perché fatto a sua immagine e somiglianza [4], gli manifesti a sua volta il suo amore riconoscente. Il mondo creato è fatto per l'uomo, affinché l'uomo se ne sappia servire per amare Dio.

Dopo la creazione dell'uomo, Dio si compiace di quanto ha creato.

(Gen 1,31) "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona."

È da sottolineare che dopo la creazione dell'uomo il compiacimento di Dio è indicato con l'espressione "ed ecco era cosa **molto** buona", mentre nelle altre fasi della creazione l'espressione usata é solamente "era cosa buona".

La creatura uomo è il capolavoro di Dio!

(4) Secondo i Padri della Chiesa a sua "immagine" significa che l'uomo è stato creato con un'anima immortale, mentre a sua "somiglianza" significa che è stato elevato alla dignità di "figlio" di Dio. Quando l'uomo ha peccato, diranno che ha perduto la "somiglianza" di Dio, ma ha mantenuto in sé la "immagine" di Dio che è propria della creatura umana. Vedremo tutto questo al capitolo "Il Peccato".

Gli splendori della Creazione sono cantati nei Salmi

(Sal 19 o 18,2-3) "I cieli narrano la gloria di Dio
il firmamento proclama l'opera delle sue mani.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette la notizia..."

(Sal 104 o 103) "Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!...
Tu stendi il cielo come una tenda...
fai dei venti i tuoi messaggeri...

Hai fondato la terra... mai potrà vacillare.
L'oceano l'avvolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.
Alla tua minaccia sono fuggite...

Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno...

Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche...
Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde...

Fai crescere il fieno per gli armenti
e l'erba al servizio dell'uomo,...
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.

Prosperano gli alberi del Signore...
Là gli uccelli fanno i loro nidi
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.
Per i camosci sono le alte montagne...

Per segnare le stagioni hai fatto la luna
e il sole che conosce il suo tramonto.
Stendi le tenebre e viene la notte...
Sorge il sole... allora l'uomo esce al suo lavoro...

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza...

La gloria del Signore sia per sempre:
gioisca il Signore delle sue opere..."

Dio stesso parla della sua Sapienza creatrice

(Gb 38) "Il Signore rispose a Giobbe ...: Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?...
Chi ha chiuso tra due porte il mare?... Gli ho fissato un limite... e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».
Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora?... Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?...
Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine?... Ha forse un padre la pioggia? Dal seno di chi è uscito il ghiaccio... come pietra le acque induriscono...
Puoi tu alzare la voce fino alle nubi o farti coprire da un rovescio d'acqua? Scagli tu i fulmini e partono dicendoti: «Eccoci!»?
Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio?"

(Gb 39) "Sai tu quando nascono gli stambecchi e assisti al parto delle cerve?... Robusti sono i loro figli, crescono in campagna...
L'ala dello struzzo batte festante... abbandona infatti alla terra le uova e sulla polvere le lascia riscaldare... Dio gli ha negato la sapienza, nè lo adornò di intelligenza. Ma, al tempo di alzarsi, prende la corsa e se la ride del cavallo e del cavaliere.
Puoi tu dare forza al cavallo e adornare il suo collo con la criniera? Lo fai forse tu saltare come una cavalletta? Con il suo terribile nitrito spande il terrore? Scalpita esultante sul campo, con impeto va incontro alle armi; se la ride della paura e non teme nulla, né torna indietro di fronte alla spada. Strepitando e fremendo divora il terreno, né si trattiene al suono della tromba. Ad ogni squillo grida: «Ih! ih!»...
Forse al tuo comando si leva in alto l'aquila? E nelle alture pone il suo nido?..."

(Gb 40) "... Ecco l'ippopotamo che io ho creato al pari di te: egli si ciba di erba come un bove, eppure, ecco qual forza ha nei suoi lombi, qual potenza nei muscoli del suo ventre!
Drizza la sua coda come un cedro, i tendini delle sue cosce sono ben intrecciati, le sue ossa sono tubi di bronzo, le sue costole come spranghe di ferro. Egli è un capolavoro tra le opere di Dio... Egli si nutre di prodotti delle colline, e gli animali si trastullano con lui. Sotto il loto egli si riposa, si nasconde nel canneto della palude; lo ricoprono i loti della loro ombra, lo circondano i salici del torrente. Ingrossi pure il fiume, non si spaventa, rimane tranquillo..."

DIO RIVELA CHE DALLA CONOSCENZA DEL CREATO SI PUÒ RISALIRE ALLA CONOSCENZA DEL CREATORE

Dalla Rivelazione Divina apprendiamo che l'uomo, partendo dalla conoscenza delle creature, può scoprire che Dio esiste e che è il Creatore dell'Universo. L'uomo può conoscere qualche perfezione divina in modo imperfetto e per analogia con le "qualità" delle creature

(Sap 13,1-9) "Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere.
Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo, considerarono come dèi, reggitori del mondo.
Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza.
Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.
Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore.
Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo.
Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cose vedute sono tanto belle..."

(At 17,22-28) "Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa... Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, **perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni**, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui, infatti, ci muoviamo ed esistiamo...»."

(Rm 1,20) "... dalla creazione del mondo in poi, **le sue perfezioni invisibili *(le perfezioni invisibili di Dio)* possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute *(nelle opere compiute da Dio)***, come la sua eterna potenza e divinità..."

L'UOMO, OSSERVANDO IL MONDO IN CUI VIVE, PUÒ INTUIRE E ANCHE DIMOSTRARE RAZIONALMENTE CHE DIO ESISTE [5]

Seguendo il cammino che Dio stesso ci ha indicato:

> (Sap 13,5) "Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore."

vediamo ora di giungere per via razionale alla scoperta dell'esistenza di Dio partendo dalle realtà di questo mondo.

L'uomo "intuisce" che Dio esiste ed è il Creatore dell'Universo

L'uomo si rende facilmente conto che gli esseri, ossia le creature viventi e non viventi, non si sono fatti da soli, ma c'è una "causa prima", una potenza creatrice e intelligente da cui tutto proviene. Come una casa non si fa da sola, ma occorre qualcuno che la voglia, qualcuno che la progetti e qualcuno che la costruisca, così ogni uomo "intuisce" che c'è "Qualcuno" che ha voluto, ha progettato e ha costruito la grande casa dell'universo. Come un orologio non si è fatto da solo ma c'è un orologiaio che lo ha fabbricato, così ogni uomo capisce che c'è "Qualcuno" che ha "fabbricato" l'universo. Ricordiamo a proposito l'imbarazzo di Voltaire dinanzi al creato: «L'universo mi imbarazza e io non posso sognare che questo orologio esista e non abbia un orologiaio».

Più la ricerca scientifica progredisce e più scopriamo l'ordine del creato e le finalità di ogni essere e, quindi, l'esistenza della potenza creatrice intelligente che tutto ha voluto, tutto ha programmato e tutto ha creato.

Ad esempio, gli studi degli ultimi decenni nel campo delle cellule hanno portato alla scoperta di un microcosmo immensamente orga-

(5) Per questo paragrafo e quello successivo si è seguito lo schema e si è preso lo spunto, riportando qualche frase, da **Filosofia, Schemi di Lezioni**, P. Paolo Dezza S. J., *Libreria della Pont. Univ. Gregoriana, Roma - 1949 (IV edizione).*

nizzato e finalizzato. Si è potuto così stabilire che il corpo umano di un adulto è costituito da un insieme di sessanta mila miliardi (sottolineiamo: sessanta mila miliardi) di cellule viventi ben organizzate che formano i diversi organi e che lavorano secondo programmi prestabiliti.

Se allo schermo fluorescente di un super microscopio elettronico si guarda una sola cellula, essa appare mille volte più complicata del più sofisticato complesso industriale moderno. La cellula, con un centro direttivo nel suo nucleo, lavora con assoluta autonomia, per una finalità comune a tutte le altre cellule del complesso vivente di cui fa parte.

Il centro direttivo è costituito da "computers" che hanno i programmi di vita della cellula; questi programmi sono registrati su appositi nastri. Da questi nastri sono generati dei micro-robots specializzati, che lavorano per lo sviluppo e il mantenimento della cellula.

Solo tra gli anni 1950-1960 ben quattordici Premi Nobel hanno scoperto questo meraviglioso ordine del microcosmo e questa super organizzazione della cellula. (6)

Un altro esempio che ci permette di scoprire le meraviglie del creato ci viene offerto dal linguaggio degli animali.(7)

L'uccellino che dal suo nido cinguetta, non solo emette delle note musicali, ma trasmette anche dei messaggi precisi, tra cui: «... qui abito io, questa è casa mia, qui abito io, questa è casa mia...».

Gli atteggiamenti di aggressione per respingere, di sottomissione per accondiscendere, di amicizia o festosità che osserviamo nei cani, sono effetti di trasmissione e di ricezione di messaggi.

Le mandrie di zebre, quando riposano, sono attorniate da zebre guardiane per essere tempestivamente informate dell'eventuale pericolo.

(6) Questi dati sono tratti da: **La Creazione non è una favola**, Domenico E. Ravalico. *Ed. Paoline, Roma - 1979. (Collana: Dimensioni dello Spirito - IV ed.)*

(7) Ringraziamo l'Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia per gli esempi fornitici sul linguaggio degli animali e in particolare per averci comunicato i risultati delle proprie ricerce sulla "Formica rufa".

Ciò rivela l'esistenza della trasmissione di messaggi tra le zebre stesse.

Che dire poi delle informazioni che, a decine di chilometri, le balene si scambiano tra loro per segnalare, ad esempio, dove sono situate le aree ricche di nutrimento?

Sì, anche gli animali hanno la loro "parola", il loro "linguaggio".

Per conoscere qualcosa di più sulla trasmissione dei messaggi degli animali soffermiamoci a considerare le esperienze fatte sulle formiche e più precisamente sulla "Formica rufa".

Le formiche del gruppo "Formica rufa" che vivono nei boschi delle Alpi si costruiscono le loro "abitazioni" utilizzando i piccoli "aghi" di abete e di larice, lunghi circa due centimetri. Tali costruzioni, dette "acervi" (mucchi), sono a forma di campana, possono raggiungere due metri di altezza e avere una base con il diametro pure di due metri.

Questi acervi sono vere e proprie realizzazioni architettoniche costituite da una complessa rete di gallerie collegate tra loro in modo tale che all'interno sono assicurate l'aereazione, l'umidità e la temperatura convenienti, le vie di trasporto del nutrimento, la protezione dei nidi dalla pioggia e la difesa della comunità che a volte può raggiungere il numero di qualche milione di formiche.

Ebbene, è stata fatta un'esperienza: popolazioni di centinaia di questi acervi, ossia di molti milioni di formiche, sono state prelevate dai boschi delle Alpi e trasferite a trecento chilometri di distanza, sull'Appennino, in boschi costituiti da pini i cui "aghi" raggiungono fino a venti centimetri di lunghezza (ossia sono dieci volte più lunghi degli "aghi" di abete e di larice dei boschi delle Alpi).

Si è constatato che queste formiche "traslocate" sono giunte alla costruzione degli acervi con gli aghi di pino solamente dopo *cinque anni*. Tale lungo periodo di cinque anni mette in evidenza che le formiche hanno dovuto affrontare numerosi e difficili problemi per l'utilizzazione del nuovo materiale da costruzione costituito dagli aghi lunghi fino a venti centimetri anziché due. Cinque anni, dun-

que, di laboriose esperienze, di tentativi tecnologici e di pazienti attese per giungere, finalmente, alla costruzione degli acervi e, quindi, alla sicurezza della propria sopravvivenza.

A questa prima esperienza ne è seguita, poi, una seconda: sono state "traslocate" sempre dalle Alpi, nuove popolazioni di formiche della stessa provenienza, trasferendole nell'Appennino, in un'area contigua a quella delle formiche precedenti. Si è potuto constatare che, dopo aver stabilito pacifici contatti con le formiche "residenti", le nuove arrivate, pur non conoscendo l'uso degli aghi di pino lunghi fino a venti centimetri, hanno utilizzato tali "aghi" costruendo i loro acervi in soli *tre mesi*.

La conclusione è evidente: c'è stato uno scambio informativo, un vero e proprio insegnamento tecnologico da parte del primo gruppo di formiche nei confronti delle nuove arrivate.

Anche se allo stato attuale delle ricerche non si conosce il "modo" con cui è stata realizzata questa trasmissione di informazioni, il fatto di tale trasmissione è una constatazione scientifica.

Ma la conquista più grande della scienza è quella di aver scoperto, a partire dagli anni '70 che non solo in ogni campo dell'universo c'è un armonioso ordine di finalità e di relazioni, ma che tutto ciò che esiste è orientato al conseguimento di un progetto complessivo, globale, vale a dire un progetto di dimensioni cosmiche. [8]

Risulta, quindi, evidente che, al di là di quello che l'uomo stesso scopre, esperimenta e controlla, c'è "Qualcuno" che ha voluto, ha progettato e ha dato vita a questa meraviglia che è la Creazione.

Gli astri, la luna, il sole, la terra, il mare... e tutti gli esseri viventi parlano all'uomo del Creatore con queste parole: «O uomo, non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi" [9] e lo scoprirai!

(8) **La Creazione non è una favola**, Domenico E. Ravalico. *Edizioni Paoline, Roma - 1979 (Collana: Dimensioni dello Spirito - IV edizione)*

(9) **Confessioni**, Sant'Agostino. l.x.c.6, n.9.

L'uomo "dimostra" che Dio esiste: partendo dagli "esseri contingenti" giunge a scoprire l'esistenza dell' "Essere necessario"

All'intuizione spontanea dell'uomo, fa poi seguito l'analisi e la dimostrazione rigorosa del filosofo che "dimostra" l'esistenza di Dio.

Per dimostrare l'esistenza di Dio, sintetizziamo le *"cinque vie" indicate da San Tommaso d'Aquino.* (10)

Nell'universo noi scopriamo un'immensa quantità di cose: noi stessi, altri uomini, animali e piante di tante specie, minerali di tanti tipi, la terra, i ruscelli, i fiumi, i mari, gli oceani, il cielo, il sole, la luna, le stelle, le molecole, gli atomi, gli elettroni... insomma scopriamo il macrocosmo e il microcosmo.

Nella nostra scoperta ci rendiamo conto che tutti questi esseri sono *limitati* nelle loro perfezioni (qualità): per esempio, se sono esseri viventi, la loro vita è temporanea; se sono animali, la loro forza è limitata; se sono uomini, la loro intelligenza è pure limitata, ecc...

Dall'esame di questi esseri, limitati nelle loro perfezioni, constatiamo che:

1) sono *esseri mutabili* e di fatto mutano;

Esempi: *a)* I viventi nascono, crescono e muoiono.

b) I non viventi sono pure soggetti a mutazioni. Pensiamo all'acqua (H_2O) che viene decomposta nei suoi componenti ionici, idrogeno (H^+) e ossidrile (OH^-), in innumerevoli reazioni chimiche. Questi ioni reagiscono, poi, con altri ioni producendo nuove sostanze chimiche, che, a loro volta, sono sottoposte a ulteriori cambiamenti e così via...

(10) San Tommaso si rifà alla filosofia di Platone e di Aristotele (Sum. Theol. p.I, q-2, a-3).
Platone si innervosiva quando qualcuno esitava a credere all'esistenza di Dio: «Come si può, senza indignarsi, vedersi ridotti a provare l'esistenza di Dio?» ("Le Leggi", libro X).

2) *sono esseri che "sono", ma potevano anche "non essere"*, ossia sono esseri che "esistono", ma potevano anche "non esistere".

Esempio: Pietro è nato, ma poteva anche non nascere se i suoi genitori non avessero voluto; la mela che mangio poteva anche non esistere se il contadino non avesse piantato l'albero sul quale è maturata.

Stabiliamo di denominare l'essere limitato nelle sue perfezioni (ossia l'essere mutabile e che di fatto muta, l'essere che è, ma che poteva anche non essere) con questo aggettivo: ***essere contingente.***

Quando parleremo di essere contingente ci riferiremo perciò all'essere limitato e quindi mutabile e che di fatto muta; all'essere che è, ma che poteva anche non essere. Quando scopriremo un essere che è, ma che poteva anche non essere, che è mutabile e che di fatto muta, concluderemo che è un essere limitato nelle sue perfezioni, ossia che è un essere "contingente".

Facciamo ora un passo avanti.

Dal momento che un essere contingente è, ma poteva anche non essere, vuol dire che riceve il suo essere da un altro essere.

Esempio: La spiga ha ricevuto il suo essere da un chicco di grano, ma questo chicco di grano, a sua volta, ha ricevuto il suo essere da un altro chicco di grano e così via...

Ci rendiamo facilmente conto come nella serie degli esseri contingenti non si possa risalire all'infinito, ma che necessariamente debba esistere un Essere non generato che ha dato inizio alla serie stessa.

Per capire che questo Essere non generato è indispensabile, facciamo qualche esempio.

Esempi: *a)* Pensiamo a un treno in marcia in una pianura. L'ultimo vagone è trainato dal vagone che lo precede e così avanti fino alla locomotiva che è autonoma, ossia che non è trainata da nessun altro mezzo, ma che traina tutti i vagoni. Senza locomotiva i vagoni sarebbero

fermi. La locomotiva è dunque indispensabile perché ogni vagone si muova e metta in movimento il vagone che lo segue.

b) Pensiamo a una catena sospesa. L'ultimo anello in basso è agganciato all'anello che lo precede e così di seguito. C'è però un primo anello che è agganciato ad un gancio che sostiene tutta la catena. Il gancio è indispensabile affinché la catena resti sospesa.

È da notare che non affermiamo che non esiste l'infinito, ma affermiamo che non può esistere la successione infinita degli esseri contingenti, così come non può esistere un treno in marcia in una pianura, fatto di soli vagoni, o una catena sospesa nell'aria fatta di soli anelli.

Che non possa esistere una serie infinita di esseri contingenti è, dunque, "un'evidenza" della nostra intelligenza.

Questo Essere che è all'inizio di tutti gli esseri contingenti è:

- l'***Essere Necessario***,
- l'Essere che è la ***Causa Prima di tutti gli esseri***,
- l'Essere che ha la ragione d'essere in se stesso, l'Essere che esiste senza aver bisogno di altri esseri, ossia l'***Essere Sussistente***.

Questo Essere lo chiamiamo "Dio". [11]

La Creazione dunque non è una favola.

L'esistenza di Dio è una certezza.

L'ateismo è falso.

(11) Poiché non riusciamo a "comprendere" chi è Dio, è umanamente impossibile dare un nome che esprima perfettamente la natura di Dio. È per questo che i Padri della Chiesa dicevano che Dio è **Colui che è senza nome**.
Nella Sacra Scrittura si trova una serie di nomi per designare Dio: "Forte", "Onnipotente", "Signore", "Altissimo", "Santo", "Jahvé", "Padre Celeste" e così via... nessuno di questi, però, è in grado di esprimerne in modo completo la natura divina.

L'UOMO PUÒ GIUNGERE ALLA CONOSCENZA RAZIONALE DI QUALCHE PERFEZIONE DIVINA

L'uomo può scoprire chi è Dio in modo imperfetto e per analogia con le creature

Anche se non abbiamo una conoscenza diretta di Dio, possiamo tuttavia conoscere qualcosa di lui, tramite quelle stesse creature che ci hanno permesso di scoprire la sua esistenza. Come ammirando un'opera d'arte scopro qualche qualità dell'artista che l'ha realizzata, così contemplando la grande opera d'arte che è il creato scopro qualche caratteristica del Creatore. Insomma dalla conoscenza delle caratteristiche delle creature, posso risalire alla conoscenza di quelle caratteristiche di Dio che si riflettono nelle creature stesse.

Sia ben chiaro, si tratta di una conoscenza imperfetta e per analogia, ossia per paragone con le creature (una conoscenza umana delle realtà divine), tuttavia è una vera e propria conoscenza, ossia una scoperta della verità da parte della nostra intelligenza.

Abbiamo visto che:

- **Dio è l'Essere necessario**, ossia è la Causa prima di tutti gli esseri;
- **Dio è l'Essere sussistente**, ossia l'Essere che ha la ragione d'essere in se stesso, ossia l'Essere che non ha ricevuto il suo essere da un altro essere;
- **gli esseri che costituiscono l'universo creato sono "contingenti"**, ossia sono esseri "limitati" nelle loro perfezioni, "mutabili", e di fatto mutano, "sono", ma potevano anche "non essere" e, quindi, hanno ricevuto il loro essere da altri esseri.

Da tutto ciò deriva quanto segue.

Poiché Dio ha la ragione d'essere in se stesso, Dio non ha ricevuto il suo essere da altri esseri e il suo essere non dipende da altri esseri e, per conseguenza, Dio è sempre esistito e sempre esisterà, ossia:

Dio è l'Essere increato e, quindi, è l'Essere eterno.

Poiché Dio ha la ragione d'essere in se stesso, necessariamente tutte le sue perfezioni devono essere senza limiti, ossia infinite; se infatti non fossero infinite, sarebbero limitate e quindi Dio sarebbe un essere limitato, ossia contingente e quindi avrebbe ricevuto il suo essere da un altro essere... Dio non sarebbe più Dio. Dobbiamo quindi affermare che:

Dio è l'Essere infinitamente perfetto.

Servendoci ora di queste caratteristiche divine: Dio è l'Essere sussistente, quindi è l'Essere eterno e infinitamente perfetto, cerchiamo di scoprire altre caratteristiche di Dio.

Seguiamo le *"3 vie" indicate da San Tommaso d'Aquino.*

a) **La "via della causalità":**

tutte le perfezioni delle creature, quali la vita, la libertà, l'intelligenza, la bontà, la bellezza [12]... *devono pure trovarsi in Dio.* Infatti, come il maestro trasmette ai suoi allievi le conoscenze che possiede, così Dio partecipa alle creature le perfezioni che lui stesso possiede.
Se Dio dà, Dio possiede.

b) **La "via della rimozione":**

le perfezioni delle creature sono accompagnate da alcune imperfezioni: la vita è passeggera, l'intelligenza facilmente cade nell'errore, la libertà può essere condizionata da diversi fattori, la bellezza si può facilmente perdere...
In Dio queste perfezioni devono essere prive delle imperfezioni delle creature, ossia devono essere perfezioni purissime. Se Dio, infatti, avesse delle imperfezioni, sarebbe limitato, ossia mutabile, e quindi contingente... Dio non sarebbe più Dio.

(12) Intendiamo per bellezza di una creatura l'equilibrio tra le diverse perfezioni, l'armonia tra le diverse qualità...

c) La **"via dell'eminenza"**:

in Dio, Essere eterno e infinitamente perfetto, le perfezioni delle creature devono essere non solo purissime, ma anche senza limiti, ossia eterne e infinite. Se, infatti, per assurdo fossero limitate, Dio sarebbe un essere contingente... Dio non sarebbe più Dio.

In Dio quindi la bellezza è assoluta,[13] la vita è assoluta, la libertà è assoluta, l'intelligenza è assoluta, la bontà è assoluta... Con l'aggettivo "assoluta" esprimiamo quindi, in modo umano, una perfezione purissima, eterna ed infinita di Dio, sapendo di esprimere qualcosa che supera la nostra esperienza umana limitata e la nostra capacità di espressione.

Continuando nella nostra riflessione, partendo sempre dal fatto che Dio è l'Essere sussistente, ossia l'Essere eterno e infinitamente perfetto, possiamo dedurre che:

Dio è Spirito infinitamente puro (In Dio infatti non può esistere la materia che è mutabile);

Dio è l'Essere infinitamente semplice (In Dio infatti non ci può essere composizione di parti. Dire parte significa dire limite; dire composizione significa ammettere una causa che provoca la composizione. Ciò è in contrasto con la perfezione assoluta di Dio);

Dio è un solo Dio (Dio essendo eterno e infinito non può essere che un solo Dio; due o più esseri, infiniti nelle loro perfezioni ed eterni, coinciderebbero).

Tenendo quindi conto che Dio è un solo Dio ed è Essere eterno e infinito nelle sue perfezioni, ed è Spirito infinitamente puro ed Essere infinitamente semplice, possiamo affermare che le perfezioni divine si identificano con Dio stesso e di conseguenza possiamo dire che:

Dio è la bellezza, è la vita, è la libertà, è la bontà...

Queste definizioni di Dio, in cui l'essere divino si identifica con la perfezione divina, cui si giunge tramite l'indagine filosofica, ci ricordano quanto Gesù ha detto di se stesso:

(13) La bellezza divina è l'infinita armonia tra le infinite perfezioni divine.

(Gv 14,6) **"Io sono la via, la verità e la vita."**

solenne affermazione della sua divinità: identificare se stesso con le perfezioni assolute significa, infatti, dichiarare la propria infinità e la propria semplicità, ossia la propria divinità.

A conclusione di questa riflessione, possiamo esprimere l'essere e le infinite perfezioni di Dio con questa definizione filosofica:

***Dio è l'Essere** (Nota bene: l'Essere con la E maiuscola).*

L'uomo può scoprire, in modo imperfetto, qualcosa della vita di Dio

Poiché Dio è bontà infinita ed eterna, Dio ha esigenza d'amore infinito ed eterno, ossia di donazione infinita ed eterna di se stesso, che può soddisfare solo con un essere infinito ed eterno.

Dal momento che c'è un solo Essere infinito ed eterno, che è Dio, Dio ama di un amore infinito ed eterno se stesso: questa è la sua felicità. (14)

L'uomo può scoprire che l'origine della Creazione è l'amore di Dio

L'uomo, dalla conoscenza che ha di Dio, quale Essere che conosce e ama se stesso di un amore eterno e infinito (e l'amore per sua natura ha l'esigenza di donarsi e di propagarsi), può intuire come l'amore divino abbia dato origine all'opera della creazione.

(14) Come meglio chiariremo nel capitolo "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione", l'amore che Dio ha di se stesso è confermato e spiegato con la rivelazione del mistero della Santissima Trinità. Dio SantissimaTrinità è un solo Dio in tre Persone uguali e distinte: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. In un eterno slancio d'amore tra il Padre e il Figlio, procede il loro Spirito d'Amore che è lo Spirito Santo.
Come si vede, l'esigenza d'amore infinito ed eterno di Dio non è un eterno egoismo, ma un'eterna donazione che si realizza in Dio stesso.

L'uomo può scoprire che tutti gli esseri sono stati "creati", ossia sono stati prodotti dall'Essere necessario, partendo dal nulla

Poiché gli esseri contingenti, pur attraverso una serie di esseri contingenti, ricevono il proprio essere dall'Essere necessario, ne deriva che gli esseri contingenti sono stati creati, ossia sono stati prodotti partendo dal nulla. Se infatti, per assurdo, gli esseri contingenti provenissero non dal nulla ma da una *materia eterna*, questa materia eterna, *diventando* aria, acqua, terra, albero, fiore, frutto, uomo... *muterebbe* e, quindi, sarebbe essa stessa un essere contingente... ossia un essere che non avrebbe la ragione d'essere in se stesso, ma che dipenderebbe dall'Essere necessario. *La creazione, quindi, non può aver avuto inizio da una materia eterna, ma dall'Essere necessario che l'ha prodotta dal nulla.* Dio stesso, inoltre, come abbiamo visto all'inizio del capitolo, ha confermato questa verità che l'uomo può scoprire da solo alla luce della sua intelligenza.

Non si può, quindi, accettare un evoluzionismo radicale che pretenderebbe di spiegare l'origine di tutti gli esseri da una "materia eterna". Tale "ipotesi", come abbiamo visto sopra, non regge né all'evidenza della ragione, né alla rivelazione divina. (15 e 16)

I Padri della Chiesa (Sant'Ireneo, San Teofilo Antiocheno, Origene, Sant'Atanasio...) hanno combattuto contro questa "ipotesi" della materia eterna. Riportiamo, a questo proposito, alcune parole di Sant'Agostino che ne riassumono il pensiero.

---

(15) Rimandiamo ai testi di filosofia la confutazione delle altre teorie filosofiche che negano che la creazione sia fatta dal nulla.

(16) Dal punto di vista filosofico, per spiegare l'origine di tutti gli esseri che costituiscono il cosmo, non ripugnerebbe, invece, un evoluzionismo partendo da una materia creata. Dio avrebbe potuto realizzare il creato, producendo dal nulla la materia e inscrivendo in essa dei programmi da realizzare. La realizzazione di tali programmi avrebbe prodotto e produrrebbe i differenti esseri che costituiscono il creato. Per quanto riguarda l'uomo, va fatto però presente che l'anima spirituale non può essere frutto della materia e, quindi, essa richiede uno speciale intervento di Dio nella creazione di ogni singolo uomo.

(Conf. XII 7,8,15) "*(Dio)* Tu hai fatto il cielo e la terra... E non c'era niente all'infuori di te, donde tu potessi farli... e per questo hai fatto dal niente il cielo e la terra."

Possiamo così concludere che Dio crea dal nulla tutti gli esseri, partecipando loro in grado diverso qualche sua perfezione: ai viventi più che ai non viventi, agli animali più che ai vegetali, all'uomo più che agli animali, perché egli è fatto a immagine di Dio e, quindi, è capace di conoscere e di amare Dio e tutta la creazione.

CONCLUSIONE

Il Cantico delle Creature

Riportiamo il Cantico delle Creature attribuito a San Francesco d'Assisi (1182 - 1226) che l'avrebbe composto, a lode e a onore di Dio, quando era ammalato a San Damiano.

I Altissimo onnipotente bon Signore
tue so le laude la gloria e l'honore e omne benedictione.

II Ad te solo, Altissimo, se confano
e nullo homo ene digno te mentovare.

III Laudato si, mi Signore, cun tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate Sole,
lo quale è iorno, et allumini noi per lui.

IV Et ello è bello e radiante cun grande splendore,
de te, Altissimo, porta significatione.

V Laudato si, mi Signore, per sora Luna et le Stelle
in celo l'ài formate clarite et pretiose et belle.

VI Laudato si, mi Signore, per frate Vento,
et per Aere et Nubilo et Sereno et omne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

VII Laudato si, mi Signore, per sora Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

VIII Laudato si, mi Signore, per frate Foco,
per lo quale enn'allumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

IX Laudato si, mi Signore, per sora nostra Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

X Laudato si, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore,
et sostengono infirmitate et tribulatione.

XI Beati quelli che'l sosterrano in pace,
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

XII Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullo homo vivente po' scappare.

XIII Guai a quelli che morrano ne le peccata mortali:
beati quelli che trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ca la morte secunda nol farrà male.

XIV Laudate et benedicite mi Signore
et ringratiate et serviteli cun grande humilitate.

La tradizione vuole che Francesco improvvisasse questo cantico, almeno in parte, sulla fine della sua vita, sedendo a mensa con i suoi frati, in un trasporto d'amore per tutte le creature di Dio.

Come si può constatare, alcune espressioni raggiungono la perfetta armonia fra il pensiero e la forma letteraria con cui esso si esprime; così ad esempio avviene quando l'autore descrive "l'acqua": «humile, pretiosa et casta» e "il fuoco": «bello et iocundo et robustoso et forte».

Il "Cantico delle Creature" ha come modello biblico il Salmo 148 e il "Cantico dei tre giovani" (Dn 3,52-90), ai quali rimandiamo il lettore per la lettura e il paragone.

SECONDA PARTE

GESÙ CRISTO E LA SUA CHIESA

"Io sono la luce del mondo;
chi segue me,
non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita."

Parole di Gesù (Gv 8,12)

CAPITOLO I

GESÙ CRISTO, CENTRO DELL'UNIVERSO

SCHEMA DEL CAPITOLO

GESÙ CRISTO

- Gesù Cristo è morto ed è risorto con un corpo glorioso ..... pag. 53
- Gesù Cristo, Signore della Vita e della Verità ..... pag. 54
- Gesù Cristo è Dio fattosi uomo ..... pag. 55
- Gesù Cristo è la seconda Persona della Santissima Trinità che si è fatta uomo ..... pag. 56

CRISTO CREATORE E REDENTORE DELL'UNIVERSO

- Dio crea l'Universo "per mezzo di Cristo e in vista di Cristo" e tutto l'Universo sussiste "in Cristo" ..... pag. 57
- Il peccato è entrato nell'Universo coinvolgendo tutte le creature in un destino di morte eterna ..... pag. 57
- Dio redime l'Universo "per mezzo di Cristo e in Cristo" ..... pag. 58
- Il trionfo di Cristo sui nemici di Dio ..... pag. 58
- La salvezza di Cristo, oltre gli angeli e gli uomini, coinvolge anche tutti gli esseri, viventi e non viventi, che costituiscono il mondo materiale ..... pag. 59

CRISTO, PRIMOGENITO E CAPOSTIPITE DELLA NUOVA CREAZIONE

- Cristo, grazie alla Redenzione da Lui compiuta, diventa il "Primogenito" e il "Capostipite" della "Creazione Redenta", ossia della "Nuova Creazione" ..... pag. 60
- Il significato del verbo "ricapitolare" in Ef 1,10 ..... pag. 61
- Un esempio per approfondire il concetto di ἀνακεφαλαιόω (leggi anakefalaióo), ossia di Cristo che "riprende da capo" la Creazione e la rimette nella direzione di Dio ..... pag. 62

LA REDENZIONE DEGLI UOMINI SI REALIZZA CON LA LORO INCORPORAZIONE IN CRISTO

- L'uomo, per essere redento, deve essere incorporato in Cristo ..... pag. 64
- L'uomo, per realizzare la propria incorporazione in Cristo, deve ricevere il Battesimo ..... pag. 64
- Il Battesimo è un Sacramento ..... pag. 65
- Il "Battesimo di sangue" e il "Battesimo di desiderio" ..... pag. 65
- La salvezza per chi, avendo l'uso di ragione, muore senza avere conosciuto il cristianesimo e senza aver ricevuto il Battesimo ..... pag. 66
- I bambini che muoiono senza avere ricevuto il Battesimo. Il Limbo ..... pag. 70

IL CRISTIANESIMO E LE ALTRE RELIGIONI

- Una nuova religione composta da tutte le religioni? ..... pag. 72

CONCLUSIONE

- Cristo Centro dell'Universo ..... pag. 73

LETTERA ENCICLICA "REDEMPTOR HOMINIS"

- Estratti dall'Enciclica ..... pag. 74

CAPITOLO I

GESÙ CRISTO, CENTRO DELL'UNIVERSO

GESÙ CRISTO [1]

Gesù Cristo è morto ed è risorto con un corpo glorioso

Gesù Cristo, morto e sepolto, è veramente risorto con un corpo glorioso, ossia con un corpo non più soggetto alla morte e non più vincolato alle leggi del mondo materiale.

La dimostrazione di questa verità è riportata nella "Catechesi sulla Risurrezione di Gesù Cristo" che non è oggetto del nostro studio; qui riportiamo solo un riassunto di tale catechesi.

Gesù risorto è stato visto da più di cinquecento discepoli, di cui gli apostoli sono i "testimoni ufficiali". Essi, per quaranta giorni, hanno incontrato il "risorto", hanno parlato con lui, hanno ricevuto da lui gli ultimi insegnamenti e comandi, hanno toccato il suo corpo, le cicatrici delle sue ferite ed infine lo hanno visto ascendere glorioso al cielo. La loro testimonianza è precisa e categorica: Gesù è veramente risorto con un corpo glorioso!

(Gv 20,19-29) ***Gesù risorto appare*** *agli apostoli che sono a Gerusalemme nascosti* ***in una casa con le porte chiuse****. Segno, quindi, che non è soggetto alle leggi fisiche del mondo materiale.*

---

(1) La parola "Gesù" deriva dall'ebraico e significa "Dio salva". La parola "Cristo" deriva dal greco e significa "unto" cioé "consacrato", consacrato con sacro olio. Nel linguaggio cristiano la parola Cristo è utilizzata per indicare la Persona di Gesù, ossia Dio fattosi uomo e, più precisamente, la seconda Persona della Santissima Trinità fattasi uomo.

(Lc 24,36-42) *Gesù risorto assicura agli apostoli di non essere un fantasma, ma di essere proprio lui!*
"... egli disse: «Perchè siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho»... «Avete qui qualcosa da mangiare?» Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro."

(Lc 24,50-51) "Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo." *Dal momento che Gesù risorto ascende al cielo, deduciamo che il suo corpo non è più soggetto alla morte.*

(1 Cor 15,3-6) "... Cristo morì... fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture... apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta..."

(At 5,30-31) "Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore..."

(At 10,40-41) "Dio lo ha risuscitato *(ha risuscitato Gesù)* al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua resurrezione dai morti."

(Rm 14,9) "Per questo, infatti, Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi."

Gesù Cristo, Signore della Vita e della Verità

Ogni uomo ha un'ombra che lo accompagna sempre: è la propria morte! Ogni uomo, nonostante le proprie realizzazioni, deve lasciare questo mondo. Il corpo dell'uomo, che dalla terra ha la sua prima origine, inesorabilmente alla terra ritorna. Nessun uomo, pur grande che sia, può sfuggire a questa legge... artisti, scienziati, uomini illustri di tutti i tempi, filosofi, capi di religione... tutti sono vinti dalla morte.

Anche Cristo si è volontariamente sottomesso alla morte, ma solo per tre giorni, perché il terzo giorno è risuscitato con un corpo glorioso.

Cristo, vincendo la morte, si presenta a noi uomini come il *Signore della Vita* e nello stesso tempo ci dà il "segno" che anche per noi non tutto finisce con la morte.

Con questa sua identità di *Signore della Vita*, Cristo "comanda" a noi uomini di accogliere il suo insegnamento riguardo a Dio, alla creazione e all'uomo, per poter anche noi partecipare alla sua risurrezione.

Dobbiamo credere che il *Signore della Vita* è anche il *Signore della Verità?* La Madonna, gli apostoli, i santi e i martiri cristiani di tutti i tempi (san Francesco d'Assisi, santa Chiara, santa Caterina da Siena, sant'Antonio da Padova, santa Rita, santa Maria Goretti, padre Pio, padre Leopoldo, fra Cecilio...), hanno creduto in questa duplice signoria di Cristo. Sta a ciascuno di noi dare la propria risposta. Se essa è affermativa dobbiamo fare tutto il possibile per conoscere quanto Gesù insegna e metterlo in pratica, costi quello che costi. In questo modo vivremo nella verità e quindi nella volontà di Dio.

È da sottolineare che nessuna religione, nessuna filosofia, nessuna corrente di pensiero e nessuna ideologia ha, come prova della propria credibilità, la prova che presenta la religione cristiana, che è la prova più grande che l'uomo possa avere: la vittoria sulla morte.

Contrariamente a quanto generalmente si pensa che il fondamento della religione cristiana siano dei "dogmi" da "credere", ci rendiamo conto che tale fondamento è, invece, costituito dall'avvenimento più grande della storia: la vittoria di Cristo sulla morte. Fatto storico controllato e controllabile. *La risurrezione di Cristo rappresenta, quindi, il "fondamento" su cui "poggiano" tutte le verità della fede cristiana. Il cristiano accetta tali verità perché Colui che le insegna è il "Signore della Vita".*

Gesù Cristo è Dio fattosi uomo

Gesù Cristo è Dio fattosi uomo. Gesù Cristo è, quindi, vero Dio e vero uomo. La trattazione di questa verità è esposta nella "Catechesi sulla

Divinità di Gesù Cristo" che non è oggetto del nostro studio, ma che il lettore può trovare nei libri di teologia dogmatica. Qui riportiamo due passi della rivelazione divina contenuti nel Nuovo Testamento che affermano tale verità.

(Col 2,9-10) "È in Cristo che abita corporalmente **tutta la pienezza della divinità**..."

(Fil 2,5-8) "...Cristo Gesù... **essendo per natura Dio** non stimò un bene irrinunciabile l'**essere uguale a Dio**, ma annichilò se stesso prendendo natura di servo, diventando simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce."

Gesù Cristo è la seconda Persona della Santissima Trinità che si è fatta uomo

Dalla rivelazione divina apprendiamo che:

a) Dio è il Padre e il Figlio (detto pure il Verbo o la Parola) e lo Spirito Santo, ossia Dio è Santissima Trinità;

b) il Figlio (ossia la seconda Persona della Santissima Trinità) si è fatto uomo.

Anche per la dimostrazione di queste verità, che non sono oggetto del nostro studio, possiamo riferirci alla "Catechesi sulla Santissima Trinità e sulla Divinità di Gesù Cristo"; qui ci limitiamo a riportare qualche passo del Nuovo Testamento che ad esse si riferisce.

(Gv 1,1-14) "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio... e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..."
In questo passo, come si può notare, è affermato che: a) Dio si è fatto uomo (... il Verbo era Dio... e il Verbo si fece carne... *quindi, Dio si fece carne, ossia uomo*); *b) che è il Verbo, ossia la seconda Persona della Santissima Trinità, che si è fatto uomo.*

(2 Pt 1,16-17) "... nostro Signore Gesù Cristo... ricevette onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto»."
Il Padre rivela che Gesù è suo Figlio.

(Rm 8,3) "Dio ha mandato suo Figlio, in una condizione simile alla nostra di uomini peccatori..."

CRISTO CREATORE E REDENTORE DELL'UNIVERSO

Dio crea l'Universo "per mezzo di Cristo e in vista di Cristo" e tutto l'Universo sussiste "in Cristo"

La rivelazione divina è categorica: tutte le cose (ossia tutti gli esseri che costituiscono l'universo) sono dipendenti dal Creatore sotto ogni aspetto del loro essere e quindi per la loro origine, per la loro esistenza, per le loro caratteristiche e, di conseguenza, per le loro finalità.

Ecco un passo del Nuovo Testamento che ci parla dell'universale e totale dipendenza delle creature dal loro Creatore.

> (Rm 11,33-36) "O profondità della ricchezza, saggezza e conoscenza di Dio! Quanto sono insindacabili i suoi giudizi e incomprensibili le sue vie!... Poiché **tutte le cose provengono da Lui, esistono in grazia di lui, tendono a lui...**"

La rivelazione divina ci svela, inoltre, che Dio ha creato l'Universo "per mezzo di Cristo e in vista di Cristo" e che tutto il "Creato" mantiene la propria esistenza "in Cristo".

> (Col 1,12-18) "... il Padre... ci ha trasferiti nel regno del suo diletto Figlio... Egli *(Cristo)* è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché **per mezzo di lui sono state create tutte le cose**, quelle nei cieli e quelle sulla terra, **quelle visibili e quelle invisibili**: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. **Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.** Egli è prima di tutte le cose **e tutte sussistono in lui...**"

Il peccato è entrato nell'Universo coinvolgendo tutte le creature in un destino di morte eterna

Vedremo tutto questo nel capitolo "Il Peccato". Qui ricordiamo solamente che il peccato ha fatto la sua apparizione prima nel mondo degli angeli e, successivamente, nel mondo degli uomini, sconvolgendo l'ordine iniziale della creazione.

Dio redime l'Universo "per mezzo di Cristo e in Cristo"

Generalmente, parlando della redenzione (ossia dell'opera di salvezza realizzata da Dio tramite Cristo), noi consideriamo le benefiche conseguenze che ne derivano alla famiglia umana. In realtà, però, *la redenzione non si limita alle creature umane, ma si estende a tutta la creazione visibile e invisibile, ossia a tutti gli uomini, a tutto il cosmo e a tutti gli spiriti celesti (angeli).* È la rivelazione divina che ci svela la dimensione universale della salvezza operata da Cristo.

> (Col 1,19-20) "... **piacque a Dio** di fare abitare in lui *(Cristo)* ogni pienezza e **per mezzo di lui** *(Cristo)* **riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce**, cioé per mezzo di lui *(Cristo)* **le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli**."
>
> (Ef 1,9-10) "... Egli *(Dio)* ci ha fatto conoscere il **mistero della sua volontà**... per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di **ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra**."
>
> (Ef 4,9) "Colui *(Cristo)* che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, **per riempire tutte le cose**."

Cristo, quindi, riunisce, rigenera e riconduce al Padre l'universo creato che, a causa del peccato degli angeli e dell'uomo, si era diviso in se stesso e si era separato da Dio, rompendo la propria armonia e rimanendo coinvolto in un destino di morte eterna.

È da sottolineare che questa dimensione universale della salvezza realizzata da Cristo è presentata come un *segreto* che Dio ha nascosto per renderlo noto soltanto con la venuta di Cristo ("mistero della sua volontà... per realizzarlo nella pienezza dei tempi"). *L'universalità della salvezza conquistata da Cristo con il suo sacrificio è il grande annuncio di Dio a tutta la sua Creazione!*

Il trionfo di Cristo sui nemici di Dio

Va fatto presente che Cristo riconduce a Dio "tutte" le creature e, quindi, anche i nemici di Dio come nemici vinti. L'apostolo Paolo, rifacendosi all'immagine dell'imperatore vittorioso che celebrava il suo trionfo conducendo, davanti al suo popolo, i nemici vinti, legati

e successivamente uccisi, proclama il trionfo di Cristo su tutti i nemici di Dio con queste parole:

(Col 2,15) "Egli *(Dio)*... avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà **ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.**"

(Fil 2,9-11) "Per questo Dio lo ha esaltato *(ha esaltato Gesù)* e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome: perché **nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra**; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre."

La salvezza di Cristo, oltre gli angeli e gli uomini, coinvolge anche tutti gli esseri, viventi e non viventi, che costituiscono il mondo materiale

Va pure sottolineato che la redenzione di Cristo coinvolge non solo il mondo angelico e quello della famiglia umana, ma anche tutto il mondo materiale. Esso, infatti, è stato creato affinché l'uomo se ne serva per rendere gloria a Dio. A causa del peccato dell'uomo il mondo materiale viene sottomesso alla "caducità" e quindi alla "schiavitù della corruzione". Ebbene Cristo redime tale mondo e promette "cieli nuovi e terra nuova".

(Rm 8,19-23) "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla **caducità** - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa [2] - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla **schiavitù della corruzione**, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene, infatti, che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto..."

(Is 65,17) "Ecco, infatti, io *(Dio)* creo nuovi cieli e nuova terra..."

(Mt 19,27) *Gesù parla agli apostoli della nuova creazione* "... voi che mi avete seguito, nella **nuova creazione**, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni..."

(2 Pt 3,13) "... noi aspettiamo **cieli nuovi**, e una **terra nuova**..."

(Ap 21,1) "Vidi poi un **nuovo cielo** e una **nuova terra**..."

(2) Gen 3,16-19: il disordine entra nel mondo materiale a causa del peccato di Adamo.

CRISTO, PRIMOGENITO E CAPOSTIPITE DELLA NUOVA CREAZIONE

Cristo, grazie alla Redenzione da Lui compiuta, diventa il "Primogenito" e il "Capostipite" della "Creazione Redenta", ossia della "Nuova Creazione"

Dalla rivelazione divina apprendiamo che Cristo è il "primogenito" e il "capostipite" della "nuova creazione", ossia della "creazione redenta".

Cristo è il "primogenito" della nuova creazione perché come Figlio di Dio è eternamente generato dal Padre, e quindi esiste da prima della creazione.

> (Col 1,15-17) "Egli *(Cristo)*... generato prima di ogni creatura... Egli è prima di tutte le cose..."

Cristo è il "primogenito" della nuova creazione perchè è il primo uomo che risuscita con il corpo glorioso, aprendo la via alla risurrezione gloriosa degli uomini redenti e, tenendo conto che il suo corpo è materiale, è anche il primo uomo in cui è realizzata la glorificazione della materia.

> (Col 1,18) "Egli *(Cristo)* è anche.. il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose."

Cristo è il "primogenito" della nuova creazione perchè si presenta come il primo uomo, "l'uomo nuovo", che vive in totale e perfetta comunione con il Padre.

> (Gv 10,30) "Io *(Gesù)* e il Padre siamo uno."
>
> (Gv 4,34) "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera."
>
> (Gv 14,31) "... bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato."

Cristo è il "capostipite" della nuova creazione poiché è l'Uomo-Dio, l'Uomo, quindi, che possiede la pienezza della vita divina e la partecipa a tutte le creature da lui redente. Egli riporta così tutto il creato

nel primitivo ordine che esso aveva prima del peccato.

> (Col 2,9) "In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in Lui parte alla sua pienezza ..."

> (Col 1,18-20) "... piacque a Dio di fare abitare in lui *(Cristo)* ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioé per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli."

Cristo è il "capostipite" della nuova creazione, perché essa "proviene" da lui in quanto Creatore e in quanto ri-Creatore (Redentore). In quanto Creatore e ri-Creatore, Cristo è, quindi, il Signore Sovrano dell'Universo. Cristo, Signore Sovrano dell'Universo, consegnerà alla fine dei tempi il creato redento, al Padre.

> (1 Cor 15,22-28) "... tutti riceveranno la vita in Cristo... poi sarà la fine, quando **egli consegnerà il regno a Dio Padre,** dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche Lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, **perché Dio sia tutto in tutti**." (3)

Cristo è il "capostipite" della nuova creazione, perché è il "nuovo Adamo" che trasmette la vita a tutti i redenti.

> (1 Cor 15,22) "... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo..."

Il significato del verbo "ricapitolare" in Ef 1,10

Come abbiamo precedentemente visto, in Ef 1,10 è annunciato il disegno di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose". Va fatto presente che la parola "ricapitolare", è la traduzione della parola greca ἀνακεφαλαιόω (leggi anakefalaióo) che significa "riprendere da capo". La parola ricapitolare, in Ef 1,10 esprime, quindi già di per sé,

(3) Per avere una visione più completa sulla fine dei tempi e, quindi, sulla creazione redenta, il lettore può consultare due importanti passi dell'Apocalisse: Ap 20,11-15 e Ap 21,1-8.

che Cristo è Colui che "riprende da capo tutte le cose", ossia tutta la creazione e, di conseguenza, per quanto riguarda il mondo visibile, Cristo prende il posto di Adamo. La creazione redenta è la "nuova Creazione" e Cristo è il "nuovo Adamo".

Ricapitolare la creazione vuol dire che Cristo fa ripartire la creazione nella direzione giusta, quella che porta alla salvezza, mentre con Adamo e con gli angeli ribelli essa era orientata verso la morte.

Va poi fatto presente, come vedremo più avanti, che con il battesimo gli uomini sono incorporati in Cristo, ossia innestati sul loro nuovo capostipite. Il Padre, quindi, vede la famiglia umana redenta come Corpo di Cristo, suo Figlio e, quindi, le sue effusioni di amore per il Figlio si riversano su tutto il Corpo, ossia su tutti gli uomini redenti.

Di tutte le conseguenze benefiche derivanti da Cristo nostro capostipite ricordiamone una che ci viene trasmessa dall'apostolo Giovanni: il perdono dei nostri peccati.

> (1Gv 2,1-2) "Figliolini miei, vi scrivo queste cose affinché non pecchiate. Ma se qualcuno avesse peccato, noi abbiamo presso il Padre un avvocato, Gesù Cristo, il Giusto. È lui la vittima espiatrice per i nostri peccati e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli del mondo intero."

Ci resta più difficile conoscere gli effetti redentivi che Dio ha partecipato al mondo angelico, ricapitolando tutto l'universo in Cristo. Una cosa è tuttavia certa: tale ricapitolazione concerne pure gli angeli "perché Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

Un esempio per approfondire il concetto di ἀνακεφαλαιόω (leggi anakefalaióo), ossia di Cristo che "riprende da capo" la Creazione e la rimette nella direzione di Dio

Per comprendere l'opera redentrice di Cristo che "riprende da capo" la creazione per ricondurla a Dio, possiamo rifarci ad un esempio che ci viene offerto dalla Sacra Scrittura e che si potrebbe considerare come una vera e propria profezia riguardo alla redenzione stessa.

(Ger 18,1-4) "Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: «Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto."

Dio è il vasaio, mentre l'universo creato è l'argilla. Dio ha un progetto meraviglioso, vuol fare dell'universo creato la sua opera d'arte, il suo artistico vaso. Vuole esprimere in esso tutto il suo amore e tutta la sua divina sapienza. Nella meravigliosa opera del suo creato primeggiano *gli angeli e gli uomini, creature libere elevate alla dignità di "figli" di Dio*; esse hanno tutto per comprendere che sono amate da Dio, loro Padre, e, quindi, sentire l'esigenza di un amore filiale di riconoscenza per Lui. Ma non è così: il peccato entra nel mondo angelico e nella famiglia umana. L'iniziale armonia del creato è sconvolta! Tutta la creazione è coinvolta in un destino di morte eterna! Il vaso si frantuma!..

A questo punto il vasaio potrebbe prendere la decisione di gettare via questa argilla che non si lascia da lui modellare, ossia abbandonare la sua creazione. Se fosse così, la nostra famiglia umana sarebbe persa per l'eternità. Ma ecco che il vasaio *"riprende la stessa argilla"*, ossia la stessa creazione con la quale aveva cercato di fare il primo vaso *"e la lavora ancora"*. È Cristo, Dio fattosi uomo, il vasaio che, con il suo sacrificio, ottiene il dono dello Spirito Santo per la sua creazione. Una nuova vita entra in essa, lo Spirito di Dio. Il vasaio può, così, compiere la sua opera d'arte e il nuovo vaso che produce è reso più bello del primo perché parla ancora di più dell'amore di Dio per le sue creature: Dio, per salvare la sua creazione, si fa uomo e muore in croce. Dio stesso, fattosi uomo, paga alla giustizia divina il debito contratto con il peccato.

Il nuovo vaso, "la nuova creazione" porta così il sigillo della pienezza dell'amore di Dio: la croce di Cristo. In Cristo, che ha "ripreso da capo" la Creazione, Dio realizza la sua opera d'arte, il suo artistico vaso: la Redenzione! (4)

(4) Avvisiamo il lettore che la riflessione sulla Redenzione sarà continuata ai seguenti capitoli: "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione"; "Il Bene"; "Il Peccato della Famiglia Umana".

LA REDENZIONE DEGLI UOMINI SI REALIZZA CON LA LORO INCORPORAZIONE IN CRISTO

L'uomo, per essere redento, deve essere incorporato in Cristo

È Gesù stesso che ce lo rivela.

> (Gv 15,1-6) "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo... Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perchè senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano."

Vanno sottolineate le parole *"senza di me non potete fare nulla"*.

L'uomo, per realizzare la propria incorporazione in Cristo, deve ricevere il Battesimo (5)

Anche questo ci è rivelato da Gesù. Ecco il "comando" che egli ha dato ai suoi apostoli e, per mezzo loro, alla sua Chiesa:

> (Mt 28,18-20) "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato..."

> (Mc 16,15-16) "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato."

Ecco quanto Gesù "insegna"a Nicodemo, un capo dei Giudei, maestro in Israele:

> (Gv 3,5) " In verità, in verità ti dico: se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito non può entrare nel Regno di Dio."

(5) Ai capitoli: "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione" e il "Il Bene" ("Effetti della nostra incorporazione in Cristo, ossia della nostra santificazione") riprenderemo la riflessione sul battesimo.

È evidente l'allusione al battesimo - che si amministra con l'acqua e che comunica lo Spirito Santo - e alla sua assoluta necessità per entrare nel regno dei cieli.

Gli apostoli a loro volta trasmettono l'insegnamento del Signore.

(Gal 3,27) "... con il battesimo... siete stati uniti a Cristo..."

(Ef 5,30) "... siamo membra del Corpo di Cristo."

(1 Cor 12,13) "E tutti noi credenti ... siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo Corpo ... "

Il Battesimo è un Sacramento

Il Battesimo cristiano è un sacramento, ossia è un segno visibile di una realtà divina che opera in chi lo riceve.

In ordine di tempo, il battesimo cristiano è il primo sacramento dell'iniziazione cristiana che si completa con i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.

Il rito del battesimo si compie versando acqua naturale sulla testa del battezzando, oppure per immersione, mentre vengono pronunciate le parole "Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Queste parole sono la "forma" del sacramento. L'acqua ne è la "materia".

Il battesimo cristiano, come sopra detto, è il sacramento che ci "incorpora", ci "innesta" in Cristo (Gv 15,1-6) con tutte le benefiche conseguenze che ne derivano. Dei frutti del battesimo ne ricordiamo due: la purificazione (lavaggio) dai peccati e la elevazione alla dignità di "figli" di Dio.

Il "Battesimo di sangue" e il "Battesimo di desiderio"

Va tuttavia ricordato che l'effetto dell'incorporazione in Cristo può essere conseguito, anche se in modo del tutto eccezionale, tramite

il "battesimo di sangue" ed il "battesimo di desiderio".

- Battesimo di sangue: è il battesimo di colui che, mentre si sta preparando a ricevere il sacramento del battesimo, subisce il martirio a causa della sua fedeltà a Cristo.
- Battesimo di desiderio: è il battesimo di colui che, spinto da un profondo amore per il Signore, vuole ricevere il sacramento del battesimo, impegnandosi a vivere secondo tutte le esigenze della vita cristiana, ma si trova nell'impossibilità fisica o morale di farsi battezzare.

La salvezza per chi, avendo l'uso di ragione, muore senza aver conosciuto il cristianesimo e senza aver ricevuto il Battesimo

Ci poniamo ora questa domanda: qual'è il destino eterno di chi, raggiunto l'uso della ragione, senza colpa, non conosce il cristianesimo e, quindi, non riceve né il sacramento del battesimo, né il battesimo di sangue, né il battesimo di desiderio?

Prima ancora di inoltrarci in questa riflessione, riassumiamo quanto abbiamo visto precedentemente.

Gesù è Dio fattosi uomo. La salvezza che è venuto a realizzare ha dimensioni cosmiche.

Gesù è categorico: affinché gli uomini si salvino devono essere "innestati" in lui; chi non è "innestato" in lui è perduto per l'eternità. L'innesto in lui avviene "solo" tramite il battesimo. Gesù insiste con forza perché il suo insegnamento venga accolto senza riserve e sottolinea le conseguenze drammatiche che derivano agli uomini che rifiutano di obbedirgli.

> (Gv 3,36) "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui."

La Chiesa deve, quindi, essere missionaria e, di conseguenza, trasmettere "tutto" l'insegnamento di Gesù e amministrare il battesimo secondo il comando ricevuto dal suo divin Maestro. (6)

Come può dunque salvarsi chi, raggiunto l'uso della ragione, non conosce il cristianesimo e non riceve il battesimo?

Siamo di fronte a un mistero!

Qualche luce ci viene dal Concilio Vaticano II (Lumen Gentium).

> (L.G. 16) "... quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al popolo di Dio.
>
> Per primo quel popolo al quale furono dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (Rm 9,45) ...
> Ma il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i Musulmani, i quali professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso ...
>
> Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano il Dio ignoto nei fantasmi e negli idoli, poichè Egli dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa (At 17, 25-28) e come Salvatore vuole che tutti gli uomini si salvino (1 Tm 2,4).
>
> **Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e che tuttavia cercano sinceramente Dio, e con l'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salute eterna.**
>
> Nè la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, e si sforzano, non senza la grazia divina, di raggiungere la vita retta.
>
> Poichè tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro, è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo, e come dato da Colui che illumina ogni uomo, affinchè abbia finalmente la vita."

Anche dagli apostoli ci viene qualche luce.

Paolo sembra parlare di una "giustificazione" che riguarda i pagani se questi vivono secondo la legge divina naturale (legge morale naturale), impressa da Dio nei loro cuori e proposta dalla loro coscienza.

> (Rm 2,13-15) "Poichè non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno legge *(che non hanno la legge divina*

(6) Vedi l'Enciclica **Redemptoris Missio**, Giovanni Paolo II (7 dicembre 1990), n. 46-47.

rivelata), per natura agiscono secondo la legge *(agiscono secondo la legge divina naturale)* essi, pur non avendo la legge *(rivelata)*, sono legge a se stessi *(devono vivere secondo la legge divina naturale scolpita nei loro cuori)*; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza ..."

La lettera agli Ebrei, parlando dei patriarchi e dei giusti dell'Antico Testamento, insegna che, se all'epoca in cui essi sono vissuti non avevano ricevuto lo Spirito Santo come noi cristiani, erano, tuttavia, orientati verso la salvezza.

(Eb 11,1-39) "... Abele... Noè... Abramo... Isacco... Giacobbe... Mosè... essi non hanno raggiunto ciò che Dio aveva promesso. Infatti Dio aveva previsto per noi una realtà ancora migliore, e non ha voluto che essi giungessero alla meta senza di noi."

L'apostolo Pietro a sua volta insegna che Cristo, dopo la sua morte, con il suo Spirito, è andato ad annunciare la salvezza anche agli "spiriti imprigionati".

(1 Pt 3,18-20) "... Cristo... è morto... per i peccati degli uomini. Era innocente, eppure è morto per i malvagi, per riportarvi a Dio. Egli è stato ucciso nel corpo, ma lo Spirito di Dio lo ha fatto risorgere. E con la forza dello Spirito egli è andato ad annunciare la salvezza anche agli **spiriti imprigionati**, cioè quelli che un tempo non ubbidivano a Dio..."

L'evangelista Matteo, a sua volta nella descrizione della morte di Gesù, parla di morti che sono risuscitati.

(Mt 27,50-52) "E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono ..."

La discesa di Cristo nel regno degli "inferi" [7], dopo la sua morte e prima della sua risurrezione, per liberare le anime in attesa della redenzione, è proclamata nel "Simbolo" degli Apostoli:

(7) "Inferi": luoghi inferiori, dimora dei giusti che attendevano la venuta liberatrice di Gesù.
"Inferi": da non confondersi con "inferno", "dimora" o stato dei dannati.

(Messale Romano II Ediz. lingua italiana pag. 306 anno 1983) "Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; **discese agli inferi;** il terzo giorno risuscitò da morte ..."

e anche nella IV Preghiera Eucaristica, dopo le parole della consacrazione:

"In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, Padre, la morte di Cristo, **la sua discesa agli inferi**, proclamiamo la sua risurrezione..."

Dall'insegnamento che ci viene dalla Chiesa possiamo giungere alla seguente conclusione: *grazie a Cristo, tutti coloro che, dotati dell'uso di ragione, senza colpa, non conoscono il cristianesimo, ma mettono tutta la loro buona volontà per vivere conformemente alla volontà di Dio, secondo la conoscenza che essi ne hanno, sono sul cammino che li conduce ad accogliere la salvezza. Resta però un mistero come si realizzi il loro innesto in Cristo indispensabile per essere salvati.*

Questo orizzonte di salvezza che si apre a tutti gli uomini di buona volontà, non deve però indurre noi cristiani a credere che "di fatto" essi si salvino. Se già noi cristiani, nonostante i "doni" che Cristo ci trasmette tramite la sua Chiesa (la parola di Dio e la sua giusta interpretazione tramite il collegio episcopale, i sacramenti, ecc.) con fatica resistiamo alle forze del male, come potranno resistervi coloro che non godono dei nostri stessi aiuti?

Il cristiano, dunque, pur sapendo scoprire nelle altre religioni valori che possono aiutarlo nella propria vita (quali ad esempio il senso di Dio, la vita di preghiera, la fedeltà alle proprie tradizioni, l'amore per la natura, l'amore per il prossimo e così via) ubbidiente al comando del Salvatore deve "andare", "annunciare" e "battezzare". L'annuncio di tutto l'insegnamento di Gesù, accompagnato dalla grazia di Dio, può suscitare nei non cristiani il desiderio di divenire discepoli di Cristo e quindi ricevere il battesimo.

Il Concilio Vaticano II ci esorta allo spirito di missionarietà:

(L.G. 16) "Perciò, per promuovere la gloria di Dio e la salute di tutti costoro (= i non cristiani), la Chiesa, memore del comando del Signore che

dice: «Predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,16), promuove con ogni cura le missioni."

Dichiarazione sulla libertà religiosa (Dignitatis humanae)

(D.H. 14) "La Chiesa Cattolica, per ottemperare al divino mandato: «Istruite tutte le genti» (Mt 28,19) è tenuta ad operare instancabilmente «affinchè la parola di Dio corra e sia glorificata» (2 Ts 3,1)... «Ciò infatti è bene e gradito al cospetto del Salvatore e Dio nostro, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino ed arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,1-4)... **il discepolo verso Cristo Maestro è tenuto dall'obbligo grave di conoscere la verità, da Lui ricevuta, sempre meglio, di annunciarla fedelmente, di difenderla**... Nello stesso tempo però la carità di Cristo lo spinge a trattare con amore, con prudenza e pazientemente gli esseri umani che sono nell'errore o nella ignoranza circa la fede ... "

I bambini che muoiono senza aver ricevuto il Battesimo. Il Limbo

Qual'è il loro eterno destino?

La Chiesa ha sempre considerato con apprensione e tenerezza la sorte dei bambini che, non ancora giunti all'uso della ragione (e anche degli adulti che possono essere a loro equiparati), muoiono senza aver ricevuto la remissione del peccato originale mediante il battesimo.

Già i Padri Greci, quali San Gregorio di Nazianzo (330-390), San Gregorio di Nissa (335-394) ed altri, parlano di "luogo" dove vanno le anime di questi bambini (il nome "limbo" fa la sua apparizione nel linguaggio dei teologi solo più tardi, circa nel XIII secolo).

Sant'Agostino (354-430) ritiene che a questi bambini sia inflitta una "mitissima pœna" (Ench. 93). San Gregorio Magno (540-604) e Sant'Anselmo (1033-1109) sono dello stesso avviso di Sant'Agostino.

Per San Tommaso d'Aquino (1225-1274), San Bonaventura (1221-1274) e Scoto (1266-1308) la pena inflitta a questi bambini non è una pena "positiva", ma "negativa", ossia una privazione: la privazione della visione beatifica di Dio (ossia la privazione del Paradiso Celeste). Tale dottrina viene condivisa dal gesuita Suarez (1548-1617) e dal cardinal Bellarmino (1542-1621).

Secondo Suarez questi bambini non soffrono a causa della privazione della visione beatifica perché ne ignorano l'esistenza e, quindi, non ne hanno il desiderio e godono una felicità semplicemente naturale nei limiti delle loro forze naturali.

Anche se non mancano teologi che ritengono probabile un intervento divino per condurre questi bambini in Paradiso, la dottrina della privazione della visione beatifica per i neonati morti senza aver ricevuto il battesimo è stata approvata dalla Chiesa. Ricordiamo a proposito l'approvazione data da Papa Innocenzo III (1198-1216) in una lettera scritta all'arcivescovo di Arles e da Papa Pio VI (1775-1799) nella bolla "Auctorem Fidei" (1794; Denz. B 1526).

Citiamo in proposito un documento del Santo Ufficio che definisce "manchevoli di solidi fondamenti dottrinali" ("solido quidem fundamento carentes" - Acta Ap. Sed. 50 [1958] 114) coloro che ritengono che i bambini non battezzati possano giungere alla visione beatifica.

Riportiamo, poi, un'estratto di un discorso di Pio XII che, nella linea della tradizione cristiana, esprime l'ansia della Chiesa per queste creature umane e l'esortazione a tutti i cristiani affinché sia conferito il battesimo ai neonati al più presto possibile, particolarmente a quelli che sono in pericolo di morte. Facciamo doverosamente presente che anche i feti umani sono creature umane e quindi, in caso di aborto, se sono in vita o se c'è qualche probabilità che lo siano, devono essere battezzati.

(Pio XII - "L'apostolato delle ostetriche", 29 ottobre 1951, Città del Vaticano, cap. II)

Il Santo Padre dopo aver parlato della protezione della "vita naturale" che le ostetriche devono avere per i noenati, parla anche della missione che esse hanno, in caso di necessità, di trasmettere loro la "vita soprannaturale" con il battesimo. "Nella presente economia, non vi è altro mezzo *(che il battesimo)* per comunicare questa vita al bambino *(la vita soprannaturale)* che non ha ancora l'uso della ragione. E tuttavia lo stato di grazia nel momento della morte è assolutamente necessario per la salvezza; senza di esso non è possibile giungere alla felicità soprannaurale, alla visione beatifica di Dio. **Un atto di amore può bastare all'adulto *(che non ha ricevuto il battesimo)* per conseguire la grazia santificante e supplire al difetto**

del battesimo: al non ancora nato o al neonato bambino questa via non è aperta.

Se dunque si considera che la carità verso il prossimo impone di assisterlo in caso di necessità; che quest'obbligo è tanto più grave e urgente, quanto più grande è il bene da procurare o il male da evitare, e quanto meno il bisognoso è capace di aiutarsi e salvarsi da sé; allora è facile comprendere la grande importanza di provvedere al battesimo di un bambino, privo di qualsiasi uso di ragione e che si trova in grave pericolo o dinanzi a morte sicura.

Senza dubbio questo dovere lega in primo luogo i genitori, ma in casi di urgenza, quando non vi é tempo da perdere o non è possibile chiamare un sacerdote spetta a voi il sublime ufficio di conferire il battesimo. Non mancate dunque di prestare questo servizio caritatevole e di esercitare questo attivo apostolato nella vostra professione. Possa essere per voi di conforto e di incoraggiamento la parola di Gesù: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

E quale misericordia è più grande e più bella che di assicurare all'anima del bambino - tra la soglia della vita che ha appena varcata, e la soglia della morte che si accinge a passare - l'entrata nella gloriosa e beatificante eternità!"

Anche sotto questo aspetto si capisce l'ansia e il comando imperativo di Cristo alla sua Chiesa di battezzare "tutti" gli uomini (Mt 28,19-20).

IL CRISTIANESIMO E LE ALTRE RELIGIONI

Una nuova religione composta da tutte le religioni?

In questi ultimi anni ci sono iniziative che sembrerebbero voler dar vita ad una sola religione mondiale risultante dall'insieme di tutte le religioni attualmente presenti nel mondo.

Il cristiano deve avere le idee chiare: è solo Cristo che salva l'uomo dalla morte eterna, è solo Cristo che partecipa all'uomo la vita eterna elevandolo alla dignità di "figlio" di Dio, è solo Cristo che ha la capacità di aiutare gli uomini a conseguire la "pienezza" umano-divina della loro vita... è solo Cristo, Dio fattosi uomo, e non altri!

Il cristiano pur sapendo scoprire riflessi delle verità divine nelle religioni

non cristiane, nel grande rispetto di ogni altra religione, deve illuminare la coscienza di ogni uomo irradiando la propria fede cristiana affinché la redenzione di Cristo raggiunga "tutte le genti", secondo il comando di Gesù (Mt 28,19). [8] Ricordiamo ancora una volta le parole precise e categoriche di Gesù:

> (Gv 14,6) "**Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.**"
>
> (Gv 15,5) "**... senza di me non potete fare nulla.**"
>
> (Mc 16,15-16) "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. **Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo**, ma chi non crederà sarà condannato."
>
> (Lc 10,16) "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me..."

Va perciò rigettato, senza esitazioni e senza riserve, il tentativo di presentare la religione cristiana come una tra le tante religioni e, quindi, il progetto di voler dar vita ad un'illusoria religione mondiale risultante dall'apporto di tutte le religioni del mondo.

CONCLUSIONE

Cristo Centro dell'Universo

La visione che il cristiano ha del Creato è semplice e unitaria. ***Cristo è il Centro dell'Universo*** perché "in lui, per mezzo di lui e in vista di lui" il Padre ha creato dal nulla tutte le creature, e perché, "per mezzo di Cristo e in Cristo", il Padre redime la sua Creazione sconvolta dal peccato. Cristo è "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine *(finalità)*" dell'Universo (Ap 22,13)[9]. Lui consacra al Padre per l'eternità tutta la creazione.

(8) Vedi l'Enciclica **Redemptoris Missio**, Giov. Paolo II (7 dicembre 1990), n. 55.

(9) Le caratteristiche di Dio, principio e fine ultimo di tutti gli esseri creati, sono attribuite a Cristo, Dio fattosi uomo.

LETTERA ENCICLICA "REDEMPTOR HOMINIS"

Estratti dall'Enciclica

Riportiamo qualche estratto dell'Enciclica "Redemptor Hominis" di Giovanni Paolo II (4 marzo 1979) in cui è riassunta la dottrina della Chiesa riguardo a Cristo "nuovo Adamo", Redentore del mondo.

(1) **"Il Redentore dell'Uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia**... è già molto vicino l'anno Duemila... *(che)* ci ricorderà e in modo particolare rinnoverà la consapevolezza della verità-chiave della fede... «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), e altrove: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.» (Gv 3,16)...

In questo atto redentivo la storia dell'uomo ha raggiunto, nel disegno d'amore di Dio, il suo vertice... Attraverso l'Incarnazione, Dio ha dato alla vita umana quella dimensione che intendeva dare all'uomo sin dal suo primo inizio, e l'ha data in maniera definitiva... ed insieme con quella munificenza che, di fronte al peccato originale e a tutta la storia dei peccati dell'umanità, di fronte agli errori dell'intelletto, della volontà e del cuore umano, ci permette di ripetere con stupore le parole della sacra Liturgia: «O felice colpa che meritò di avere un tanto nobile e grande Redentore!»...

(7) **... l'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo; verso Cristo Redentore del mondo.** A lui vogliamo guardare, perché solo in lui, Figlio di Dio, c'è salvezza, rinnovando l'affermazione di Pietro: «Signore, a chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!»...

(8) In Gesù Cristo il mondo visibile creato da Dio per l'uomo - quel mondo che essendovi entrato il peccato «è stato sottomesso alla caducità» (Rom 8,20) - riacquista nuovamente il vincolo originario con la stessa sorgente divina della Sapienza e dell'Amore... Come

nell'uomo-Adamo questo vincolo è stato infranto, così nell'uomo-Cristo esso è stato riallacciato... Cristo, Redentore del mondo, è Colui che è penetrato, in modo unico e irrepetibile, nel mistero dell'uomo ed è entrato nel suo «cuore»... «**Cristo, che è il nuovo Adamo**, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et Spes, 22)...

(9) Solo lui *(Gesù Cristo)* ha soddisfatto all'eterno amore del Padre, a quella paternità che sin dal principio si è espressa nella creazione del mondo... a quella paternità di Dio e a quell'amore, in un certo modo respinto dall'uomo... La Redenzione del mondo... in cui la creazione viene rinnovata... è la pienezza della giustizia... è al tempo stesso una nuova manifestazione dell'eterna paternità di Dio, il quale in lui *(Gesù Cristo)* si avvicina di nuovo all'umanità, ad ogni uomo donandogli... *(lo)* «Spirito di Verità»...

Il Dio della creazione si rivela come Dio della redenzione, come Dio «fedele a se stesso» (1 Ts 5,24), fedele al suo amore per l'uomo e verso il mondo... E il suo é amore che non indietreggia davanti a nulla di ciò che in lui stesso esige la giustizia. E per questo il Figlio «che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore»... per rivelare l'amore che è sempre più grande di tutto il creato, l'amore che è Lui stesso, perché «Dio è amore» (1 Gv 4,8-16)... Questa rivelazione dell'amore... ha nella storia dell'uomo un nome: si chiama Gesù Cristo.

(10) L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò... Cristo Redentore - come è stato già detto - rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso... Nel mistero della redenzione l'uomo... è nuovamente creato... «Non c'è più giudeo, né greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità,

con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve «appropriarsi» e assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia di se stesso. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se «ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore», se «Do ha dato il suo Figlio», affinché egli, l'uomo, «non muoia ma abbia la vita eterna».

Il compito fondamentale della Chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione, che avviene in Gesù Cristo..."

(11) In Cristo e per Cristo, Dio si è rivelato pienamente all'umanità e si è definitivamente avvicinato ad essa e, nello stesso tempo, in Cristo e per Cristo, l'uomo ha acquistato piena coscienza della sua dignità, della sua elevazione, del valore trascendente della propria umanità, del senso della sua esistenza...

Gesù Cristo è stabile principio e centro permanente della missione, che Dio stesso ha affidata all'uomo. A questa missione dobbiamo partecipare tutti, in essa dobbiamo concentrare tutte le nostre forze, essendo più che mai necessaria all'umanità del nostro tempo...

Non invano Cristo disse che: «il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12); e inoltre che «i figli di questo mondo... sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8). Accettiamo volentieri questo rimprovero, per essere come quei «violenti di Dio» che abbiamo tante volte visto nella storia della Chiesa e che scorgiamo ancora oggi, per unirci consapevolmente nella grande missione, e cioé: rivelare Cristo al mondo, aiutare ciascun uomo perché ritovi se stesso in Lui, aiutare le generazioni contemporanee dei nostri fratelli e sorelle... a conoscere le «imperscrutabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8), perché queste sono per ogni uomo e costituiscono il bene di ciascuno."

Lasciandoci guidare da Cristo, nostro Redentore, cerchiamo ora di conoscere la "sua" Chiesa.

CAPITOLO II

LA CHIESA, CORPO DI CRISTO

SCHEMA DEL CAPITOLO

IL CORPO DI CRISTO

- Il "Corpo Umano" e il "Corpo Mistico" di Cristo ..... pag. 83

LA CHIESA

- Definizione della Chiesa ..... pag. 84
- Ministeri e carismi nella Chiesa ..... pag. 86

IL COLLEGIO DEI VESCOVI

- Gesù assicura al "Collegio dei Vescovi" il dono dello Spirito Santo per garantire a tale Collegio la giusta interpretazione della Legge Divina e di tutta la Verità Rivelata ..... pag. 88
- Riflessione sulla comunione dei Vescovi con il Papa ..... pag. 90
- Riflessione sull'infallibilità della Chiesa ..... pag. 92
- Ecumenismo ..... pag. 93

CONCLUSIONE ..... pag. 94

CAPITOLO II

LA CHIESA, CORPO DI CRISTO

IL CORPO DI CRISTO

Il "Corpo Umano" e il "Corpo Mistico" di Cristo

Quando parliamo del corpo di Cristo noi pensiamo subito al corpo umano di Cristo, ossia a quel corpo che il Figlio di Dio, incarnandosi nel seno di Maria, ha ricevuto da sua madre; quel corpo che è venuto alla luce a Betlemme, che è stato inchiodato sulla croce, che è morto, che è risuscitato glorioso e che è asceso glorioso al cielo. Quando parliamo del corpo di Cristo noi pensiamo anche all'Eucaristia, ossia al pane che nella Messa, alla "consacrazione", diventa il "Corpo di Cristo".

Ebbene, dalla rivelazione divina apprendiamo che esiste un "altro" corpo di Cristo, detto "Chiesa", che è costituito da Cristo stesso e da tutti coloro che sono innestati nella sua Persona. Tale corpo, ossia la Chiesa, per essere distinto dal corpo umano di Cristo, è denominato "Corpo Mistico" di Cristo.

Ecco l'insegnamento che ci viene dall'apostolo Paolo:

> (Col 1,24) "... completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore **del suo corpo che è la Chiesa**."
>
> (Ef 1,22-23) "*(Dio)* tutto ha infatti sottomesso ai suoi piedi *(ai piedi di Cristo)* e lo ha costituito su tutte le cose a capo della **Chiesa, la quale è il suo corpo**..."
>
> (Col 1,18) "Egli *(Cristo)* è anche il capo del **corpo, cioé la Chiesa**..."
>
> (Rm 12,5) "... così anche noi, pur essendo molti, **siamo un solo corpo in Cristo** e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri..."

Gesù stesso, come abbiamo già visto al capitolo "Gesù Cristo, Centro dell'Universo", ha parlato della vita intima di questo suo corpo, la Chiesa, con la parabola della vite.

(Gv 15,5) "Io sono la vite, voi i tralci..."

Nello stesso capitolo abbiamo anche visto che "l'innesto" in Cristo avviene solo con il battesimo.

Quindi, noi battezzati, anche se non abbiamo la coscienza psicologica di essere incorporati in Cristo, per rivelazione divina sappiamo di esserlo.

LA CHIESA

Definizione della Chiesa

Ci proponiamo ora, in base all'insegnamento che ci viene dalla rivelazione divina, di dare la definizione di "Chiesa".

Va fatto presente che, allo stato attuale, noi possiamo distinguere tre categorie di persone che sono innestate in Cristo.

a) Quelle che sono già in Paradiso: gli angeli e i santi del Paradiso.

b) Quelle che sicuramente andranno in Paradiso, ma attualmente realizzano la loro purificazione: i santi del Purgatorio.

c) Quelle che sono ancora in questo mondo a lavorare per il Regno del Padre: i santi che vivono nel mondo.

Chiamiamo gli angeli e i santi del Paradiso "Chiesa trionfante", i santi del Purgatorio "Chiesa purgante" e i santi che vivono nel mondo "Chiesa militante".

Ci rendiamo conto che si tratta di tre aspetti dell'unica Chiesa, Corpo di Cristo, che alla fine dei tempi si semplificheranno in un solo aspetto: scomparirà sia la Chiesa militante, sia la Chiesa purgante e resterà solo

la Chiesa trionfante, ossia gli angeli e i santi del Paradiso che "per Cristo, con Cristo e in Cristo" renderanno per l'eternità gloria al Padre.

Prendiamo ora in considerazione la Chiesa militante, ossia i "santi" che lavorano in questo mondo per il Regno del Padre, e cerchiamo di conoscere quanto la rivelazione divina, oltre a quello che abbiamo già appreso, continua ad insegnarci.

Ricordiamo le parole di Gesù a Pietro e agli apostoli.

(Mt 16,18) "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa..."

(Lc 22,31-32) "Simone, Simone... conferma i tuoi fratelli."

(Gv 21,15-17) "Simone... pasci le mie pecorelle..."

(Mt 28, 18-19) "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti..."

Queste parole, che saranno riprese in esame più avanti, ci indicano già chiaramente che *la Chiesa in questo mondo, ossia la Chiesa militante, oltre ad essere costituita da coloro che sono innestati in Cristo, è anche comunità visibile guidata da coloro che hanno ricevuto da Cristo la missione di "guida", ossia gli apostoli e i loro successori.*

La Chiesa sin dal suo nascere si é presentata come società visibile. Basta leggere gli Atti degli Apostoli e le Lettere degli Apostoli per rendersene conto. Tale visibilità l'ha sempre manifestata nella sua storia, nel suo culto, nei suoi sacramenti, nei suoi ministri, nei suoi vescovi e nel suo Pastore, Vicario di Cristo, il Papa.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha così trasmesso l'insegnamento del Signore riguardo alla Chiesa.

(Lumen Gentium 7) "Il Figlio di Dio, unendo a Sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (Gal 6,15; 2Cor 5,17). **Comunicando infatti il suo Spirito, fa che i suoi fratelli, chiamati tra tutte le genti, costituiscano il suo corpo mistico.**
In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti, che attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1Cor

12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e risurrezione di Cristo..."

(8) "**Cristo, unico Mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostenta la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde su tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita da organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, la comunità visibile e quella spirituale**, la Chiesa terrestre e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse, ma **formano una sola complessa realtà** risultante di un duplice elemento, umano e divino... **Questa è l'unica Chiesa di Cristo**, che nel Simbolo professiamo, una, santa, cattolica e apostolica, e che il Salvatore nostro, dopo la sua risurrezione, diede da pascere a Pietro (Gv 21,17) affidandone a lui e agli altri Apostoli la diffusione e la guida (Mt 28,18; ...) e costituì per sempre «colonna e sostegno della verità» (1Tm 3,15). **Questa Chiesa in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa Cattolica governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui**, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica...

Possiamo quindi concludere che *la Chiesa è un Corpo vivente formato da Cristo e dai suoi discepoli "incorporati" in lui ed è nello stesso tempo, in questo mondo, una comunità guidata da coloro che sono i successori del collegio apostolico: il Papa e i Vescovi in comunione con il Papa.*

Ministeri e carismi nella Chiesa [1]

Vediamo ore di individuare i compiti dei discepoli di Cristo nella Chiesa di questo mondo.

Il PAPA, successore di Pietro, è "principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione" (Lumen Gentium 18).

I VESCOVI, successori degli Apostoli, trasmettono tutto l'insegnamento del Signore, amministrano i sacramenti e partecipano carismi e responsabilità del loro ministero, secondo gradi diversi, a soggetti

(1) Si consiglia la lettura della Nota Pastorale dell'Episcopato Italiano: **Comunione, Comunità e Disciplina Ecclesiale** (Roma 1° gennaio 1989).

diversi. Per garantire al proprio gregge di vivere "nella verità e nella santità" esercitano il governo delle comunità a cui sono preposti (L.G. 18-27).

I PRESBITERI (= sacerdoti) sono consacrati dai vescovi "per predicare il Vangelo... per il culto Eucaristico... per il ministero della riconciliazione e del conforto... esercitando, secondo la loro parte di autorità, l'ufficio di Cristo, Pastore..." (L.G. 28).

I DIACONI ricevono dal Vescovo il ministero di "amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio, portare il Viatico ai moribondi (gli ultimi conforti e la Comunione eucaristica), leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, dirigere il rito funebre e la sepoltura" (L.G. 29).

I LAICI, ossia i fedeli che non appartengono all'ordine sacro dei sacerdoti e dei diaconi e neppure allo stato religioso, sono incorporati a Cristo con il battesimo. La loro vocazione è di "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio", ma quando mancano i ministri sacri, sono chiamati ad un servizio di supplenza a beneficio della comunità dei fedeli (L.G. 30-38). (2)

Va sottolineato che tutti coloro che fanno parte della Chiesa, pur avendo origini e ministeri diversi, hanno la stessa dignità, perché hanno ricevuto lo stesso Spirito e fanno parte dello stesso Corpo di Cristo.

> (L.G. 32) "**Comune è la dignità dei membri** per la loro rigenerazione in Cristo, comune è la grazia dei figli, comune è la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa carità. Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché «non c'è né Giudeo, né Gentile, non c'è né schiavo, né libero, non c'è né uomo, né donna; tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28 - Col 3,11)... Quantunque alcuni per volontà di Cristo sono costituiti dottori e dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, **vige tra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità** e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo."

(2) Vedere anche l'Esortazione apostolica **Christifideles Laici**, Giovanni Paolo II (Roma, 30 dicembre 1988).

IL COLLEGIO DEI VESCOVI

Gesù assicura al "Collegio dei Vescovi" il dono dello Spirito Santo per garantire a tale Collegio la giusta interpretazione della Legge Divina e di tutta la Verità Rivelata

Con l'espressione "Collegio dei Vescovi" noi intendiamo i vescovi uniti al Papa, successori degli apostoli uniti a Pietro. (3)

Ebbene, ***Gesù ha dato al Papa e ai vescovi a lui uniti il potere, e ha affidato la missione, di insegnare in modo autentico la dottrina cristiana. La funzione di insegnare la dottrina cristiana senza errori è detta "Magistero".***

Dimostriamo ora questa affermazione.

Riflettiamo sulle parole che Gesù ha rivolto ai suoi apostoli poco prima della sua ascensione gloriosa al cielo.

> (Mt 28,18-20) "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.
> **Andate dunque, ammaestrate tutte le genti**, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, **insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.**
> Ecco, **io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.**"

Ci poniamo alcune domande.

1) *A chi Gesù ha indirizzato queste parole?*

   Solamente agli apostoli, oppure anche ai loro successori ossia al collegio dei vescovi?

---

(3) La parola "collegio" significa "Corpo (comunità) di persone rivestite della stessa dignità e che hanno il potere di esercitare determinate funzioni".
Nel caso dei vescovi uniti al Papa, l'espressione "Collegio dei Vescovi" significa "Corpo di persone che hanno ricevuto da Cristo la stessa dignità e il potere di esercitare le funzioni sacre che Egli ha loro confidato".
A volte, anziché usare l'espressione "Collegio dei Vescovi", si usa l'espressione "Collegio Episcopale" e anche la parola "Gerarchia".

Tenendo conto del fatto che Gesù ha voluto che il suo insegnamento venisse trasmesso a "tutte le genti", ossia a tutti gli uomini, e tenendo pure conto che l'azione degli apostoli fu limitata solo a una parte degli uomini del loro tempo, risulta evidente che Gesù ha confidato la missione di insegnare non solo al collegio apostolico, ma anche al collegio episcopale ad esso succeduto. (4)

2) *Che cosa deve insegnare il collegio dei vescovi?*

Ce lo dice Gesù: "tutto ciò che vi ho comandato".

3) *Come ha fatto il collegio apostolico e come fa quello episcopale a trasmettere intatto l'insegnamento di Gesù?*

Come avrebbero potuto gli apostoli, uomini senza alcuna preparazione dottrinale, annunciare l'insegnamento di Gesù senza alterarlo? E i loro successori, Papa e vescovi, come avrebbero potuto trasmettere fedelmente l'insegnamento del divin Maestro e difenderlo da tutte le eresie e da tutte le deviazioni morali nel corso dei secoli?

È Gesù che ce lo rivela: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

È Gesù stesso, dunque, che assiste il collegio apostolico e che assisterà nei secoli il collegio dei vescovi nel loro insegnamento dottrinale.

Il loro insegnamento è, quindi, "carismatico" ossia compiuto con l'assistenza divina.

4) *Come Gesù realizza la sua presenza nel collegio apostolico e nel collegio episcopale?*

(4) È chiaro che il collegio apostolico e quello episcopale non possono raggiungere da soli tutti gli uomini per trasmettere l'insegnamento di Gesù, ma hanno bisogno di collaboratori, che li affianchino in tale missione. I presbiteri e i diaconi ricevono il "ministero" dell'annuncio della parola del Signore, ma anche ogni cristiano, in virtù della sua incorporazione in Cristo, deve collaborare con il collegio episcopale per trasmettere la dottrina di Cristo là dove vive.

Ci risponde Gesù con queste parole indirizzate agli apostoli e, di conseguenza, anche ai loro successori:

> (Gv 14,26) "Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi farà ricordare tutto quello che vi ho detto."

Gesù, dunque, realizza la sua presenza nel collegio apostolico e in quello episcopale, mediante il suo Spirito, lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che dona a questi due collegi la luce per trasmettere intatto l'insegnamento di Gesù.

5) *Dove il collegio Papa e vescovi apprende l'insegnamento di Gesù?*

Il collegio Papa e Vescovi, pur tenendo conto dei progressi delle conoscenze umane, apprende la dottrina del Signore dall'insegnamento biblico e dalla Tradizione della Chiesa. È da questi due canali, infatti, che si risale a Gesù Maestro.

6) *In quale campo dottrinale il collegio episcopale gode dell'assistenza dello Spirito Santo?*

Dal momento che l'insegnamento di Gesù comprende tutte le verità concernenti la redenzione dell'uomo, ossia la legge morale naturale (che ogni uomo deve osservare per vivere secondo la volontà di Dio) e tutta la rivelazione divina, il collegio episcopale è assistito dallo Spirito Santo in queste stesse verità.

7) *Come l'insegnamento di Gesù è trasmesso a tutta la comunità cristiana cattolica?*

Tramite l'insegnamento del Papa e dei vescovi uniti al Papa.

Riflessione sulla comunione dei Vescovi con il Papa

Gesù nell'ultima cena, prima della sua morte, ha indirizzato a Pietro queste parole:

> (Lc 22,31-32) "Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, **conferma i tuoi fratelli**."

Gesù prima della sua gloriosa ascensione al cielo sulla sponda del lago di Tiberiade ha rivolto a Pietro queste parole:

> (Gv 21,15-17) "«Simone di Giovanni, mi vuoi bene più di costoro?». Gli rispose: «Certo Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «**Pasci i miei agnelli**». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse «**Pasci le mie pecorelle**». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi vuoi bene? E gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «**Pasci le mie pecorelle...**»"

Vanno sottolineate le parole: "**conferma i tuoi fratelli**", "**pasci i miei agnelli**", "**pasci le mie pecorelle**", che richiamano quanto Gesù aveva detto all'apostolo Pietro nella regione di Cesarea di Filippo.

> (Mt 16,18-19) "... E io ti dico: «**Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa** e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. **A te darò le chiavi del regno dei cieli**, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»."

È da notare bene che tutte queste parole Gesù le ha indirizzate solo a Pietro. *L'insegnamento è chiaro: Gesù confida a Pietro la missione di guidare la Chiesa e assicura a Pietro che Egli, il Signore, lo assisterà in questa missione.*

Va pure notato che Gesù cambia il nome del suo apostolo: al posto di Simone lo chiama Pietro dandone la spiegazione: «Tu sei Pietro (pietra) e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Dunque sarà lui, Simone, la pietra angolare di fondazione sulla quale Gesù edificherà la sua Chiesa. Ogni costruzione che non sarà legata a questa fondazione non sarà la "mia Chiesa", ossia non sarà la Chiesa di Gesù. Gli apostoli devono essere uniti a Pietro per essere la Chiesa di Gesù, altrimenti non godranno dell'assistenza che il Signore dà al collegio apostolico.

Pietro è assistito dal Signore per essere garanzia della fede e della comunione ecclesiale. In effetti negli Atti degli Apostoli si può vedere che Pietro ha compiuto questa sua duplice missione: trasmettere la dottrina autentica del Signore e adoperarsi per la comunione tra i vari membri della Chiesa.

Prima di Pentecoste è Pietro che chiede a tutto il collegio apostolico l'elezione di un nuovo apostolo in sostituzione di Giuda.

> (At 1,15-22) "Pietro si alzò e disse... «Bisogna che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù è vissuto in mezzo a noi... uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione»."

Dopo Pentecoste è Pietro che, in nome del collegio apostolico, prende la parola e annuncia la risurrezione di Gesù.

> (At 2,14-40) "Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri undici, parlò a voce alta così: «...Uomini di Israele... Gesù di Nazaret... voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato...»"

> (At 3,12-26) "... Pietro disse al popolo: «Uomini di Israele...Gesù che voi avete consegnato... voi avete rinnegato il Santo, il Giusto... avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni..."

> (At 4,8-12) "Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo... Gesù Cristo... che voi avete crocifisso... Dio ha risuscitato dai morti...»"

> (At 5,29-32) "Rispose allora Pietro insieme agli apostoli... il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo alla croce..."

All'assembea di Gerusalemme è Pietro che, con la sua autorità, orienta il dibattito sulla questione dottrinale volta a stabilire se i pagani, per divenire cristiani, dovevano o no osservare le pratiche giudaiche.

> (At 15,6-12) "Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse... "

L'autorità di Pietro può pure essere rilevata nel suo ruolo di "pastore" che rende visita a numerose comunità cristiane" (At 8,14-17; At 9,31-43; At 10,1-48...).

Riflessioni sull'infallibilità della Chiesa

La missione di insegnare che Gesù ha confidato alla Chiesa, ha dei limiti ben precisi. Gesù ha comandato alla sua Chiesa di insegnare

tutte le verità che l'uomo deve credere e mettere in pratica per avere la vita eterna. L'assistenza che Gesù dà alla sua Chiesa con il suo Santo Spirito, resta perciò nel quadro ben preciso delle verità della fede e della morale. Se la Chiesa volesse insegnare in altri campi, per esempio in quello dell'astronomia, il suo insegnamento sarebbe semplicemente umano e quindi fallibile (vedi il caso di Galileo).

Poiché l'infallibilità della Chiesa concerne tutte le verità della fede e della morale, ne consegue che quando l'attività umana, nelle sue molteplici espressioni, tocca il comportamento dell'uomo in questi due campi, allora la Chiesa ha il dovere-diritto di intervenire. Per esempio la Chiesa deve intervenire quando deve difendere il diritto alla vita, il dovere di trasmettere la vita, il dovere di subordinazione dell'economia al servizio degli uomini, il dovere di rispettare il creato. (5)

Ecumenismo

Non è oggetto del nostro studio l' *Ecumenismo, ossia il movimento che tende riportare all'unità, in una sola Chiesa visibile, i fratelli cristiani separati*. Segnaliamo tuttavia al lettore che un'ampia riflessione su tale argomento è riportata nel "Decreto sull'Ecumenismo" del Concilio Vaticano II.

In tale decreto è sottolineata la gravità della divisione tra i cristiani che "non solo contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo ad ogni creatura".

Nel decreto sono poi indicati i motivi e additate le vie che inducono alla speranza dell'unificazione dei cristiani nell'unica Chiesa visibile fondata da Cristo sul "Collegio Apostolico" e sul "Collegio dei Vescovi" ad esso succeduto.

(5) Questa riflessione sarà ripresa al capitolo "La Coscienza".

CONCLUSIONE

Riportiamo qualche estratto da "Io sono la vite, voi siete i tralci", Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani del mondo per la Quinta Giornata della Gioventù, 1990. (Roma, 26 novembre 1989).

"...La Chiesa di Cristo è una realtà affascinante e meravigliosa. Essa è antica, perché conta quasi duemila anni, ma, nello stesso tempo, è perennemente giovane grazie allo Spirito Santo che la anima. Giovane è la Chiesa, perché giovane, cioé sempre attuale è il suo messaggio di salvezza...

Nella Bibbia, tra le numerose immagini che esprimono il mistero della Chiesa, troviamo anche l'immagine della vigna (Ger 2,21; Is 5,1-7). La Chiesa è la vigna piantata dal Signore stesso, una vigna che gode del suo particolare amore. Nel Vangelo di Giovanni, Cristo ci spiega il principio fondamentale della vita di questa vigna, quando dice: «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5)... Rivolgo perciò a tutti voi un appello: Giovani, siate i tralci vivi della Chiesa, siate tralci carichi di frutti!

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa anzitutto essere in comunione vitale con Cristo-vite. I tralci non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite. In essa si trova la sorgente della loro vita. Così nel battesimo, ciascuno di noi è innestato in Cristo e ha ricevuto gratuitamente il dono della vita nuova. Per essere tralci vivi, dovete vivere questa realtà del vostro battesimo, approfondendo ogni giorno la vostra comunione con il Signore mediante l'ascolto e l'ubbidienza alla sua Parola, la partecipazione all'eucaristia e al sacramento della riconciliazione, e il colloquio personale con lui nella preghiera. Gesù dice: «Chi rimane in me, ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa anche assumersi un impegno nella comunità ecclesiale e nella società. Ce lo spiega in modo molto chiaro il Concilio Vaticano II: «Come nella compagine di un corpo vivente non vi è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, ma insieme con la vita del corpo ne partecipa anche l'attività,

così nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, tutto il corpo... secondo l'energia propria ad ogni singolo membro... contribuisce alla crescita del corpo stesso» (Ef 4,16) (Apostolicam Actuositatem, 2). Tutti, a seconda delle nostre vocazioni particolari, siamo partecipi della missione di Cristo e della sua Chiesa. La comunione ecclesiale è una comunione missionaria. La Chiesa ha bisogno di molti operai...

La Chiesa è una comunione organica, in cui ciascuno ha il proprio posto e il proprio compito. Lo avete anche voi giovani. È un posto molto importante il vostro. La Chiesa, che alle soglie degli anni duemila si sente chiamata dal Signore a rendere sempre più intenso il suo sforzo evangelizzatore, ha particolare bisogno di voi, del vostro dinamismo, della vostra autenticità, della vostra appassionata voglia di crescere, della freschezza della vostra fede. Mettete, quindi, al servizio della Chiesa i vostri giovani talenti senza riserve, con la generosità propria della vostra età. Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione (Christifideles Laici 46). La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa!..

Luogo privilegiato di riscoperta della Chiesa e dell'impegno ecclesiale sono le associazioni, i movimenti e le varie comunità ecclesiali giovanili. Infatti parliamo oggi di una «nuova stagione aggregativa» nella Chiesa (Christifideles Laici, 29). Questa è una ricchezza enorme e un dono prezioso dello Spirito Santo, che va accolto con tanta riconoscenza.

«Andate anche voi nella mia vigna» (Mt 20,4). *La Chiesa-vigna ha bisogno anche di operai particolari, che la servano in maniera specifica, con radicalismo evangelico, consacrandole tutta la loro vita. Si tratta delle vocazioni sacerdotali e religiose, come pure delle vocazioni dei laici consacrati nel mondo...* Accogliete questa Chiesa con tutta la sua ricchezza spirituale: accoglietela nella persona dei vostri vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e anche dei fratelli nella fede; accoglietela con fede e con amore di figli...

La Madonna... che veneriamo come Madre della Chiesa, vi sia maestra e guida in questo rinnovato impegno ecclesiale.

A tutti voi invio con affetto la mia benedizione."

Con la "luce" di Cristo che ci viene trasmessa dalla sua Chiesa, iniziamo ora lo studio dei principi su cui si fonda l'ordine morale.

TERZA PARTE

PRINCIPI SU CUI SI FONDA L'ORDINE MORALE

"Norma suprema della vita umana
è la Legge Divina,
eterna, oggettiva e universale..."

Concilio Ecumenico Vaticano II
Dichiarazione sulla libertà religiosa
(Dignitatis Humanae, 3)

CAPITOLO I

BELLEZZA E RICCHEZZA DELLA LEGGE DIVINA

SCHEMA DEL CAPITOLO

QUELLO CHE DIO DICE DELLA SUA LEGGE

- Nell'Antico Testamento,
  Dio rivela che la sua Legge rende felice l'uomo ..... pag. 105
- Nel Nuovo Testamento,
  Dio rivela che, grazie a Cristo e tramite il Battesimo,
  l'uomo è reso capace di vivere, secondo la Legge Divina,
  da "figlio" di Dio ..... pag. 106

SCUOLE DI SPIRITUALITÀ

- L'insegnamento di due grandi maestri di spiritualità
  riguardo alla Legge Divina: Sant'Agostino (354-430)
  e San Giovanni della Croce (1542-1591) ..... pag. 110

CAPITOLO I

BELLEZZA E RICCHEZZA DELLA LEGGE DIVINA

QUELLO CHE DIO DICE DELLA SUA LEGGE

Nell'Antico Testamento, Dio rivela che la sua Legge rende felice l'uomo

Nell'osservanza della legge divina l'uomo trova la propria sicurezza e gusta la vera gioia. Si consiglia la lettura del *Salmo 119 (118)* di cui citiamo qualche versetto:

" Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore...
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore...

Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato...
Nella tua volontà è la mia gioia;
non dimenticherò la tua parola...

Aprimi gli occhi
perché io veda le meraviglie della tua legge...
Tieni lontana da me la via della menzogna
fammi dono della tua legge...

Sarò sicuro nel mio cammino
perché ho ricercato i tuoi voleri...
Gioirò per i tuoi comandi
che ho amato...

Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode
per i tuoi giusti decreti...
Insegnami il senno e la saggezza,
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti...

Io sono tuo:
salvami perché ho cercato il tuo volere...
Di ogni cosa perfetta ho visto il limite,
ma la tua legge non ha confini...

La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici...
Angoscia e affanno mi hanno colto,
ma i tuoi comandi sono la mia gioia...

La tua giustizia è giustizia eterna
e verità è la tua legge...
Purissima è la tua parola,
il tuo servo la predilige...

Io custodisco i tuoi insegnamenti
e li amo sopra ogni cosa...
La mia lingua canti le tue parole,
perché sono giusti i tuoi comandamenti..."

Nel Nuovo Testamento, Dio rivela che, grazie a Cristo e tramite il Battesimo, l'uomo è reso capace di vivere, secondo la Legge Divina, da "figlio" di Dio [1]

Chi non ha sufficiente conoscenza della rivelazione divina potrebbe credere che l'amore per Dio, che Gesù richiede ad ogni singolo uomo, consista nel vivere secondo la legge divina, con tutta la propria intelligenza "umana", con tutto il proprio cuore "umano" e con tutte le proprie forze "umane", insomma vivere con un amore umano il più generoso e perfetto possibile.

Se fosse questo l'amore per Dio, richiesto da Gesù, si tratterebbe di un amore "individuale" e semplicemente "umano". Anche l'uomo primitivo che vive nella foresta potrebbe conseguire tale amore vivendo secondo i dettami della propria coscienza, illuminata dalla legge divina impressa da Dio nel suo cuore. [2]

(1) Alcune parti di questa riflessione sono prese da **Il Sillabario della Morale Cristiana**, Mons. Francesco Olgiati. *Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano - 1930 (II edizione).*

(2) Parleremo della "Legge Divina" e della "Coscienza" nei prossimi capitoli.

L'amore per Dio, di cui Gesù parla e che lui stesso è venuto a donare all'uomo, è ben altra cosa! È sì l'amore che l'uomo deve manifestare con tutta la propria personalità "umana" vivendo in armonia con la legge divina, ma è un amore vissuto "per Cristo, con Cristo e in Cristo", vale a dire "incorporato" in Cristo. (3)

Tale incorporazione, come abbiamo già visto, si realizza con il battesimo e rende l'uomo "figlio" di Dio.

Incorporati in Cristo, possediamo il "dono" dello Spirito Santo (terza Persona della Santissima Trinità) e, quindi, siamo vivificati dallo stesso Amore (lo Spirito Santo) infinito ed eterno che unisce il Padre e il Figlio tra loro.

L'apostolo Paolo ci ricorda questo "dono" ottenutoci da Cristo con queste parole:

> (Rm 5,5) "... l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datoci in dono..."

Il nostro amore per Dio, di conseguenza, non è più semplicemente l'amore di una creatura umana per il proprio Creatore, ma è l'amore "dell'uomo nuovo", ossia dell'uomo che è stato elevato alla dignità di "figlio" di Dio; dell'uomo che ha in sé lo Spirito Santo, lo Spirito di Amore di Dio. Tale amore è quindi amore umano-divinizzato: umano, perché siamo creature umane, divinizzato perché è lo Spirito di Dio in noi che ci rende capaci di amare Dio da "figli" e non più da semplici creature umane.

Grazie alla redenzione compiuta da Cristo e tramite il battesimo viene realizzata questa trasformazione ed elevazione dell'uomo e di conseguenza la divinizzazione del suo amore umano.

Ci rendiamo conto che, se il nostro amore per Dio, che è "l'Infinito", fosse semplicemente umano, sarebbe un amore "infinitamente" piccolo. Incorpo-

(3) *"Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen."* sono le parole che il sacerdote dice nella Messa al termine della preghiera eucaristica. Tali parole, che richiamano ai cristiani la loro incorporazione in Cristo, sono l'eco dell'insegnamento che ci viene trasmesso dagli apostoli.
(Gal 2,20) "... non sono più io che vivo ma Cristo vive in me."
(Col 3,3) "... la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio."

rati in Cristo, invece, il nostro amore è "cristificato", e poiché Cristo è vero uomo, ma è anche vero Dio, è un amore che ha la dimensione divina dell'infinito.

Va poi sottolineato che, a causa della nostra incorporazione in Cristo, realizzata con il battesimo, il Padre ci "vede" in Cristo, ossia ci vede come membra del Corpo di Cristo e non come individui separati. (4) Quando leggo delle parole scritte non vedo solo l'inchiostro, ma scopro un pensiero che lo scritto in inchiostro mi trasmette, così *il Padre attraverso il nostro amore non vede solo il nostro amore umano, ma "vede" l'amore del Figlio... l'Amore tra il Padre e il Figlio si esprime così nelle nostre realtà umane, tramite il nostro amore... viviamo in questo mondo e nello stesso tempo siamo nella comunione di vita e di amore della Santissima Trinità...*

Gesù stesso ci rivela questa nostra partecipazione all'eterna comunione d'Amore tra il Padre e il Figlio.

> (Gv 17, 23-26) "... Io *(Gesù)* in loro e tu *(Padre)* in me... l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro."

L'apostolo Paolo, parlando dell'amore cristiano, per esprimere questa partecipazione dell'Amore di Dio (lo Spirito Santo) all'uomo, e quindi la partecipazione dell'uomo alla vita comunitaria delle tre Persone divine, utilizza la parola greca "ἀγάπη" (leggi agape), che i primi traduttori del Nuovo Testamento hanno tradotto con la parola latina "charitas", diventata nei testi italiani "carità". (5 e 6)

---

(4) Ricordiamo le parole di Sant'Agostino "Rallegriamoci e ringraziamo:.. siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo... Stupite e gioite: Cristo siamo diventati" (**Ioann. Evang. tract.**, 21,8: CCL 36 p. 216)

(5) Il cristianesimo ci dà così una nuova definizione dell'amore: l'amore non è il desiderio di appagamento dei propri istinti, secondo la visione dei greci (che esprimevano tale amore con la parola "eros"), ma è "agape", ossia "dono" dello Spirito Santo, che spinge il cristiano, incorporato in Cristo, alla donazione di se stesso sull'esempio e nella misura di Cristo, che ci ha amato fino a donare la propria vita per noi con la sua morte sulla croce.

(6) Segnaliamo al lettore l'Enciclica **Mystici Corporis** di Pio XII, 29 giugno 1943, in cui è esposta tutta la dottrina della nostra incorporazione in Cristo.

Una pagina del Nuovo Testamento, che celebra la grandezza e la bellezza dell'amore cristiano, ci viene offerta dallo stesso apostolo Paolo con "l'inno alla carità" che qui sotto riportiamo:

> (1 Cor 13,1-13) "Se anche parlo le lingue degli uomini e degli angeli, ma **non ho la carità, sono un bronzo sonante o un cembalo squillante.**
> E se anche ho il dono della profezia e conosco tutti i misteri e tutta la scienza; e se anche possiedo tutta la fede, sì da trasportare le montagne, ma **non ho la carità, non sono niente.**
> E se anche distribuisco tutte le mie sostanze e se anche do il mio corpo per essere bruciato, ma non ho la carità, non mi giova nulla.
> La carità è magnanima, è benigna la carità, non è invidiosa, la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
> **La carità non avrà mai fine**; le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà; la scienza svanirà; conosciamo infatti imperfettamente, e imperfettamente profetizziamo. Ma quando verrà la perfezione, sarà abolito ciò che è imperfetto... Adesso vediamo come in uno specchio, in immagine; ma allora vedremo faccia a faccia. Adesso conosciamo in parte, ma allora conosceremo perfettamente, come perfettamente sono conosciuto.
> **Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità: ma la più grande di esse è la carità."**

È da sottolineare che Paolo inneggia alla carità, dopo aver parlato dell'incorporazione del cristiano in Cristo e dello Spirito Santo, che agisce nel cristiano:

> (1 Cor 12,1-31) "Riguardo ai doni dello Spirito, o fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza... c'è... varietà di doni, ma un solo Spirito; c'è varietà di ministeri, ma un solo Signore, c'è varietà di operazioni, ma un solo Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito, il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello Spirito; a un altro il dono di fare delle guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti... Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. **Siamo stati infatti battezzati tutti in uno solo Spirito, per formare un corpo solo...**"

SCUOLE DI SPIRITUALITÀ

L'insegnamento di due grandi maestri di spiritualità riguardo alla Legge Divina: Sant'Agostino (354-430) e San Giovanni della Croce (1542-1591)

SANT'AGOSTINO:

> (Ep Joan. VII 5) "Ama e fa quello che vuoi. Ama Dio, con Dio e per Dio. Tutto quello che tu farai, lasciandoti guidare da questo amore, sarà sempre bene per te e per tutti quelli che Dio ama d'amore infinito."

Per fare del bene a tutti dobbiamo, quindi, amare Dio; ma per amare Dio - come Egli stesso ci ha rivelato - dobbiamo essere battezzati e vivere secondo la legge divina.

Concludendo: se, battezzati, viviamo secondo la legge divina, facciamo del bene a tutti.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE:

Nel suo direttorio spirituale *"La salita del monte Carmelo"* e nelle altre sue opere mistiche, insegna che Dio vuole condurre ogni uomo alla perfezione dell'amore con la perfetta osservanza della legge divina, che è legge d'amore.

Quando si è arrivati alla cima del monte Carmelo, ossia alla perfetta osservanza della legge divina, Dio si rivela nella sua immensità e nel suo amore: per conseguenza l'anima dimentica se stessa per non pensare, considerare e amare che Dio e solamente Dio.

È la perfezione dell'amore nella sua più alta purezza.

L'anima ama pure se stessa, il prossimo e tutta la creazione, per amore di Dio.

Dio opera nell'anima desiderosa del Suo amore, attraverso la mortificazione dei sensi e dello spirito, nella lotta contro il demonio, contro le passioni disordinate della carne e nella purificazione dell'intelligenza e della volontà.

Con questo capitolo sulla "Bellezza e Ricchezza della Legge Divina" è così iniziato il nostro "itinerario di vita cristiana" che ci deve condurre alla conoscenza, al rispetto e all'amore della legge divina, secondo l'insegnamento che ci è stato dato da Dio stesso.

Nel prossimo capitolo rifletteremo sull'ordine della creazione e scopriremo che tale ordine è "immutabile" e, di conseguenza, è pure "immutabile" la legge divina naturale (la legge morale naturale) che indica all'uomo come debba comportarsi per vivere in armonia con il Creato.

Avvisiamo il lettore che una buona parte del prossimo capitolo è di carattere filosofico: il linguaggio, quindi, potrà sembrare più astratto e più difficile.

CAPITOLO II

L'UOMO E IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA CREAZIONE

SCHEMA DEL CAPITOLO

L'UOMO SCOPRE IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA CREAZIONE

[A] L'ARMONIOSO ORDINE DELL'UNIVERSO

- L'uomo scopre l'armonioso "ordine" dell'Universo ..... pag. 117
- L'uomo scopre la "natura" dei differenti esseri ..... pag. 117
- L'uomo scopre che la "natura" degli esseri è "immutabile" ..... pag. 118
- L'uomo scopre che gli esseri hanno delle "finalità" da conseguire e tali finalità sono "immutabili" ..... pag. 119
- Dalle "finalità" degli esseri hanno origine le "relazioni" degli esseri tra loro ..... pag. 121
- "Finalità" e "comportamento" ..... pag. 122
- L'uomo scopre che le "leggi" che regolano le relazioni degli esseri tra loro sono precise e "immutabili" ..... pag. 123
- L'uomo scopre che l'immutabilità delle "finalità" degli esseri e l'immutabilità delle "leggi" che regolano le relazioni degli esseri tra loro, sono una conseguenza dell'immutabilità della "natura", ossia delle caratteristiche proprie dell'essere ..... pag. 124
- "Evoluzionismo" e "immutabilità" della natura degli esseri ..... pag. 127
- Le quattro verità che l'uomo scopre del mondo in cui vive ..... pag. 130
- L'uomo scopre la Legge delle Leggi del Creato: l'Immutabilità .. pag. 130
- "Immutabilità" e "fissità": due cose diverse ..... pag. 131

[B] CHI È L'UOMO

- L'uomo scopre chi è l'uomo ..... pag. 132
- L'uomo e l'evoluzionismo ..... pag. 134

• Riflessione sul comportamento dell'uomo ..... pag. 135

[C] DIO STESSO CONFERMA CHE LA NATURA DEGLI ESSERI È IMMUTABILE

• Dio conferma indirettamente la "immutabilità" della "natura" degli esseri ..... pag. 135

CAPITOLO II

L'UOMO E IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA CREAZIONE

L'UOMO SCOPRE IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA CREAZIONE

[A] L'ARMONIOSO ORDINE DELL'UNIVERSO

L'uomo scopre l'armonioso "ordine" dell'Universo

L'uomo, per propria esperienza, scopre che il mondo in cui vive è costituito da esseri [1] che non sono mescolati gli uni con gli altri in un caotico disordine ma, al contrario, sono legati tra loro da relazioni ben ordinate e da finalità ben precise. L'uomo scopre, per esempio, che il regno minerale è necessario al regno vegetale e che questi due regni sono necessari al regno animale.

L'uomo scopre, poi, di essere "il vertice" dell'immensa varietà di tutti gli esseri del mondo dove lui vive, il solo, tra questi esseri, che ha la capacità di scoprire l'immensa bellezza e grandezza di tale mondo.

L'uomo scopre la "natura" dei differenti esseri

L'uomo scopre anche le caratteristiche dei differenti esseri, ossia quando un essere è un fiore, quando è un frutto, quando è un albero, quando è un animale, quando è un uomo...

---

(1) La parola "essere", in senso filosofico, significa: Dio e ogni realtà creata.

L'uomo scopre pure quando un fiore è una rosa o una margherita, quando un frutto è una mela o una banana, quando un albero è un ciliegio o un fico, quando un animale è un cane o un gatto, quando un uomo è un asiatico o un europeo...

L'uomo scopre poi le caratteristiche di quella rosa e di quell'altra rosa, di quel gatto e di quell'altro gatto, di Pietro e di Giovanni...

In poche parole, l'uomo scopre la "natura" degli esseri che costituiscono il mondo dove lui vive. (2)

L'uomo scopre che la "natura" degli esseri è "immutabile"

L'uomo scopre che la natura degli esseri, ossia le caratteristiche per cui un essere è quell'essere, non cambiano.

Esempio: L'acqua avrà sempre le caratteristiche dell'acqua, ossia la natura di acqua; l'elefante avrà sempre le caratteristiche dell'elefante, ossia la natura di elefante; l'atomo avrà sempre le caratteristiche dell'atomo...

È sempre stato e sempre sarà così!

Il fatto però che la natura degli esseri non cambi, non vuol dire che gli esseri creati non siano soggetti a mutazioni.

Esempi:

a) L'acqua (H_20) avrà sempre le caratteristiche dell'acqua, ma potrà anche trasformarsi in altre sostanze, ad esempio in idrogeno (H_2) e in ossigeno (O_2) che evidentemente non sono più acqua e che hanno caratteristiche proprie diverse dall'acqua.

b) L'elefante avrà sempre le caratteristiche dell'elefante anche se la sua specie, con il tempo, si potrebbe estinguere.

(2) Intendiamo per "natura" di un essere l'insieme delle caratteristiche per cui un essere è quell'essere (Esempio: l'insieme delle caratteristiche per cui un essere è un uomo o una donna, è Luigi o Maria, è una farfalla o un uccello...)

c) L'atomo avrà sempre le caratteristiche dell'atomo anche se può disintegrarsi dando origine a particelle che hanno caratteristiche proprie diverse da quelle dell'atomo.

Va, quindi, sottolineato che la "natura" di un essere è una cosa e "l'essere" è un'altra cosa.

Ricordiamo ancora una volta che la natura di un essere è l'insieme delle caratteristiche per cui un essere è quello che è (esempio: la natura di un fiore è l'insieme delle caratteristiche che fanno sì che un essere sia un fiore); l'essere è invece "quel" essere (esempio: è "quella" rosa).

L'uomo scopre che gli esseri hanno delle "finalità" da conseguire e tali finalità sono "immutabili"

L'uomo scopre che gli esseri hanno delle finalità precise e immutabili da conseguire.

Esempi: *a)* Osserviamo i vari organi del corpo umano: il cuore ha la finalità di far circolare il sangue, i polmoni di introdurre nell'organismo l'ossigeno e di espellere l'anidride carbonica, il fegato di agire da vero laboratorio di vita dove le sostanze nutritive vengono preparate per alimentare tutte le cellule del corpo umano...

È sempre stato e sempre sarà così!

b) Tra le innumerevoli finalità dell'acqua c'è quella di sostenere la vita dell'uomo.

È sempre stato e sempre sarà così!

c) La clorofilla contenuta nelle foglie delle piante ha delle finalità ben precise da conseguire.Utilizzando l'acqua e l'anidride carbonica contenuta nell'atmo-

sfera, grazie all'energia solare, essa agisce da vero e proprio laboratorio chimico: scompone l'acqua nei suoi componenti (idrogeno e ossigeno), libera l'ossigeno nell'atmosfera (necessario per la vita) e compone l'idrogeno con l'anidride carbonica, producendo zucchero glucosio (necessario alla vita della pianta).

È sempre stato e sempre sarà così!

d) L'acqua, gelando, diventa ghiaccio e il ghiaccio galleggia sull'acqua. Grazie a questa sua proprietà di galleggiare sull'acqua, il ghiaccio protegge dal congelamento l'acqua sottostante e, quindi, l'eventuale vita vegetale e animale in essa contenuta. Se il ghiaccio, anziché galleggiare sull'acqua andasse a fondo, fiumi, laghi e mari, là dove fa freddo, sarebbero una massa di ghiaccio assolutamente inadatta alla vita animale e vegetale.

Tra le varie finalità del ghiaccio scopriamo, quindi, che esso ha anche questa finalità: proteggere la vita animale e vegetale dei fiumi, dei laghi e dei mari.

È sempre stato e sempre sarà così!

e) La parola umana permette all'uomo di esprimere il proprio pensiero.

È sempre stato e sempre sarà così!

f) La "mamma" nei riguardi del proprio figlio, ha una finalità precisa da conseguire: proteggere la vita del figlio e aiutarlo nel suo sviluppo umano.

È sempre stato e sempre sarà così!

g) L'uomo con il proprio lavoro può arricchire la propria personalità umana e, nello stesso tempo, ricavare il necessario per vivere.

È sempre stato e sempre sarà così!

Dalle "finalità" degli esseri hanno origine le "relazioni" degli esseri tra loro

Le finalità inscritte in ogni essere conducono gli esseri a stabilire tra loro delle relazioni.

Esempi:

a) Numerose specie di "orchidee" sono dotate di conformazioni floreali estremamente complicate e specializzate nel richiamare e ottenere la "visita" di particolari insetti. Questi insetti, dotati a loro volta di caratteristiche morfologiche in armonia con quelle di tali orchidee, passando di fiore in fiore si impregnano di polline (elemento "maschile" della fecondazione), che portano a contatto con gli ovuli (elementi "femminili" della fecondazione). In tal modo vengono garantite sia la riproduzione delle orchidee, sia il nutrimento degli insetti.

Possiamo quindi constatare che dalle finalità reciproche di tali orchidee e di tali insetti nascono le loro relazioni.

b) Gli ippopotami, dopo il pascolo, si raggruppano in gran numero nelle acque dei fiumi dove trovano, nel refrigerio, il luogo ideale per portare a termine la loro digestione. I loro escrementi, scaricati nelle acque, favoriscono l'abbondante proliferazione di plancton (insieme di microscopici organismi animali e vegetali), alimento di varie specie di pesci che, in questo modo, possono nutrirsi e, quindi, vivere e riprodursi.

Come si vede, grazie alle finalità degli ippopotami e a quelle dell'acqua dei fiumi e a quelle dei pesci, nasce un meraviglioso equilibrio di relazioni.

c) Gli uomini, tramite la parola, comunicandosi i propri pensieri gli uni con gli altri, stabiliscono una rete di relazioni tra loro.

d) Grazie alla maternità si stabilisce una relazione vitale tra madre e figlio.

e) L'uomo, grazie al proprio lavoro, stabilisce una serie di relazioni con altri uomini.

"Finalità" e "comportamento"

È da sottolineare che gli esseri viventi per poter realizzare le proprie finalità immutabili, sono obbligati a mutare il loro comportamento a seconda delle situazioni in cui vengono a trovarsi.

Esempi: *a)* L'uccello "cuculo" è noto per essere un "predatore" e un "imbroglione". Tale uccello, infatti, distrugge le uova dei nidi di uccelli di altre specie e le sostituisce con le proprie, facendo, così, allevare furtivamente la propria specie da altre specie di uccelli. Quando queste ultime, però, si accorgono dell'aggressività e dell'imbroglio del cuculo, si difendono contro di esso.

Dinanzi a questa reazione il cuculo, a sua volta, reagisce, rinunciando a queste specie di uccelli e prendendone di mira altre, ancora inesperte delle sue "brame".

Il comportamento del cuculo e la sua adattabilità a nuove situazioni, dimostrano l'immutabilità dell'istinto del cuculo alla propagazione della propria specie a spese delle altre. Pure la reazione delle specie di uccelli che si oppongono al cuculo dimostrano l'immutabilità dell'istinto di difesa della propria specie.

b) In una foresta di conifere, i tronchi degli alberi all'interno della foresta stessa sono privi di rami nella loro parte inferiore e, quindi, indifesi dall'azione del vento.

La foresta reagisce.

Gli alberi disposti lungo la fascia periferica, si arricchiscono di rami frondosi fino a terra; in questo modo tali rami formano una vera e propria barriera contro i venti, che protegge tutta la foresta.

Come si vede, la foresta si difende dall'aggressione del vento per salvaguardare la propria esistenza e quindi per realizzare le proprie finalità: protezione del terreno, mantenimento dell'umidità atmosferica, riparo e nutrimento per gli animali ecc.

c) L'adattabilità dell'uomo ad esercitare "mestieri" diversi per guadagnarsi il necessario per vivere, la "emigrazione" dalla propria terra per cercare altrove una sicurezza di vita, la "ricerca scientifica" per contribuire al miglioramento della qualità di vita della società... sono tutti aspetti diversi del comportamento umano per realizzare la finalità immutabile della sua conveniente esistenza in questo mondo.

Dobbiamo quindi saper leggere nel meraviglioso Libro del Creato: tutte le realtà, che nell'universo si manifestano come realtà che mutano, in effetti traducono delle finalità immutabili, ossia realizzano un disegno preciso e programmato.

L'uomo scopre che le "leggi" che regolano le relazioni degli esseri tra loro sono precise e "immutabili"

L'uomo scopre che le relazioni tra gli esseri sono regolate da leggi precise ed immutabili.

Esempi: *a)* Per ottenere grano bisogna sempre seminare grano.
È sempre stato e sempre sarà così!

b) Cariche elettriche dello stesso segno si respingono, cariche elettriche di segno diverso si attraggono.
È sempre stato e sempre sarà così!

c) Ad una atmosfera di pressione, l'acqua bolle a 100° C.

È sempre stato e sempre sarà così!

d) La legge che regola l'uso della parola è che la parola esprima fedelmente il pensiero di chi la pronuncia (vedi ottavo comandamento).

È sempre stato e sempre sarà così!

e) La legge che regola la relazione della madre nei confronti del figlio è quella di "proteggere" la vita del figlio sin dal suo primo apparire nel seno materno e di "aiutarla" nel suo sviluppo umano.

È sempre stato e sempre sarà così!

f) La legge che regola il lavoro umano è che esso sia compiuto in armonia con tutte le leggi del creato, altrimenti il lavoro produce un danno alla famiglia umana (vedi quinto comandamento "Ecologia").

È sempre stato e sempre sarà così!

L'uomo scopre che l'immutabilità delle "finalità" degli esseri e l'immutabilità delle "leggi" che regolano le relazioni degli esseri tra loro, sono una conseguenza dell'immutabilità della "natura", ossia delle caratteristiche proprie dell'essere

Esempio: *a)* Consideriamo i due gas, idrogeno (H_2) e ossigeno (O_2).

- È sperimentalmente e universalmente riconosciuto che l'idrogeno ha delle caratteristiche proprie, precise e immutabili; lo stesso dicasi dell'ossigeno.

  Possiamo dunque affermare, per nostra esperienza, che la "natura" dell'idrogeno e dell'ossigeno sono immutabili.

- È sperimentalmente e universalmente riconosciuto che l'idrogeno e l'ossigeno, in certe condizioni di temperatura e di pressione, manifestano la tendenza a reagire tra loro per formare acqua (H_2O). Poiché questa tendenza, in tali condizioni, è sempre esistita e sempre esisterà, deduciamo che, tra le molteplici finalità che li caratterizzano, questi elementi posseggono anche quella di reagire tra loro per produrre acqua. Tale finalità è, quindi, una caratteristica propria della loro natura.

  Poiché la natura dell'ossigeno e quella dell'idrogeno sono immutabili, immutabili sono anche le finalità di reagire tra loro.

- È sperimentalmente e universalmente riconosciuto che, alla presenza della fiamma, l'idrogeno e l'ossigeno, mescolati tra loro, reagiscono formando acqua. Poiché questa legge chimico-fisica: $H_2 + {}^1/_2\ O_2 +$ fiamma $= H_2O$, è sempre esistita e sempre esisterà, concludiamo che questa legge deriva dalle caratteristiche proprie dell'idrogeno e dell'ossigeno, ossia dalla loro natura.

  Poiché la natura dell'idrogeno e dell'ossigeno è immutabile, pure immutabile è la legge $H_2 + {}^1/_2\ O_2 +$ fiamma $= H_2O$.

b) Prendiamo ancora una volta in esame la maternità, ossia la "mamma".

- Vediamone le caratteristiche, ossia la sua "natura".

  Le caratteristiche della maternità umana si possono così riassumere:

  i) "partecipazione" della vita umana al figlio;

  ii) "protezione" della vita umana a partire dal momento in cui essa fa la sua prima apparizione nel seno materno;

iii) "aiuto" alla nuova vita umana a svilupparsi armoniosamente.

La maternità è sempre stata e sempre sarà così!

Possiamo dunque affermare che la natura della maternità, ossia della mamma, è immutabile.

- È universalmente riconosciuto che le "finalità" della maternità, ossia della mamma, sono quelle descritte in *i)*, *ii)* e *iii)*. Tali finalità sono, quindi, una caratteristica della natura della maternità.

  Poiché la natura della maternità è immutabile, le sue finalità sono sempre le stesse, ossia sono immutabili.

- È universalmente riconosciuto che la "legge" della maternità, scolpita nel cuore materno, prescrive alla mamma di vivere secondo le finalità descritte in *i)*, *ii)* e *iii)*. Tale legge è, quindi, una caratteristica della natura della maternità.

  Poichè la natura della maternità è immutabile, pure immutabile è la legge della maternità e, quindi, immutabili sono le sue norme descritte in *i)*, *ii)* e *iii)*.

  È da notare che la "madre", essendo una persona umana, e, quindi, capace di prendere liberamente delle decisioni, potrà accogliere o rifiutare la legge della maternità secondo che lo voglia o che non lo voglia.

  Nel primo caso, ovviamente, la madre vivrà secondo l'ordine della creazione, nel secondo caso non rispetterà tale ordine. [3]

(3) Parleremo di questo ai capitoli "Azione Buona" e "Il Peccato".

"Evoluzionismo" e "immutabilità" della natura degli esseri

Per evoluzione si intende la trasformazione delle specie viventi, vegetali e animali, in altre specie generalmente più complesse e più perfezionate delle specie da cui hanno avuto origine. (4)

Al presente, nel mondo scientifico, l'evoluzione dei viventi è considerata "una realtà molto probabile" o addirittura "un dato di fatto incontestabile".

Riportiamo i principali motivi su cui si fonda la valutazione evoluzionista degli esseri viventi.

a) Si è potuto accertare che prima delle attuali specie viventi esistevano altre specie viventi, che col tempo, si sono estinte.

b) Sembrerebbe possibile individuare una certa approssimativa continuità cronologica riguardo alla scomparsa di molte delle antiche specie viventi e alla comparsa delle nuove.

c) Si è constatata una affinità di struttura tra le specie viventi scomparse e quelle nuove comparse.

d) Generalmente le nuove specie viventi si presentano con strutture più complesse di quelle scomparse.

e) I risultati raccolti in questi anni nelle ricerche di anatomia comparata, embriologia, fisiologia, sierologia e particolarmente di genetica oltre che in altri settori, sembrano confermare l'interpretazione evoluzionista delle specie viventi.

Va fatto presente che l'evoluzione delle specie viventi non ha dato vita a una continuità di specie viventi tra cui c'è un lievissimo cambiamento delle caratteristiche, ma ha originato gruppi separati tra loro con caratteristiche "staccate", "precise" e "proprie" da gruppo a gruppo.

(4) Ritorneremo su questo argomento parlando del "monogenismo" e del "poligenismo" al capitolo "Il Peccato e la Famiglia Umana".

Va pure segnalato che se ai nostri giorni l'evoluzione delle specie viventi può essere ritenuta "quasi una verità scientifica", si è invece ancora in alto mare per quanto riguarda la conoscenza dei meccanismi con cui essa si realizza. Le ipotesi su tali meccanismi sono numerose e a volte conducono a vivaci dibattiti tra gli scienziati stessi.

L'ipotesi darwiniana dell'evoluzione a "gradi" viene, ad esempio, fortemente contestata dal paleontologo Steve Jay Gould. (5)

Secondo tale ricercatore l'evoluzione non si realizza gradualmente, ma a "salti": le specie viventi si mantengono stabili per milioni di anni e poi si evolvono in ramificazioni diverse. Le sue ricerche lo hanno condotto a scoprire "forme complesse" di vita contemporanee alle specie più semplici.

Per quanto riguarda la "storia" dell'interpretazione evoluzionista, ricordiamo che già Sant'Agostino ne aveva parlato (6). L'argomento ha, però, acquistato una grande importanza negli studi dei naturalisti grazie al francese J. B. Lamarck (1744-1829) e, successivamente, grazie all'inglese C. Darwin (1809-1882). Dopo questi due pionieri dell'evoluzionismo sono nate diverse nuove teorie dell'evoluzione. In campo cattolico va ricordato il padre gesuita Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955).

Vogliamo attirare l'attenzione del lettore su un fatto che riteniamo molto significativo: il cambiamento di mentalità degli scienziati, in questi ultimi anni, nel valutare il fenomeno dell'evoluzione.

Nel passato e particolarmente nel periodo 1958 - 1970 l'evoluzione dei viventi era considerata "frutto del caso", "un cieco susseguirsi di avvenimenti". A partire dagli anni '70 fino ai nostri giorni si parla invece di "programmi inscritti" negli stessi esseri viventi e, quindi, di "razionalità" che "guida" ogni essere vivente, già a partire dallo stato di cellula, a conseguire una finalità precisa.

(5) S.J. Gould, Direttore della Sezione di Paleontologia del British Museum di Londra. Vedere il quotidiano "**Il Giornale**" del 29 luglio 1991.

(6) **Confessioni**, Sant'Agostino. Libri XI, XII e XIII.

A titolo puramente teorico supponiamo ora che l'evoluzione delle specie viventi sia una verità scientifica. Ci chiediamo se ciò possa intaccare l'immutabilità della natura degli esseri che abbiamo scoperta dalle osservazioni fatte sugli esseri stessi. Rispondiamo categoricamente: no! Se gli esseri di una data specie vivente possono generare esseri di un'altra specie vivente, significa che hanno la capacità di farlo, ossia che è una caratteristica della propria natura realizzare questa mutazione di specie. Questa loro capacità diventa attiva per cause diverse: sia per fattori organici interni, sia per fattori esterni. Questa capacità è dunque una caratteristica immutabile della loro natura.

Se tralasciamo di considerare l'evoluzione degli esseri viventi dal punto di visto scientifico e ci lasciamo guidare dal nostro "istinto" cristiano, intuiamo che *nell'intimo di ogni vivente c'è una misteriosa forza che lo spinge a perfezionarsi, a "tendere" verso "qualcosa" o "qualcuno" che lo completi.* Si direbbe che in tutti i viventi, dalla cellula alle forme di vita più strutturate e più complesse, Dio stesso abbia impresso la sete della "Perfezione", ossia la sete di Lui, Bene Assoluto.

Se la nostra intuizione cristiana oltre ai viventi abbraccia, poi, anche tutti gli esseri non viventi, scopriamo ciò che anima quei Salmi e quei Cantici della Sacra Scrittura (libro di Dio) in cui tutte le creature, viventi e non viventi, lodano il loro Creatore: *è il misterioso anelito di tutta la Creazione verso Colui che è la propria Origine e il proprio Fine Ultimo.*

La divina promessa di Cieli nuovi e Terra nuova è il glorioso traguardo a cui tende tutto il Creato.

> (Rm 8,19-23) "**La creazione stessa** attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e **nutre la speranza di** essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per **entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio**."
>
> (Is 65,17) "Ecco infatti io creo **nuovi cieli e nuova terra**..."
>
> (2 Pt 3,13) "E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo **nuovi cieli e una terra nuova**..."
>
> (Ap 21,1) "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra..."

Le quattro verità che l'uomo scopre del mondo in cui vive

Da quanto abbiamo visto possiamo concludere che l'uomo scopre quattro verità del mondo in cui vive.

1) *L'esistenza di Dio, Creatore del mondo.* (7)
2) *L'immutabilità della natura degli esseri.*
3) *L'immutabilità delle finalità degli esseri.*
4) *L'immutabilità delle leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro.* (8)

È da sottolineare che in tutti i campi delle scienze sperimentali (Fisica, Chimica, Scienze naturali, Medicina, ecc.) tutta la ricerca scientifica si basa e si sviluppa partendo dalla "certezza" delle tre ultime verità.

L'uomo scopre la Legge delle Leggi del Creato: l'Immutabilità

Da quanto abbiamo visto possiamo quindi concludere che c'è una legge del creato che governa la natura degli esseri, le loro finalità e le leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro.

Questa legge è la legge dell'immutabilità.

L'Immutabilità è la Legge delle Leggi del Creato!

Va fatto notare che non bisogna confondere le leggi del creato con la loro conoscenza: la conoscenza di tali leggi può perfezionarsi, ma le leggi restano immutabili.

---

(7) Questa verità è stata dimostrata al capitolo "Esistenza di Dio e sue Divine Perfezioni".

(8) Poiché Dio, Essere infinitamente perfetto e infinitamente semplice, è immutabile, l'immutabilità della natura degli esseri, delle loro finalità e delle leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro, sono una partecipazione della immutabilità divina alla Creazione.

Esempi: *a)* Le leggi della gravitazione universale sono le leggi che regolano il moto dei pianeti intorno al sole, dei satelliti intorno ai pianeti e così via.

Tali leggi sono sempre esistite da quando esiste l'universo, la loro conoscenza, però, è avvenuta per tappe successive: Copernico (1473-1543), Keplero (1571-1630) ed infine Newton (1642-1727). Non è escluso che con nuove scoperte si possa giungere a ulteriori più perfette conoscenze di queste leggi.

Come si vede la legge è sempre la stessa, ciò che invece cambia è la sua conoscenza.

b) Quando tratteremo del quarto, sesto e nono comandamento, vedremo che il matrimonio è stato creato da Dio monogamico (ossia tra un solo uomo e una sola donna) e indissolubile. Nella famiglia umana, con il tempo, si è un po' perduta la conoscenza di tali caratteristiche del matrimonio e sono così entrate la poligamia, il concubinaggio e il divorzio. Gesù, però, con la sua autorità divina, ha richiamato che la legge naturale del matrimonio - che prescrive la monogamia e l'indissolubilità - è immutabile e, quindi, resterà fino alla fine del mondo (Mc 10,1-12).

Come si vede anche in questo caso c'è stato un cambiamento della conoscenza della legge naturale relativa al matrimonio, ma tale legge non è mai mutata.

"Immutabilità" e "fissità": due cose diverse

Va fatto notare che non bisogna confondere la "immutabilità" delle leggi del creato con la "fissità". La "immutabilità" delle leggi significa che tutto il dinamismo della creazione è un dinamismo razionale e programmato (pensiamo ad esempio allo sviluppo di un fiore o a quello di un uovo

fecondato di gallina che in ventun giorni diventa pulcino). La "fissità" significa, invece, mancanza di dinamismo. Dire "immutabilità" delle leggi del creato non significa, quindi, dire "paralisi", ma movimento, energia, vita, vitalità, programmazione, organizzazione del creato. Va anche sottolineato che l'uomo, in quanto creatura intelligente, può intervenire nel dinamismo della creazione favorendone lo sviluppo se si comporta razionalmente (ossia se rispetta le leggi del creato) oppure danneggiandolo se si comporta irrazionalmente (ossia se non rispetta tali leggi).

[B] CHI È L'UOMO

L'uomo scopre chi è l'uomo [9]

Di tutti gli esseri che l'uomo può conoscere del mondo visibile, ne prendiamo in esame uno particolare: l'uomo stesso, cercando di identificare le sue caratteristiche, ossia la sua "natura".

Vediamo qual'è quel "qualcosa" per cui un essere di questo mondo è un uomo.

Nella nostra attività di pensiero scopriamo di avere la capacità di fissare le "immagini" delle cose materiali che vediamo e nello stesso tempo anche la capacità di togliere ciò che è materiale da queste immagini trasformandole in realtà "immateriali" dette "idee".

Esempio: Ho davanti a me il libro che sto leggendo; la sua "immagine" materiale è in me. Il libro ha una copertina di un certo colore, certe parole scritte, un suo formato... La mia mente ha la capacità di togliere tutte le caratteristiche materiali del libro e renderlo immateriale. Questa conoscenza immateriale del libro la

(9) Ci limitiamo a considerare l'uomo in quanto "essere" che vive in questo mondo senza considerare la sua elevazione divina a "figlio" di Dio.

chiamo "idea". L'idea mi dà, quindi, una conoscenza senza le caratteristiche sensibili del libro che ho davanti, mi dà la conoscenza di "libro" in generale. Una conoscenza che mi permette di individuare quando una realtà di questo mondo è un libro.

Grazie a questo lavoro di "smaterializzazione" prodotto dalla nostra mente conseguiamo le idee di giustizia, di bontà, di onestà, di scienza, di studio, di lavoro, di patria... e addirittura di Dio stesso. Ci rendiamo poi conto che la nostra mente "elabora" le idee, formando un insieme di idee tra loro collegate, ossia formulando dei "ragionamenti". È grazie a questa attività di "smaterializzazione" delle conoscenze sensibili e di "elaborazione" delle idee che siamo giunti alla conoscenza della natura degli esseri, delle finalità degli esseri e delle leggi che governano le relazioni tra gli esseri.

Secondo l'evidenza che si impone a noi uomini, l'effetto deve essere proporzionato alla causa che lo produce; di conseguenza, la realtà che produce le idee (che sono immateriali) e che le elabora, deve, a sua volta, essere "immateriale" ossia "spirituale".(10) Chiamiamo *"anima"* questa realtà immateriale, mentre chiamiamo *"intelligenza"* la sua facoltà di acquisire "idee" e di elaborarle compiendo dei "ragionamenti". (11)

Sempre per nostra esperienza, scopriamo che, dopo aver valutato il

(10) La parola "spirituale" deriva dal latino "spiritus" che vuol dire "soffio", "respiro". Col tempo è stata utilizzata per significare ogni forza o sostanza invisibile. Infine è stata utilizzata per esprimere ciò che è immateriale, cioè che esiste indipendentemente dalla materia.
Dire che l'anima è spirituale significa affermare che l'anima è una realtà distinta dal corpo (dal sistema nervoso o dal cervello) e indipendente dal corpo nell'esistere, benché essa sia unita ad esso in una armoniosa unità.
La rivelazione divina conferma quanto l'uomo può scoprire per via filosofica, ossia che l'anima dell'uomo è spirituale (2 Cor 5,1-10).

(11) La parola "intelligenza" deriva dal latino "intus legere", ossia "leggere nell'interno" degli esseri. Mentre i sensi colgono parzialmente l'esterno degli esseri, l'intelligenza penetra nel loro intimo scoprendo, come abbiamo visto, la loro natura, le loro finalità, le relazioni che esistono tra loro e le leggi che regolano tali relazioni.

materiale delle nostre conoscenze, siamo capaci di prendere liberamente la decisione di agire o di non agire, di agire in un modo o di agire in un altro modo. Questa facoltà la chiamiamo *"volontà"*. (12)

L'uomo è quella creatura di questo mondo in cui si realizza l'armoniosa unità di cortpo materiale e anima spirituale.

L'uomo, secondo l'attività dell'intelligenza e della volontà, può umanamente arricchirsi o impoverirsi, ma in ogni caso resta sempre "uomo".

L'uomo e l'evoluzionismo

Supponiamo, a titolo puramente teorico, che l'evoluzione delle specie viventi sia una verità scientifica e chiediamoci se l'uomo possa essere il frutto di una evoluzione di una specie animale che lo ha preceduto.

Tenendo conto che l'uomo è una armoniosa unità di corpo materiale e di anima spirituale, è assolutamente impossibile pensare che la realtà spirituale sia originata dalla materia: l'effetto, in questo caso, sarebbe superiore alla causa che lo ha prodotto, il che è un assurdo! Per quanto riguarda invece il corpo materiale non si può escludere questa possibilità: effetto e causa sarebbero dello stesso ordine materiale. Dalla rivelazione divina sappiamo poi che l'anima umana è frutto di un "diretto" atto creativo di Dio e quindi non è il prodotto della evoluzione della materia. Per quanto invece riguarda il corpo, resta aperta la ricerca per scoprire se Dio l'abbia creato direttamente oppure attraverso un processo evolutivo.

La dottrina della Chiesa al riguardo è ricordata nell'Enciclica "Humani Generis" di Pio XII (1950) di cui parleremo al capitolo "Il Peccato e la Famiglia Umana".

(12) La parola "volontà" deriva dalla parola latina "voluntas", che a sua volta deriva dal verbo"volo" ossia "volere". Diverse scuole filosofiche ne contestano la libertà. Per noi la volontà è la facoltà per cui l'uomo tende liberamente al "bene" conosciuto tramite l'intelligenza e, liberamente, rende esecutive le proprie intenzioni.

Riflessione sul comportamento dell'uomo

Tratteremo di questo nei prossimi capitoli, ma già sin d'ora possiamo facilmente comprendere quanto segue.

a) L'uomo, per vivere in armonia con il creato, dovrà sempre rispettare la natura degli esseri e, quindi, le loro finalità e le leggi che governano le relazioni degli esseri tra loro.

b) Dal momento che la natura degli esseri è immutabile e, quindi, sono pure immutabili le finalità degli esseri e le leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro, *le norme che indicano all'uomo come debba comportarsi per rispettare l'ordine immutabile del Creato saranno norme precise e immutabili.*

c) Poiché "l'Immutabilità" è la Legge delle Leggi del Creato, è, di conseguenza, la legge che governa anche tutte le norme della legge morale naturale. (13)

L'Immutabilità è la Legge della Legge Morale Naturale.

[C] DIO STESSO CONFERMA CHE LA NATURA DEGLI ESSERI È IMMUTABILE

Dio conferma indirettamente la "immutabilità" della "natura" degli esseri

Dio, rivelando la sua legge (la legge morale naturale) che ha inscritto nell'ordine del creato, l'ha presentata come legge *immutabile*. (14)

---

(13) La legge morale naturale è l'insieme delle norme del comportamento dell'uomo, che l'uomo stesso può scoprire dall'analisi che fa della natura degli esseri e delle loro relazioni. Con l'osservanza di tali norme, l'uomo agisce in armonia con l'ordine della creazione. Tratteremo di questo al capitolo "La Legge Divina".

(14) Continueremo a parlare della legge divina e della sua immutabilità nel capitolo "La Legge Divina".

(Mt 5,18) "In verità vi dico: fino a quando non saranno passati il cielo e la terra, non scomparirà dalla legge, neppure un iota o un apice *(ossia neppure una "i" o un "punto sulla i")*..."

(Lc 16,17) "È più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della legge."

Dio, presentando la sua legge come immutabile, ha confermato indirettamente l'immutabilità della natura degli esseri e, quindi, l'immutabilità delle finalità degli esseri e l'immutabilità delle leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro.

Se infatti la natura degli esseri fosse mutabile, ossia se potesse cambiare qualche sua caratteristica fondamentale, Dio non avrebbe potuto dare una legge immutabile, ma al contrario avrebbe dovuto dare una legge mutabile, che tenesse conto delle nuove caratteristiche assunte dalla natura degli esseri.

Esempio: Dio ha inscritto nel linguaggio umano (parole, segni, gesti, comportamenti...) la finalità di trasmettere la verità e ha comandato all'uomo di dire la verità (ottavo comandamento), ossia di rispettare la finalità del linguaggio umano.

Ora se, per assurdo, la "natura" del linguaggio umano "mutasse" perdendo la finalità di trasmettere la verità, Dio dovrebbe annullare il comando di servirsi del linguaggio umano per dire la verità.

Dio, affermando che la legge divina (e, quindi, l'ottavo comandamento) è immutabile, conferma, di conseguenza, che la "natura" del linguaggio umano, a sua volta, non muterà mai. Il linguaggio umano avrà sempre la finalità di trasmettere la verità.

Dio conferma, quindi, che "l'Immutabilità" è la "Legge delle Leggi del Creato", ed è pure la "Legge della Legge Morale Naturale".

Su questa verità che l'uomo può scoprire da solo e che Dio conferma con la sua rivelazione, si fonda, quindi, tutto l'ordine morale.

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Dopo questo capitolo "L'Uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione", ci proponiamo di conoscere meglio chi è Dio, lasciandoci illuminare dalla sua rivelazione divina.

Nel prossimo capitolo rifletteremo sulla vita stessa di Dio Santissima Trinità e sul suo amore per la creatura "uomo". "Per Cristo, con Cristo e in Cristo" l'uomo entra a far parte della "Famiglia Divina", ossia della "Santissima Trinità", è elevato a "figlio" di Dio e la sua vita e la sua attività vengono divinizzate.

CAPITOLO III

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA REDENZIONE

SCHEMA DEL CAPITOLO

DIO RIVELA DI ESSERE SANTISSIMA TRINITÀ

- La Santissima Trinità ..... pag. 143
- Riflessione di Pio XII su Dio Padre e la Santissima Trinità a commento di un passo della lettera di San Paolo agli Efesini ... pag. 144

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E LA CREAZIONE

- L'attività delle tre Persone Divine, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, per realizzare l'opera della Creazione ..... pag. 146

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E LA REDENZIONE

- L'attività delle tre Persone Divine, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, per realizzare l'opera della Redenzione ..... pag. 147
- Il cristiano e la sua partecipazione alla vita della Santissima Trinità ..... pag. 148
- Un esempio per comprendere quello che avviene nell'uomo quando è elevato a "figlio" di Dio, grazie alla Redenzione, opera della Santissima Trinità ..... pag. 148

CONCLUSIONE

- La preghiera di Gesù al Padre ..... pag. 149

CAPITOLO III

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E IL MERAVIGLIOSO ORDINE DELLA REDENZIONE

DIO RIVELA DI ESSERE SANTISSIMA TRINITÀ

La Santissima Trinità

Non è oggetto del nostro studio l'esposizione dei motivi che ci conducono ad affermare, come verità di fede della nostra religione cristiana, che Dio è Santissima Trinità. Tale dottrina è esposta in modo completo nei testi di teologia dogmatica. Qui ci limitiamo a ricordare le parole pronunciate da Gesù quando ha dato, alla sua Chiesa, il comando di annunciare tutto il suo insegnamento a tutte le genti e di battezzarle. Il battesimo che comunica la vita di Dio all'uomo, deve essere amministrato in nome di Dio, che Gesù rivela essere Padre e Figlio e Spirito Santo:

> (Mt 28,19) "Andate, dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo..."

Dio non è, quindi, un essere solitario, ma una comunità d'amore: Dio è amore! (1 Gv 4,8).

Dio è un solo Dio in tre Persone uguali e distinte: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Padre, per amore, si dona totalmente ed eternamente generando il Figlio e il Figlio, riconoscente, si dona totalmente ed eternamente al Padre. Tra la Persona del Padre e quella del Figlio procede eternamente il loro Spirito d'Amore, che è pure una Persona, lo Spirito Santo. Il Padre e il Figlio sono Uno nell'Unità del loro eterno Amore.

Riflessione di Pio XII su Dio Padre e la Santissima Trinità a commento di un passo della lettera di San Paolo agli Efesini

> (Ef 3,14-15) "Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore."

Il discorso che Pio XII ha pronunciato a Città del Vaticano il 19 Marzo 1941, benché siano passati cinquant'anni, appare ancora particolarmente degno di essere ricordato per la sua ricchezza dottrinale.

"È il sublime mistero della paternità, che dal Cielo, dal fondo dell'eternità, sfolgora nella inaccessibile luce divina, dove, nel segreto impenetrabile e incomprensibile della Trinità beata, *eternamente, tutto l'essere, tutta la vita, tutte le infinite perfezioni del Padre si comunicano al Figlio, per riversarsi nel loro comune infinito Amore che è lo Spirito Santo.*

Paternità eterna che genera l'eterna Sapienza e con essa si effonde nell'eterno Amore.

Paternità perfetta, infinita, ineffabile, il cui termine, *il Figlio, è non solamente simile, ma uguale al Padre e uno con lui nella identità della natura indivisa, non distinguendosene che come Persona* che lo conosce e lo ama infinitamente.

Paternità nei secoli eterni, non paternità transitoria nel tempo, che separa da sé il *frutto* a vivere una sua vita propria; ma paternità che è generazione, la quale nell'infinito presente dell'eternità non cessa mai, sempre attuale e viva, di dominare e sormontare tutti i tempi...

Gloria e vanto di Dio è il mistero della paternità... Che dunque è mai la paternità se non comunicare l'essere; e mettere per di più in questo essere il misterioso raggio della vita?

Dio è il Padre dell'Universo: «Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene» (1 Cor 8,6).Dio è Padre, il quale crea il cielo, il sole, le stelle, che splendono al suo cospetto e narrano la sua gloria.

Dio è Padre, il quale ha costruito e modellato questa terra... tutta questa varia e immensa vita è figlia dell'amore di Dio, diretta, sostenuta nel suo crescere e svolgersi dalla sua paterna Provvidenza...

Figli di Dio sono anche gli angeli. Puri spiriti... sublimi immagini della Trinità che contemplano e amano. Gli angeli partecipano in modo loro proprio alla paternità divina... l'uno, illuminando e perfezionando l'altro, con la luce dell'intelletto, si fa padre di lui, a somiglianza del maestro che è padre del discepolo, e gli comunica sempre nuovi impulsi per la vita della mente.

Figlio di Dio è anche l'uomo, immagine conoscente e amante della Trinità. Spirito unito alla materia. Se Dio ha fatto l'uomo meno perfetto degli angeli, tuttavia egli è, in un certo senso, ad essi superiore per la sua possibilità di trasmettere la vita. L'angelo non comunica che la luminosa attività della propria intelligenza, mentre l'uomo reca a Dio il suo concorso nella Creazione... Quando nel condurre e donare Eva ad Adamo, Dio pronuncia l'altissimo comando sorgente di vita «crescete moltiplicatevi» il Creatore trasferisce all'uomo stesso il suo augusto privilegio della paternità...

Ma Dio possiede una paternità più sublime, che genera figli di adozione e di grazia in un ordine che sta sopra alla natura umana ed angelica e li fa partecipi e consorti della stessa natura divina, chiamandoli a condividere la sua propria felicità nella visione del suo Essere in quella luce inaccessibile, dove ai figli di grazia svela Se stesso e l'intimo segreto della sua impareggiabile paternità insieme con il Figlio e con lo Spirito Santo.

In questa luce impera Dio, creatore, santificatore e glorificatore; nella predilezione per l'ultima delle sue creature intelligenti, l'uomo, Egli, da figlio d'ira (Ef 2,3), per nascita dal progenitore colpevole Adamo, lo trasforma rigenerandolo e facendolo nascere con l'acqua e con lo Spirito Santo in figlio di grazia, fratello di Cristo, novello Adamo senza macchia, e lo fa così erede della sua gloria in cielo..." (1)

(1) Qualche frase é stata leggermente modificata allo scopo di renderla più facilmente comprensibile.

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E LA CREAZIONE

L'attività delle tre Persone Divine, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, per realizzare l'opera della Creazione

È il PADRE che "concepisce" e "dà il via" all'opera della creazione.

> (1 Cor 8,6) "... per noi c'è un solo Dio, il Padre, **dal quale tutto proviene** e noi siamo per lui..."

È il FIGLIO che "compie" l'opera della creazione e della sua sussistenza (del suo mantenimento nell'essere e nell'esistenza).

> (Gv 1,1-10) "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio; Egli era in principio presso Dio: **tutto è stato fatto per mezzo di lui** e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... Egli era nel mondo, **e il mondo fu fatto per mezzo di lui**..."
>
> (1 Cor 8,6) "... per noi c'è... un solo Signore, Gesù Cristo, **in virtù del quale esistono tutte le cose** e noi esistiamo per lui."
>
> (Col 1,15-17) "Egli *(il Figlio - Cristo)* è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché **per mezzo di lui sono state create tutte le cose**, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose **e tutte sussistono in lui**."
>
> (Eb 1,1-2) "Dio... ha parlato a noi per mezzo del Figlio... **per mezzo del quale ha fatto anche il mondo**..."

Poiché il Padre "concepisce" e "dà il via" all'opera della creazione per Amore e mediante l'Amore e il Figlio "compie" la creazione e il suo mantenimento nell'essere e nell'esistenza pure per Amore e mediante l'Amore, ne consegue che è lo Spirito d'Amore, ossia lo SPIRITO SANTO (che procede dal Padre e dal Figlio), a "realizzare" la creazione e a "mantenerla" nell'essere e nell'esistenza.

Per l'unità della natura divina che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (tre Persone e un solo Dio), possiamo anche affermare che tutte le operazioni della creazione sono compiute dalle tre Persone divine insieme.

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, E LA REDENZIONE

Continuiamo la riflessione sulla redenzione che abbiamo iniziato al capitolo "Cristo, Centro dell'Universo", limitandoci a considerare solo l'aspetto che concerne la famiglia umana.

L'attività delle tre Persone Divine, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, per realizzare l'opera della Redenzione

Che cosa, noi cristiani, intendiamo dire con la parola "redenzione"?

La "redenzione" è l'opera che Dio, Santissima Trinità, compie per liberare l'uomo dal peccato e per elevarlo alla dignità di "figlio" di Dio.

Il PADRE "concepisce" l'opera della redenzione e "dà il via" alla sua realizzazione.

> (1 Cor 8,6) "... per noi c'è un solo Dio, il Padre, **dal quale tutto proviene** e noi siamo per lui..."

Il FIGLIO, con il suo sacrificio, "merita" la redenzione.

> (1 Ts 5,9-10) "Dio non ci ha destinati a subire la sua condanna ma all'acquisto della salvezza **per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi**, perché... viviamo insieme con lui."

Lo SPIRITO SANTO "realizza" la redenzione.

> (Tt 3,4-7) "... Dio nostro Salvatore... ci ha salvati... per sua misericordia, **mediante un lavacro di generazione e di rinnovamento nello Spirito Santo**, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna."

Per l'unità che esiste tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo (tre Persone e un solo Dio) possiamo anche affermare che tutte le operazioni della redenzione (concepire e dare il via, meritare e realizzare) sono compiute dalle tre Persone divine insieme.

Il cristiano e la sua partecipazione alla vita della Santissima Trinità

Ai capitoli "Gesù Cristo, Centro dell'Universo" e "Bellezza e Ricchezza della Legge Divina" abbiamo già parlato dell'incorporazione del cristiano in Cristo, grazie al battesimo; qui riprendiamo la nostra riflessione.

Grazie alla sua incorporazione in Cristo (che è il Figlio Unigenito del Padre, seconda Persona della Santissima Trinità) "per Cristo, con Cristo e in Cristo" il cristiano "entra" a far parte della "Santissima Trinità". Ne consegue che se il cristiano resta incorporato in Cristo vivendo in grazia di Dio, tutta la sua vita, poiché è vissuta "nella" Santissima Trinità, è divinizzata: le sue azioni, oltre a un valore "umano", hanno un valore "divino".

Se, invece, il cristiano vive in stato di peccato mortale, si separa da Cristo, e, quindi, "rinuncia" a far parte della "Santissima Trinità". La sua vita, per conseguenza, non è più divinizzata: le sue azioni, pur avendo un valore umano, non hanno un valore divino.

Va tuttavia ricordato che con il sacramento della "Confessione", il cristiano può incorporarsi nuovamente in Cristo e, quindi, partecipare nuovamente alla comunione delle tre Persone Divine.

Un esempio per comprendere quello che avviene nell'uomo quando è elevato a "figlio" di Dio, grazie alla Redenzione, opera della Santissima Trinità

Esempio: [2] Quando scrivo una parola del Vangelo, l'inchiostro che utilizzo diventa parola scritta.

L'inchiostro, in quanto sostanza bruta, non ha nessuna esigenza di acquistare una natura superiore alla

(2) Questo esempio è tratto da **Il Sillabario del Cristianesimo**, Mons. Francesco Olgiati, *Società Editrice Vita e Pensiero, Milano - 1928 (V edizione).*

sua. Quando però è divenuto parola scritta del Vangelo, di fatto, ha acquistato una natura superiore alla sua: pur restando inchiostro è stato elevato alla grandezza di parola del Vangelo.

Analogamente è per l'uomo. L'uomo, in quanto uomo, non ha nessuna esigenza e nessun diritto ad essere elevato ad una natura superiore a quella umana.

Grazie però all'amore che Dio, Santissima Trinità, ha per lui, pur restando uomo, "per Cristo, con Cristo e in Cristo" partecipa alla vita della Santissima Trinità e viene elevato alla dignità di "figlio" di Dio. (3)

CONCLUSIONE

La preghiera di Gesù al Padre

Grazie alla redenzione, opera della Santissima Trinità, e grazie al battesimo, frutto della redenzione, l'uomo viene incorporato in Cristo ed entra a far parte della "Santissima Trinità": l'uomo diventa "figlio" di Dio.

Va sottolineato che l'uomo in quanto creatura umana è fatto a immagine di Dio e, in quanto "figlio", è reso partecipe della "Vita" di Dio, ossia alle infinite perfezioni divine... non è più solo somiglianza a livello di creatura, ma è "partecipazione" alla vita divina: l'uomo è divinizzato. Per questa sua "divinizzazione", al termine della propria esistenza terrena, l'uomo partecipa alla glorificazione del Padre e del Figlio.

Nell'ultima cena prima della sua passione Gesù, pregando il Padre,

(3) Va fatto presente che la figliolanza del cristiano nei riguardi del Padre è di natura divina "partecipata", mentre quella di Gesù nei riguardi del Padre è di "identica e indivisa" natura divina.

ha rivelato il mistero della partecipazione dei suoi discepoli alla vita della Santissima Trinità.

(Gv 17,1-26) "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio tuo glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, *perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato*. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, *Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato, scelti di mezzo al mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro... per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi...

Consacrali nella verità. La tua parola è verità... Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. ***Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola...***

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. *Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria,* quella che mi hai dato; perché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. *E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché* ***l'amore*** (lo Spirito d'Amore, lo Spirito Santo) ***con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro."***

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Dopo la riflessione fatta su "L'Uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione" e su "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione", siamo ora in grado di stabilire quando una azione è umanamente buona e quando è cristianamente buona.

È quanto vedremo nel prossimo capitolo.

CAPITOLO IV

AZIONE BUONA

SCHEMA DEL CAPITOLO

AZIONE UMANAMENTE BUONA

- L'uomo è capace di conoscere e di agire liberamente ..... pag. 157
- Quando un'azione è umanamente buona e quando è umanamente cattiva ..... pag. 158

AZIONE CRISTIANAMENTE BUONA

- Quando un'azione è cristianamente buona ..... pag. 161

ALCUNE DIFFERENZE TRA UN'AZIONE UMANAMENTE BUONA E UN'AZIONE CRISTIANAMENTE BUONA

- Differenza che riguarda la conoscenza e il modo di agire ..... pag. 162
- Differenza che riguarda lo scopo per cui si agisce ..... pag. 163
- Differenza che riguarda il premio meritato ..... pag. 163

CONCLUSIONE ..... pag. 164

CAPITOLO IV

AZIONE BUONA [1]

Abbiamo visto che Dio esiste, è Santissima Trinità ed è il Creatore e il Redentore dell'universo. Abbiamo pure visto che la creazione è un insieme di esseri "contingenti" legati tra loro da relazioni ben precise e governate da leggi immutabili.

Ora vogliamo vedere come l'uomo debba comportarsi affinché le sue azioni siano in armonia con l'ordine della creazione e, tenendo conto della salvezza operata da Cristo, siano pure in armonia con l'ordine della redenzione.

AZIONE UMANAMENTE BUONA

L'uomo è capace di conoscere e di agire liberamente

Ricordiamo quanto abbiamo visto al capitolo "L'uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione".

Dio ha creato l'uomo dotandolo della capacità di conoscere la natura degli esseri e quindi le relazioni che legano gli esseri tra loro. [2] *La "facoltà" che permette all'uomo di "conoscere" è detta "intelligenza".*

---

(1) Questo capitolo è tratto, con modifiche, da **Il Sillabario della Morale Cristiana**, Mons. Francesco Olgiati. *Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano - 1930 (V ed.).*

(2) È sottinteso che l'uomo ha la capacità di conoscere anche le finalità degli esseri e le leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro.

L'uomo scopre la verità quando conosce la natura degli esseri e le loro relazioni come esse sono veramente. L'uomo cade nell'errore quando le sue scoperte non corrispondono alla realtà.

Dio ha creato l'uomo dotandolo, inoltre, della capacità di agire liberamente: l'uomo, dopo aver preso conoscenza della natura degli esseri e delle relazioni che esistono tra loro, prende liberamente la decisione di agire. *La "facoltà" che permette all'uomo di "agire liberamente" è detta "volontà".*

Quando un'azione è umanamente buona e quando è umanamente cattiva

L'azione dell'uomo è umanamente buona, quando rispetta la natura degli esseri e le loro relazioni, *ossia quando rispetta l'ordine della creazione. L'azione dell'uomo è umanamente cattiva, quando non rispetta la natura degli esseri e le loro relazioni, ossia quando non rispetta l'ordine della creazione.*

Facciamo qualche esempio per chiarire quando l'azione dell'uomo rispetta l'ordine della creazione e quando non lo rispetta.

Esempi: *a)* Perché lodare Dio è bene e invece bestemmiare Dio è male?

L'uomo, con la propria intelligenza, scopre chi è Dio, chi è l'uomo e la relazione che esiste tra Dio e l'uomo.

Dio è l'Essere perfettissimo, creatore dell'uomo. L'uomo è creatura di Dio e, come tale, tutto riceve da Lui.

Data la relazione che esiste tra Dio e l'uomo che tutto riceve da Dio, il giusto comportamento dell'uomo nei riguardi di Dio è quello di essere a Lui riconoscente.

Lodare Dio è bene perché è rispettata la relazione tra Dio e l'uomo, ossia è rispettato l'ordine della creazio-

ne. Bestemmiare Dio è male, perché non è rispettata la relazione che esiste tra Dio e l'uomo, ossia non è rispettato l'ordine della creazione.

b) Perché rispettare la natura [3] (le foreste, l'aria, l'acqua...) è bene e non rispettarla è male?

L'uomo, con la propria intelligenza, scopre chi è l'uomo, che cosa è la natura e qual'è la relazione che esiste tra i due.

L'uomo ha bisogno della natura per vivere. La natura è creata per dare i suoi frutti all'uomo e così permettergli di vivere.

L'uomo, quindi, deve rispettare la natura affinchè essa possa dargli i suoi frutti per farlo vivere.

Rispettare la natura è bene, perché si permette alla natura di servire l'uomo, ossia si rispetta l'ordine della creazione. Non rispettare la natura è male, perché si danneggia il servizio che essa deve rendere all'uomo, ossia non viene rispettato l'ordine della creazione.

Questo confronto tra il comportamento dell'uomo e l'ordine della creazione va ripetuto per ogni azione umana.

Affinché l'azione dell'uomo sia in armonia con l'ordine della creazione è pure necessario che l'azione sia compiuta nelle ***circostanze convenienti.***

Esempi:
- Cantare un inno di lode a Dio è bene, ma se devo farlo di notte, a casa, svegliando tutti quelli che dormono, allora non è più un bene...
- Gli esercizi ginnici sono una cosa buona, ma se li compio durante un pranzo di gala, non sono più una cosa buona...

(3) La parola "natura" può avere significati diversi; nell'esempio citato equivale a "creato".

Affinché l'azione dell'uomo sia in armonia con l'ordine della creazione è anche necessario che lo scopo per cui è compiuta l'azione sia uno ***scopo buono.***

Esempio: Se aiuto un povero con lo scopo di fargli del bene la mia azione è buona, perché rispetto l'ordine della creazione che mi chiede di essere solidale con il mio prossimo bisognoso.

Se invece aiuto un povero con il preciso intento di farmi lodare dalla gente, allora non rispetto più l'ordine della creazione, perché ciò che mi induce ad agire non è il desiderio di essere solidale con il mio prossimo, ma è il mio orgoglio.

Ne consegue che la mia azione, malgrado le sue apparenze, non è umanamente buona.

Possiamo, quindi, concludere che, ***affinché un'azione umana sia buona***, ossia rispetti l'ordine del creato, è necessario che:

a) ***l'azione sia buona in se stessa, vale a dire "oggettivamente buona";***

Esempio: studiare.

b) ***l'azione sia compiuta nelle "circostanze convenienti";***

Esempio: studiare nelle ore convenienti e non durante i pasti.

c) ***l'azione deve essere compiuta con uno scopo "umanamente buono".***

Esempio: studiare per imparare un mestiere e così poter rendere un servizio concreto a se stessi, alla famiglia, alla società... e non per imparare un mestiere in vista di poter sfruttare il prossimo.

Dopo quello che abbiamo visto possiamo trarre alcune precise conclusioni.

L'azione umanamente buona è un'azione ragionevole (razionale), perché l'uomo con la propria intelligenza scopre l'ordine della creazione e lo rispetta. Rispettando tale ordine, l'uomo collabora alla realizzazione delle finalità della creazione e quindi al bene di tutti.

L'azione umanamente cattiva è un'azione irragionevole (irrazionale), poiché l'uomo con la propria intelligenza scopre l'ordine della creazione, ma non lo rispetta. Non rispettando l'***ordine*** della creazione l'uomo introduce un ***disordine*** nel creato e, quindi, provoca un danno per tutti.

Non è la Chiesa, non è lo Stato, non è l'individuo, non sono le statistiche, non sono i mass media, non sono le mode che creano la legge morale e le sue norme, ma la legge morale nasce dall'ordine immutabile della creazione così come Dio lo ha fissato. Non è l'opinione della "maggioranza" che detrmina ciò che è bene e ciò che è male, ma è l'ordine oggettivo del creato così come Dio stesso lo ha stablito. Il Signore ce lo richiama con queste parole:

> (Es 23,2) "Non stare dalla parte della maggioranza, se essa cerca di falsare la giustizia..."

AZIONE CRISTIANAMENTE BUONA

Quando un'azione è cristianamente buona

Dal momento che Cristo, in quanto Dio, è il Creatore dell'universo, si comprende facilmente che un'azione per essere "cristianamente buona" deve essere prima di tutto in armonia con l'ordine della creazione fissato da Cristo stesso, ossia deve essere "umanamente buona".

Dal momento, poi, che Cristo è venuto per incorporarci in lui, affinché un'azione sia "cristianamente buona", è anche necessario che la compiamo "incorporati in Cristo" ossia "per Cristo, con Cristo e in Cristo".

Possiamo quindi riassumere che ***un'azione è cristianamente buona*** quando:

a) ***è umanamente buona;***

b) ***colui che agisce è incorporato in Cristo:*** uniti a Cristo, è Cristo stesso che rende "sua" la nostra azione e quindi la eleva da umanamente buona a cristianamente buona.

Possiamo quindi constatare quanto segue:

a) Tutti i valori umani, nel cristiano, vengono "cristificati" e quindi "divinizzati", perché diventano di Cristo, che è Dio. Ciò grazie all'incorporazione del cristiano in Cristo.

b) Chi vive nello stato di peccato mortale, anche se compie un'azione umanamente buona, non compie un'azione cristianamente buona, perché è separato da Cristo.

ALCUNE DIFFERENZE TRA UN'AZIONE UMANAMENTE BUONA E UN'AZIONE CRISTIANAMENTE BUONA

Differenza che riguarda la conoscenza e il modo di agire

Azione umanamente buona

L'uomo, da solo, con la propria intelligenza, conosce l'ordine del creato (l'ordine naturale) e la sua origine: Dio, il Creatore (al capitolo "La Legge Divina", vedremo che tale conoscenza è imperfetta).

L'uomo, da solo, agisce in armonia con l'ordine del creato.

Azione cristianamente buona

L'uomo, oltre alla conoscenza naturale dell'ordine del creato, può avere una conoscenza più perfetta di tale ordine grazie alla rivelazione divina, che ha la sua manifestazione definitiva con Cristo. In più, grazie a Cristo, conosce qualcosa dell'ordine soprannaturale e quindi della stessa vita trinitaria di Dio.

L'uomo agisce incorporato in Cristo: la sua azione è, quindi, in armonia con l'ordine della creazione e della redenzione.

Differenza che riguarda lo scopo per cui si agisce

Azione umanamente buona

L'uomo la compie con uno scopo naturalmente buono.

L'amore che anima l'uomo nei riguardi di Dio, del prossimo e del creato è un amore semplicemente umano.

Esempio: Aiutare un povero, in quanto si vede in lui un uomo che ha bisogno.

Azione cristianamente buona

L'uomo la compie con uno scopo cristianamente buono.

"Per Cristo, con Cristo e in Cristo" l'uomo, animato dallo Spirito Santo, agisce per rendere gloria al Padre.

Esempio: Si vede nel povero un uomo che Cristo è venuto a salvare, che è figlio di Dio o che è chiamato a divenire figlio di Dio.

Aiutare un povero significa aiutare un fratello e quindi amare il Padre Celeste, rendere gloria alla Santissima Trinità.

Differenza che riguarda il premio meritato

Azione umanamente buona

Dal momento che l'uomo la compie con le sue sole forze umane e per motivi semplicemente umani, merita una ricompensa umana da parte di Dio, quindi, un premio nel "tempo", un bene temporale.

Azione cristianamente buona

Dal momento che l'uomo la compie incorporato in Cristo, merita una ricompensa divina (perché è un'azione cristificata, ossia divinizzata), quindi un premio "nell'eternità", un bene soprannaturale.

CONCLUSIONE

Esiste, quindi, una differenza sostanziale tra una azione umanamente buona e una azione cristianamente buona.

Le virtù umane si trovano, grazie all'aiuto di Dio, in tutti gli uomini buoni, ma le virtù che provengono da Cristo, quali la fede, la speranza e la carità e tutti gli altri doni dello Spirito Santo, si trovano solo in coloro che sono incorporati in Cristo.

Ogni azione cristianamente buona è anche umanamente buona, ma non si può dire che ogni azione umanamente buona sia anche cristianamente buona.

Va tuttavia sottolineato che per necessità di analisi abbiamo fatto una distinzione fra valori umani e valori cristiani, ma in realtà nel cristiano che vive incorporato in Cristo - ossia per il battezzato che vive in grazia di Dio - l'umano e il divino formano un tutt'uno inseparabile.

Poiché in Cristo, vero uomo e vero Dio, c'è la perfezione dell'umano e la pienezza del divino, più si è uniti a lui più si cresce in umanità (ossia più ci si perfeziona nelle virtù umane) e più si cresce in divinità (ossia più si partecipa alla vita di Dio e, quindi, più ci si divinizza).

Più viviamo in comunione con Cristo, più ci "divinizziamo" e più ci "umanizziamo".

È Cristo stesso che realizza nel cristiano incorporato in Lui la purificazione dell'umano e l'elevazione al divino.

Il cristianesimo, dunque, non annulla i valori umani, ma li eleva eliminandone le imperfezioni e divinizzandoli.

Vivere cristianamente significa, dunque, tendere alla propria comunione con Dio e alla propria pienezza umana.

Questi due aspetti della vita cristiana sono ricordati dall'apostolo Paolo con queste parole:

> (Col 3,12-14) "Voi dunque, come eletti di Dio, santi e amati... rivestitevi di carità, che è il vincolo della perfezione."

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Entriamo ora nella parte centrale del nostro studio: "La Legge Divina", ossia la legge che ci indica come dobbiamo vivere per essere in armonia con l'ordine della creazione e della redenzione.

Nel prossimo capitolo vedremo come l'uomo possa giungere alla conoscenza di tale legge.

CAPITOLO V

LA LEGGE DIVINA

SCHEMA DEL CAPITOLO

COSA SI INTENDE PER LEGGE DIVINA ..... pag. 171

LA LEGGE MORALE NATURALE

L'UOMO E LA LEGGE MORALE NATURALE

- L'uomo ha la capacità di conoscere le norme fondamentali della Legge Morale Naturale ..... pag. 172
- L'uomo deve perfezionare la propria conoscenza delle norme della Legge Morale Naturale ..... pag. 173

LA LEGGE MORALE RIVELATA

LA RIVELAZIONE DIVINA DELLA LEGGE MORALE

- Dio rivela all'uomo la Legge Morale ..... pag. 175

DIO RIVELA E CONFIDA A MOSÈ I DIECI COMANDAMENTI

- La Rivelazione di Dio sul monte Sinai (ca.1250-1200 a.C.) ..... pag. 176

GESÙ E LA LEGGE DIVINA

- Gesù ci insegna che dobbiamo vivere in modo conforme alla Legge Divina ..... pag. 178
- Gesù porta a "Compimento" la Legge Divina ..... pag. 179
- Gesù e il suo "Comandamento Nuovo" ..... pag. 181

LO SPIRITO SANTO E LA LEGGE DIVINA

- Lo Spirito Santo: Spirito di Verità, di Vita e d'Amore ..... pag. 181

LA CHIESA E LA LEGGE DIVINA

- La Chiesa dà l'interpretazione esatta della Legge Divina ..... pag. 183
- La Chiesa e i Dieci Comandamenti ..... pag. 183

CONCLUSIONE

- La Legge Divina prima di Cristo ..... pag. 186
- La Legge Divina con Cristo ..... pag. 187

CAPITOLO V

LA LEGGE DIVINA [1]

COSA SI INTENDE PER LEGGE DIVINA

La parola "Legge" proviene dalla parola latina "Lex" e significa: "una regola imperativa imposta all'uomo da un'autorità sovrana". Va sottolineato l'aggettivo "imperativa" che esprime l'obbligatorietà dell'osservanza della legge.

Ci rendiamo subito facilmente conto che, secondo la visione che si ha di Dio, dell'uomo e del creato, le "leggi" degli uomini possono imporre obblighi o permettere o favorire comportamenti che sono in armonia o in disarmonia con la volontà di Dio.

Per coloro che credono in Dio, la definizione della legge divina è la seguente: *"la legge divina è l'insieme delle regole (norme) del comportamento imposte all'uomo dall'autorità divina, ossia da Dio stesso"*. Poiché la conoscenza che si ha di Dio e della sua rivelazione è differente da religione a religione, ne consegue che la conoscenza dei contenuti della legge divina varia da religione a religione.

---

(1) Nel creato si possono distinguere tre categorie di leggi.
a) Le leggi che l'uomo scopre nei vari campi delle sue attività e che, sistematicamente riunite, formano il patrimonio delle varie scienze: fisica, chimica, scienze naturali...
b) Le leggi del comportamento umano fissate da Dio.
c) Le leggi degli uomini.

Per legge divina si può intendere l'insieme delle leggi indicate in *a)* e in *b)*, oppure le sole leggi indicate in *b)*.
Parlando di legge divina noi intendiamo solamente queste ultime, ossia quelle fissate da Dio, relative al comportamento umano.

Per noi cristiani la legge divina si distingue in "legge morale naturale" e in "legge morale rivelata".

Tenendo conto che Dio, nostro Padre, è Scienza e Sapienza infinita, ed è pure Amore infinito, noi cristiani dobbiamo avere la consapevolezza che l'osservanza della legge divina realizza il vero bene per tutti e la non osservanza il male per tutti.

LA LEGGE MORALE NATURALE (2)

L'UOMO E LA LEGGE MORALE NATURALE

L'uomo ha la capacità di conoscere le norme fondamentali della Legge Morale Naturale

La legge morale naturale è l'insieme delle norme del comportamento che l'uomo stesso scopre dall'analisi che egli fa della propria natura d'uomo, della natura degli esseri che costituiscono il mondo creato e delle relazioni che lo legano a tali esseri.

Da quest'analisi l'uomo scopre come deve comportarsi affinché le sue azioni siano in armonia con il creato, ossia siano buone.

Ogni uomo, con una intelligenza sana e sufficientemente formata, può giungere alla conoscenza di queste norme morali:

> Onora tuo padre e tua madre... Non rubare... Non dire il falso... e tutte le altre norme contenute nei dieci comandamenti che Dio

(2) La parola "morale" deriva dal latino "mos" (=costume, comportamento). "Norme morali" significa quindi "norme del comportamento dell'uomo". La lingua greca per indicare "costume", "comportamento" usa la parola ἔθος (leggi étos) di qui il termine italiano "etico" equivalente a "morale". Nella presente trattazione i due termini vengono usati indifferentemente, ossia senza differenza di significato.

ha dato a Mosè (ad eccezione del comandamento della santificazione del sabato).

Ogni uomo, con una intelligenza sana e sufficientemente formata, può giungere alla conoscenza di questi principi morali:

Ciò che è conosciuto come bene deve essere fatto.

Ciò che è conosciuto come male non deve essere fatto.

Tu devi amare il bene.

Quello che non vuoi che gli altri facciano a te, tu non devi farlo agli altri.

Venerare, onorare e rendere culto a Dio.

Per convincersi che questi valori etici hanno un valore universale, indipendentemente dalle culture e dalle epoche in cui l'uomo vive, è sufficiente paragonare tra loro i sistemi di pensiero, le saggezze, le religioni e, ai nostri giorni, anche i documenti internazionali, quali la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" (1948), nei quali appaiono esigenze e obblighi etici comuni a tutti gli uomini.

L'uomo deve perfezionare la propria conoscenza delle norme della Legge Morale Naturale

Ci poniamo questa domanda: tutte le norme della legge morale naturale sono assolute o alcune di esse possono cambiare nel corso della storia umana?

Dal momento che la natura dei differenti esseri non cambia [3] (e,

(3) L'uomo sarà sempre uomo, ossia avrà sempre le caratteristiche d'uomo, ossia avrà sempre la natura d'uomo. Il gatto sarà sempre gatto, ossia avrà sempre le caratteristiche di gatto, ossia avrà sempre la natura di gatto. L'acqua sarà sempre acqua, ossia avrà sempre le caratteristiche di acqua, ossia avrà sempre la natura di acqua... Dio sarà sempre Dio, ossia avrà sempre le caratteristiche di Dio, ossia avrà sempre la natura di Dio.

quindi, non cambiano le finalità degli esseri, nè le leggi che regolano le relazioni degli esseri tra loro), di conseguenza non cambiano le norme morali naturali, ossia le norme che Dio dà all'uomo perché questi rispetti la natura degli esseri (e quindi le loro finalità e le leggi che regolano le relazioni degli esseri tra di loro).

Tuttavia, tenendo conto che con il peccato originale l'uomo ha perduto la capacità di conoscere bene la legge morale naturale e tenendo pure conto dei suoi differenti livelli culturali secondo le diverse epoche storiche, *Dio ha permesso l'evoluzione della conoscenza di certe leggi.*

È però evidente che, con il progresso culturale, l'uomo deve vivere secondo la norma morale oggettiva fissata dall'ordine immutabile della creazione.

Esempio: Il matrimonio, come vedremo più avanti, per sua natura, ossia secondo l'ordine della creazione, esige una donazione totale e per sempre, un legame quindi indissolubile, tra un uomo e una donna. La conseguenza è evidente: il concubinaggio e la poligamia sono contro l'ordine della creazione.

Dalla Sacra Scrittura noi apprendiamo, però, che re Davide, uomo scelto da Dio per salvare il suo popolo, aveva diverse mogli e concubine. Perché Dio ha permesso questo? La spiegazione è la seguente: in quell'epoca la conoscenza della legge morale naturale non era completa.

Concludendo.

a) La legge morale naturale è l'insieme delle norme morali e dei principi morali che l'uomo scopre con le sue forze naturali (ragione, esperienza, cuore... intuizioni).

b) La legge morale naturale è, per sua natura, universale (vale per tutti gli uomini) e immutabile.

c) Col progresso culturale l'uomo ha la possibilità di meglio conoscere le norme della legge morale naturale.

LA LEGGE MORALE RIVELATA

LA RIVELAZIONE DIVINA DELLA LEGGE MORALE

Dio rivela all'uomo la Legge Morale

Abbiamo visto che l'uomo, con la propria intelligenza, ha la capacità di pervenire alla conoscenza della legge morale naturale, ma di fatto arriva a tale conoscenza con fatica. La storia della famiglia umana insegna che l'uomo ha appreso la legge morale naturale con molte difficoltà e cadendo in molti errori. Quante volte nella famiglia umana, per secoli, ci sono stati dei comportamenti che oggi sono giudicati immorali: la schiavitù, l'inferiorità della donna... In effetti, il peccato originale ha reso l'uomo incapace di ben conoscere la legge morale naturale e, inoltre, ha indebolito la sua volontà per metterne in pratica le norme. [4] Dio, tuttavia, è venuto in soccorso dell'uomo per fargli conoscere perfettamente le norme della legge morale naturale e per indicargli le vie per realizzare con Lui in "pienezza" la propria filiale comunione. Tra tutti gli interventi di Dio per condurre l'uomo alla perfetta conoscenza della legge morale, due sono fondamentali.

a) La rivelazione fatta a Mosè dei dieci comandamenti.

Dio, con il decalogo, rivela all'uomo tutta la legge morale naturale.

b) La rivelazione fatta da Gesù.

Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, la Parola eterna del Padre, Dio fattosi uomo, porta a "compimento" la legge divina. [5]

Possiamo quindi concludere che *la legge morale rivelata è l'insieme delle norme del comportamento che Dio stesso ha rivelato all'uomo affinché egli viva in armonia con l'ordine della creazione e della redenzione.*

(4) Tutto questo verrà approfondito nel capitolo "il Peccato".

(5) Vedremo più avanti cosa significhi portare a "compimento" la legge divina.

DIO RIVELA E CONFIDA A MOSÈ I DIECI COMANDAMENTI

La Rivelazione di Dio sul Monte Sinai (ca. 1250-1200 a.C.)

Dio, dopo il peccato di Adamo, ha dato subito inizio all'opera della salvezza della famiglia umana e di tutto il creato, preparando la venuta in questo mondo di suo Figlio e nostro Salvatore.

In questo tempo di preparazione, dopo aver concluso una serie di alleanze con i Patriarchi, ne ha realizzata una, che è come la conclusione delle alleanze precedenti ed è l'ultima che precede, grazie a Cristo, la definitiva alleanza con la famiglia umana. È l'alleanza con il popolo d'Israele dopo la sua liberazione dalla schiavitù d'Egitto. (6)

Questa alleanza è stata dichiarata e codificata sul Monte Sinai, quando Dio è apparso a Mosè dandogli la "Tôrah", ossia i dieci comandamenti e l'insieme di dottrine, usi e precetti che il popolo d'Israele avrebbe dovuto sempre osservare per godere dello speciale e privilegiato aiuto di Dio (la terra promessa, protezione contro i nemici di Israele, benedizione nella posterità ecc.) (7)

Per quanto riguarda la rivelazione fatta da Dio a Mosè dei dieci comandamenti, ossia del "Decalogo", ecco quanto apprendiamo dalla Sacra Scrittura.

> (Es 19,16-25) "... al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.

(6) Noi cristiani chiamiamo "Antica Alleanza" l'insieme delle rinnovate alleanze che Dio ha stabilito con gli uomini dell'Antico Testamento.

(7) La "Tôrah", in parte è contenuta nella Sacra Scrittura (Antico Testamento), in parte è scritta in altri libri profetici, storici e agiografici (libri che descrivono ed esaltano la vita dei Santi), e in parte è trasmessa nel popolo ebraico, di generazione in generazione, per "tradizione orale".

Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Poi il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!»... Il Signore gli disse: «Va, scendi, poi salirai tu e Aronne con te»... Mosè scese verso il popolo e parlò."

(Es 20,1-17) "Dio allora pronunciò tutte queste parole:
Io sono il Signore, Dio tuo, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù.
Non avrai altri dèi di fronte a me.
Non ti farai idolo, né immagine alcuna, di ciò che è lassù nel cielo o di ciò che è quaggiù sulla terra, o di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai...
Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio...
Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.
Onora tuo padre e tua madre...
Non uccidere.
Non commettere adulterio.
Non rubare.
Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
Non desiderare la casa del tuo prossimo.
Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che gli appartenga."

(Es 20,18-21) "Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.
Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!».
Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecchiate».
Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio."

GESÙ E LA LEGGE DIVINA

Gesù ci insegna che dobbiamo vivere in modo conforme alla Legge Divina

Grazie a Cristo, tra Dio e la famiglia umana si stabilisce la "Nuova ed Eterna Alleanza" (parole della "consacrazione" nella Santa Messa).

La Tôrah subisce un cambiamento!

Con il sacrificio di Cristo, il solo sacrificio che riconcilia la famiglia umana con Dio - i "sacrifici" dell'Antica Alleanza erano solo un annuncio profetico del sacrificio di Cristo (vedi Eb 10,4-10) - vengono a cadere tutte le prescrizioni rituali, sociali e disciplinari che Dio aveva dato a Mosè in quel remoto passato e che facevano parte della Tôrah.

L'apostolo Paolo ricorda tutto questo quando, rivolgendosi ai cristiani di origine pagana, rammenta loro che formano un solo popolo con i cristiani di origine ebraica. Grazie alla redenzione operata da Cristo, è crollato il muro dei decreti e delle prescrizioni mosaiche che separava i pagani dagli ebrei.

> (Ef 2,13-16) "Ora invece in Gesù Cristo, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti... ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo... annullando per mezzo della sua carne la legge fatta di prescrizioni e di decreti... per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce..."

Della Tôrah resta però immutabile il Decalogo che rivela le norme immutabili della legge morale naturale (che come abbiamo visto non possono cambiare, perché sono una conseguenza dell'immutabilità della natura degli esseri).

Gesù richiama sia l'immutabilità della legge morale naturale, sia l'immutabilità del Decalogo (che esprime fedelmente tale legge), di cui lui stesso con la sua divina autorità, dà la definitiva e perfetta rivelazione, come vedremo più avanti.

> (Mc 10,2-9) "E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli

rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse questa norma, **ma all'inizio della creazione** Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto»."

(Mt 5,18) "In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno della legge, senza che tutto sia compiuto, *(non passerà neppure una "i" neppure un punto sulla "i" della legge...)*."

(Lc 16,17) "È più facile che abbiano fine il cielo e la terra anziché cada un solo trattino della legge."

Gesù, quindi, richiama i suoi discepoli all'osservanza dei dieci comandamenti.

Gesù porta a "Compimento" la Legge Divina

Ecco che cosa dice Gesù riguardo alla legge che Dio ha dato a Mosè e di cui ha richiamato l'osservanza tramite i Profeti:

(Mt 5,17) "Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto per abolire, ma **per dare compimento**... "

Che cosa Gesù intende dire dichiarando che è venuto *"per dare compimento"* alla legge divina?

È da notare che il verbo compiere, in greco πληρόω (leggi plerò), può avere significati diversi: mettere in pratica, adempiere, ma anche portare alla perfezione, completare.

In questa dichiarazione *"per dare compimento"* sono contenute due affermazioni:

1) Gesù è venuto a portare a perfezione, e quindi a completare, la rivelazione dei contenuti della legge divina.
Grazie alla rivelazione fatta da Gesù, l'uomo viene a conoscere la legge divina nella sua forma completa.

2) Gesù, grazie al suo sacrificio e tramite il battesimo, è venuto per purificare l'uomo dal peccato originale e dai suoi peccati personali, elevarlo a "figlio" di Dio e renderlo così capace di vivere da figlio di Dio secondo la legge divina conosciuta nella sua forma completa.

Vediamo ora di dimostrare queste due affermazioni.

1) Per quanto riguarda la prima affermazione, ecco cosa dice Gesù:

> (Mt 5,21-22) "Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. **Ma io vi dico**: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna."
>
> (27-28) "Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio; **ma io vi dico**: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore."
>
> (33-37) "Avete inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; **ma io vi dico**: non giurate affatto: né per il cielo... né per la terra... Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno."
>
> (38-40) "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; **ma io vi dico** di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello."
>
> (43-45) "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; **ma io vi dico**: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste..."

Come si vede Gesù completa la rivelazione dei contenuti della legge divina.

2) La dimostrazione della seconda affermazione è già stata fatta ai capitoli "Gesù Cristo, Centro dell'Universo", "Bellezza e Ricchezza della Legge Divina" e "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione". In questi capitoli abbiamo, infatti, visto che, grazie all'opera della redenzione e al battesimo, incorporati in Cristo, diveniamo "figli" di Dio; come tali siamo resi capaci di vivere in pienezza la legge divina.

Gesù e il suo "Comandamento Nuovo"

Prendiamo in esame ora queste parole dette da Gesù nell'ultima cena.

> (Gv 13,34) "Vi do un **comandamento nuovo**: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri."
>
> (Gv 15,12) "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati."
>
> (Gv 14,15) "Se mi amate, osservate i miei comandamenti."
>
> (Gv 14,21) "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva: ecco chi mi ama."

È da sottolineare che nell'ultima cena Gesù si è presentato come la "vite" in cui i discepoli devono vivere innestati per portare frutto.

> (Gv 15,4-5) "Rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci."

Ci rendiamo così conto che il "comandamento nuovo" di Gesù non è un undicesimo comandamento che si aggiunge agli altri dieci, ma è il modo nuovo di vivere la legge divina.

Il "comandamento nuovo" di Gesù è vivere incorporati in Cristo (ossia battezzati e in grazia di Dio) e secondo la legge divina nella forma definitiva dataci da Cristo stesso. Incorporati in Cristo si ama il Padre e il prossimo dello stesso amore di Cristo.

LO SPIRITO SANTO E LA LEGGE DIVINA

Lo Spirito Santo: Spirito di Verità, di Vita e d'Amore

Lo Spirito Santo aiuta l'uomo a conoscere la legge divina e a vivere secondo le sue norme in tre modi complementari:

1) Come **Spirito di Verità.**

Aiuta l'uomo a "comprendere" il significato delle norme morali della legge divina (ossia della legge morale naturale e della legge morale rivelata) e a prendere delle sagge decisioni.

La Santa Scrittura ci parla di questa attività dello Spirito Santo

(Gv 14,16-17) "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito *(assistente, consigliere ...)* perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità... egli... sarà in voi..."

(Gv 14,26) "... lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome egli vi insegnerà ogni cosa..."

2) Come Spirito di Vita.

Aiuta l'uomo a "vivere" secondo la legge divina.

(Ez 36,27) "Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi."

(Gal 5,25) "Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito."

3) Come Spirito di Amore.

Lo Spirito Santo, che è l'Amore di Dio, insegna e aiuta l'uomo a "vivere d'amore", infondendo nell'uomo la bontà divina con tutti i frutti che ne derivano.

(Rm 5,5) "... l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato."

(Gal 5,22) "... il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, padronanza di sé..."

(1 Cor 13,4-7) "...la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta."

(1 Tes 5,16-19) Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie *(a Dio)*... Non spegnete lo Spirito..."

Lo Spirito Santo ha sempre agito nell'uomo per aiutarlo a conoscere la verità e a vivere nella bontà. Tuttavia la pienezza dell'attività dello Spirito Santo si realizza nell'uomo incorporato in Cristo rendendolo capace di amare d'amore divino.

LA CHIESA E LA LEGGE DIVINA

La Chiesa dà l'interpretazione esatta delle Legge Divina

La prova di questa affermazione è stata esposta nel capitolo "La Chiesa, Corpo di Cristo" e sarà ripresa al capitolo "La Coscienza" dove è riportata la conclusione seguente.

"... Il collegio Papa e vescovi in comunione con il Papa, detto "Collegio dei Vescovi", ha il carisma dell'infallibilità dottrinale. Questo collegio per una speciale assistenza dello Spirito Santo trasmette "intatto", ossia senza alterazioni, l'insegnamento di Gesù concernente la legge divina e tutte le verità della fede cristiana. La Chiesa Cattolica, tramite il "Collegio dei Vescovi" custodisce, interpreta e insegna la legge di Dio, senza alcuna alterazione del senso che Dio stesso dà alla sua legge... Accogliere l'insegnamento della Chiesa Cattolica significa accogliere la verità e, quindi, vivere secondo tale insegnamento, significa vivere secondo la volontà di Dio, ossia secondo l'ordine della creazione e della redenzione."

La Chiesa e i Dieci Comandamenti

La Chiesa Cattolica annuncia i dieci comandamenti in questo modo:

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO

1° NON AVRAI ALTRO DIO CHE ME
2° NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO
3° RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE
4° ONORA TUO PADRE E TUA MADRE
5° NON AMMAZZARE
6° NON COMMETTERE ATTI IMPURI
7° NON RUBARE
8° NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA
9° NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI
10° NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Si può subito constatare che i comandamenti annunciati dalla Chiesa Cattolica e i comandamenti annunciati da Dio a Mosè sono formulati in modo diverso.

Perché questa differenza?

1° Comandamento

Dio disse a Mosè: "Non avrai altri dei di fronte a me".

> (Es 20,3-5) "Tu non ti farai idolo, né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai..."

La Chiesa Cattolica: "Non avrai altro Dio che me".

La Chiesa Cattolica, però, propaga le immagini del Signore e dei santi.

Perché questo cambiamento della Chiesa Cattolica?

La Chiesa Cattolica propaga le immagini del Signore, perché il Dio "invisibile" si è reso "visibile" facendosi uomo, in Cristo, per realizzare l'opera della salvezza.

> (Col 1,15) "Egli *(Cristo)* è l'immagine del Dio invisibile generato prima di ogni creatura".

Tali immagini hanno, quindi, lo scopo di ricordare ai cristiani l'avvenimento della "incarnazione" e della "redenzione", ossia l'amore che Dio ha per noi uomini e per tutta la sua creazione.

Dal momento che i santi sono gli amici di Dio, la Chiesa Cattolica ha propagato il culto delle loro immagini per rendere gloria a Dio che li ha santificati, per richiamare il loro buon esempio e per chiedere il loro aiuto. Come noi custodiamo i ritratti delle persone care, così pure custodiamo, nei nostri luoghi di culto e nelle nostre case, le immagini dei santi per venerarle e per richiamarci l'amore che essi hanno per Dio e per noi.

È per questi motivi, dunque, che la Chiesa Cattolica consente che l'arte e la devozione popolare traducano in immagini visibili alcune

verità bibliche e Dio stesso in alcuni suoi attributi e interpretino i differenti aspetti della vita di Cristo, della Vergine e dei santi. Alle immagini è, inoltre, riconosciuto un valore di sacralità (dispongono il cristiano a ricevere la "grazia") e se ne consente perciò la venerazione.

3° Comandamento

Dio disse a Mosè: "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo".

La Chiesa Cattolica: "Ricordati di santificare le feste".

La Chiesa Cattolica ha, però, scelto la domenica (il primo giorno dopo il sabato) come giorno del Signore invece del sabato.

Perché questo cambiamento della Chiesa Cattolica?

Perché la risurrezione gloriosa di Gesù e Pentecoste si sono realizzate il primo giorno dopo il sabato.

La risurrezione gloriosa di Gesù è la vittoria della Vita contro la Morte e l'annuncio profetico della risurrezione gloriosa di tutti coloro che sono uniti a Cristo. Pentecoste è la Vita di Dio che viene partecipata all'uomo; è la divinizzazione dell'uomo per opera dello Spirito Santo, dono del Padre meritato per noi da Cristo.

La Chiesa Cattolica ha dovuto, quindi, accogliere il completamento della rivelazione divina realizzato con la risurrezione gloriosa di Cristo e con la Pentecoste. Questi due avvenimenti, che esprimono la pienezza dell'amore di Dio per noi uomini, giustificano perciò il passaggio dal sabato alla domenica come giorno del Signore.

6° Comandamento

Dio disse a Mosè: "Non commettere adulterio".

La Chiesa Cattolica: "Non commettere atti impuri".

Perché questo cambiamento della Chiesa Cattolica?

Dopo l'insegnamento che Gesù ha dato sulla purezza, la Chiesa

Cattolica non poteva limitare il comandamento al solo adulterio, ma doveva riassumere in un comandamento tutti gli aspetti della vita sessuale (vedi 6° e 9° comandamento).

Come si può constatare, la differente formulazione dei comandamenti da parte della Chiesa Cattolica non esprime un cambiamento abusivo dei comandamenti di Dio, ma la rivelazione definitiva degli stessi.

La Chiesa, fedele a Cristo, ha trasmesso l'insegnamento che essa stessa ha ricevuto dal suo divino Maestro riguardo all'interpretazione della legge divina.

CONCLUSIONE

La legge divina prima di Cristo

Prima di Cristo, l'uomo aveva la possibilità di conoscere la legge divina (la legge morale) in due modi:

1) *Per conoscenza naturale*, ossia dall'analisi che l'uomo stesso faceva delle sue relazioni con Dio e con il creato. (8)
2) *Per rivelazione divina*, ossia dall'insegnamento che Dio stesso, personalmente, impartiva, tramite uomini da lui scelti. Questo insegnamento ebbe la manifestazione più importante e più solenne sul monte Sinai, quando Dio diede a Mosè i dieci comandamenti.

Nel primo caso la conoscenza che l'uomo poteva acquisire della legge divina era molto difettosa, perché il peccato, di cui tutti gli uomini erano contaminati, aveva diminuito la capacità di ben conoscere l'ordine della creazione. Nel secondo caso, la conoscenza che l'uomo aveva della legge divina non era completa, poiché la rivelazione

(8) Vedere il capitolo "Azione Buona".

divina non era ancora terminata. Prima di Cristo, inoltre, l'uomo non aveva ancora ricevuto il "dono" dello Spirito Santo, pur essendo, tuttavia, incamminato verso la salvezza che Cristo porta a tutta la famiglia umana:

> (Eb 11,1-39) "... Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino... Per fede Noè... costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia... Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco... il suo unico figlio... Per fede Mosè... lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile... Per fede attraversarono il Mare Rosso... Tutti questi uomini, Dio li ha approvati a causa della loro fede. **Eppure essi non hanno raggiunto ciò che Dio aveva promesso**. Infatti Dio aveva previsto per noi una realtà ancora migliore e non ha voluto che essi giungessero alla meta senza di noi."(9)

Prima di Cristo, perciò, l'uomo di buona volontà, ossia l'uomo che voleva vivere secondo la volontà di Dio, pur godendo già di qualche effetto della salvezza operata da Cristo, amava Dio, il suo prossimo e tutto il creato di un amore semplicemente umano e imperfetto.

Tutto l'Antico Testamento, considerato alla luce del Nuovo Testamento, risente di questa conoscenza incompleta della legge divina e del difettoso comportamento morale dell'uomo. (10)

La legge divina con Cristo

Con Cristo, e tramite la Chiesa, l'uomo ha innanzi tutto la possibilità di conoscere le norme della legge divina in tutta la loro completezza.

---

(9) Come abbiamo visto al capitolo "Cristo, Centro dell'Universo", i giusti dell'A.T. piacquero a Dio, ma per ricevere la salvezza dovettero attendere la venuta di Cristo.

(10) Basti paragonare l'A.T. al N.T. riguardo al comportamento che bisogna avere nei confronti dei propri nemici:
A.T. (Es. 21,24) "Occhio per occhio, dente per dente...";
N.T. (Mt. 5,44) "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori..."

L'uomo poi, grazie al battesimo e vivendo in grazia di Dio, è incorporato in Cristo e possiede lo Spirito del Figlio, ossia lo Spirito Santo, che lo rende capace di amare Dio, il suo prossimo e tutto il creato da "figlio" di Dio, ossia di un amore umano-divinizzato. (11)

L'amore dell'uomo che vive da "figlio" di Dio è un amore "cristificato". L'uomo, infatti, essendo incorporato in Cristo, ama dello stesso amore di Cristo, ama con il cuore di Cristo.

L'apostolo Paolo insegna tutto ciò con queste parole:

(Gal 2,20) "...non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."

(Fil 1,21) "Per me infatti vivere è Cristo..."

(Col 1,27) "... Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero... cioè Cristo in voi, speranza della gloria."

(Col 3,3) "... la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio."

L'amore dell'uomo che vive da "figlio" di Dio, come abbiamo già visto ha, quindi, due fondamentali caratteristiche:

a) È un amore umanamente perfetto.

L'uomo infatti vive nel rispetto di tutte le norme della legge morale naturale, conosciute alla perfezione grazie alla rivelazione di Cristo e grazie all'insegnamento infallibile della sua Chiesa; l'uomo vive in armonia perfetta con il creato.

b) È un amore umano-divinizzato.

L'uomo ha infatti in sé lo Spirito d'Amore di Dio, ossia lo Spirito Santo, che lo rende capace d'amare dello stesso amore con cui Dio ama.

L'uomo che ama da "figlio" di Dio realizza la profezia di Ezechiele:

(Ez 36,25-27) "... Vi aspergerò con acqua pura *(vedi Gv 3,5-8)* e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli.

(11) Abbiamo già parlato dell'amore umano divinizzato del cristiano nei capitoli precedenti, soprattutto al capitolo "Bellezza e Ricchezza della Legge Divina".

> Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.
> Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi."

L'uomo che ama da *figlio* di Dio è l'*uomo nuovo*, è l'uomo che fa parte della *nuova creazione*, la creazione redenta, è l'uomo nato dallo Spirito Santo meritatogli da Cristo.

> (Gv 3,5-8) "... se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è Spirito..."

L'uomo che vive incorporato in Cristo, e quindi il cristiano che vive in grazia di Dio, è *vero adoratore del Padre*. Egli infatti possiede lo Spirito Santo e agisce in modo conforme alla verità, ossia vive secondo le due caratteristiche di tali adoratori. (12)

Ecco infatti quanto Gesù rivela dei veri adoratori del Padre:

> (Gv 4,23) "... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; e infatti il Padre cerca tali persone che l'adorino.
> Dio è Spirito, e coloro che lo adorano devono adorarlo in Spirito e verità."

---

(12) La "adorazione" è l'atto con cui si tributa a Dio e a Lui solo il culto supremo. Presso tutti i popoli e tutte le religioni è adorato l'Essere Supremo in qualunque modo Egli sia concepito.
L'adorazione si manifesta esternamente con atteggiamenti vari (mani giunte, inchino, prostrazione, genuflessione, danza e così via).
La manifestazione esterna dell'adorazione affinché abbia senso deve essere animata dall'adorazione interiore, ossia dalla volontà di sottomissione assoluta a Dio con l'osservanza di tutti i suoi comandamenti.
Gesù svela che con la redenzione è resa possibile la "vera" adorazione, che è quella di chi possiede lo Spirito Santo e vive secondo la legge divina rivelata in modo completo da Gesù stesso.
Tale adorazione si manifesta anche con il culto esterno: Gesù ce ne ha dato l'esempio nel Getsemani dove, prostrato a terra, adorò il Padre in Spirito e verità.
(Mt 26,39) "E avanzatosi un poco si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!»"

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

La Chiesa Cattolica aiuta i suoi figli a percorrere il cammino che li conduce al Padre: il cammino dei comandamenti di Dio e dei suoi divini consigli per raggiungere la perfezione della vita cristiana secondo la propria vocazione.

Per conseguire questo scopo essa stessa promulga delle leggi dette "Leggi Ecclesiastiche" o anche "Leggi della Chiesa" oppure "Leggi Canoniche".

Nel prossimo capitolo ci soffermeremo brevemente per conoscere le caratteristiche generali di tali leggi.

CAPITOLO VI

LA LEGGE ECCLESIASTICA

SCHEMA DEL CAPITOLO

LE LEGGI DELLA CHIESA CATTOLICA

- La Chiesa promulga delle Leggi ..... pag. 197
- Quali Leggi della Chiesa sono "immutabili" e quali "mutabili" . pag. 197
- I Documenti della Chiesa in cui sono contenute le Leggi Ecclesiastiche ..... pag. 199
- Caratteristiche della "Legge Ecclesiastica" ..... pag. 200
- Coloro che sono soggetti alla "Legge Ecclesiastica" ..... pag. 200
- Durata della "Legge Ecclesiastica" ..... pag. 200

CAPITOLO VI

LA LEGGE ECCLESIASTICA

LE LEGGI DELLA CHIESA CATTOLICA

La Chiesa promulga delle Leggi

Gesù ha affidato alla sua Chiesa la missione di trasmettere a tutti gli uomini tutto quello che lui ha insegnato.

La Chiesa promulga delle leggi per aiutare il popolo cristiano a vivere tutte le esigenze della legge divina e tutte le verità della fede.

Queste leggi sono chiamate "Leggi Ecclesiastiche" o anche "Leggi della Chiesa" oppure "Leggi Canoniche".

L'insieme di tali leggi o norme è detto "Legge Ecclesiastica" o anche "Legge della Chiesa" oppure "Legge Canonica".

Quali Leggi della Chiesa sono "immutabili" e quali "mutabili"

Certe leggi ecclesiastiche propongono le norme della legge morale naturale (che, come abbiamo visto, è immutabile) e , di conseguenza, non possono cambiare.

Esempio: C'è una legge ecclesiastica in cui viene ricordato che il matrimonio celebrato validamente è indissolubile (*Codice di Diritto Canonico, Can 1134*).

Un uomo e una donna che abbiano celebrato "valida-

mente" il loro matrimonio sono, di conseguenza, legati tra loro da un legame indissolubile e, quindi, anche se si "separano" o se "divorziano" civilmente, non possono contrarre validamente un altro matrimonio. Il loro legame si scioglie solo con la morte di uno dei due coniugi.

Col matrimonio, infatti, secondo la legge naturale, l'uomo e la donna si donano "totalmente" e "per sempre" la vita. Con tale donazione "totale" e "per sempre" nasce un legame indissolubile tra i coniugi. Quando poi il matrimonio è sacramento, come nel caso del matrimonio cristiano, il legame naturale indissolubile viene addirittura divinizzato dallo Spirito Santo.

La Chiesa non può, per conseguenza, dispensare gli sposi dall'indissolubilità [1].

Certe altre leggi ecclesiastiche sono, invece, semplicemente ecclesiastiche, ossia non sono fissate da Dio, ma dalla Chiesa in vista di un bene superiore per tutti i cristiani. Queste leggi non sono quindi assolute: la Chiesa può pertanto dispensare dalla loro osservanza.

Esempio: C'è una legge ecclesiastica che obbliga il celibato ai preti (C.D.C. Can 277). Per coloro che rinunciano al loro ministero ecclesiastico, il Papa può concedere la dispensa dal celibato (C.D.C Can 291).

Tra le leggi ecclesiastiche semplicemente ecclesiastiche ci sono, poi, delle norme disciplinari che possono cambiare secondo le circostanze.

(1) Neppure la Chiesa, quindi, può annullare un matrimonio valido. La Chiesa può tuttavia giudicare la "validità" di un matrimonio ossia valutare se siano presenti o meno tutte le caratteristiche che ne determinino la "realizzazione". Nel caso in cui la Chiesa giudichi che manchino i requisiti della validità, riconosce "invalido" il matrimonio e le persone in questione possono ritenersi "libere" dal vincolo matrimoniale.

Esempi:

- La Chiesa, nel passato, prescriveva il digiuno a partire dalla mezzanotte per poter ricevere la "Comunione"; oggi, invece, richiede una sola ora di digiuno. Tenendo conto dei mutati ritmi di vita, molto più intensi che nel passato, la Chiesa ha ridotto il periodo di digiuno obbligatorio, per dare la possibilità ai fedeli di essere legati il più possibile all'Eucaristia. Questo non esclude, però, che un cristiano si possa preparare a ricevere l'Eucaristia osservando un digiuno più severo di quello prescritto.

- La Chiesa, nel passato, celebrava la S. Messa in lingua latina, oggi invece ne consente la celebrazione anche nella lingua locale (lingua indigena). In questo modo, la Chiesa offre la possibilità ai cristiani di meglio comprendere ciò che viene espresso durante il rito eucaristico. Va tuttavia sottolineato che la S. Messa in latino non è stata abolita, e che, anzi, essa mantiene tutto il suo valore, in quanto esprime in modo impareggiabile l'universalità della Chiesa (come può essere rilevato in certe celebrazioni internazionali) e il mistero del sacrificio di Cristo.

I Documenti della Chiesa in cui sono contenute le Leggi Ecclesiastiche

Le leggi ecclesiastiche sono contenute nel "Codice di Diritto Canonico" e nei libri liturgici (il Messale Romano, il Rituale Romano, il Breviario Romano, il Pontificale Romano...). La Chiesa può anche promulgare delle nuove leggi ecclesiastiche, rese pubbliche attraverso altri documenti ufficiali.

Solo il Papa può promulgare nuove leggi ecclesiastiche per tutta la Chiesa. Il Papa generalmente domanda l'aiuto di collaboratori (le Congregazioni Romane ecc.). Il vescovo può emanare nuove leggi ecclesiastiche per la Diocesi. Il cristiano è tenuto, in coscienza, al

rispetto delle leggi ecclesiastiche, sia di quelle che precisano certi aspetti della legge morale, naturale e rivelata, sia di quelle puramente ecclesiastiche.

Caratteristiche della "Legge Ecclesiastica"

La legge ecclesiastica può essere:

a) "Generale" o "Particolare", a seconda che sia valevole per tutta la Chiesa o per un dato territorio.

b) "Affermativa" o "Negativa", a seconda che ordini o vieti il compimento di un determinato atto.

c) "Penale" o "Precettiva", a seconda che sia munita o meno di una clausola repressiva.

d) "Irritante" se dichiara l'invalidità di un atto.

e) "Inabilitante" se stabilisce l'incapacità di una persona a compiere un atto giuridico efficace.

Coloro che sono soggetti alla "Legge Ecclesiastica"

Sono soggetti alla legge ecclesiastica i battezzati cattolici che abbiano sufficientemente uso della ragione, a partire dai fanciulli che hanno il settimo anno di età.

Durata della "Legge Ecclesiastica"

La legge ecclesiastica cessa di avere vigore totalmente o parzialmente a seconda che il legislatore la annulli (abrogazione) oppure ne elimini una parte o la sospenda per una parte dei sudditi (derogazione); vi aggiunga qualche elemento (subrogazione) oppure ne emani una contraria (obrogazione).

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Dopo aver visto che Dio, tramite la sua legge divina, ci permette di conoscere come debbano essere le nostre azioni, affinché siano un bene per tutti, e dopo aver visto che la Chiesa ci aiuta a vivere secondo la legge divina e secondo i consigli divini per raggiungere la perfezione della vita cristiana, passiamo ad un altro capitolo fondamentale: "La Coscienza".

Nelle nostre azioni concrete di ogni giorno, nelle nostre decisioni da prendere, chi ci dà la luce interiore per capire qual'è la volontà di Dio?

Questa luce interiore ci viene comunicata dalla "coscienza".

Nel prossimo capitolo vedremo che cos'è la coscienza, come essa svolga il suo compito di nostra maestra interiore e come dobbiamo aiutarla nella sua missione di guida.

CAPITOLO VII

LA COSCIENZA

SCHEMA DEL CAPITOLO

CHE COS'È LA COSCIENZA

LA COSCIENZA E LA SUA ATTIVITÀ

- Un esempio per capire che cos'è la Coscienza ..... pag. 207
- Un esempio per capire in che cosa consista l'attività della Coscienza ..... pag. 208

SACRA SCRITTURA E CHIESA: INSEGNAMENTO SULLA COSCIENZA

- La Coscienza secondo l'insegnamento della Sacra Scrittura ..... pag. 209
- La Coscienza secondo l'insegnamento della Chiesa ..... pag. 211
- Conseguenze da dedursi dall'insegnamento della Sacra Scrittura e della Chiesa riguardo alla Coscienza ..... pag. 212

DIFFERENTI DEFINIZIONI DELLA COSCIENZA

- Definizione della Coscienza che sottolinea il suo aspetto di giudice ..... pag. 214
- Definizioni che sottolineano l'attività di giudizio della Coscienza ... pag. 214
- Definizioni che sottolineano il carattere sacro della Coscienza ..... pag. 215
- Definizione che sottolinea il legame tra la Coscienza e la Legge Morale Naturale ..... pag. 215

SEGUIRE LA PROPRIA COSCIENZA

L'UOMO E LA PROPRIA COSCIENZA

- La norma morale dell'uomo: seguire la propria Coscienza ..... pag. 216
- Coscienza certa ..... pag. 216

• Quando l'uomo sbaglia involontariamente ..... pag. 217
• Quando l'uomo commette un'azione che ritiene sia cattiva mentre non lo è ..... pag. 217
• Differenti tendenze dell'uomo sulla moralità delle sue azioni ..... pag. 218

CONCLUSIONE ..... pag. 218

LA CHIESA, INTERPRETE INFALLIBILE DELLA LEGGE DIVINA E GUIDA DELLA COSCIENZA

RIFLESSIONE SULLA DOTTRINA MORALE DELLA CHIESA CATTOLICA

• Le "due colonne" su cui poggia l'insegnamento morale della Chiesa Cattolica ..... pag. 220
• Chi contesta l'immutabilità della Legge Morale Naturale ..... pag. 221
• Chi rifiuta di riconoscere alla Chiesa Cattolica il carisma d'insegnare senza errori la Legge Divina, ossia la Legge Morale Naturale e Rivelata ..... pag. 222

CONCLUSIONE ..... pag. 223

CAPITOLO VII

LA COSCIENZA

CHE COS'È LA COSCIENZA

LA COSCIENZA E LA SUA ATTIVITÀ

Un esempio per capire che cos'è la Coscienza

Per comprendere che cos'è la coscienza ecco un esempio.

Esempio: Sono convinto che nella borsa di una signora ci sia un milione. Decido di rubarglielo.

Apro con discrezione la sua borsa e porto via tutto quello che c'è dentro.

Quando controllo mi accorgo che non ho rubato niente, perché ho preso solo della carta straccia, senza valore, che la stessa signora avrebbe gettato nel cestino dei rifiuti.

Ebbene, ho dentro di me come un giudice che esamina la mia intenzione e il mio comportamento.

La mia intenzione è cattiva, perché ho preso la decisione di rubare un milione.

Il mio comportamento è pure cattivo, perché ho fatto tutto il possibile per rubare quel milione.

Anche se l'azione finale prodotta è buona (levando

dalla borsa della carta straccia, senza volerlo ho reso un servizio a quella signora), la mia coscienza mi rimprovera la mia cattiva intenzione e il mio cattivo comportamento, perché non sono stati conformi alla legge morale, scolpita nel mio cuore, che condanna il furto.

Possiamo dunque dare la definizione seguente della coscienza:

La Coscienza è un giudice nell'interno dell'uomo che verifica se l'intenzione e il comportamento dell'uomo sono conformi o no alla legge morale. Essa formula il suo giudizio secondo la conoscenza che ha della legge morale.

Si deve sottolineare che la coscienza giudica il valore morale dell'intenzione e del comportamento dell'uomo e non quello dell'azione prodotta.

Un esempio per capire in che cosa consista l'attività della Coscienza

Esempio: Pensiamo a un giudice di un tribunale che debba giudicare un uomo d'affari accusato di non aver adempiuto un contratto con un altro uomo d'affari. Il giudice prima cerca di conoscere esattamente come sono andate le cose, poi, in base alle leggi dello Stato, controlla se l'imputato ha violato o no tali leggi. Se le ha violate c'è la condanna, se non le ha violate c'è l'assoluzione.

È da notare che il ruolo del giudice non è quello di "creare" la legge, ma di "applicarla" quale essa è per formulare i suoi giudizi. Tanto più grande è la conoscenza che il giudice ha della legge, tanto meglio saprà giudicare se l'imputato l'abbia violata o no.

Lo stesso è per quell'altro giudice che si chiama "coscienza".

La coscienza "esamina" la mia intenzione e il mio comportamento e

"giudica" la mia intenzione e il mio comportamento confrontandoli con la legge morale. *È da sottolineare che la coscienza non crea la legge morale, ma semplicemente l'applica, secondo la conoscenza che essa ne ha, per formulare i suoi giudizi sulla mia intenzione e sul mio comportamento.* La coscienza, alla luce della legge morale, mi illumina, prima che io agisca, perché io agisca bene; mi giudica poi, dopo che ho agito, per congratularsi con me o per rimproverarmi, nel caso che io abbia agito seguendo la luce che mi aveva dato oppure no.

Posso facilmente comprendere che più educo la mia coscienza, dandole una conoscenza sempre più completa delle norme della legge morale, più saranno perfetti i suoi giudizi. Posso pure rendermi conto che più vivo moralmente bene, più la mia coscienza si sensibilizza e più mi illumina per realizzare la perfezione nelle mie decisioni e nel mio modo di fare.

Insomma, la coscienza, pur essendo un giudice che formula i suoi verdetti indipendentemente da me, è anche un giudice che io stesso educo, perché possa aiutarmi a vivere secondo la legge morale che Dio mi ha dato e che è legge d'amore.

SACRA SCRITTURA E CHIESA: INSEGNAMENTO SULLA COSCIENZA

La Coscienza secondo l'insegnamento della Sacra Scrittura

La Santa Scrittura ci parla dell'esistenza e dell'attività della coscienza.

Nell'Antico Testamento

La coscienza condanna il comportamento perverso:

> (Sap. 17,11) "Per natura l'uomo cattivo è pieno di timori e da se stesso si fa testimone della propria condanna; quando è oppresso dalla coscienza vede pericoli dappertutto."

La coscienza rimprovera Caino di aver ucciso il proprio fratello Abele:

> (Gen 4,13) "Troppo grande è la mia colpa..."

Giobbe, fedele a Dio, ha una coscienza tranquilla:

(Gb 27,6) "Mi terrò saldo nella giustizia senza cadere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni."

Con l'abitudine al peccato la coscienza indebolisce la sua capacità di guida; l'uomo si lascia condurre dal peccato stesso lungo il cammino della perdizione.

(Sal 36 o 35,2-5) "Il peccato parla nel cuore del malvàgio. Non esiste per lui il timore di Dio. Ha di sé una stima troppo grande per scoprire e odiare il suo peccato. Parla soltanto per mentire e diffamare; rifiuta di capire e di compiere il bene, anche di notte medita cattiverie. Si ostina su una strada sbagliata, non vuole respingere il male."

(Sof 3,5) "... i malvagi continuano ad agire male e non se ne vergognano."

Nel Nuovo Testamento

Gesù parla di una luce interiore dell'uomo che, a causa del peccato, perde la sua luminosità:

(Mt 6,23) " Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"

San Paolo dà un riassunto prezioso sull'attività della coscienza. Parlando ai pagani che non conoscono la rivelazione divina, egli insegna che essi devono seguire il giudizio della loro coscienza. La coscienza, in effetti, dà i suoi giudizi alla luce della legge morale naturale:

(Rm 2,14-15) "Quando i pagani, che non hanno la legge *(non hanno la legge morale rivelata)*, per natura agiscono secondo la legge *(agiscono secondo la legge morale naturale)*, essi, pur non avendo legge *(la legge morale rivelata)*, sono legge a se stessi *(devono vivere secondo la legge morale naturale)*; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti che ora li accusano, ora li difendono."

San Paolo insegna pure che, per conservare la fede, bisogna avere una coscienza pura:

(1Tm 3,9) "...conservino il mistero della fede in una coscienza pura."

La Coscienza secondo l'insegnamento della Chiesa

Concilio Ecumenico Vaticano II

(Gaudium et Spes, 16) "**Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire** e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente dice alle orecchie del cuore: fa questo, fuggi quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo e secondo questa egli sarà giudicato (Rm 2,14-16). **La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria.** Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo (Mt 22,37-40; Gal 5,14). Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale.
Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle **norme oggettive della moralità**. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità. Ma ciò non si può dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando **la coscienza diventa quasi cieca in seguito alla abitudine del peccato**."

(50) "... **una coscienza che sia conforme alla legge divina stessa...**"

(51) "... il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da **criteri oggettivi...**"

(Dignitatis Humanae, 3) "... **norma suprema della vita umana è la legge divina, eterna, oggettiva e universale**, per mezzo della quale Iddio, con sapienza e amore, ordina, dirige e governa l'universo e la società umana."

(Inter Mirifica, 6) "... **il Concilio dichiara che tutti indistintamente gli uomini devono salvare il primato dell'ordine morale oggettivo**, il quale, solo, supera, armonizzandoli, tutti gli altri ordini umani, per quanto nobili e alti..."

Discorsi dei Sommi Pontefici

(Paolo VI - Discorso del 2 febbraio '69, C. d. Vaticano) "... la coscienza è l'interprete di una norma interiore e superiore che essa non crea da se stessa."

(Giovanni Paolo II - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace '91, I) "... Dio... creando la persona umana ha inscritto nel suo cuore una legge che ognuno può scoprire (Rm 2,15), e la coscienza è proprio la capacità di discernere e di agire secondo questa legge: obbedire ad essa è la dignità stessa dell'uomo... Essa *(la coscienza)*, però, non è un assoluto, posto al di sopra della verità e dell'errore; anzi la sua intima natura implica il rapporto con la verità obiettiva, universale e uguale per tutti, che tutti possono e devono cercare..."

(III) Ogni individuo ha il grave dovere di formare la propria coscienza alla luce della verità obiettiva... Rivendicare per se stessi il diritto di agire secondo la propria coscienza senza riconoscere, al tempo stesso, il dovere di cercare di conformarla alla verità e alla legge inscritta nei nostri cuori da Dio stesso, vuol dire, in realtà, far prevalere la propria limitata opinione..."

Conseguenze da dedursi dall'insegnamento della Sacra Scrittura e della Chiesa riguardo alla Coscienza

Dall'insegnamento che ci viene dalla Sacra Scrittura e dalla Chiesa possiamo dedurre quanto segue:

1) Norma morale dell'uomo è la legge divina.

(Mt 5,17-18) "Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge... finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno della legge... "

(D.H. 3) "... **norma suprema della vita umana è la legge divina, eterna, oggettiva e universale**..."

(I.M. 6) "... tutti indistintamente gli uomini devono salvare il primato dell'ordine morale oggettivo..."

2) La coscienza deve conformarsi alla legge divina.

(G. et S. 50) "... una coscienza che sia conforme alla legge divina stessa."

(Giovanni Paolo II) "... Essa *(la coscienza)*, però non è un assoluto, posto al di sopra della verità e dell'errore; anzi la sua intima natura implica il rapporto con la verità obiettiva, universale e uguale per tutti, che tutti possono e devono cercare... **Ogni individuo ha il grave dovere di formare la propria coscienza alla luce della verità obiettiva**... di conformarla... alla legge inscritta nei nostri cuori da Dio stesso."

3) **I principi morali più evidenti della legge morale naturale sono scritti nel cuore dell'uomo.**

(Rm 2,15) "... quanto la legge esige è inscritto nei loro cuori *(nel cuore degli uomini)* come risulta dalla testimonianza della loro coscienza..."

(G. et S. 16) "**L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore**, obbedire è la dignità stessa dell'uomo..."

(Paolo VI) "...la coscienza è l'interprete di una norma interiore e superiore che essa non crea da se stessa."

(Giovanni Paolo II) "... Dio creando la persona umana ha inscritto nel suo cuore una legge che ognuno può scoprire..."

4) **Ogni uomo, e in modo particolare il cristiano, deve arricchire la propria coscienza con la conoscenza sempre più perfetta della legge divina.**

(G. et S. 16) "Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali..."

5) **Il peccato offusca la coscienza diminuendo così la sua capacità illuminatrice...**

(Sal 36 o 35, 2-5) "Il peccato parla nel cuore del malvagio... Si ostina su una strada sbagliata, non vuole respingere il male."

(Sof 3,5) "... i malvagi continuano ad agire male e non se ne vergognano."

(Mt 6,23) "Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra!"

(G. et S. 16) "**La coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato.**"

Da tutto ciò deriva quanto segue:

a) Il cristiano deve vivere in grazia di Dio. In tal modo avrà in sé lo Spirito Santo che gli darà la luce interiore per capire la legge divina e per aiutarlo a vivere secondo le sue norme.

b) Il cristiano deve conoscere la legge divina e disporsi con tutta la buona volontà a vivere secondo le norme di tale legge. Egli dovrà

perfezionarne la conoscenza allo scopo di conformarsi sempre più alla volontà di Dio.

In tal modo la coscienza diventa sempre più sensibile: anche una parola, uno sguardo, un pensiero... tutto viene illuminato dalla nostra coscienza, desiderosa di aiutarci a rendere gloria al Padre Celeste in tutti i momenti della nostra vita quotidiana.

DIFFERENTI DEFINIZIONI DELLA COSCIENZA

Oltre alla definizione data all'inizio del capitolo, che è una delle più semplici da ricordarsi, si possono dare altre definizioni della coscienza, secondo le caratteristiche che di essa si vogliono maggiormente sottolineare.

Definizione della Coscienza che sottolinea il suo aspetto di giudice

"Nella parte più segreta del nostro essere, c'è un occhio che è luce e testimone di ogni intimo pensiero e di ogni azione. C'è un giudice misterioso, le cui sentenze sono indipendenti dal nostro piacere o dal nostro interesse, perché egli è in noi ma non è sottomesso a noi... È la coscienza. (1)

Definizione che sottolinea l'attività di giudizio della Coscienza

"La coscienza... è il giudizio interiore di ciò che è bene e di ciò che è male, della liceità o illiceità di ogni atto umano nelle concrete circostanze in cui viene posto". (2)

(1) **Coscienza e Coerenza Cristiane**, Giovanni Colombo (Lettera Pastorale all'Arcidiocesi Ambrosiana, Milano -S. Quaresima 1964). *Ufficio Studi Arcivescovile di Milano.* Pag. 14 e 15.

Definizioni che sottolineano il carattere sacro della Coscienza

"La coscienza... è un santuario dove lo spirito umano può rifugiarsi in solitudine assoluta: lì, in questo intimo santuario, egli opera quelle libere scelte che decidono del suo destino, della sua vittoria o della sua disfatta, della sua salvezza o della sua perdizione... lì, può cogliere la voce stessa di Dio che, ascoltata o respinta, lo accompagna per tutto il cammino della vita, pronta a irrompere improvvisa, affermando la sua presenza, quando il lungo silenzio poteva aver fatto nascere l'illusione che si fosse spenta per sempre." (3)

"La coscienza è la voce interiore dell'uomo che gli indica ciò che lo avvicina e ciò che lo allontana da Dio".

Definizione che sottolinea il legame tra la Coscienza e la Legge Morale Naturale

"La coscienza è etimologicamente «cum scientia», ossia conoscenza naturale e spontanea (intuizione) dei primi principi morali (obblighi), che costituiscono la legge *(morale)* naturale, stampata da Dio nella nostra stessa natura. È inoltre l'applicazione di quei medesimi principi generali al caso particolare; cioè: è il giudizio sulla moralità delle nostre azioni, compiute o da compiersi al momento, alla luce della legge *(morale)* naturale." (4)

"Dio... creando la persona umana, ha inscritto nel suo cuore una legge che ognuno può scoprire, e la coscienza è proprio la capacità di discernere e di agire secondo questa legge..." (5)

---

(2) Ibid. Pag. 16.

(3) Ibid. Pag. 14 e 15.

(4) **Coscienza o Magistero?**, Don Ferdinando Cavaliere. F.D.P. Messaggi di Don Orione. *Ed. P. O. D. P., Tortona, Roma - 1970.* (Quaderno V - Pag. 10 e 11).

(5) **Se vuoi la Pace, rispetta la coscienza di ogni uomo**, Giovanni Paolo II. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1991.

SEGUIRE LA PROPRIA COSCIENZA

L'UOMO E LA PROPRIA COSCIENZA

La norma morale dell'uomo: seguire la propria Coscienza

Abbiamo precedentemente visto che norma morale dell'uomo è la legge divina, ossia la legge morale naturale e la legge morale rivelata. Parlando della coscienza, abbiamo visto che essa giudica l'intenzione e il comportamento dell'uomo alla luce dei princìpi morali della legge morale naturale, scritti nel cuore dell'uomo, e per i miglioramenti della conoscenza della legge morale, acquisiti con l'impegno personale.

Poiché la coscienza giudica alla luce della legge divina, ne consegue che l'uomo, nelle azioni che compie, deve seguire la propria coscienza. In effetti, *se la coscienza è certa e ben educata, conduce l'uomo ad agire conformemente alla legge divina*.

Coscienza certa

Bisogna, però, sottolineare questo: affinché la coscienza sia norma morale della nostra intenzione e del nostro comportamento è necessario che essa sia certa. Se abbiamo dei dubbi sulla moralità di certi atti che dobbiamo compiere, o che abbiamo già compiuto, è molto importante consultare una persona competente. In effetti, se uno agisce con il dubbio che la sua azione sia buona, è disposto a compierla anche nell'ipotesi che essa sia cattiva, quindi compie peccato.

Esempio: Quando sono al volante di una macchina e scorgo qualcosa sulla strada, devo accertarmi se si tratta di un uomo oppure di qualcosa d'altro. Se passo sopra senza accertarmi, sono disposto ad uccidere un uomo.

Quando l'uomo sbaglia involontariamente

Abbiamo visto che un'azione è moralmente buona se è in armonia con l'ordine della creazione e, al contrario, è cattiva se non lo è.

Ora ci poniamo questa domanda: *se compio un'azione convinto che sia buona, mentre, al contrario, è cattiva, faccio bene o faccio male?*

Dal momento che l'azione è cattiva, faccio male, perché non rispetto l'ordine della creazione, ma dal momento che la compio in buona fede, non sono colpevole del disordine che compio.

Esempio: Due fidanzati decidono di sposarsi. Supponiamo che la fidanzata sia riuscita a nascondere che è già sposata in un altro paese. Dopo le cerimonie civili e religiose, il fidanzato crede, in tutta buona fede, di aver concluso validamente il matrimonio, mentre la realtà è ben diversa: gli sposi vivono in stato di adulterio. Il fidanzato ha compiuto una cattiva azione, perché l'adulterio è contro l'ordine della creazione, ma non è colpevole perché ha celebrato le nozze in buona fede.

Quando l'uomo commette un'azione che ritiene sia cattiva mentre non lo è

Ora ci poniamo quest'altra domanda: *se compio un'azione, credendo che sia cattiva, ed invece non lo è, agisco bene o agisco male?*

Dal momento che credo di fare del male, la mia intenzione e il mio comportamento sono cattivi: in me stesso ho provocato un disordine nell'ordine della creazione.

Sono moralmente responsabile del male che volevo fare: la mia coscienza me lo rimprovera.

Esempio: vedasi l'esempio fatto per capire che cos'è la coscienza all'inizio del capitolo.

Differenti tendenze dell'uomo sulla moralità delle sue azioni

L'uomo possiede una:

coscienza retta, se ha l'abitudine di giudicare le cose come esse sono realmente;

coscienza scrupolosa, quando ha l'abitudine di giudicare le cose più severamente di quanto esse in realtà siano;

coscienza lassa, se ha l'abitudine di giudicare le cose meno gravemente di quanto esse sono.

La coscienza "retta" diviene più fine nei suoi giudizi nella misura in cui il nostro comportamento si conforma al nostro ideale di figli di Dio.

La coscienza "scrupolosa" è una coscienza i cui giudizi sono esitanti e spesso non oggettivi. Il consiglio di persone sagge, ed in particolare del sacerdote, ci aiuta a pervenire al giudizio sano sulle nostre intenzioni e sul nostro comportamento. Lo scrupolo può diventare anche una forma patologica grave, di pertinenza della psichiatria.

L'abitudine al peccato rende "lassa" la coscienza fino al punto di farla diventare "quasi cieca", ossia di farle perdere la sua luce di guida.

CONCLUSIONE

La coscienza è una realtà sacra: è la nostra interiorità! Essa è il "santuario" in cui, in intimità, ci incontriamo con Dio. Essa è la "guida" che ci indica il cammino che ci conduce a Dio. La coscienza, alla luce della legge divina ci indica come dobbiamo comportarci per agire secondo la divina volontà.

Questa "guida" (giudice, voce) interiore ha però bisogno di essere ben educata affinché possa compiere il suo ruolo di buona consigliera e di giudice imparziale. Poiché la coscienza, per guidarci (illuminarci), si serve della conoscenza che essa ha della legge divina, per educare la coscienza è necessario:

a) Conoscere bene tutte le norme della legge divina.

b) Far sì che la coscienza sia attenta, pronta e rapida nei suoi interventi per aiutarci con tempestività e precisione nei momenti in cui abbiamo bisogno della sua luce.

Tenendo conto che Gesù, tramite la Chiesa, ci dà la conoscenza completa della legge divina e ci comunica il dono dello Spirito Santo, Spirito di Verità, di Vita e di Amore, noi cristiani abbiamo la possibilità di soddisfare sia l'esigenza di conoscere la legge divina in modo completo, sia l'esigenza di avere una coscienza dinamica ed efficiente. Apprendendo la legge divina secondo l'insegnamento che viene dato dal Magistero, ossia dal "Collegio Papa e Vescovi" e vivendo in grazia di Dio, il cristiano, che ha in sé lo Spirito Santo, può giungere alla perfetta educazione della propria coscienza.

Risulta chiaro che esistono due pericoli che impediscono l'educazione della coscienza:

a) Vivere in un ambiente umano lontano da Dio lasciandosi influenzare per ciò che concerne la valutazione delle norme morali.

b) Vivere in stato di peccato; il peccato, infatti, fa perdere alla coscienza la sua vitalità fino al punto di renderla "quasi cieca" (Gaudium et Spes 16) e togliere la sua luce producendo nel cuore dell'uomo la "tenebra" (Mt 6,23).

Da tutto ciò deriva che, *se si vuole rispettare la coscienza, bisogna aiutarla ad essere se stessa, ossia aiutarla a esercitare il suo ruolo di guida. Tale sostegno glielo si dà comunicando all'uomo la conoscenza completa della legge divina e aiutandolo a vivere in grazia di Dio.*

Oggi si parla spesso di *"rispetto della coscienza"*, a volte se ne fa uno slogan. Questa affermazione va bene intesa: *per rispettare la coscienza si devono correggere gli errori che possono indurla a dare giudizi e a dettare comportamenti non "oggettivamente" giusti e, quindi, non conformi alla legge di Dio.* Se non si correggono gli errori, il decantato rispetto della coscienza diventa rispetto di ciò che non è conforme alla volontà divina, ossia di ciò che è male.

LA CHIESA, INTERPRETE INFALLIBILE DELLA LEGGE DIVINA E GUIDA DELLA COSCIENZA

Abbiamo visto che la norma morale che Dio ha dato all'uomo è la sua legge divina, ossia la legge morale naturale e rivelata. Abbiamo pure visto che la coscienza, educata alla legge divina, ci aiuta a osservare questa legge e, per conseguenza, la coscienza diviene una guida morale che noi dobbiamo seguire nelle nostre azioni concrete.

Ora ci poniamo la seguente domanda: chi ci dà la giusta interpretazione della legge divina per poter educare la coscienza? Da quanto è stato esposto al capitolo "La Chiesa, Corpo di Cristo", la risposta è precisa: la Chiesa.

RIFLESSIONE SULLA DOTTRINA MORALE DELLA CHIESA CATTOLICA

Le "due colonne" su cui poggia l'insegnamento morale della Chiesa Cattolica

Dopo quanto è stato esposto nei capitoli "La Chiesa, Corpo di Cristo", "L'Uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione", "La Legge Divina" e nella prima parte di questo capitolo, possiamo concludere che ***l'insegnamento morale della Chiesa Cattolica poggia su due "colonne"***:

1) ***L'immutabilità della legge morale naturale.***

   Nell'ordine della creazione la legge morale naturale è immutabile come tutte le altre leggi della creazione, ossia come le leggi fisiche, chimiche, biologiche...

   La conoscenza della legge morale naturale si perfeziona, ma la legge non cambia.

2) ***La giusta interpretazione della legge divina data dalla Chiesa Cattolica.***

La giusta interpretazione della legge divina, ossia della legge morale naturale e della legge morale rivelata, viene data dalla Chiesa, tramite il "Collegio dei Vescovi".

Queste due "colonne" sono attaccate dagli avversari della Chiesa Cattolica.

Chi contesta l'immutabilità della Legge Morale Naturale

La società materialista ammette l'immutabilità delle leggi fisiche, chimiche, biologiche... ma non ammette l'immutabilità della legge morale naturale.

Nell'ottica materialista, il comportamento morale dell'uomo deve cambiare secondo l'esigenza della società, rivelata dai sondaggi. Per esempio, secondo la morale materialista è un'esigenza della vita moderna che una donna abbia il diritto d'interrompere la maternità con l'aborto.

Per la morale cattolica, invece, l'aborto volontario è una grave violazione dell'ordine della creazione e della redenzione. È una grave violazione dell'ordine della creazione che, come vedremo parlando del quinto comandamento, esige sia rispettato il diritto della nuova vita umana a vivere. È poi una grave violazione dell'ordine della redenzione, che vuole elevare una nuova vita umana alla vita divina.

Le conseguenze della morale materialista sono evidenti: negando l'immutabilità della legge morale naturale, si cade nel "relativismo morale" e tutti i disordini morali, con tutte le loro funeste conseguenze e contraddizioni, sono facilmente legittimati.

Esempio: Lo stesso ospedale è per alcuni "luogo di vita", mentre per altri è "luogo di morte" con l'esecuzione capitale dell'aborto e dell'eutanasia.

Chi rifiuta di riconoscere alla Chiesa Cattolica il carisma d'insegnare senza errori la Legge Divina, ossia la Legge Morale Naturale e Rivelata

Come abbiamo visto, Gesù ha confermato e ha completato la rivelazione della legge divina che Dio ha inscritto nell'ordine della creazione e che ha dato a Mosè con i suoi dieci comandamenti.

Per assicurare poi ai suoi discepoli la possibilità d'interpretare la legge divina in modo giusto, ossia come Dio stesso la intende, Gesù ha dato alla sua Chiesa, tramite il Collegio Papa e vescovi, il carisma (ossia il dono soprannaturale) dell'infallibilità dottrinale.

Se si nega alla Chiesa questo suo carisma allora, pur conoscendo i contenuti della legge divina, viene a mancare la certezza della loro giusta interpretazione. I contenuti annunciati nella legge divina sarebbero soggetti a interpretazioni soggettive e quindi differenti e forse anche contraddittorie. I cristiani non avrebbero più la certezza di conoscere la "verità", ossia la volontà di Dio, riguardo al loro comportamento. Il comando di Gesù dato ai suoi apostoli: «Andate... ammaestrate tutte le genti insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato...» (Mt 28,18-20) non avrebbe alcun significato.

La conseguenza è evidente: contestare l'infallibilità dottrinale della Chiesa Cattolica significa contestare tutta la rivelazione divina e quindi l'opera stessa della redenzione.

Senza il riferimento alla "verità oggettiva" (ossia all'interpretazione della legge divina come Dio stesso la intende), l'uomo, per sua fragilità, è portato a interpretare la legge divina secondo i propri desideri. Anche in questo caso si cade nel "relativismo morale".

Come due + due fa quattro e non può fare né tre, né cinque, lo stesso è per le verità contenute nella legge divina: esse hanno un senso preciso e immutabile, che il discepolo di Cristo può scoprire grazie alla luce dello Spirito Santo in lui e grazie all'insegnamento carismatico della Chiesa.

CONCLUSIONE

Leggendo attentamente i Vangeli, possiamo facilmente renderci conto come Gesù continuamente ci indichi la norma morale da seguire: la rettitudine del pensiero e del comportamento. Gesù, inoltre, ben conoscendo la nostra debolezza, ci richiama ad una vita di autentica intimità con lui per non venire meno a questa rettitudine propria dei suoi discepoli. Le parole di amorevole rimprovero che ha rivolto ai suoi apostoli nel Getsemani sono rivolte anche a noi:

> (Mt 26,40) "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole."

Gli apostoli, a loro volta, trasmettendo quanto hanno ricevuto dal Signore, ci fanno sentire la sua ansia perché la nostra vita si arricchisca sempre più nella conoscenza della verità per rendere sempre più feconda la nostra carità (agape).

> (Fil 1,9) "E per questo prego: che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni discernimento..."

Ma chi ci aiuterà ad avere una conoscenza certa e sempre più approfondita della legge divina nella realtà storica in cui viviamo? È Gesù, tramite il "Collegio dei Vescovi" che lui stesso ha istituito e a cui ha assicurato il carisma della sua divina infallibilità dottrinale. Questo collegio per una speciale assistenza dello Spirito Santo trasmette "intatto", ossia senza alterazioni, l'insegnamento di Gesù concernente la legge divina e tutte le verità della fede cristiana. La Chiesa Cattolica, tramite il "Collegio dei Vescovi", custodisce, interpreta e insegna la legge di Dio, senza alcuna alterazione del senso che Dio stesso dà alla sua legge.

Per conseguenza il cristiano cattolico deve formare la propria coscienza alla luce dell'insegnamento che la Chiesa Cattolica dà della legge divina. Accogliere l'insegnamento della Chiesa Cattolica significa accogliere la verità e, quindi, vivere secondo tale insegnamento significa vivere secondo la volontà di Dio, ossia secondo l'ordine della creazione e della redenzione.

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Abbiamo visto che, grazie alla Chiesa, siamo in grado di conoscere la legge divina in tutti i suoi contenuti.

Abbiamo pur visto che, grazie alla voce della coscienza, abbiamo la "luce" per vivere secondo la legge divina e, quindi, agire in modo tale che le nostre azioni siano un "bene" per tutti.

Passiamo ora nella regione del "bene" per scoprire che cosa significhi per l'uomo realizzare il "proprio bene".

CAPITOLO VIII

IL BENE

SCHEMA DEL CAPITOLO

BENE E PIENEZZA D'ESSERE

CHE COS'È IL BENE

- Che cosa significa la parola "bene" nel linguaggio umano ..... pag. 231
- La "pienezza d'essere" ..... pag. 232
- Definizione di "bene" ..... pag. 233
- La "pienezza d'essere", che l'uomo realizza liberamente, procura una "pienezza di bene" a vantaggio di tutto il Creato .... pag. 233

DIO È IL BENE ASSOLUTO

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, È IL BENE ASSOLUTO

- Chi è Dio? ..... pag. 234

L'UOMO HA SETE DEL BENE ASSOLUTO

L'UOMO HA SETE DI FELICITÀ

- L'uomo e la felicità ..... pag. 234
- L'uomo e la santità ..... pag. 237
- Felicità e santità coincidono ..... pag. 238

CRISTO CONDUCE L'UOMO AL POSSESSO DI DIO, BENE ASSOLUTO E, DI CONSEGUENZA, AL RAGGIUNGIMENTO DELLA FELICITÀ ASSOLUTA

L'UOMO PERVIENE AL POSSESSO DI DIO SOLTANTO GRAZIE A CRISTO

- Cristo e la santificazione dell'uomo ..... pag. 239

• Il sacrificio di Cristo e la santificazione dell'uomo ..... pag. 241
• Effetti della nostra incorporazione in Cristo, ossia della nostra santificazione ..... pag. 242

GESÙ PROMETTE IL PARADISO AI REDENTI

I REDENTI DA CRISTO CONSEGUONO LA FELICITÀ ASSOLUTA

• La felicità assoluta a chi è redento da Cristo ..... pag. 247

CONCLUSIONE

• Il "bene" dell'uomo ..... pag. 248

CAPITOLO VIII

IL BENE

BENE E PIENEZZA D'ESSERE

CHE COS'È IL BENE

Che cosa significa la parola "bene" nel linguaggio umano

Facciamo qualche esempio.

"Gli studi mi sono andati bene", significa: ho imparato e sono stato promosso.

"Questa notte ho dormito bene", significa: mi sono riposato e ho ricuperato energie.

"Questa medicina mi ha fatto bene", significa: ho ripreso salute.

"Mi sento bene", significa: sono in forma.

"L'operazione finanziaria mi è andata bene", significa: ho guadagnato dei soldi.

Potremmo andare avanti con tanti altri esempi, terminiamo con quello che è forse il più bello:

"Ti voglio bene", che è l'equivalente di *"Ti amo"*; nel suo significato più profondo vuol dire: *"Voglio il tuo bene, la tua felicità!"*.

La parola bene, dunque, nel nostro linguaggio umano, salvo rare eccezioni, esprime un arricchimento.

La "pienezza d'essere"

Per nostra esperienza scopriamo che:

a) ogni essere ha un finalismo da realizzare *(ha un fine da raggiungere)*; [1]

b) l'essere che consegue il proprio finalismo raggiunge la propria pienezza d'essere, ossia il proprio pieno arricchimento, il proprio bene. [2]

Esempio: un chicco di grano.

Nel chicco di grano gettato nel terreno, Dio creatore ha inscritto un programma da realizzare, un finalismo da conseguire: diventare spiga. Il chicco di grano che, gettato nel terreno, diventa spiga, raggiunge la propria pienezza, il proprio bene.

Esempio: uno studente.

Nello studente, Dio creatore ha inscritto un programma da realizzare, un finalismo da conseguire: apprendere, secondo le proprie capacità, quanto i propri maestri gli insegnano. Lo studente che, secondo le proprie capacità, apprende quanto i suoi maestri gli insegnano, realizza la propria pienezza di studente, il proprio bene.

Esempio: i genitori.

Nei genitori, Dio creatore ha inscritto un programma da realizzare, un finalismo da conseguire: trasmettere la vita ai propri figli e aiutare i propri figli

(1) La parola "finalismo" è l'equivalente di "finalità", ossia di "scopo da raggiungere", ma sottolinea meglio l'aspetto dinamico-programmato di fine da raggiungere. Abbiamo già parlato di questo al capitolo "L'Uomo e il Meraviglioso Ordine della Creazione".

(2) I singoli esseri possono avere anche più finalismi. Pensiamo ad esempio ai finalismi dell'acqua. L'acqua che sostiene la vita dei vegetali e degli animali, che produce elettricità, che lava...

nel loro sviluppo umano, ossia nel loro sviluppo fisico, intellettuale e spirituale. I genitori che vivono secondo il finalismo che Dio ha loro fissato, raggiungono il proprio arricchimento umano, la propria pienezza di genitori, ossia il proprio bene.

Da questi esempi siamo in grado di capire che cosa significhi l'espressione "pienezza d'essere".

La "pienezza d'essere" è la realizzazione piena dell'essere.

La "pienezza d'essere" è, per conseguenza, l'arricchimento pieno dell'essere, ossia il "bene" dell'essere.

Definizione di "bene"

Da quanto abbiamo visto possiamo dare la definizione di bene:

Il bene è realizzare il finalismo del proprio essere.

Il bene è conseguire la pienezza del proprio essere.

La "pienezza d'essere", che l'uomo realizza liberamente, procura una "pienezza di bene" a vantaggio di tutto il Creato

L'essere vivente "uomo", creato da Dio come unità armoniosa di corpo e di spirito, come creatura capace di agire liberamente, realizza il proprio finalismo d'uomo (e quindi la propria pienezza umana) solamente se lui lo vuole.

L'uomo che realizza la pienezza del proprio essere realizza anche la pienezza della propria armonia con gli altri esseri e, quindi, procura una "pienezza di bene"a tutto il creato, così come un chicco di grano diventando spiga apporta al creato un bene superiore a quello di semplice chicco di grano.

Le norme che indicano all'uomo come debba vivere per realizzare la propria pienezza umana sono le norme della legge divina.

DIO È IL BENE ASSOLUTO

DIO, SANTISSIMA TRINITÀ, È IL BENE ASSOLUTO

Chi è Dio?

Nei capitoli "Esistenza di Dio e Sue Divine Perfezioni" e "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione", abbiamo visto chi è Dio.

Pur avendo una conoscenza imperfetta, sappiamo che Dio è Santissima Trinità, ossia un solo Dio in tre Persone uguali e distinte: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Sappiamo anche che Dio è vita infinita, bontà infinita, bellezza infinita, potenza infinita, essere infinitamente semplice, spirito infinitamente puro...

Poiché le perfezioni di Dio sono infinite, dobbiamo ritenere, con piena certezza, che Dio, Santissima Trinità, è il bene assoluto.

L'UOMO HA SETE DEL BENE ASSOLUTO

L'UOMO HA SETE DI FELICITÀ

L'uomo e la felicità

La prima esigenza etica che l'uomo manifesta nella propria vita è questa: la sete di felicità.

Già il neonato rivela i segni di questa sete cercando istintivamente il nutrimento, l'affetto e la protezione della mamma, ossia la sua felicità di neonato.

Questa sete cresce e si fa più complessa via via che il bambino cresce.

Questa sete accompagna l'uomo sempre, fino all'ultimo momento della sua vita, quando sul letto di morte cerca con il suo sguardo un affetto che lo sostenga, lo rassicuri, lo conforti. È il suo ultimo appello, la sua ultima ricerca di felicità in questo mondo.

La sete di felicità è come l'ombra dell'uomo che lo accompagna sempre o, meglio ancora, è la stessa anima che lo fa vivere.

Ogni uomo che passa nella strada: il postino, l'operaio che va al lavoro, l'autista, il poliziotto, lo spazzino, il bambino che va a scuola, il povero che chiede l'elemosina, la mamma che spinge la carrozzella, la persona anziana che fa la sua passeggiata... ognuno ha dentro di sé questa sete: la sua propria felicità.

Dio ha creato così gli uomini, inscrivendo nel loro essere la sete della loro pienezza.

Consideriamo con attenzione questa sete di felicità attraverso il comportamento dell'uomo in un ambito della sua attività fra i più comuni: il lavoro. Esaminando il lavoro nelle sue componenti, scopriamo che c'è un insieme di finalismi di felicità che entrano in gioco. Chi fa bene il proprio lavoro gusta già di per sé una gioia intima. A questa gioia si aggiunge poi quella di rendere un servizio a se stessi e agli altri. Quale gioia per un medico quando riesce a guarire un ammalato! Quale gioia per un cuoco quando i suoi clienti lo ringraziano per il suo delizioso menu!.. Con il proprio lavoro ben fatto, quando il lavoro è retribuito, c'è poi l'intima soddisfazione di guadagnare il necessario per sé, per la propria famiglia, per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro... Come si vede il lavoro è la risultante di diversi finalismi di felicità.

Ancora una volta, lo ripetiamo, è Dio stesso che ha impresso questa sete di felicità nell'uomo.

Con un esame più approfondito di questa sete di felicità, scopriamo poi che l'uomo non ha sete di qualche felicità, ma di una felicità che lo "appaghi" in tutti gli aspetti della sua vita... tutti... e in modo totale...

L'uomo ha sete della "felicità assoluta".

Vediamo ora se c'è, in questo mondo, "un bene" o un "insieme di beni", che possa soddisfare questa sete di felicità assoluta dell'uomo, procurandogli una felicità stabile, senza alcun male, né presente, né futuro.

Esaminiamo i beni che sono a disposizione dell'uomo: i beni esterni e i beni interni.

I beni esterni: la buona fama, il successo professionale, la ricchezza...

I beni interni: la bellezza, la salute, il piacere, la scienza...

Possiamo innanzi tutto osservare che questi beni possono "alterarsi" e anche "perdersi" del tutto. Quante volte, pur godendo buona fama, c'è sempre qualcuno che parla male di noi!.. e basta una parola, un gesto contro di noi che ne restiamo profondamente turbati. Quante volte, dopo una lunga serie di successi professionali, può arrivare l'inevitabile errore. Quante volte uomini ricchi, per un errato impiego di capitale, per una imprevedibile crisi di mercato, per un crollo in Borsa... sono diventati poveri!

Per quanto riguarda la bellezza, lo sappiamo: è fragile come i fiori, basta una malattia, un incidente, un po' di anni che passano... e tutto cambia. La salute: fortunati quelli che la possiedono!.. ma basta un niente per perderla. Il piacere quanto dura? Il piacere di un buon pranzo può durare qualche ora, e poi? Il piacere di un buon concerto può rasserenare il nostro spirito per qualche tempo, e poi? La scienza, ossia la conoscenza approfondita di vari settori del sapere umano, innanzi tutto è sempre limitata, molto limitata, e poi non esaurisce gli altri aspetti della vita umana, ad esempio quelli affettivi.

Ma supponiamo pure che un uomo possieda tutti questi beni insieme. Può considerarsi veramente felice? Non lo turba il pensiero della morte, di dover lasciare tutto? Il pensiero che di lui resterà soltanto un pezzo di marmo in un cimitero con il suo nome... e, con il tempo, scomparirà anche questo! Pensiamoci bene: l'uomo, che ha la vocazione alla vita, in nessuno di questi beni (considerati singolarmente o anche nel loro complesso) trova di che soddisfare la sete di felicità assoluta.

Consideriamo ancora un bene di inestimabile valore, quale l'amore di una persona cara: il marito, la moglie, il papà, la mamma, il fratello, la sorella. L'amore umano, quando è vero, è meraviglioso, ma è così fragile... Dopo un lungo periodo di vita matrimoniale felice, possono seguire la freddezza, la separazione e il divorzio. L'amore reciproco tra genitori e figli, può facilmente scomparire. Quante famiglie disunite lo confermano con dolorose esperienze!.. e nel caso che l'amore matrimoniale e familiare sia fedele, quale grande vuoto quando qualcuno della famiglia ci lascia, quando si resta soli e dei propri cari resta solo qualche ricordo, qualche fotografia...

No! Nessun bene di questo mondo, anche il più nobile, soddisfa la nostra sete di felicità assoluta.

L'uomo, per soddisfare la propria sete di felicità assoluta, deve cercare in una dimensione che sfocia nell'Assoluto stesso, che è Dio.

Sant'Agostino sembra richiamarcelo con queste parole tratte dalle sue Confessioni: "Signore, tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in te." (3)

Lui, Dio, ha inscritto nell'uomo questa sete di felicità assoluta.

Lui, e solo lui, bene assoluto, è capace di soddisfarla.

L'uomo e la santità

Il termine "santità" è attribuito a Dio ed esprime la perfezione assoluta di Dio. Poiché in Dio, essere semplicissimo, l'essere e le perfezioni coincidono, Dio è il "Santo". (4) Quando si parla della santità dell'uomo, si parla quindi della santità di Dio (ossia della vita di Dio, dell'essere di Dio) partecipata all'uomo.

(3) **Confessioni**, Sant'Agostino. I Capitolo 1,1.

(4) Abbiamo già parlato dell'essere e delle perfezioni di Dio al capitolo "Esistenza di Dio e Sue Divine Perfezioni".

Poiché l'uomo, santificandosi, partecipa alla vita di Dio, viene "lavato" dai propri peccati e viene "divinizzato", ossia la sua natura umana purificata viene elevata alla natura divina: l'uomo diventa "figlio" di Dio.[5] L'uomo, elevato a "figlio" di Dio, ha sete di vivere in comunione con Dio, Santissima Trinità. La felicità a cui tende non è quindi una "pienezza" semplicemente umana, ma umano-divina.

Felicità e santità coincidono

Poiché l'uomo, santificandosi, giunge al possesso di Dio, che è il bene assoluto, felicità e santità coincidono.

Gesù stesso conferma questa identità: felicità = santità.

> (Gv 15,9-11) "Rimanete nel mio amore... Questo vi ho detto perché la mia gioia *(la gioia di Dio)* sia in voi e la vostra gioia sia piena."

> (Gv 17,11-13) "... Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato... perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia."

Gli apostoli, a loro volta, trasmettono l'insegnamento del Signore:

> (1 Gv 1,2-4) "... vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi... perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta."

Rimanere nell'amore di Cristo (essere santi) significa essere incorporati in Cristo e, quindi, partecipare alla vita di Dio, ossia giungere al "possesso" di Dio.

In questo "possesso" di Dio l'uomo partecipa alla felicità di Dio, Santissima Trinità.

È la felicità assoluta dell'uomo elevato a "figlio" di Dio.

---

(5) Abbiamo già visto nei capitoli precedenti che la santificazione dell'uomo inizia con il battesimo: una vera e propria seconda nascita, come Gesù stesso ha insegnato (Gv 3,1-8).

CRISTO CONDUCE L'UOMO AL POSSESSO DI DIO, BENE ASSOLUTO E, DI CONSEGUENZA, AL RAGGIUNGIMENTO DELLA FELICITÀ ASSOLUTA(6)

L'UOMO PERVIENE AL POSSESSO DI DIO SOLTANTO GRAZIE A CRISTO

Cristo e la santificazione dell'uomo

Abbiamo visto che dire santificazione e possesso di Dio è la stessa cosa: diventando santi possediamo Dio e quindi realizziamo la nostra felicità assoluta.

Ci poniamo ora questa domanda: da soli, ossia con le nostre sole forze umane, possiamo giungere alla nostra santificazione?

Scolpiamo bene nella nostra mente e nel nostro cuore queste parole di Gesù:

> (Gv 15,5) "... senza di me non potete fare nulla."
>
> (Gv 14,6) "... Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."

Come si vede possiamo conseguire la nostra santificazione e quindi pervenire al possesso di Dio, non da soli, ma soltanto grazie a Cristo.

Ci poniamo ora una seconda domanda: in che modo possiamo ottenere l'aiuto di Cristo indispensabile per la nostra santificazione e, quindi, per la nostra felicità assoluta?

Ancora, Gesù ci risponde.

> (Gv 15,5-9) "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto... Rimanete nel mio amore."

(6) Ripetiamo e completiamo quanto abbiamo già visto ai capitoli "Gesù Cristo, Centro dell'Universo" e "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione".

Come si vede, per avere l'aiuto di Cristo, e di conseguenza realizzare la nostra santificazione, e, quindi, giungere al possesso di Dio, è necessario:

a) venire innestati in Cristo;

b) restare innestati in Cristo.

Noi sappiamo che *l'innesto in Cristo si realizza con il battesimo.*

(Gal 3,27) "... con il battesimo... siete stati uniti a Cristo e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo."

(1 Cor 12,13) "E tutti noi credenti... siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo Corpo..."

(Ef 5,30) "... siamo membra del Corpo di Cristo."

Noi sappiamo pure che, *per restare innestati in Cristo, dobbiamo osservare i suoi comandamenti.* Cristo stesso lo insegna.

(Gv 15,10) "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore."

Gli apostoli poi ci trasmettono fedelmente il suo insegnamento.

(1 Ts 4,3-12) "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto non come oggetto di passioni e di libidine...
Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva: voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri... ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani... al fine di condurre una vita decorosa..."

(1 Pt 4,7-4) "La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio... perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli."

(1 Cor 6,9-10) "O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di

Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né delinquenti erediteranno il regno di Dio."

Va tuttavia sottolinato che nonostante l'obbligatorietà dell'osservanza della legge divina, noi realizziamo la nostra santificazione non per tale osservanza, ma solamente grazie a Cristo.

San Paolo rammenta che la nostra santificazione è dono di Cristo e non frutto delle nostre opere, con queste parole:

(Gal 2,16) "... sapendo che **non è giustificato alcun uomo per le opere della legge, ma solo in forza della fede in Gesù Cristo**, credemmo anche noi in Gesù Cristo, appunto per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché **per le opere della legge non sarà giustificato nessun mortale.**"

(Ef 2,8-9) "Ricordate, è per grazia di Dio che siete stati salvati per mezzo della fede. La salvezza non viene da voi, ma è un dono di Dio; non è il risultato dei vostri sforzi. Dunque nessuno può vantarsene perché è Dio che ci ha fatti. Egli ci ha creati e uniti a Cristo Gesù per farci compiere nella vita quelle opere buone che egli ha preparato fin dal principio."

(Fil 3,8-9) "Fratelli, tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo, mio Signore per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura (*Paolo si riferisce al suo comportamento di perfetto ebreo osservante della legge)* al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioé con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede."

(2 Tm 1,9-10) "Egli *(Dio)*, infatti, ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo."

Il sacrificio di Cristo e la santificazione dell'uomo

Va pure sottolineato che la nostra santificazione è stata meritata da Cristo grazie al suo sacrificio.

Ecco infatti quanto apprendiamo dalla rivelazione divina.

(1 Ts 5,9-10) "... Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché... viviamo insieme con lui."

(Rm 5,6-11) "... mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito... ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati... ci gloriamo in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo..."

(Fil 2,5-16) "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte in croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome... Attendete alla vostra salvezza con grande umiltà... Sarete così autentici figli di Dio e vivrete senza colpa e con semplicità in un mondo di uomini perversi e malvagi. In mezzo a loro risplendete come stelle in cielo..."

Effetti della nostra incorporazione in Cristo, ossia della nostra santificazione [7]

Come abbiamo già visto nei capitoli precedenti, in virtù del battesimo e vivendo in grazia di Dio, siamo incorporati in Cristo, Figlio Unigenito del Padre, e per conseguenza, "per Cristo, con Cristo e in Cristo", partecipiamo alla vita della Santissima Trinità: è la nostra santificazione!

Il Figlio partecipa a noi l'essere, la vita e le infinite perfezioni che egli riceve dal Padre nell'infinito presente dell'eternità. Egli ci associa a sé anche nella sua eterna donazione al Padre.

Nella perfetta unità tra il Padre e il Figlio, realizzata tramite il loro Spirito d'Amore (lo Spirito Santo)... in questa perfetta, eterna, divina unità, grazie a Cristo, ci siamo anche noi...

(7) Si consiglia la lettura dell'Esortazione Apostolica **Christifideles Laici**, Giovanni Paolo II (30 dicembre 1988), n. 11-12-13-14.

Ecco l'insegnamento che ci viene dato dalla rivelazione divina.

- **Con il battesimo riceviamo lo Spirito Santo che ci incorpora in Cristo rendendoci "figli" di Dio.**

(At 2,38) "Cambiate vita e ciascuno si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Riceverete il perdono dei vostri peccati e il dono dello Spirito Santo."

(1 Cor 12,13) "E tutti noi credenti... siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito."

(Gal 3,26-27) "Tutti voi siete figli di Dio... con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo..."

(Gal 4,6-7) "E siccome siete suoi figli, Dio ha inviato nei vostri cuori lo Spirito di suo Figlio che esclama: «Abbà!», ossia «Padre!». Non siete dunque più schiavi ma figli. E se siete figli siete anche eredi. Così vuole Dio."

- **Incorporati in Cristo siamo uniti alla sua morte e alla sua risurrezione.**

(Gv 11,25-26) "Gesù... disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno...»"

(Rm 6,3-4) "Vi siete dimenticati che il nostro battesimo unendoci a Cristo ci ha uniti alla sua morte?
Per mezzo del battesimo che ci ha uniti alla sua morte, siamo dunque stati sepolti con lui, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la potenza gloriosa del Padre, così anche noi vivessimo una vita nuova."

(Rm 8,11) "E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi."

- **Incorporati in Cristo diventiamo membra della sua Chiesa.**

(Rm 12,5) "... così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri..."

(Col 1,17-18) "Cristo è prima di tutte le cose... Egli è anche capo di quel corpo che è la Chiesa..."

- **Incorporati in Cristo partecipiamo al suo ufficio sacerdotale unendoci a lui nell'offerta di noi stessi e delle nostre attività al Padre.** [8]

(Eb 6,20) "Gesù prima di noi e per noi è diventato sommo sacerdote per sempre."

(Rm 12,1) "Vi esorto, dunque, fratelli per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale."

(1 Pt 2,1-6) "... il Signore... è la pietra viva... che Dio ha scelto come pietra preziosa. Anche voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito Santo, siete sacerdoti consacrati a Dio e offrite sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri, per mezzo di Gesù Cristo."

- **Incorporati in Cristo, partecipiamo all'ufficio profetico di Cristo.**

L'apostolo Pietro annuncia che i discepoli di Cristo realizzano la profezia di Gioele.

(At 2,14-18) "Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò ad alta voce: «... accade... quello che predisse il profeta Gioele: negli ultimi giorni, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito su ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno... Ed anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno...»"

- **Incorporati in Cristo partecipiamo all'ufficio regale di Cristo, Signore Sovrano dell'Universo.**

Ai suoi apostoli che gli chiesero quando avrebbe instaurato il regno di Dio in questo mondo, Gesù rispose loro che tale regno non l'avrebbe instaurato da solo ma con i suoi discepoli, ossia, con coloro che sono incorporati in lui.
(At 1,8) "... avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme... e fino agli estremi confini della terra."

Incorporati in Cristo, i suoi discepoli faranno parte del suo corteo trionfale alla fine del mondo.
(Col 2,15) "Egli *(Dio)*... avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà, ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo."

(8) Va tuttavia rilevato che non si tratta del sacerdozio ministeriale riservato esclusivamente ai diaconi, ai presbiteri e ai vescovi.

- **Incorporati in Cristo siamo purificati dal peccato.**

  (1 Cor 6-11) "... siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!"

  (Tt 3,4) "... Dio nostro salvatore... ci ha salvati... mediante il bagno di rigenerazione e di rinnovazione nello Spirito Santo che egli ha effuso sopra di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo nostro salvatore..."

- **Incorporati in Cristo partecipiamo alla divinità di Cristo.**

  (Col 2,9-10) "È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza..."

- **Incorporati in Cristo, lo Spirito Santo, lo Spirito di verità, ci rende capaci di conoscere la verità.**

  (Gv 14,16-26) "... lo Spirito di verità... dimora presso di voi e sarà in voi... vi insegnerà ogni cosa..."

  (Gv 16,13) "... lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera."

- **Incorporati in Cristo, lo Spirito Santo, lo Spirito di fedeltà e di forza, ci rende capaci di essere fedeli a Dio.**

  (Gal 5,24-25) "Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito."

  (Ez 36,27) "Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi."

- **Incorporati in Cristo, lo Spirito Santo, il Paraclito, lo Spirito Consolatore, ci conforta nelle prove.**

  (Gv 14,15-16) "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi."

- **Incorporati in Cristo, Dio ci partecipa il suo amore, lo Spirito d'Amore.**

  (Rm 5,5) "... l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato."

(Rm 8,15) "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!» Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio."

- **Incorporati in Cristo, lo Spirito Santo ci fa vivere in pienezza la nostra vita.**

(Gal 5,22) "Il frutto dello Spirito... è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé..."

(1 Cor 13,4-7) "La carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta..."

Nota bene: come si può constatare da Gal 5,22 e da 1 Cor 13,4, incorporati in Cristo, lo Spirito Santo ci fa vivere secondo le beatitudini evangeliche, ossia secondo la interpretazione nuova e perfetta, dataci da Gesù, della legge divina.

Ricordiamo le beatitudini evangeliche.

(Mt 5,1-11) "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola li ammaestrava dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa di giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando... vi perseguiteranno... per causa mia»."

Possiamo, quindi, constatare che c'è tutto un dinamismo divino che vivifica la vita di chi è incorporato in Cristo: è il dinamismo delle tre Persone divine trasmesso all'uomo, è la partecipazione della vita divina all'uomo. A tutta questa "pienezza" umana e divina che è comunicata già in questa vita a coloro che sono incorporati in Cristo, va poi aggiunto l'effetto finale: il Paradiso.

GESÙ PROMETTE IL PARADISO AI REDENTI

I REDENTI DA CRISTO CONSEGUONO LA FELICITÀ ASSOLUTA

La felicità assoluta a chi è redento da Cristo

Gesù annuncia questa promessa divina ai suoi discepoli con il discorso delle beatitudini.

(Mt 5,3-12) "Beati gli umili, perché di essi è il regno dei cieli...
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio...
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli..."

Gesù ripete questa promessa divina parlando del giudizio finale.

(Mt 25,31-34) "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti ed egli separerà gli uni dagli altri...
Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo..."

Gli apostoli ripetono quanto Gesù ha loro insegnato.

(Col 3,4) "Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria."

(Fil 3,20-21) "... il Signore Gesù Cristo, ... trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose."

(1 Gv 3,2) "Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è."

In termini simbolici, l'ultimo libro della Sacra Scrittura, l'Apocalisse proclama la gloria dei redenti da Cristo.

(Ap 3,12) "Porrò il vincitore come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo..."

(Ap 21,1-7) "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.
Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio cogli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate»... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio."

(Ap 22,20) "Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!» Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!" *(fine del libro dell'Apocalisse).*

CONCLUSIONE

Il "bene" dell'uomo

Il bene dell'uomo è raggiungere la propria pienezza umana e divina.

L'uomo incorporato in Cristo (Dio fattosi uomo), consegue tale bene.

L'incorporazione in Cristo si realizza con il battesimo, che rende l'uomo "figlio" di Dio, e si mantiene e si sviluppa vivendo secondo la legge divina.

L'uomo, incorporato in Cristo, più vive secondo la legge divina e più si arricchisce umanamente e divinamente.

Più l'uomo si arricchisce umanamente e divinamente e più partecipa la propria ricchezza umano-divina a tutto il creato, contribuendo così all'universale armonia del creato stesso.

Nel possesso di Dio, bene assoluto, l'uomo soddisfa la propria sete di felicità assoluta.

Poiché essere santi significa "possedere" Dio, più si è santi, più grande è il "possesso" di Dio e maggiore è la felicità. Va ricordato

però che, in questo mondo, l'uomo incorporato in Cristo è come il chicco di grano che nel terreno "muore" per trasformarsi in spiga ricca di vita.

Gesù, prima di ascendere glorioso al Padre, ha percorso il duro cammino del suo sacrificio personale; l'uomo incorporato in lui lo segue per lo stesso cammino.

La felicità, che attende l'uomo incorporato in Cristo al termine della vita terrena, è una gioia divina, è la gioia dell'uomo redento da Cristo, divinizzato, divenuto figlio di Dio.

Ci chiediamo: come sarà questa gioia?

La rivelazione divina ce ne parla come di un *meraviglioso mistero* che attende tutti quelli che si sono lasciati salvare da Cristo:

(1 Cor 2,9) "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono nel cuore dell'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano."

(Ap 2,7) "Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel Paradiso di Dio."

(1 Cor 15,49) "E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste."

(Mt 22,30) "Alla risurrezione si è come angeli nel cielo."

(Rm 8,28-29) "Del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio... predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo..."

(Ap 22,1-5) "... un fiume d'acqua viva limpida come cristallo... scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello... e i suoi servi lo adoreranno *(Dio)*; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte... Il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli."

(Fil 3,20-21) "La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli... mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato..."

(Mt 13,43) "... i giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre..."

Il nostro "itinerario di vita cristiana" continua.

Col prossimo capitolo, "Il Peccato", arriviamo all'ultima tappa prima di giungere nella regione dei Comandamenti.

Come abbiamo visto, Dio ha sopra ogni uomo il suo programma da realizzare: la santificazione dell'uomo e, quindi, la felicità assoluta dell'uomo.

L'uomo, con il peccato, impedisce a Dio la realizzazione del Suo programma d'amore.

CAPITOLO IX

IL PECCATO E LA FAMIGLIA UMANA

SCHEMA DEL CAPITOLO

IL PECCATO

LA LEGGE DIVINA E IL PECCATO

- Che cos'è il peccato ..... pag. 257
- Definizione di "peccato" ..... pag. 258
- Violazione della legge divina: peccato mortale e peccato veniale ..... pag. 259
- Condizioni richieste perché ci sia peccato mortale ..... pag. 260
- Peccato mortale e trasgressione oggettivamente grave dell'ordine morale ..... pag. 261

IL PECCATO DEGLI ANGELI

- Esistenza degli Angeli e loro caratteristiche ..... pag. 261
- Il peccato nel mondo angelico ..... pag. 263

IL PECCATO DI ADAMO E DI EVA

- Caratteristiche di Adamo e di Eva prima del peccato ..... pag. 263
- Inizio e propagazione del peccato nel Genere Umano ..... pag. 265

I NOSTRI PECCATI

- Il "dono" che abbiamo ricevuto grazie al Sacrificio di Cristo e al Battesimo: la nostra incorporazione in Cristo ..... pag. 267
- Conseguenze dei nostri peccati personali ..... pag. 268
- Ciascuno di noi è responsabile dei propri peccati ..... pag. 269

L'UOMO, IL PECCATO MORTALE E L'INFERNO

• L'uomo che muore in stato di peccato mortale resta separato da Dio per l'eternità ..... pag. 270

IL PERDONO DI DIO

• Dio vuole salvare tutti gli uomini ..... pag. 271

L'ORIGINE DEL GENERE UMANO - ADAMO E LA TRASMISSIONE DEL PECCATO A TUTTI GLI UOMINI - CRISTO, NUOVO ADAMO, E LA REDENZIONE

PREMESSA ..... pag. 272

[A] ORIGINE DEL GENERE UMANO

• Vocabolario ..... pag. 272
• "Ipotesi" scientifiche e "verità" scientifiche: due cose diverse ..... pag. 275
• L'origine delle razze umane ..... pag. 275

[B] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO ALL'ORIGINE DEL GENERE UMANO

• La Sacra Scrittura e la sua giusta interpretazione ..... pag. 277
• Alcuni passi della Sacra Scrittura che parlano dell'origine del Genere Umano ..... pag. 278
• L'insegnamento della Chiesa riguardo all'origine del Genere Umano ..... pag. 280
• Esame dei testi, sopra riportati, della Sacra Scrittura e del Magistero ..... pag. 285

[C] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO ALLA PROPAGAZIONE DEL PECCATO NEL GENERE UMANO

• Adamo ha trasmesso il peccato a tutta la sua discendenza, ossia a tutto il Genere Umano ..... pag. 288

[D] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO A CRISTO, NUOVO ADAMO

• Cristo, "Nuovo Adamo", opera la Redenzione del Genere Umano ..... pag. 289

CONCLUSIONE ..... pag. 290

CAPITOLO IX

IL PECCATO E LA FAMIGLIA UMANA

IL PECCATO

LA LEGGE DIVINA E IL PECCATO

Che cos'è il peccato

Come le parole di un libro sono legate tra loro da relazioni precise fissate dall'autore, così è per gli esseri creati che formano insieme il grande libro dell'Universo.

Come le note di un'opera musicale sono legate tra loro da relazioni precise, fissate dal compositore, così è per tutte le creature che insieme danno vita alla grande armonia della Creazione.

Dio è l'autore del libro dell'Universo.

Dio è l'autore dell'armonia della Creazione. (1)

Nessuno ha il diritto di alterare il meraviglioso ordine del Creato.

Chi altera questo ordine provoca un disordine, ossia un danno, un male per tutti, così come una sola parola sbagliata danneggia tutto il libro e una sola nota stonata falsa tutta l'armonia.

Chi coscientemente e liberamente non rispetta gli esseri e le relazioni che legano gli esseri tra loro, oltre a provocare un danno per tutti, offende Colui che è l'autore della Creazione: Dio.

---

(1) Questi due esempi sono stati presi da Il **Sillabario della Morale Cristiana,** Mons. Francesco Olgiati. *Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano - 1930 (II edizione).*

Come abbiamo visto, Dio ha fissato delle norme morali che indicano all'uomo come debba comportarsi nella sua vita affinché rispetti l'ordine della Creazione e realizzi, così, il proprio bene e il bene di tutti.

Queste norme sono innanzi tutto le norme della legge morale naturale che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, sono universali e immutabili. Dio, poi, nella sua rivelazione, oltre a queste norme della legge morale naturale, ne ha dato altre per il perfezionamento morale dell'uomo.

L'insieme delle norme morali naturali e rivelate da Dio è la "legge divina".

L'insieme di tutte le norme morali che Dio ha dato all'uomo per il bene dell'uomo è detto "ordine morale".

Definizioni di "peccato"

Da quanto detto possiamo dare alcune definizioni di peccato.

Il peccato è la trasgressione cosciente e deliberata della legge divina.

Il peccato è la trasgressione cosciente e deliberata dell'ordine morale.

Il peccato è la trasgressione cosciente e deliberata in pensieri, parole, opere e omissioni della volontà di Dio di cui la legge divina è l'espressione.

Il peccato è fare coscientemente e deliberatamente ciò che è male.

Il peccato è disubbidire a Dio.

Il peccato è provocare coscientemente e deliberatamente un disordine nella Creazione.

In particolare per noi cristiani redenti da Cristo:

Il peccato è la trasgressione cosciente e deliberata dell'ordine della Creazione e della Redenzione.

Va sottolineato che il peccato, oltre ad essere un danno per tutti, è sempre un'offesa a Dio.

La Sacra Scrittura ce lo ricorda, per esempio, con queste parole dette dal re David dopo il suo grave peccato di adulterio e di omicidio:

> (Sal 51 o 50 3-6) "Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia... contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto..."

e con queste parole dell'apostolo Paolo:

> (1 Tes 4,3-8) "... questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto... chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito."

Per noi cristiani il peccato assume una gravità particolare, perché è un'offesa a Dio, Santissima Trinità:

- al Padre che per amore ci ha concepiti dall'eternità e ha dato il via alla nostra creazione e redenzione;
- al Figlio che per amore ha compiuto l'opera della nostra creazione e della nostra redenzione;
- allo Spirito Santo, lo Spirito d'Amore, che ha realizzato la nostra creazione e redenzione.

Violazione della legge divina: peccato mortale e peccato veniale

La Chiesa (Concilio di Trento) ci insegna che ci sono due categorie di peccati, a seconda che essi rompano o no la nostra comunione con Dio: il peccato mortale e il peccato veniale.

Il peccato è detto ***"mortale"*** quando rompe la comunione con Dio. La rottura della comunione con Dio è detta *perdita della grazia santificante.*

L'uomo che muore nello stato di peccato mortale è perduto per l'eternità.

Il peccato è detto ***"veniale"*** quando altera la comunione con Dio, senza però arrivare alla rottura con Dio: pur avendo offeso Dio, si

continua ad essere in comunione con lui, ossia si *continua ad avere la grazia santificante.*

Condizioni richieste perché ci sia peccato mortale

Perché il peccato sia mortale devono verificarsi simultaneamente tre condizioni:

a) deve trattarsi di un'azione strettamente proibita (esempio: l'aborto) o strettamente comandata (esempio: una coppia di cattolici deve celebrare il matrimonio religioso);

b) si deve avere una coscienza chiara che si tratti di un'azione strettamente proibita o strettamente comandata;

c) ci deve essere una decisione libera di commettere o di omettere questa azione.

Quando si verificano queste tre condizioni c'è la "rottura" tra l'uomo e Dio. Al riguardo ecco un autorevole commento di Pio XII

> (Pio XII. Ai parroci ed ai quaresimalisti di Roma - 23 febbraio 1944)
> "Quando l'uomo dice sì al frutto proibito, dice no a Dio proibente; quando antepone se stesso e la sua volontà alla legge di Dio, allontana da sé Dio e il divino volere: in ciò consiste l'aversione *(il voluto distacco)* da Dio e la intima essenza della colpa grave."

Da quanto abbiamo visto parlando della coscienza è da notare che, *affinché ci sia peccato mortale, non è necessario che si sia realizzata l'azione o l'omissione contro la volontà di Dio, ma basta l'intenzione e la volontà di violare la legge divina.*

Esempio: Detesto una persona e cerco un'occasione con lo scopo preciso di farle del male. Anche se questa persona non ha sofferto del male che volevo farle, perché non sono riuscito a farglielo, la mia intenzione e la mia volontà sono assolutamente cattivi, perché sono contro la stretta prescrizione, datami da Dio, di amare il mio prossimo.

Peccato mortale e trasgressione oggettivamente grave dell'ordine morale

Si deve, tuttavia, distinguere il peccato mortale dalla trasgressione oggettivamente grave dall'ordine morale. Trasgredire in modo oggettivamente grave l'ordine morale significa commettere un male grave in se stesso (apostasia, idolatria, omicidio, aborto, adulterio, concubinaggio...).

Se questo disordine è commesso nelle condizioni sopra indicate, c'è il peccato mortale. Ma può anche verificarsi che una trasgressione grave della legge morale non sia peccato mortale quando, ad esempio, non si ha coscienza che l'azione sia strettamente proibita o strettamente comandata.

Un peccato soggettivamente grave è sempre peccato mortale, ma una violazione dell'ordine morale oggettivamente grave non è sempre peccato mortale.

IL PECCATO DEGLI ANGELI

Esistenza degli Angeli e loro caratteristiche

Dal libro della Genesi al libro dell'Apocalisse, la rivelazione divina parla continuamente degli angeli:

> (Gen 3,23-24) "Il Signore Dio... scacciò l'uomo (dal Paradiso terrestre) e pose ad oriente del giardino Eden i cherubini... per custodire la via all'albero della vita."
>
> *Gli angeli appaiono ad Abramo* (Gen 18).
>
> *Lot è salvato dagli angeli* (Gen 19).
>
> *Un angelo impedisce ad Abramo di uccidere suo figlio Isacco* (Gen 22).
>
> *I profeti vedono gli angeli nella gloria di Dio* (Is 6,1-7) *e si incontrano con gli angeli* (Zc 1,9-19; 6,4-8).

Gesù parla spesso degli angeli (Mt 18,10; 22,30; 26,53; Mc 12,25; 13,32; Lc 16,22...).

(Gv 1,51) "... vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo."

Gli angeli proteggono gli apostoli (At 12,5-7) *e prenderanno parte con Cristo al giudizio finale* (1 Tes 4,16).

Ma particolarmente nel libro dell'Apocalisse la rivelazione divina parla degli angeli:

(Ap 12,7-8) "Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il drago. Il drago combatteva con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu posto per essi in cielo."

Gli angeli annunziano l'ora del giudizio (Ap 14, 6-20)

Gli angeli sono inviati da Dio a punire i malvagi (Ap 15, 5-8; 16, 1-21; 17,1-18...).

Gli angeli annunziano la gloria della Gerusalemme celeste (Ap 21,9-27; 22, 1-20).

La Chiesa insegna che gli angeli sono creature spirituali; ne consegue che, anche se appaiono sotto forma corporale, non hanno il corpo come gli uomini:

(Eb 1,14) "Non sono essi (gli angeli) tutti spiriti incaricati di un ministero...?"

Gesù stesso, parlando agli apostoli delle caratteristiche di uno "spirito", dice:

(Lc 24,39) "... un fantasma, non ha carne e ossa..."

La Chiesa insegna anche che gli angeli hanno ricevuto la grazia santificante, ossia sono stati elevati alla dignità di "figli" di Dio e, quindi, ammessi alla sua contemplazione beatifica: (2)

(Is 6,1-7) "... io vidi il Signore seduto su un trono... attorno a lui stavano dei Serafini, ognuno aveva sei ali... e gridavano l'un l'altro, e dicevano: Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti..."

(2) Vedere la "Catechesi degli Angeli" che non è oggetto del nostro studio.

Il peccato nel mondo angelico

Dalla rivelazione divina apprendiamo che il peccato è entrato nel mondo angelico.

(1 Gv 3,8) "... il diavolo è peccatore fin dal principio..."

(2 Pt 2,4) "... gli angeli che avevano peccato..."

(Gv 8,44) "... *(il diavolo)* fu omicida fin dal principio e non perseverò nella verità, perché in lui non c'era verità... è bugiardo e padre della menzogna."

Poiché il diavolo ha tentato Adamo, è ovvio che il peccato, prima di fare la sua apparizione nella famiglia umana, era già entrato nel mondo angelico.

Sempre dalla rivelazione divina apprendiamo che gli angeli ribelli contro Dio hanno perduto la "grazia santificante" (ossia la partecipazione alla natura divina, con tutte le ricchezze che ne derivano); per conseguenza hanno perduto la felicità eterna e soprannaturale della visione beatifica di Dio e, inoltre, hanno anche perduto la felicità naturale propria delle creature angeliche.

(Mt 25,41) *Gesù, parlando della punizione degli angeli ribelli, dice:*
"... il fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e i suoi angeli..."

(2 Pt 2,4) *Pietro, a sua volta, trasmette l'insegnamento di Gesù:*
"Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio..."

IL PECCATO DI ADAMO E DI EVA (3)

Caratteristiche di Adamo ed Eva prima del peccato

Adamo ed Eva, prima del peccato, oltre alle caratteristiche proprie della creatura umana (l'intelligenza, la volontà, il corpo umano...),

(3) Questo sottocapitolo è tratto, con modifiche, dal **Dizionario Ecclesiastico**, *Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino - 1958.*

godevano di doni "speciali" che Dio aveva fatto loro: i doni "preternaturali" e i doni "soprannaturali".

I doni ***"preternaturali"*** sono doni che perfezionano la natura umana.

Da una attenta lettura dei primi tre capitoli della Genesi possiamo scoprirli e così riassumerli: *a)* immortalità del corpo; *b)* immunità dalle malattie e dai dolori fisici; *c)* immunità dalle passioni disordinate; *d)* scienza infusa; *e)* perfetto dominio sopra le creature inferiori.

Consideriamo, ad esempio, l'immortalità del corpo.

Il corpo umano, composto di vari elementi materiali decomponibili e dissociabili, è soggetto per legge naturale alla morte e non ad una vita senza termine.

Eppure Adamo ed Eva godevano dell'immortalità:

> (Sap 2,23) "Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo fece a immagine della propria natura..."

dono preternaturale che, dopo il loro peccato, Dio toglierà alla famiglia umana.

> (Gen 3,19) "... tornerai alla terra... polvere tu sei e in polvere tornerai."

Consideriamo, pure, ad esempio, il dono della scienza infusa.

Prima del peccato, Adamo ha una conoscenza chiara della natura degli esseri; egli infatti attribuisce agli animali e, successivamente, anche alla donna il nome secondo le caratteristiche di ciascuno.

> (Gen 2,20) "... Adamo dette il nome ad ogni animale..."

> (Gen 2,22-23) "... Questa sarà chiamata donna..."

Questa lucidità era dovuta al dono di una luce speciale, detta appunto scienza infusa. Dopo il peccato d'Adamo, l'uomo raggiungerà con fatica la conoscenza nei vari settori del sapere umano e a volte cadendo nell'errore, segno quindi che ha perso il dono della scienza infusa.

I doni ***"soprannaturali"*** sono doni che elevano la natura umana (e anche la natura angelica) ad una natura superiore: la natura divina.

Adamo ed Eva avevano ricevuto la "grazia santificante" ossia lo Spirito Santo con tutti i suoi doni; erano stati elevati alla dignità di "figli" di Dio. L'elevazione di Adamo e di Eva alla dignità di "figli" di Dio si può intravvedere dalla familiarità che esisteva, prima del peccato, tra loro e Dio stesso:

(Gen 2,19) *Dio affida ad Adamo il compito di dare il nome agli animali.*

(Gen 2 e 3) *Adamo ed Eva vivono nel giardino di Eden dove si incontrano con Dio.*

La motivazione, però, per cui si afferma che Adamo ed Eva avevano ricevuto lo Spirito Santo ed erano, quindi, stati elevati alla dignità di "figli" di Dio, è che Cristo, con la redenzione da lui compiuta, ha ristabilito l'ordine "iniziale" della creazione. Poiché con la redenzione l'uomo è purificato dal peccato ed è elevato alla dignità di "figlio" di Dio, si deduce che Adamo ed Eva, prima della loro disubbidienza, erano senza peccato ed erano "figli" di Dio.

Che Gesù abbia ristabilito l'ordine iniziale della creazione lo abbiamo già visto al capitolo "Gesù Cristo, Centro dell'Universo" e lo rivedremo parlando dell'origine del Genere Umano.

Inizio e propagazione del peccato nella Genere Umano

La rivelazione divina ci permette di conoscere quando il peccato è entrato nella famiglia umana, come ha avuto il suo primo sviluppo e quale è stata la fatale conseguenza che ha prodotto per tutti gli uomini.

Adamo ed Eva furono le prime creature umane a disobbedire al comando di Dio, ossia a violare la sua legge (Gen 3,1-24); i loro discendenti ne seguirono le orme: Caino uccise Abele (Gen 4,5-8); i contemporanei di Noè si abbandonarono ai peccati più abominevoli (Gen 6,5) ...

E noi stessi, purtroppo, facciamo l'esperienza del peccato.

La rivelazione divina è categorica: "tutti" gli uomini sono peccatori sin dal loro concepimento. [4]

> (Sal 51 o 50,7) "Ecco nella colpa sono stato generato,
> nel peccato mi ha concepito mia madre."
>
> (Sal 14 o 13,3) "Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti..."
>
> (Gb 15,16) "... l'uomo che beve l'iniquità come acqua."
>
> (Rm 3,23) "... tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio..."
>
> (1 Gv 1,8) "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi."

Gesù stesso, con la preghiera del Padre nostro, ci ha insegnato a chiedere ogni giorno perdono dei nostri peccati: "... rimetti a noi i nostri debiti...".

È verità di fede, insegnata dal Magistero infallibile della Chiesa, che il peccato di Adamo, in quanto peccato del capo del genere umano, si trasmette a tutta l'umanità.[5]

Adamo, come capo dell'umanità, con il suo peccato, ha così danneggiato non solo se stesso ma anche tutti i suoi discendenti, trasmettendo loro il peccato originale[6] e le sue conseguenze, ossia la perdita dei doni preternaturali e soprannaturali.

Ogni creatura umana, perciò, nasce in questo mondo nello stato di peccato a causa del peccato di Adamo.

> (Rm 5,12-19) "... come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli

(4) Fanno eccezione la natura umana di Cristo e la Vergine Maria.

(5) Verità proclamata solennemente dal Concilio di Trento (Ses. V, can. 1-4)

(6) È detto "peccato originale" perché si contrae alla nostra stessa origine, senza alcuna volontaria e personale cooperazione.

uomini, perché tutti hanno peccato... per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna..."

È da sottolineare che, se Adamo non avesse peccato, avrebbe trasmesso a tutta la sua posterità i doni preternaturali e soprannaturali di cui Dio lo aveva arricchito. La "santità" originale di Adamo non era, infatti, riservata solo a lui, ma doveva essere trasmessa a tutti i suoi discendenti. Nella elevazione di Adamo a "figlio" di Dio si era realizzata l'elevazione di tutta la famiglia umana come famiglia di "figli" di Dio.

Ancora una volta va ricordato che Cristo è il nuovo Adamo venuto a ristabilire l'ordine primitivo.

Riprenderemo questo argomento più avanti quando tratteremo l'argomento dell'origine del genere umano.

I NOSTRI PECCATI

Il "dono" che abbiamo ricevuto grazie al sacrificio di Cristo e al Battesimo: la nostra incorporazione in Cristo

Abbiamo visto che, all'istante in cui inizia la nostra vita umana, siamo contaminati da una grave colpa ereditaria: il peccato originale, che ci separa da Dio, anche se non ne siamo personalmente responsabili.

Se Dio non fosse venuto in nostro soccorso, a causa del peccato originale, saremmo vissuti senza i doni del suo Spirito e, al termine della nostra esperienza umana in questo mondo, saremmo rimasti separati da Dio per l'eternità.

Nei capitoli precedenti, abbiamo visto che, grazie al sacrificio di Cristo e al battesimo, siamo stati incorporati in Cristo riconquistando la nostra figliolanza divina ossia la grazia santificante, perduta in Adamo.

È così iniziato il processo della nostra restaurazione in Cristo, ossia

del ritorno alla grandezza e dignità riservate all'uomo prima del peccato di Adamo.

Il processo di riconquista è così cominciato, ma, al presente, non è ancora completato: la sofferenza, le difficoltà, i dubbi e soprattutto la morte del nostro corpo, al momento, restano. Il dono soprannaturale della grazia santificante è restituito, ma non sono ancora restituiti i doni preternaturali perduti in Adamo; il primitivo ordine della Creazione non è ancora totalmente ristabilito. Siamo ancora nel tempo della dolorosa aspettativa, come insegna San Paolo:

> (Rm 8,19-23) "La creazione stessa attende con impazienza... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione... tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto, essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo."

La restituzione dei doni preternaturali viene iniziata con la risurrezione di Cristo, che è anche annuncio profetico della glorificazione dei nostri corpi e della glorificazione del mondo materiale:

> (Rm 8,11) "... se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi."

Conseguenze dei nostri peccati personali

Come abbiamo precedentemente visto, con il peccato mortale ci separiamo da Dio (perdiamo la grazia santificante), mentre con il peccato veniale, pur restando uniti a Dio, provochiamo una alterazione della nostra comunione con lui.

Nel primo caso, distaccandoci da Dio, perdiamo lo Spirito Santo con tutti i suoi doni; nel secondo caso, alterando la nostra comunione con Dio, diminuiamo l'attività dello Spirito Santo in noi e, quindi, la ricezione dei suoi doni.

Ogni peccato perciò produce un impoverimento della nostra vita umano-divina, aumenta uno squilibrio delle nostre facoltà e inde-

bolisce la nostra volontà nel compiere il bene.

Gesù ci ricorda le nefaste conseguenze dei nostri peccati con queste parole:
(Gv 8,34) "In verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato."

E parimenti San Paolo:
(Rm 6,12-18) "Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri... non sapete voi che se vi mettete al servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso e così liberati dal peccato siete diventati servi della giustizia. Parlo con esempi umani a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo al servizio dell'impurità e dell'iniquità... mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione."

Ciascuno di noi è responsabile dei propri peccati

Ce lo insegna Gesù.

(Mc 7,20-23) "Ciò che esce dall'uomo, questo sì che contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, nascono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impurità, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo."

Ce lo insegnano gli apostoli.

(Gc 1,13-15) "Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio» perché Dio... non tenta nessuno. Ciascuno... è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce: poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato quand'è consumato, produce la morte."

La tradizione cristiana ha trasmesso fedelmente l'insegnamento del Signore.

(San Cirillo Cat. 11 M.G. 33,383) "Che cos'è il peccato? Non è, o uomo, un nemico che ti invade dall'esterno, ma una cattiva spinta che procede da te stesso."

L'UOMO, IL PECCATO MORTALE E L'INFERNO

L'uomo che muore in stato di peccato mortale resta separato da Dio per l'eternità

Per la dimostrazione di questa verità rimandiamo il lettore ai testi di teologia dogmatica. Qui sotto riportiamo solo un riassunto.(7)

---

(7) a) **L'inferno esiste**. Tale verità , sempre insegnata dalla Chiesa, è stata proclamata solennemente nel IV Concilio Lateranense (1215) e si fonda sull'insegnamento datoci da Gesù che ci rivela l'esistenza di una pena eterna per chi muore in peccato mortale:

(Mt 25,31-46) "Andate via da me, o maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi seguaci." *(Vedi anche Mt 3,12 e Mc 9,42-47).*

b) **Subito dopo la nostra morte saremo giudicati con una sentenza irrevocabile.** Anche questa verità è sempre stata insegnata dalla Chiesa e affermata nel II Concilio di Lione (1274), nella Bolla "Benedictus" di Benedetto XII (1336) e nel Concilio Fiorentino (1431-1439). Pure essa si fonda sulla rivelazione divina:

(Eb 9,27) "... **è stabilito per gli uomini che muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio...** "

Che esista un giudizio definitivo subito dopo la morte di ogni uomo, può essere dedotto anche da altri passi della Sacra Scrittura:

(Lc 23,43) *Al buon ladrone che chiede perdono, Gesù risponde:* "... oggi sarai con me in Paradiso."

(Lc 12,16-21) *Al ricco che ha attaccato il proprio cuore ai suoi beni, Dio ammonisce:* "Stolto, questa notte ti sarà chiesta la tua vita."

Vanno sottolineate le parole: *oggi* e *questa notte*. Non c'è alcun accenno di reincarnazione ma, al contrario, c'è una dichiarazione di giudizio che segue il distacco da questo mondo.

Ricordiamo le drammatiche parole di Gesù riguardo a Giuda, l'apostolo che lo ha tradito: in esse non c'è l'orizzonte della reincarnazione ma quello di un giudizio definitivo.

(Gv 17,12) "... il figlio della perdizione..."; (Mt 26,24) "... sarebbe meglio... se non fosse mai nato!"

La reincarnazione, quindi, non esiste. È una "frivola eresia". È un inganno satanico per indurre gli uomini a vivere nel peccato in questa vita e rimandare la loro conversione a poi... ossia quando non sarà più possile convertirsi.

c) **Al giudizio personale dopo la nostra morte fa poi seguito, alla fine del mondo, il giudizio universale.** È una verità di fede che proclamiamo nel Credo: "*(Cristo)* di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti."

IL PERDONO DI DIO

Dio vuole salvare tutti gli uomini

Scolpiamo nella nostra mente queste parole della Sacra Scrittura.

> (Gv 3,16-17) "Dio... ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna... Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui..."

> (1 Gv 2,1-2) "Figlioli miei vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è la vittima di espiazione per i nostri peccati, non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo."

Ricordiamo anche le parole della "consacrazione" durante la S. Messa.

> "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi... Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti **in remissione dei peccati...**"

Non c'è numero di peccati, né tipo di peccato che Dio non possa perdonare.[8] Dio nel suo amore paterno ci chiede, però, di ritornare a lui con la preghiera, la mortificazione e la buona volontà a non esporci volontariamente al male. Con questa nostra "apertura" a lui, con la sua grazia fa nascere in noi il pentimento dei nostri peccati e ci santifica con il suo perdono.

Il perdono del Padre, la purificazione della nostra anima e il ritorno allo stato di grazia si realizzano, in modo certo, nel *sacramento della riconciliazione*, ossia con la "confessione" filiale a un sacerdote. È l'inizio del Paradiso!

---

(8) C'è un solo peccato che Dio non può perdonare: è il peccato dell'uomo che *rifiuta* la salvezza portata da Cristo. Tale peccato è detto *peccato contro lo Spirito Santo* ossia contro l'Amore di Dio (Mt 12,31, Mc 3,29, Lc 12,10). In questo peccato cadono non solo coloro che *rifiutano* di credere che Gesù è Dio fattosi uomo, ma anche tutti i peccatori che si ostinano con la loro condotta a vivere in *peccato mortale*, ossia staccati da Cristo. Per approfondire il tema della misericordia di Dio si consiglia la lettura dell'Enciclica **Dives in Misericordia** di Giovanni Paolo II (Roma - 30 novembre 1980).

L'ORIGINE DEL GENERE UMANO
ADAMO E LA TRASMISSIONE DEL PECCATO A TUTTI GLI UOMINI
CRISTO, NUOVO ADAMO, E LA REDENZIONE

PREMESSA

Avvisiamo il lettore che volutamente tratteremo adesso in maniera estesa - che potrebbe sembrare "sproporzionata" rispetto alle altre parti del libro - il problema dell'origine del genere umano, cercando di scoprire se esso abbia avuto inizio da una sola coppia (e, quindi, da un solo capostipite) oppure da più coppie (e, quindi, da più capostipiti). Come il lettore stesso potrà rendersi conto al termine di questa riflessione, l'ipotesi secondo la quale il genere umano ha avuto origine da più capostipiti va contro la rivelazione divina sul peccato originale e getta un'ombra sull'amore che Dio ha per noi uomini e per tutta la sua creazione.

[A] ORIGINE DEL GENERE UMANO

Vocabolario

Antropologia:	è la scienza che studia le caratteristiche biologiche e psichiche proprie della specie umana.
Specie:	è l'insieme di individui tra loro simili, aventi in comune lo stesso pool genetico (patrimonio genetico), interfecondi e con prole feconda, isolati dal punto di vista riproduttivo dagli individui di specie affini.
Patrimonio genetico:	è l'insieme delle caratteristiche ereditabili, proprie e uniche della famiglia umana. Queste caratteristiche si trasmettono da genitori

in figli secondo leggi biologiche ben conosciute dalla scienza.

Gene (*al plurale* geni): da solo o in coazione con altri geni è il determinante primario di un carattere. Spieghiamo meglio con un esempio. In una cellula (il corpo umano adulto è costituito da circa sessanta mila miliardi di cellule) c'è "qualcosa" che assomiglia a un "pianoforte" con una "tastiera" composta di centinaia di migliaia di "tasti". Ogni tasto è un "gene".
Quando un tasto è premuto viene emessa una "nota", ossia un particolare funzionamento della cellula. Se i tasti dei pianoforti di diverse cellule sono premuti in un certo ordine, ha luogo un coordinato funzionamento di dette cellule con la produzione di "strutture" armoniosamente finalizzate fra loro (ad esempio, si ha la formazione di un insieme di cellule che costituiscono un muscolo, un filamento nervoso, un vaso arterioso...). Se, invece, i tasti sono premuti in disordine è provocata una disfunzione cellulare (ad esempio, l'inizio di una malattia).
Allo stato attuale delle ricerche non si ha una conoscenza completa del "pianista" che preme i tasti, vale a dire dei meccanismi che suscitano l'attività dei geni nelle singole cellule.
In più, non si conosce ancora chi è il direttore d'orchestra che dirige tutti i pianisti.
È interessante notare che dal punto di vista "genetico" tutti gli uomini sono uguali, ossia posseggono circa sessantamila miliardi di "pianoforti". Ciò che li rende diversi sono "solamente" i tasti premuti, ossia i geni messi in funzione. C'è chi ha i capelli neri e chi biondi, chi è maschio e chi è femmina, chi ha i

caratteri negroidi o mongoloidi... sono differenze insignificanti dinanzi al patrimonio di "pianoforti", ossia al patrimonio genetico che è sostanzialmente uguale per tutti gli uomini.

Genere umano: è l'insieme degli uomini considerati indipendentemente dal sesso, dalla razza, dal paese, dalla lingua parlata...

Monogenismo: *nel linguaggio della Chiesa Cattolica*

è l'ipotesi secondo la quale tutto il genere umano proviene da una sola coppia e, quindi, ha un solo capostipite.

Poligenismo: *nel linguaggio della Chiesa Cattolica*

è l'ipotesi secondo la quale tutto il genere umano proviene da più coppie e, quindi, ha più capostipiti.

Monogenismo: *nel linguaggio scientifico*

è l'ipotesi secondo la quale le razze umane (vale a dire "il genere umano") provengono da un solo "ceppo" originario, ossia da una sola specie. Va fatto presente che gli scienziati sono molto prudenti e, generalmente, non entrano nella questione se il ceppo originario sia costituito da una sola coppia o da una popolazione di coppie.

Poligenismo: *nel linguaggio scientifico*

è l'ipotesi secondo la quale le razze umane (vale a dire "il genere umano") provengono da diversi "ceppi" originari, ossia da diverse specie.

Nota bene: va fatto notare che il monogenismo scientifico e il monogenismo secondo il linguaggio della Chiesa Cattolica non sono la stessa cosa. Il primo può essere e può anche non essere uguale al secondo. *Parlando del monogenismo, in questa parte del nostro studio, intendiamo parlare di una sola coppia da cui ha avuto origine tutto il genere umano.*

"Ipotesi" scientifiche e "verità" scientifiche: due cose diverse

Facciamo presente che vanno distinte le "ipotesi" scientifiche dalle "verità" scientifiche. Le "ipotesi" scientifiche sono delle "opinioni" che non hanno il riconoscimento universale degli scienziati.

Esempio: Le ipotesi relative ai meccanismi che regolano i processi evolutivi delle specie viventi. Nessuna di queste ipotesi gode dell'universale riconoscimento degli studiosi.

Le "verità" scientifiche sono, invece, "valutazioni assolutamente certe" che godono il riconoscimento universale degli scienziati.

Esempio: Tutti gli elementi chimici che costituiscono il "mondo materiale" sono catalogati in una tabella detta "Tabella periodica degli elementi" o anche "Tabella di Mendeleev". In detta tabella questi elementi sono ordinati secondo il loro peso atomico e il loro numero atomico. Tale ordinamento è universalmente riconosciuto "giusto".

Si può, quindi, affermare che la Tabella periodica degli elementi è "vera" e, quindi, l'ordine con cui sono catalogati gli elementi chimici in essa elencati è una certezza scientifica, ossia una "verità" scientifica.

L'origine delle razze umane

Generalmente quando si parla di "razze umane" si pensa al colore della pelle e si è portati a classificarle in "razza bianca", "gialla" e "nera". In realtà le cose non sono così semplici. Ci sono, ad esempio, uomini molto somiglianti tra loro per il colore della pelle, ma molto diversi per altre carattetistiche del loro corpo e del loro comportamento. È questo il caso, ad esempio, dei popoli africani quali i neri Bantù, i meno neri Pigmei e i giganteschi Vatussi, dei nerissimi aborigeni dell'Australia e della Nuova Guinea paragonati tra loro.

La scienza, al riguardo, è categorica: le razze non sono fisse nelle loro caratteristiche, ma mutabili, ossia in lenta e continua evoluzione. *Dobzansky ha giustamente definito la "razza" come l'aspetto attuale di una situazione in continua evoluzione.* (9)

Se si volessero perciò scoprire le caratteristiche del progenitore che ha dato origine a una razza esistente ai nostri giorni, partendo dalle caratteristiche attuali della razza, si cadrebbe in un grossolano errore perché ci si baserebbe su caratteristiche che non sono più quelle che il progenitore aveva nei lontanissimi tempi passati. *A causa, quindi, dei profondi mutamenti genetici delle razze, non si può affermare, che le attuali razze umane, dal momento che si differenziano tra loro per alcune caratteristiche, derivino necessariamente da capostipiti diversi.*

Allo stato attuale delle ricerche la scienza sembra concordare sulla origine di tutta la famiglia umana da un solo "ceppo" originario, e sulla sua differenziazione in numerose razze, a causa di micro-mutazioni del patrimonio genetico avvenute nel corso di milioni di anni. (10)

Volendo considerare la distribuzione geografica dei principali gruppi di razze umane, sembrerebbe che la "culla" della famiglia umana sia il continente asiatico, poichè vi si trovano contemporaneamente i quattro grandi rami razziali, cioé l'australoide, l'europoide, il mongoloide e il negroide. Ripetiamo ancora una volta che queste "suddivisioni" non sono ritenute derivazioni da altrettanti "ceppi" puri iniziali, ma come popolazioni originate da un solo ceppo e differenziatesi poi per cause varie, anche ambientali, per effetto di particolari mutazioni genetiche.

---

(9) Una serie di importanti articoli di sintesi sull'antropologia, sulle razze umane e sull'evoluzione dell'uomo si trova alle voci corrispondenti nell'**Enciclopedia della Scienza e della Tecnica** edita da Mondadori.

(10) Per rifarci all'immagine del pianoforte, parlare di micro-mutazioni del patrimonio genetico significa affermare che sono stati premuti alcuni tasti della tastiera che hanno dato origine a una variazione di "qualche" caratteristica della specie umana.
Le attuali razze umane hanno "qualche" caratteristica diversa da quelle del ceppo originario.

[B] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO ALL'ORIGINE DEL GENERE UMANO

Prima di passare in rassegna i testi della Bibbia e del Magistero relativi all'origine della famiglia umana, proponiamo al lettore una breve riflessione sulla giusta interpretazione della Sacra Scrittura.

La Sacra Scrittura e la sua giusta interpretazione

San Paolo spiega che cos'è la Sacra Scrittura e qual'è il suo scopo:

> (2 Tm 3, 16-17) "Tutta la Sacra Scrittura... è ispirata da Dio... per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perchè l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona."

Queste parole di San Paolo si possono considerare come una vera e propria definizione della Sacra Scrittura. Da questa definizione sottolineiamo qualche insegnamento.

a) La Sacra Scrittura non è semplicemente un libro in cui sono contenute le verità che Dio vuole trasmettere a noi uomini per il nostro bene, ma è molto di più: essa è "il Suo Libro", "il Libro di Dio", "il Libro il cui Autore è Dio":

> (2 Tm 3, 16) "Tutta la Sacra Scrittura... è ispirata da Dio..."

Gli autori umani, detti sacri autori, hanno scritto con il linguaggio del proprio tempo e del proprio luogo, hanno marcato il loro linguaggio delle proprie esperienze di vita e della propria personalità, hanno trasmesso le conoscenze naturali che essi avevano del mondo nell'epoca in cui sono vissuti.

In questo modo e con queste caratteristiche i sacri autori hanno scritto la Sacra Scrittura, ***ma sempre sotto l'ispirazione divina***.

Nel rispetto della loro personalità umana e con la loro collaborazione, Dio li ha condotti a scrivere tutte quelle verità, e solo quelle verità, che Lui ha voluto trasmetterci per il nostro bene.

In più, come abbiamo visto parlando del "Collegio Papa e Vescovi"

(Magistero), Dio ha dato alla sua Chiesa il divino carisma dell'infallibilità dottrinale e le ha affidato tutta la sua divina rivelazione perché la trasmettesse "intatta", ossia integralmente e senza alterazioni, a tutti gli uomini. La Chiesa, quindi, per una speciale assistenza divina esercita la duplice missione di "custode" e di "maestra" della Sacra Scrittura. La Chiesa è, per così dire, il "traduttore ufficiale" scelto dal Signore per cogliere dal linguaggio scritturistico i contenuti dottrinali, ossia le verità della fede, che Dio stesso ci rivela, e per trasmetterli intatti a tutti i cristiani.

b) La Sacra Scrittura è un dono che Dio, nostro Padre, fa a noi uomini per trasmetterci tutte quelle verità che ci permettono di conseguire la nostra pienezza umana e divina:

> (2 Tm 3,16-17) "... per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perchè l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona."

Alcuni passi della Sacra Scrittura che parlano dell'origine del Genere Umano

Antico Testamento

> (Gen 2,7) "... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."

> (Gen 2, 18-22) "Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia **solo**: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile»... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo..."

> (Gen 3,20) "L'uomo chiamò la moglie **Eva**, perché essa **fu la madre di tutti i viventi**."

> (Gen 4,1-2) "**Adamo si unì a Eva sua moglie**, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele."

> (Gen 4,25) "**Adamo si unì di nuovo alla moglie**, che partorì un figlio e lo chiamò Set."

(Gen 5) "Questo è il **libro della genealogia di Adamo**. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò... Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine... Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.
Set... generò Enos... e generò figli e figlie...
Enos... generò Kenan... e generò figli e figlie...
Kenan... generò Maalaleel... e generò figli e figlie...
Maalaleel... generò Iared.... e generò figli e figlie...
Iared... generò Enoch... e generò figli e figlie...
Enoch... generò Matusalemme... e generò figli e figlie...
Matusalemme... generò Lamech... e generò figli e figlie...
Lamech... generò Noè.... e generò figli e figlie...
Noè... generò Sem, Cam e Iafet ."

(Sap 10,1) "Essa *(la Sapienza)* protesse **il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo...**"

Nuovo Testamento

(At 17,26) "Egli *(Dio)* creò **da uno solo** tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra..."

(1 Cor 15,45-47) "... sta scritto che **il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente,** ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita... **Il primo uomo** tratto dalla terra è di terra, **il secondo uomo viene dal cielo.**"

(Rm 5,12-19) "Quindi, come a causa **di un solo uomo** il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... **Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire *(Cristo)***. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di **uno solo** morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazie di **un solo uomo**, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini... Infatti se per la caduta di **uno solo** la morte ha regnato a causa di quel **solo uomo** , molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del **solo Gesù Cristo**.
Come, dunque, per la colpa di **uno solo** si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di **uno solo** si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà la vita. Similmente come per la disobbedienza di **uno solo** tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di **uno solo** tutti saranno costituiti giusti."

Nota bene. *Vanno sottolineate queste affermazioni della Sacra Scrittura:*

"Eva madre di tutti i viventi"; il primo uomo è presentato come "il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo"; Adamo ed Eva sono presentati come una coppia singola "Adamo si unì ad Eva"...

L'insegnamento della Chiesa riguardo all'origine del Genere Umano

Riportiamo adesso alcuni estratti di documenti del Magistero che ci permettono di conoscere qual'è sempre stato l'insegnamento della Chiesa riguardo all'origine della famiglia umana. Vediamo quanto ci insegna il Concilio di Trento.

a) (Concilio di Trento, 1545-1563 - S. 5, can. 2, Denz. 789) "Se qualcuno dirà che il peccato di **Adamo** nocque a lui solo e non anche alla **sua discendenza**; e che la santità e la giustizia ricevute da Dio non le perdette anche per noi ma solo per se stesso; e che, divenuto peccatore, trasfuse nel genere umano la morte e le pene del corpo soltanto, non anche il peccato che è morte dell'anima, sia scomunicato."

Va fatto presente che già in altri Concilii la Chiesa, sottolineando aspetti diversi delle verità cristiane, ha ripetuto lo stesso insegnamento del Concilio di Trento: Concilio di Milevi (anno 416), di Cartagine (418), di Efeso (431), di Orange (529), di Sens (1140).

b) (Enciclica "Humani Generis" di Pio XII. Roma 12 agosto 1950) ***Con questa Enciclica il Santo Padre mette in guardia i cristiani cattolici circa alcune false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica.***

Introduzione

"I dissensi e gli errori degli uomini in materia religiosa e morale per tutti gli onesti, soprattutto per i sinceri e fedeli figli della Chiesa, sono sempre stati origine e causa di fortissimo dolore, ma specialmente oggi, quando vediamo come da ogni parte vengano offesi gli stessi principi della cultura cristiana..."

Parlando delle verità che riguardano Dio e le relazioni tra gli uomini e Dio, Pio XII continua "Nel raggiungere tali verità, l'intelletto umano incontra ostacoli sia a causa della fantasia, sia per le cattive passioni provenienti dal peccato originale. Avviene che gli uomini in queste cose volentieri si persuadano che sia falso, o almeno dubbio, ciò che essi non vogliono che sia

vero! Per questi motivi si deve dire che la Rivelazione divina è moralmente necessaria affinché quelle verità che in materia religiosa e morale non sono per sé irraggiungibili, si possano da tutti conoscere con facilità, con ferma certezza e senza alcun errore... Alcuni, senza prudenza né discernimento, ammettono e fanno valere per origine di tutte le cose il «sistema evoluzionistico», pur non essendo esso indiscutibilmente provato nel campo stesso delle scienze naturali, e con temerarietà sostengono l'ipotesi «monistica e panteistica» [11] dell'universo soggetto a continua evoluzione... Non mancano nemmeno oggi, come ai tempi apostolici, coloro che amanti, più del dovuto, delle novità e timorosi di essere ritenuti ignoranti delle scoperte fatte dalla scienza in quest'epoca di progresso, cercano di sottrarsi alla direzione del sacro Magistero e perciò sono in pericolo di allontanarsi insensibilmente dalle verità rivelate e di trarre in errore anche gli altri..."

I Capitolo

Pio XII condanna coloro che cercano di ridurre al massimo il significato delle verità rivelate. "*(Costoro)* non solo conducono al relativismo dogmatico *(ossia all'alterazione della verità rivelata)*, ma di fatto già lo contengono; questo relativismo è poi fin troppo fiorito dal disprezzo verso la dottrina tradizionale e verso i termini con cui essa si esprime..."

II Capitolo

Pio XII sottolinea un principio fondamentale per la giusta interpretazione della Sacra Scrittura: "... **la Sacra Scrittura** *(deve essere)* **esposta secondo la mente della Chiesa che da Cristo Signore è stata costituita custode e interprete di tutto il deposito delle verità rivelate...**" *mentre ci sono studiosi che vorrebbero spiegare la Sacra Scrittura e così pure la dottrina dei santi Padri e del Magistero* "in modo puramente umano". [12]

III Capitolo

Questo capitolo è dedicato "al valore della ragione umana, alla quale spetta il compito di dimostrare con certezza l'esistenza di un solo Dio personale, di dimostrare invincibilmente per mezzo dei segni divini i fondamenti della stessa fede cristiana; di porre inoltre rettamente in luce la legge che il Creatore ha impressa nelle anime degli uomini; ed infine di raggiungere una conoscenza limitata, ma utilissima, dei misteri..."

---

(11) "Monismo": è il ritenere che tutto l'universo (ossia tutti gli esseri) sia la manifestazione di un solo "essere" o "principio". Nel monismo materialista tutto è manifestazione della materia.
"Panteismo": è il ritenere che Dio e il mondo siano la stessa cosa.

(12) I principi e le norme per la giusta interpretazione della Sacra Scrittura sono esposti in alcune Encicliche: **Provvidentissimus**, Leone XIII; **Spiritus Paraclitus**, Benedetto XV; **Divino Afflante Spiritu**, Pio XII.

È in questo contesto di difesa delle verità rivelate da Dio, dell'interpretazione infallibile di tali verità da parte del Magistero, ossia del collegio Papa e vescovi, e di messa in guardia contro le false "opinioni" che vorrebbero sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che Pio XII nel IV capitolo dell'Enciclica prende in esame "le questioni che, pur appartenendo alle scienze positive, sono più o meno connesse con le verità della fede cristiana".

Riportiamo integralmente il IV capitolo.

"Rimane ora da parlare di quelle questioni che, pur appartenendo alle scienze positive, sono più o meno connesse con le verità della fede cristiana.

Non pochi chiedono con insistenza che la religione cattolica tenga massimo conto di quelle scienze. Il che è senza dubbio cosa lodevole, quando si tratti di fatti realmente dimostrati; ma ***bisogna andare cauti quando si tratta piuttosto di ipotesi,*** benché in qualche modo fondate scientificamente, nelle quali si tocca la dottrina contenuta nella Sacra Scrittura o anche nella Tradizione. ***Se tali ipotesi vanno direttamente o indirettamente contro la dottrina rivelata non possono ammettersi in alcun modo.***

Per queste ragioni ***il Magistero della Chiesa non proibisce che in conformità dell'attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dell'evoluzionismo, in quanto cioè essa fa ricerche sull'origine del corpo umano,*** che proverrebbe da materia organica preesistente (la fede cattolica ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio). Però questo deve essere fatto in tale modo che le ragioni delle due opinioni, cioè di quella favorevole e di quella contraria all'evoluzionismo, siano ponderate e giudicate con la necessaria serietà, moderazione e misura e perché ***tutti siano pronti a sottostare al giudizio della Chiesa, alla quale Cristo ha affidato l'ufficio di interpretare autenticamente la Sacra Scrittura e di difendere i dogmi della fede*** (Alloc. Pont. ai membri dell'Accademia delle Scienze, 30

Novembre 1941: A.A.S. Vol XXXVIII p. 506). Però alcuni oltrepassano questa libertà di discussione, agendo come fosse già dimostrata con totale certezza la stessa origine del corpo umano dalla materia organica preesistente, valendosi di dati indiziali finora raccolti e di ragionamenti basati sui medesimi indizi; e ciò come se nelle fonti della divina Rivelazione non vi fosse nulla che esiga in questa materia la più grande moderazione e cautela.

Però quando si tratti dell'altra ipotesi, cioè del poligenismo, allora i figli della Chiesa non godono affatto della medesima libertà. I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra veri uomini che non hanno avuto origine, per generazione naturale, dal medesimo come da progenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti progenitori; non appare in nessun modo come queste affermazioni si possano accordare con quanto le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente, e che, trasmesso a tutti per generazione, è inerente in ciascun uomo come suo proprio (Rm 5,12-19; Concilio Tridentino sess. V, can 1-4)."

Riportiamo un brevissimo commento del teologo Bernard Bartmann all'Enciclica: "La formulazione alquanto attenuata con la quale l'Enciclica enuncia l'opposizione tra dottrina cattolica e poligenismo non va interpretata nel senso che in futuro sia possibile una conciliazione, ma solo come un riguardo verso autori cattolici ben intenzionati che sostenevano l'opinione contraria".[13]

Vanno sottolineate le parole: ***"I fedeli non posson abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra veri uomini che non hanno avuto***

(13) **Teologia Dogmatica**, Bernard Bartmann (Vol. 1 § 72 "La creazione dell'uomo. L'unità del genere umano" n. 2 pag. 459-460). *Ediz. Paoline, Alba - 1949 (VI edizione).*

origine, per generazione, dal medesimo... " È una vera e propria condanna del poligenismo.

Concludendo: *l'insegnamento della "Humani Generis" è chiaro: Adamo è inteso come persona, come individuo singolo; è il progenitore di "tutti" gli uomini, ossia tutta la famiglia umana proviene da lui.*

c) Conciclio Vaticano II:

(Lumen Gentium, 21 novembre 1964, n. 2) "L'Eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò l'universo, decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina e, **caduti in Adamo**, non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo, Redentore..."

(Gaudium et Spes, 7 dicembre 1965, n. 22) "**Adamo**, infatti, **il primo uomo**,era figura di quello futuro (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione... Egli è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato..."

d) (Discorso di Paolo VI a un gruppo di teologi e di scienziati convenuti a Roma per il Simposio sul mistero del peccato originale. Roma, 11 luglio 1966) "... il mistero del peccato originale ha nessi strettissimi con il mistero del Verbo Incarnato, salvatore del genere umano, con la sua passione, morte e gloriosa risurrezione, e quindi anche con il messaggio di salvezza affidato alla Chiesa Cattolica. In realtà, a che altro mira l'azione pastorale della Chiesa se non alla redenzione dell'umana natura che, mirabilmente creata da Dio onnipotente **in Adamo** e in lui miseramente caduta, è stata dal misericordioso Iddio, per grazia dell'unico Mediatore Gesù Cristo, ancor più mirabilmente ricreata e rigenerata alla vita divina?" *Paolo VI dopo aver ricordato che l'interpretazione autentica delle verità della fede è data dal* "Magistero vivo della Chiesa" *sottolinea l'inconciliabilità della dottrina cristiana riguardo al peccato originale con l'ipotesi poligenista.* "È evidente, perciò, che vi sembreranno inconciliabili con la genuina dottrina cattolica le spiegazioni che del peccato originale danno alcuni autori moderni i quali, partendo dal presupposto che non è stato dimostrato, del poligenismo, negano, più o meno chiaramente, che il peccato, donde è derivata tanta colluvie di mali nell'umanità, sia stato anzitutto la disobbedienza di **Adamo «primo uomo»**, figura di quello futuro, commessa all'inizio della storia.
Per conseguenza, tali spiegazioni neppure s'accordano con l'insegnamento

della Sacra Scrittura, della Sacra Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo il quale il peccato del **primo uomo** è trasmesso a tutti i suoi discendenti non per via d'imitazione ma di propagazione, «inest unicuique proprium» ed è «mors animae», cioè privazione... di santità e di giustizia anche nei bambini appena nati *(ossia gli uomini nascono tutti in stato di peccato ricevuto per "trasmissione" da Adamo, loro progenitore)*.
Ma anche la teoria dell'evoluzionismo non vi sembrerà accettabile qualora non si accordi decisamente con la creazione immediata di tutte le singole anime umane da Dio, e non ritenga decisiva l'importanza che per le sorti dell'umanità ha avuto la disobbedienza di **Adamo protoparente universale...**"

e) (Enciclica "Redemptor Hominis" di Giovanni Paolo II Roma 4 marzo 1979, n. 8) "In Gesù Cristo il mondo visibile, creato da Dio per l'uomo - quel mondo che essendovi entrato il peccato, «è stato sottomesso alla caducità» (Rm 8,20) - riacquista nuovamente il vincolo originario con la stessa sorgente divina della Sapienza e dell'Amore. Infatti «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Come nell'**uomo-Adamo** questo vincolo è stato infranto, così nell'**uomo-Cristo** esso è stato di nuovo riallacciato... Cristo, Redentore del mondo, è Colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell'uomo ed è entrato nel suo cuore... Egli, il Redentore dell'uomo!"

Passiamo ora in esame i testi sopra citati della Sacra Scrittura e questi ultimi del Magistero.

Esame dei testi, sopra riportati, della Sacra Scrittura e del Magistero

Da quanto sopra esposto possiamo concludere:

*a) **Adamo è il primo uomo ed Eva è la prima donna del genere umano.***

(Gen 2,7) "... Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo... e **l'uomo divenne un essere vivente.**"

(Gen 2,18-22) "... Dio disse: «**Non è bene che l'uomo sia solo**, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile... Il Signore Dio plasmò con la costola che **aveva tolto all'uomo una donna** e la condusse all'uomo..."

(Gen 3,20) "L'uomo chiamò la moglie **Eva**, perché essa fu la **madre di tutti i viventi**."

(Sap 10,1) "Essa *(la Sapienza)* protesse **il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo...**"

(At 17,26) "Egli *(Dio)* creò da **uno solo** tutte le nazioni del mondo..."

(1 Cor 15, 45-47) "... sta scritto che il **primo uomo, Adamo**, divenne un essere vivente..."

(Rm 5,12-19) "... a causa di **un solo uomo** il peccato è entrato nel mondo... per la caduta di **uno solo** morirono tutti... per la caduta di **uno solo** la morte ha regnato a causa di **quel solo uomo**... per la colpa di **uno solo** si è riversata su tutti la condanna... per la disobbedienza di **uno solo** tutti sono costituiti peccatori..."

(Concilio di Trento) "Se qualcuno dirà che il peccato di **Adamo** nocque a **lui solo** e non anche alla sua discendenza... che divenuto peccatore, trasfuse nel genere umano la morte e la pena del corpo soltanto, non anche il peccato che è morte dell'anima, sia scomunicato."

(Humani Generis) "... I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra veri uomini che non hanno avuto origine, per generazione naturale, dal medesimo come da progenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti progenitori... le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da **Adamo individualmente e personalmente**, e che, trasmesso a tutti per generazione, è inerente in ciascun uomo come suo proprio."

(Lumen Gentium) "... gli uomini caduti **in Adamo**..."

(Gaudium et Spes) "**Adamo** infatti **il primo uomo**... Egli *(Cristo)* l'uomo perfetto... ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio..."

(Paolo VI 11 luglio 1966) "... l'umana natura... **in Adamo**... miseramente decaduta... *(sono)* inconciliabili con la genuina dottrina cattolica le spiegazioni che del peccato originale danno alcuni autori moderni i quali, partendo dal presupposto, che non è stato dimostrato, del poligenismo, negano più o meno chiaramente, che il peccato... sia stato anzitutto la disobbedienza di **Adamo «primo uomo»**... tali spiegazioni neppure si accordano con l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Sacra Tradizione

e del Magistero della Chiesa, secondo il quale il peccato del **primo uomo** è trasmesso a tutti i suoi discendenti..."

(Redemptor Hominis) "... come nell'**uomo-Adamo**...".

b) Adamo è il capostipite del genere umano; dalla coppia Adamo-Eva discende tutta la famiglia umana.

(Gen 4,1-2) "**Adamo si unì a Eva sua moglie**, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». Poi partorì ancora suo fratello Abele."

(Gen 4,25) "**Adamo si unì di nuovo a sua moglie**, che partorì un figlio e lo chiamò Set."

(Gen 5) *Tutto questo capitolo parla della propagazione della famiglia umana a partire dalla coppia Adamo-Eva.* "Questo è **il libro della genealogia di Adamo**..."

(Sap 10,1) *Il primo uomo* ***Adamo*** *è definito* "... **padre del mondo**...".

(At 17,26) "Egli *(Dio)* creò **da uno solo tutte le nazioni**..."

(Rm 5,12-19) "... **per la colpa di uno solo** si è riversata **su tutti gli uomini** la condanna... **per la disobbedienza di uno solo tutti** sono stati costituiti peccatori..."
Se a causa di Adamo tutti gli uomini sono "costituiti peccatori", ciò significa che tutti gli uomini sono legati ad Adamo dalla comune discendenza.

(Concilio di Trento) *Il Concilio insegnando che il peccato di Adamo si è trasfuso a tutta la* "**sua discendenza**" *a tutto il* "**genere umano**", *insegna anche che tutta la famiglia umana proviene da un solo progenitore.*

(Humani Genens) "I fedeli non possono abbracciare quella opinione i cui assertori insegnano che dopo **Adamo** siano esistiti qui sulla terra veri uomini, che non hanno avuto origine, per generazione naturale, dal medesimo come da **progenitore di tutti gli uomini**, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti progenitori..." *parlando poi del peccato di Adamo dice* "un peccato... trasmesso a **tutti** per generazione..."

(Paolo VI, 11 luglio 1966) "... il peccato del **primo uomo** è trasmesso a **tutti i suoi discendenti**..."

[C] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO ALLA PROPAGAZIONE DEL PECCATO NEL GENERE UMANO

Adamo ha trasmesso il peccato a tutta la sua discendenza,ossia a tutto il Genere Umano

Oltre a quanto abbiamo già visto nella prima parte di questo capitolo "Il peccato di Adamo ed Eva" ("Inizio e propagazione del peccato nella Famiglia Umana") continuiamo l'esame dei testi, sopra riportati, della Sacra Scrittura e del Magistero.

Adamo ha trasmesso a tutti gli uomini il peccato; ogni uomo nasce in stato di peccato a causa del peccato di Adamo.

(Rm 5,12-19) "Quindi, come **a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo** e con il peccato la morte, così anche la morte **ha raggiunto tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato**... Come, dunque, **per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna**... Similmente come per la disobbedienza di uno solo **tutti sono stati costituiti peccatori**..."

(Concilio di Trento) "Se qualcuno dirà che il peccato di Adamo nocque a lui solo e non anche alla sua discendenza... e che ***(Adamo)* divenuto peccatore, trasfuse nel genere umano** la morte e le pene del corpo soltanto, non anche il **peccato** che è morte dell'anima, sia scomunicato."

(Humani Generis) *Parlando del poligenismo, l'Enciclica sottolinea che questa ipotesi non si può accordare* "con quanto le fonti della Rivelazione e gli Atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa **il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente e che, trasmesso a tutti per generazione,** è inerente in ciascun uomo come suo proprio."

(Lumen Gentium) "... gli uomini... caduti in Adamo..."

(Paolo VI, 16 luglio 1966) "... l'umana natura... mirabilmente creata da Dio onnipotente, in Adamo... miseramente decaduta..."

(Redemptor Hominis) *Giovanni Paolo II, parlando del vincolo che legava la famiglia umana e tutto il creato a Dio, insegna che a causa del peccato di Adamo* "questo vincolo è stato infranto."

[D] LA DOTTRINA CATTOLICA RIGUARDO A CRISTO, NUOVO ADAMO

Cristo, "Nuovo Adamo", opera la Redenzione del Genere Umano

Abbiamo già parlato di questo nella seconda Parte del nostro lavoro "Gesù Cristo e la sua Chiesa" e anche ai capitoli "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine della Redenzione" e "Il Bene". Qui riprendiamo l'esame dei testi sopra esposti.

Cristo, nuovo Adamo, merita la redenzione della famiglia umana, ossia dà ad ogni uomo la possibilità di essere purificato dal peccato e di essere elevato alla dignità di "figlio" di Dio.

(1 Cor 15, 45-47) "... il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma **l'ultimo Adamo *(Cristo)* divenne spirito datore di vita**... Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, **il secondo viene dal cielo**."

(Rm 5,12-19) "... **Adamo... è figura di colui che deve venire *(Cristo)***... se infatti per la caduta di un solo uomo morirono tutti, molto di più **la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini**... se per la caduta di uno solo la morte ha regnato, a causa di quel solo uomo, molto di più **quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono di giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo**. Come per colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche **per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà la vita**. Similmente come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche **per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti**."

(Lumen Gentium) "L'Eterno Padre... decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina e, caduti in Adamo, non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di **Cristo, Redentore**..."

(Gaudium et Spes) "... **Cristo che è il nuovo Adamo**... è l'uomo perfetto, che **ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza** con Dio, resa deforme **già subito agli inizi a causa del peccato**..."

(Paolo VI, 11 luglio 1966) "... *(la)* **natura umana**, che mirabilmente

creata da Dio onnipotente in Adamo e in lui miseramente caduta, è **stata dal misericordioso Iddio, per grazia dell'unico Mediatore Gesù Cristo, ancor più mirabilmente ricreata e rigenerata alla vita divina.**"

(Redemptor Hominis) "Come nell'uomo-Adamo questo vincolo *(il vincolo che legava la famiglia umana a Dio prima del peccato di Adamo)* è stato infranto, così nell'uomo Cristo esso è stato di nuovo riallacciato... **Cristo... è il Redentore dell'uomo!**"

Nota bene. Va sottolineato che la rivelazione divina riguardo al peccato e alla redenzione non solo ci presenta Cristo come il Redentore, ma ce lo presenta anche come il "nuovo Adamo".

CONCLUSIONE

Abbiamo scoperto che il peccato è il nostro male, che ogni peccato produce un disordine che è un danno per tutti e che col peccato offendiamo Colui che ci ama dall'eternità.

Nella "regione paludosa" dei nostri peccati una luce fa la sua apparizione: è l'Amore del Padre che "per Cristo, con Cristo e in Cristo" vuol raggiungerci ad uno ad uno per liberarci dalla schiavitù delle tenebre e comunicarci la sua stessa vita divina.

Per quanto riguarda la storia del genere umano, ci siamo resi conto dell'importanza delle ricerche fatte dagli scienziati per individuarne l'origine e il successivo sviluppo.

Tali ricerche nei campi dell'antropologia, paleontologia, etnologia, fisiologia, genetica, linguistica e altri ancora, hanno arricchito il sapere umano e nello stesso tempo hanno messo in evidenza le difficoltà che si riscontrano per valutare in modo certo e definitivo le conoscenze scientifiche acquisite.

Ci si può legittimamente chiedere se l'uomo, in un campo così complesso, sarà capace, con le sue sole forze umane, di ricostruire il tracciato biologico da lui percorso dalla sua primissima origine fino ad oggi.

Allo stato attuale delle ricerche gli studiosi sembrano orientati a ritenere che il genere umano provenga da un solo ceppo originario (monogenismo in senso scientifico), però nessun scienziato e nessuna scuola scientifica può affermare con certezza se il ceppo sia costituito da una sola coppia o da una popolazione di coppie e, in quest'ultimo caso, se tale popolazione derivi o no, a sua volta da una sola coppia.

Se dal lato delle ricerche scientifiche l'identificazione dell'origine del genere umano e della sua iniziale propagazione si presenta estremamente complessa, dal lato della rivelazione divina la conoscenza che ci viene data è chiarissima come abbiamo potuto rendercene conto dai testi della Sacra Scrittura e dall'insegnamento del Magistero: *Adamo, persona singola, è il primo uomo creato da Dio e da Adamo proviene tutta la famiglia umana.*

Nonostante la chiarezza dell'insegnamento della Chiesa, ci sono però teologi che insinuano il contrario, ossia che il genere umano abbia avuto origine da più coppie. Al riguardo di questi teologi facciamo presente che è assurdo mettere a confronto la loro *ipotesi,* che non gode di nessuna certezza scientifica, con la *verità rivelataci da Dio,* che gode di una certezza divina.

Va poi sottolineato che la rivelazione divina è categorica: ogni creatura umana (fatta eccezione della natura umana di Cristo e della Vergine Maria) nasce in stato di peccato. ***Tale peccato - detto peccato originale - "proviene da un peccato commesso da Adamo individualmente e personalmente, e... trasmesso a tutti per generazione, è inerente in ciascun uomo come suo proprio"*** (Humani Generis cap. IV). Adamo con la sua disubbidienza ha coinvolto tutta la famiglia umana nel peccato, indipendentemente dai peccati dei singoli uomini. Il peccato di Adamo ha, quindi, una dimensione universale, non solo perché coinvolge tutti gli uomini, ma anche perché è ad essi trasmesso al momento stesso in cui ha inizio la loro esistenza umana.

Coloro che affermano che il genere umano proviene da diversi progenitori ***"negano più o meno chiaramente... l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero della Chiesa, secondo il quale il peccato del primo uomo è trasmesso a***

tutti i suoi discendenti non per via di imitazione ma di propagazione (Paolo VI, 11 luglio 1966).

Come Paolo VI mette in evidenza, sostenere che il genere umano abbia avuto origine da più capostipiti, significa negare più o meno chiaramente che il peccato sia stato trasmesso dal primo uomo a tutti i suoi discendenti e, quindi, affermare che:

a) ogni uomo dalla sua nascita e per un certo tempo godrebbe di uno stato di innocenza, e solo dopo, con un peccato commesso personalmente, il peccato entrerebbe nella propria vita;

b) che non tutto il creato sarebbe coinvolto nel peccato: durante il periodo d'innocenza il corpo e l'anima dell'uomo sarebbero immuni dal peccato.

Queste affermazioni vanno contro la rivelazione divina che, come abbiamo visto insegna quanto segue:

a) ogni uomo nasce in stato di peccato;

b) tutto il creato è coinvolto nel peccato (vedi il capitolo "Cristo, Centro dell'Universo).

Con l'ipotesi poligenista viene quindi negata la dimensione cosmica del peccato.

Negando la dimensione cosmica del peccato viene alterata la dimensione della salvezza operata da Cristo.

Va fatto presente che San Paolo presenta Adamo come "figura antitetica", ossia diametralmente opposta, a Cristo. Come Adamo con la sua disubbidienza a Dio trasmette la morte eterna a tutti gli uomini, così Cristo - nuovo Adamo - con la sua ubbidienza al Padre partecipa loro la vita eterna.

> (Rm 5,14-19) "... **Adamo... è figura di colui che doveva venire.** Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini... **come per la disubbidienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.**"

Ora, negando l'esistenza di Adamo e, quindi, la dimensione universale e cosmica del peccato, viene "diminuita" la portata della salvezza compiuta da Cristo. La redenzione meritata da Cristo non avrebbe, a sua volta, una dimensione cosmica. Una parte del creato, non essendo coinvolta nel peccato, non necessiterebbe di essere salvata da Cristo. La conseguenza che ne deriverebbe sarebbe quella di "adombrare" la manifestazione dell'amore di Dio per noi uomini e per tutta la sua creazione.

Pure alterato risulterebbe il ruolo di Maria Santissima che la tradizione cristiana ha sempre onorato come "nuova Eva". Come la prima Eva, associata al primo Adamo, ha condotto alla rovina tutta la famiglia umana e tutto il creato, così la "nuova Eva" associata al "nuovo Adamo", porta alla salvezza tutta la famiglia umana e tutto il creato. Ma come si potrebbe parlare della "nuova Eva", se la prima Eva fosse solo un simbolo? *L'ipotesi che la famiglia umana provenga da più progenitori, adombra, quindi, anche la persona e il ruolo di Maria Santissima nell'opera della salvezza.*

Per noi cristiani la verità riguardo all'Amore di Dio per la famiglia umana e per il creato si è manifestata in tutto il suo splendore. *"In Adamo" il peccato irrompe in tutto il creato e nella vita dell'uomo: ogni uomo nasce in stato di peccato. "In Cristo", nuovo Adamo, e grazie al "sì" di Maria, nuova Eva, l'Amore di Dio dalla sua inaccessibile Vita trinitaria raggiunge ogni uomo e l'universo intero: è la Redenzione!* L'uomo, lavato dal peccato originale e dai suoi peccati personali, è salvato e divinizzato e "cieli nuovi e terra nuova" partecipano alla sua glorificazione.

Termina così il cammino che ci ha condotti nella regione dei Comandamenti, meta del nostro viaggio.

Cercheremo ora, nella quarta parte del nostro lavoro, di conoscere quanto Dio ci insegna con il suo Decalogo.

Lo spirito che deve animarci nello studio che iniziamo, ci viene indicato dall'apostolo Paolo:

> (Rm 12,1-2) "Vi esorto dunque fratelli, per la misericordia di Dio... non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto."

e anche dall'apostolo Pietro:

> (1 Pt 1,22-23) "Ubbidendo alla verità vi siete purificati e ora potete amarvi sinceramente come fratelli."

All'inizio dello studio dei Dieci Comandamenti, va ricordato che l'insegnamento che ci viene dalla Chiesa gode dell'infallibilità dottrinale ad essa conferita dal Divin Maestro. È, quindi, insegnamento divino. Là, dunque, dove ci dovessimo trovare ad avere delle opinioni personali che non corrispondono a tale insegnamento, con fede cristiana dobbiamo rinunciare al "nostro modo di vedere" e accogliere quanto Dio, tramite la Chiesa, ci insegna.

Questa profonda attitudine di umiltà è il terreno adatto per ricevere i molteplici doni dello Spirito Santo, tra i quali quello della "luce", per comprendere, col tempo, che la nostra scelta di fede è stata giusta.

QUARTA PARTE

I COMANDAMENTI DI DIO

"Temi Dio
e osserva i suoi comandamenti,
perché questo
per l'uomo è tutto."

(Sacra Scrittura - Qoèlet 12,13)

AL LETTORE

Caro amico, *dopo il lungo percorso attraverso le "regioni" di alcune verità della nostra fede cristiana e dei principi su cui si fonda l'ordine morale, eccoci finalmente giunti alla nostra meta: i Comandamenti di Dio, di Dio nostro Padre.*

a) *Nei differenti campi del Creato, l'uomo studia i "fenomeni" del mondo in cui vive, cercando di scoprire le leggi che li governano. Scoperte tali leggi, che sono immutabili e universali, l'uomo le utilizza, poi, per trarne giovamento e pratica utilizzazione sul piano delle proprie inesauribili necessità. Telefono, luce elettrica, radio, televisione, automobile, aereo, medicine... sono alcuni esempi delle realizzazioni dell'uomo in seguito alle sue ricerche nei molteplici campi del creato.*
Da quanto abbiamo appreso nelle precedenti lezioni, l'uomo scopre che, anche per quanto riguarda il suo comportamento, ci sono delle leggi da osservare perché le proprie azioni siano un bene per tutti e tali leggi sono immutabili, universali e imperative, ossia obbligatorie.
Abbiamo pure visto che queste leggi sono le norme della legge morale naturale, formulate nei "Dieci Comandamenti", di cui Gesù ci ha dato la conoscenza definitiva e perfetta e che, tramite la Chiesa, possiamo apprendere in tutta la loro autenticità e completezza.

I Comandamenti sono le leggi oggettivamente giuste e oggettivamente buone del comportamento dell'uomo.

I Comandamenti sono, quindi, il punto di riferimento sicuro a cui l'uomo deve orientare la propria vita, in modo da realizzare il vero bene per tutti.

Senza questo riferimento, l'uomo, malgrado il progresso nei vari campi della sua attività, provoca un danno per tutti, così come un organo ammalato compromette la salute di tutto il corpo.
A che cosa servirebbe, ad esempio, la scoperta dell'energia nucleare, se tale scoperta venisse utilizzata per annientare delle popolazioni... ossia senza l'osservanza del V Comandamento?
A che servirebbe il benessere economico di una nazione, se solo pochi privilegiati ne godessero i benefici... ossia senza l'osservanza del VII e del X Comandamento?
A che cosa servirebbe il progresso culturale di una società se non educasse alla ricerca della verità nei vari campi del sapere umano e non conducesse al rispetto delle persone tra loro, ossia se non fosse conforme al V e VIII Comandamento?
Come si vede, il progresso dell'uomo può essere un bene o un male, a seconda che sia orientato, oppure no, in direzione dei Comandamenti. La conoscenza dei Comandamenti e la loro osservanza sono perciò indispensabili per dare il vero valore a tutte le scoperte e a tutte le realizzazioni dell'uomo.

b) *Poiché* ***i Comandamenti sono*** *il riferimento assoluto per orientare l'uomo al bene, essi diventano anche* ***uno strumento di controllo delle varie realizzazioni dell'uomo.***
Dandoci i Comandamenti, Dio ha messo a nostra disposizione il ***"metro"*** *per misurare la validità di tutte le leggi degli uomini.*
Le leggi degli uomini sono giuste e la loro applicazione realizza un bene per tutti solo se queste sono conformi ai Comandamenti di Dio; in caso contrario, al di là delle apparenze immediate, esse sono un male per tutti e danneggiano la società provocando ingiustizia e instabilità.
Dandoci i Comandamenti, Dio ci trasmette la ***"luce"*** *per valutare tutti i metodi educativi.*
Gli educatori indirizzano al bene i loro allievi se il loro insegnamento è in armonia con i Comandamenti, altrimenti non educano affatto, e conducono all'errore.
Dandoci i Comandamenti, Dio ci dà il ***"crogiuolo"*** *per separare il vero dal falso amore. Genitori e figli, moglie e marito, si amano*

veramente, se si aiutano a vicenda a vivere secondo i Comandamenti, altrimenti non si amano affatto, perché non si aiutano a realizzare ciò che è bene. Questo vale anche per tutte le relazioni di ciascuno di noi con il nostro prossimo.
Dio stesso ci rivela che per realizzare il vero amore per il prossimo bisogna osservare "tutti" i Comandamenti. "Infatti i Comandamenti: «Non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non desiderare» e tutti gli altri, si riassumono con queste parole: amerai il tuo prossimo come te stesso" (Rm 13,9).

c) *Si deve inoltre considerare che* ***gli effetti benefici dell'applicazione dei Comandamenti*** *vanno al di là di quello che noi stessi possiamo prevedere.*
Chi, per esempio, può valutare gli effetti di una parola buona nell'animo dell'uomo che la riceve?
Chi può valutare gli effetti del buon esempio che proviene da una famiglia dove genitori e figli sono uniti tra loro da un amore vero?
Vivere secondo i Comandamenti significa introdurre nella Creazione un flusso di vita che si propaga a tutti, così come le sostanze vitali dal terreno entrano nella pianta, diventano linfa e comunicano vita a tutte le sue parti.

d) *Per noi cristiani c'è poi* ***un altro aspetto****, oltre a quello dei valori umani,* ***che riguarda l'osservanza dei Comandamenti: è quello della redenzione compiuta da Gesù.***
Incorporati in Cristo, grazie al suo Sacrificio e al Battesimo, solo con l'osservanza dei Comandamenti possiamo mantenere e sviluppare la nostra comunione con Cristo e partecipare sempre di più alla stessa vita della Santissima Trinità.
"Per Cristo, con Cristo e in Cristo", più viviamo conformemente ai Comandamenti, che sono volontà del Padre, e più gli rendiamo gloria.
"Per Cristo, con Cristo e in Cristo", più viviamo secondo la volontà del Padre e più diventiamo a lui somiglianti: è il nostro divino, eterno arricchimento.

Le parole che Gesù ha rivolto ai suoi apostoli nell'ultima cena giungono anche a noi in tutta la loro solennità e ci rivelano l'ansia del Signore per la nostra eterna ricchezza: (Gv 15,10) "Se osserverete i miei Comandamenti rimarrete nel mio amore".
Il suo è l'Amore, ossia lo Spirito Santo che, nell'infinito presente dell'eternità, rende uno il Padre e il Figlio tra loro: è l'Amore di Dio, è l'Essere di Dio, è la Vita di Dio.

e) *È da sottolineare che i Comandamenti sono dati da Colui che, in quanto Creatore, ha una conoscenza perfetta dell'uomo e di tutto il Creato e che, in quanto Padre, non può voler altro che il nostro vero bene.*

I Comandamenti sono il dono della sapienza e dell'amore di Dio per noi uomini.

Dobbiamo, quindi, renderci conto dell'importanza che i Comandamenti hanno per ciascuno di noi e della necessità della loro chiara conoscenza e osservanza, a costo del sacrificio della nostra vita.

Per concludere: se noi cristiani vogliamo essere la "voce" del Padre che guida gli uomini del nostro tempo al bene, dobbiamo annunciare, con la parola e con il buon esempio, i Comandamenti di Dio.
La loro osservanza, infatti, realizza la "pienezza" umana e divina dell'uomo incorporato in Cristo, non che il bene di tutta la Creazione.

La Madonna ci accompagni in questa quarta e ultima parte del nostro studio: abbiamo bisogno che Lei ci ottenga il dono dello Spirito Santo, Spirito di verità e d'amore, per capire e riuscire a vivere secondo i Comandamenti di Dio nostro Padre.

DON PIETRO

I COMANDAMENTO

NON AVRAI ALTRO DIO CHE ME

SCHEMA DEL CAPITOLO

- Dio attende il nostro amore ..... pag. 309
- Come dobbiamo vivere per amare Dio? ..... pag. 310
- Perché dobbiamo amare Dio? ..... pag. 310
- Amare Dio è indispensabile per amare il nostro prossimo ..... pag. 311
- Quando nella nostra vita ci rendiamo conto che stiamo camminando lungo un cattivo cammino che ci allontana da Dio, che cosa dobbiamo fare? ..... pag. 312

I COMANDAMENTO

NON AVRAI ALTRO DIO CHE ME

Dio attende il nostro amore

Ecco quanto il Signore Dio attende da ogni uomo.

(Dt 6,4-7) "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. **Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.**
Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai."

Gesù, tentato dal diavolo, richiama il valore supremo di ogni uomo: adorare Dio.

(Lc 4,5-8) "Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».
Gesù gli rispose: «**Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai**»."

Gesù, con l'esempio, ci invita a rendere gloria al Padre anche con il sacrificio della nostra vita.

(Gv 12,27-28) "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre salvami da quest'ora *(la sua passione)*. Ma per questo sono giunto a quest'ora! **Padre, glorifica il tuo nome**. Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!»"

(Lc 22,42-44) "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice *(la sua passione)*! Tuttavia **non sia fatta la mia, ma la tua volontà**... In preda all'angoscia *(Gesù)* pregava più intensamente..."

Come dobbiamo vivere per amare Dio?

Lo abbiamo visto nelle precedenti lezioni. Qui riassumiamo.

a) Bisogna essere innestati in Cristo (incorporati in Cristo). La nostra incorporazione in Cristo si realizza con il battesimo e si mantiene vivendo in grazia di Dio.

b) Bisogna vivere osservando la legge divina che Cristo ha rivelato in modo perfetto e definitivo e che la Chiesa ci trasmette senza errori.

Perché dobbiamo amare Dio?

Questo primo comandamento interpella ognuno di noi: Dio è vita della mia vita oppure è solo una realtà tra le tante della mia vita?

E per quale motivo Dio deve avere il diritto che la mia persona sia continuamente e totalmente orientata a lui?

Questo diritto di Dio è dovuto al fatto che lui è la mia origine, il mio salvatore e la mia eternità.

a) Dio è la mia origine.

Lui infatti mi ha voluto e per primo mi ha amato. Mi ha concepito nel suo Essere e, tramite una serie di avvenimenti umani, mi ha dato il dono della vita.

b) Dio è il mio salvatore.

Si è fatto uomo e si è liberamente offerto in sacrificio per liberarmi dalla morte eterna del peccato e per parteciparmi la sua stessa vita divina. Questa liberazione e questa vita sono state da lui conquistate a prezzo del proprio sangue. La sua morte in croce è la testimonianza del suo amore per me, per noi e per tutti.

Se sono attento ai suoi interventi, scopro che mi è sempre vicino per proteggermi, per condurmi sulla strada del bene, per correg-

germi, per cercarmi se mi allontano da lui, per farmi sentire la sua tenerezza e la sua misericordia e per aiutarmi a camminare con lui nella fede e nell'amore.

Se guardo con mente serena il cammino della mia vita, mi rendo conto che le persone che ho incontrato e che mi hanno aiutato a crescere nella bontà, nel rispetto degli altri, nella purezza del cuore, nella giustizia e nella donazione fraterna mi sono state inviate da lui per amore.

c) Dio è la mia eternità.

Se l'ho incontrato nella mia vita, ho scoperto che lui realizza la pienezza della mia persona. Se l'ho incontrato nella mia vita, ho scoperto che, anche quando per mia fragilità cado nel peccato, tutto fa per colmarmi del suo amore e guarirmi. Se vivo in comunione con lui, faccio l'esperienza di una luce e di una forza interiori che mi fanno credere nelle sue promesse e mi aprono l'orizzonte della mia eterna partecipazione alla sua gloria.

Amare Dio è indispensabile per amare il nostro prossimo

Gesù, che è Dio fattosi uomo, ci richiama che il nostro amore per Dio deve essere continuo e totale, ossia deve coinvolgere tutta la nostra persona.

> (Mt 10,37-38) "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me..."

Il primo comandamento e queste parole di Gesù possono provocare in noi un dubbio. Dio ci chiede forse una specie di gerarchia nell'amore? Prima di tutto bisogna amare Lui e poi, a un grado inferiore, gli altri?

L'amore esclusivo che Dio ci chiede per Lui non rischia di diminuire il nostro amore per il nostro prossimo?... per i nostri figli, i nostri

genitori, i nostri amici, i nostri benefattori...? Donando totalmente il nostro cuore a Dio non corriamo il rischio di chiuderlo al prossimo?

No! Al contrario, se amiamo Dio siamo in comunione con Lui e, per conseguenza, amiamo il prossimo "in Dio", ossia amiamo il prossimo d'un amore che non è semplicemente umano, ma vivificato da Dio stesso, ossia da Colui che è l'Amore.

Se amiamo Dio, siamo incorporati in Cristo, e Cristo, in ciascuno di noi, ama il nostro prossimo. Questo è il livello più perfetto dell'amore umano: è l'amore umano divinizzato.

Più il nostro amore per Dio è forte e più il nostro amore per il prossimo diventa grande. La Santa Vergine, che è la creatura umana più totalmente unita a Dio, è anche colei che più di tutti ama gli uomini.

Nell'amore non c'è, dunque, alcuna gerarchia: l'amore totale per Dio, diventa amore totale per il prossimo.

Quando nella nostra vita ci rendiamo conto che stiamo camminando lungo un cattivo cammino che ci allontana da Dio, che cosa dobbiamo fare?

È molto semplice: dobbiamo domandare "subito" perdono, e con tutto il cuore, a Dio, Padre di tenerezza e di misericordia.

Se siamo cristiani-cattolici, dobbiamo aprire il nostro cuore ad un sacerdote, nel sacramento della riconciliazione, con piena confidenza. Riceveremo così lo Spirito Santo che ci laverà di tutti i nostri peccati e ci ristabilirà in "grazia" di Dio.

Con questo cambiamento profondo di noi stessi, dobbiamo metterci totalmente al servizio del Padre nelle circostanze concrete in cui viviamo, utilizzando tutte le nostre capacità e tutta la nostra esperienza per farlo conoscere e amare.

In questo modo il "male passato" si trasformerà in "bene presente". Con questa autentica "risurrezione" della nostra vita, noi rendiamo

felice il Padre... e gli rendiamo gloria. Sì! Il Padre celeste è veramente felice! È Gesù stesso che ce lo rivela nella parabola del figliuol prodigo che, ravveduto, torna alla casa paterna.

(Lc 15,11-32) "... *(Il figlio)* era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito piú bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché **questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato**». E cominciarono a far festa..."

Nostro Padre ci assicura che verrà il giorno in cui non vedremo più quei tristi e terribili vuoti della nostra vita, perché saranno tutti ricolmi della sua misericordia e della nostra donazione vissuta in comunione con Cristo, l'Agnello immolato per noi peccatori. Perdonati, purificati dei nostri peccati e risplendenti dell'Amore di Dio in noi, renderemo gloria, per l'eternità, a Dio Santissima Trinità. Sarà il trionfo di Dio e, per sua bontà, di tutte le sue creature redente.

Questi passi della Sacra Scrittura ci convinceranno del suo perdono.

(Is 1,18) "«Su, venite...» dice il Signore. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto *(rosso vivacissimo)*, diventeranno bianchi come la neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete...»"

(Ez 18,21-22) "... se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà e non morirà. **Nessuna delle colpe sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata.**" (1)

(Lc 7,36-50) "Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato... *(Gesù disse)*: «**le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato**...» Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati... la tua fede ti ha salvata; va in pace!»"

(1) È una giustizia praticata in quanto siamo "incorporati" in Cristo.

(Lc 23,39-43) "Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!" Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»."

(At 5,31-32) *Davanti al Sinedrio, Pietro, con gli altri Apostoli pronuncia queste parole:* "Dio lo ha esaltato *(ha esaltato Gesù)* con la sua destra facendolo capo e salvatore per dare... la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che gli obbediscono."

(1Pt 1,18-19) "Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come oro e argento, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia."

(Ap 7,9-15) *Ecco che cosa rivela il libro dell'Apocalisse parlando dei santi in Paradiso:* "... apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, **avvolti in vesti candide**, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».
Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen.» Uno dei vegliardi allora si rivolse a me *(all'apostolo Giovanni)* e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco chi sono e donde vengono?» Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai.» E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione, **e hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello**. Per questo stanno davanti al trono di Dio...»"

(Ap 22, 12-14) "Ecco io verrò presto e porterò con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'ultimo, il principio e la fine. **Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita...**"

(Sal 32 o 31,1) "**Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato.**"

La glorificazione eterna della Santissima Trinità da parte dei santi, ha una sorgente: il sacrificio di Cristo, ossia l'Amore stesso di Dio per noi uomini.

II COMANDAMENTO

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

SCHEMA DEL CAPITOLO

- Il nome di Dio benedetto nell'Antico Testamento ..... pag. 321
- Il nome di Dio benedetto nel Nuovo Testamento ..... pag. 323
- In Paradiso, il nome di Dio è benedetto dagli Angeli e dai Santi pag. 324
- Il nome di Dio è benedetto con la "preghiera" ..... pag. 325
- Catechismo sulla "preghiera" di San Jean-Marie Baptiste Vianney, Curato d'Ars ..... pag. 326
- Satana e tutti i diavoli esprimono il loro odio contro Dio con la bestemmia ..... pag. 327

- CONCLUSIONE ..... pag. 327

II COMANDAMENTO

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Questo comandamento può essere enunciato anche in questo modo: TU PRONUNCERAI IL NOME DI DIO CON RISPETTO, ed è la conseguenza pratica del primo comandamento.

Il nome di Dio benedetto nell'Antico Testamento

L'Antico Testamento è ricco di preghiere di ringraziamento, di invocazione e di lode a Dio. Ecco qualche esempio.

Mosè esalta la potenza del Dio d'Israele, il solo vero Dio, che è la forza del suo popolo (Vedere i capitoli 32 e 33 del Deuteronomio).

> (Dt 32,3-4) "Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio! Egli è la roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia..."

David ringrazia Dio che gli ha promesso un regno eterno.

> (2 Sm 7,22-28) "Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te... Signore, tu sei Dio, le tue parole sono verità..."

Giobbe, uomo giusto, provato dalla sofferenza, ringrazia il Signore e ne benedice il nome

> (Gb 1,20-2,10) "Allora Giobbe... si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò *(nudo ritornerò nel seno della terra)*. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto... Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare le prove?"

I Salmi esprimono ringraziamento, lode e supplica a Dio.

(Sal 8,2) "O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo amore su tutta la terra!"

(Sal 9,2) "Loderò il Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le tue meraviglie..."

(Sal 19 o 18,2) "I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento."

(Sal 22 o 21,24) "Lodate il Signore voi che lo temete..."

(Sal 23 o 22,1) "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla..."

(Sal 27 o 26,1) "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?"

(Sal 51 o 50,3-4) "Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato."

(Sal 63 o 62,2) "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida senz'acqua."

(Sal 70 o 69,2) "Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto."

(Sal 89 o 88,2) "Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli..."

(Sal 101 o 100,1) "Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore."

(Sal 103 o 102,8) "Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore."

(Sal 106 o 105,1) "Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia."

(Sal 127 o 126,1) "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori."

(Sal 130 o 129,3) "Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?"

(Sal 140 o 139,1) "Salvami, Signore..."

(Sal 146 o 145,1) "Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio."

(Sal 147 o 146,1) "Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio..."

(Sal 149,1) "Cantate al Signore un canto nuovo, la sua lode nell'assemblea dei fedeli."

(Sal 150,1-5) "Alleluia. Lodate il Signore nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, lodatelo per la sua immensa grandezza... ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia."

I profeti rendono lode a Dio.

Isaia canta la sua lode a Dio.
(Is 25,1) "Signore, tu sei il mio Dio: voglio esaltarti e lodare il tuo nome..."

Geremia ringrazia Dio per l'aiuto elargito al suo popolo.
(Ger 32,18) "... Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti."

Daniele ringrazia Dio per avergli rivelato la spiegazione di un mistero.
(Dn 2,20) "Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza."

Tre giovani lodano Dio per averli salvati dal fuoco della fornace.
(Dn 3,52) "Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri..."

Il nome di Dio benedetto nel Nuovo Testamento

Una nota nuova viene a caratterizzare le lodi indirizzate a Dio nel Nuovo Testamento rispetto a quelle dell'Antico Testamento: Dio è lodato e invocato come Padre e Salvatore. Ecco qualche esempio.

Gesù benedice il Padre.

(Lc 10,21) "...Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...»."

(Gv 11,41) *In occasione della risurrezione di Lazzaro, Gesù dice:*
"«Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato»."

Gesù, quando insegna ai suoi discepoli a pregare, fa loro apprendere per prima cosa a benedire il Padre.

(Mt 6,9) "Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome..."

Anche la Vergine Maria rende lode a Dio suo salvatore.

(Lc 1,46-47) "Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore...»"

Gli apostoli, quando parlano alle prime comunità cristiane, iniziano la riunione con una lode al Padre e a Cristo

(Rm 1,8) "Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi..."

(2 Cor 1,3) "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione..."

(Ef 1,3-5) "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti... predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo."

(Fil 1,2) "Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo."

(Col 1,3) "Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo..."

(1Ts 1,2) "Ringraziamo sempre Dio per tutti voi... continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro..."

(2 Tm 1,3) "Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura..."

(Fm 1,4) "Rendo sempre grazie a Dio..."

(1 Pt 1,3) "Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo..."

In Paradiso, il nome di Dio è benedetto dagli Angeli e dai Santi

In Paradiso, gli angeli e i santi cantano a Dio le loro lodi eterne.

(Ap 19, 1-7) "Dopo ciò, udii una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio...». Partì dal trono una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!... Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello...»"

Il nome di Dio è benedetto con la "preghiera"

Ricordiamo alcune definizioni della preghiera che ci permettono di scoprire come, pregando, noi lodiamo il nome di Dio.

- "La preghiera è elevazione dell'anima a Dio" (San Giovanni Damasceno).
- "La preghiera è familiare conversazione con Dio" (San Gregorio Nisseno).
- "La preghiera è ospitalità data a Dio" (Sant'Agostino).

Ricordiamo che la preghiera può essere:

- "privata", quando è fatta individualmente;
- "comune", se fatta collettivamente;
- "pubblica", se fatta in nome della Chiesa;
- "liturgica", se istituita dalla Chiesa stessa e codificata nei libri rituali.

Va tenuto presente che tutte le suddette forme di preghiera sono buone, ma la preghiera più efficace, più nobile e edificante è la preghiera liturgica. Nell'azione liturgica, infatti, è presente Cristo stesso, e la Chiesa, "per Cristo, con Cristo e in Cristo", rende gloria al Padre. Questo culto a Dio è reso in modo speciale nella celebrazione della Santa Messa, "ripresentazione" del sacrificio di Cristo.

> (Conc. Ec. Vat. II - Costit. sulla Sacra Liturgia cap I nº 7-8) "... Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa... **Nella liturgia terrena** noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio..., insieme con tutte le schiere delle milizie celesti **cantiamo al Signore l'inno di gloria...**"

Va poi richiamata l'importanza della preghiera in famiglia. Sull'esempio della Sacra Famiglia dove Giuseppe, Maria e Gesù rendevano insieme gloria al Padre, così nella serenità del proprio focolare

domestico i cristiani dovrebbero lodare il Padre. Nelle nostre famiglie cristiane, purtroppo, sta scomparendo la preghiera prima dei pasti, eppure a tavola si vivono momenti di intimità familiare dove il corpo e lo spirito riprendono vigore grazie alla provvidenza divina. Perché allora non ringraziare il Padre che tutto ci elargisce?

È nella tradizione dei cristiani, prima e dopo i loro incontri comunitari, invocare e lodare Dio con la preghiera.

Ma c'è una preghiera che è come "l'anima" della preghiera comunitaria e della stessa preghiera liturgica: è la preghiera individuale. Questa deve iniziare al mattino con l'offerta della giornata a Dio, rinnovarsi in diverse occasioni del giorno e terminare alla sera con un filiale ringraziamento nei suoi riguardi. Va poi ricordato che il Santo Rosario è una forma di preghiera raccomandata dalla Chiesa e dalla stessa Vergine Maria in tante sue apparizioni. In questa preghiera, per Maria e con Maria, si rende lode al Padre.

Possiamo così concludere che la lode a Dio e l'invocazione della sua benedizione dovrebbero essere i "fili" con cui viene tessuta ogni nostra giornata. Questo è quanto Gesù stesso raccomanda insistendo sulla "necessità di pregare sempre" (Lc 18, 1).

Catechismo sulla "preghiera" di san Jean-Marie Baptiste Vianney, Curato d'Ars (1786-1859)

"Il tesoro di un cristiano non è in questo mondo, ma nel cielo. Ebbene, dunque, il nostro pensiero deve andare là dov'è il nostro tesoro.

L'uomo ha una bellissima missione da compiere: pregare e amare. Voi pregate, voi amate: ecco la felicità dell'uomo sulla terra!

La preghiera non è altro che "unione con Dio". Quando si ha il cuore puro e unito a Dio si sente in se stessi un balsamo delizioso, una dolcezza che inebria, una luce che incanta. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme: non si possono più

separare. È una cosa meravigliosa questa unione tra Dio e la sua piccola creatura! È una felicità che non si può comprendere se non la si esperimenta.

Cari figliuoli, voi avete un cuore piccolo che, però, la preghiera rende grande perché lo rende capace di amare Dio... La preghiera è l'inizio del Paradiso, è una irradiazione del Paradiso. La preghiera ci comunica sempre la dolcezza. È come un miele che discende nell'anima e rende tutto dolce. Le sofferenze si dileguano dinanzi alla preghiera ben fatta come neve al sole.

Se in paradiso venisse meno, anche per un solo giorno l'adorazione... non sarebbe più il Paradiso; e se i dannati all'inferno, malgrado le loro sofferenze, potessero adorare Dio,.. non esisterebbe più l'inferno... avrebbero un cuore per amare Dio, una lingua per benedirlo..."

Satana e tutti i diavoli esprimono il loro odio contro Dio con la bestemmia

(Ap 13,1-6) "Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera... Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie... Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome..."

CONCLUSIONE

1) Ogni parola che sfiora le nostre labbra dovrebbe manifestare la nostra riconoscenza filiale a Dio nostro Padre. Gesù stesso ce lo richiama con la preghiera che ci ha insegnato.

"Padre nostro... sia santificato il tuo nome..."

2) Ogni parola o gesto che coscientemente esprime disprezzo contro Dio è detta "bestemmia" ed è grave offesa alle tre Persone divine: al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Offesa a Dio è pure il disprezzo verso i suoi santi o verso le cose a lui consacrate.

III COMANDAMENTO

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

SCHEMA DEL CAPITOLO

- Dio ci ama ..... pag. 333
- Origine della domenica ..... pag. 334
- La celebrazione della domenica ..... pag. 335
- Quando, per forza maggiore, non possiamo partecipare alla Messa la domenica e le altre feste di precetto, quali obblighi incombono? ..... pag. 335
- Quando mancare alla Messa diventa una colpa grave ..... pag. 336
- Partecipazione alla Messa con la comunità parrocchiale ..... pag. 336
- Tentativo di trasformare il "Giorno del Signore" in week-end, ossia in "giorno dell'uomo" ..... pag. 337

CONCLUSIONE ..... pag. 338

III COMANDAMENTO

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Questo comandamento può essere enunciato anche in questo modo: TU SANTIFICHERAI IL GIORNO DEL SIGNORE.

Dio ci ama

Quando si ama una persona, si desidera restare in intimità con lei. È un'esigenza dell'amore!

Dopo il lavoro e le varie occupazioni che obbligano i genitori e i loro figli a separarsi per un certo tempo gli uni dagli altri, è un'esigenza dell'amore familiare quella di ritrovarsi insieme nella propria casa, nella serenità del focolare domestico.

Dio, nostro Padre, ha le nostre stesse esigenze.

Che gioia per lui ritrovarsi nell'intimità con i suoi figli; che gioia per lui vedersi attorniato da tutti noi dopo un certo tempo in cui ognuno era preso dalle proprie occupazioni! Il comandamento "Ricordati di santificare le feste" esprime anzitutto questa esigenza di amore paterno che Dio ha per noi.

Ma nostro Padre desidera ardentemente restare con noi, non solo per la gioia di questa intimità familiare, ma anche per poterci aiutare. Egli sa bene che abbiamo bisogno di essere incoraggiati per far fronte ai problemi e alle prove di ogni giorno. Egli conosce bene la lotta contro il potere delle tenebre, che dobbiamo affrontare in questo mondo per camminare lungo il cammino del vero amore. Egli vede bene le nostre cadute nel peccato e le ferite che esse provocano

segnando profondamente la nostra vita. Egli legge nei nostri cuori i desideri di bontà che ci animano e che devono essere sostenuti affinché si trasformino in opere concrete... ebbene, il suo desiderio paterno è di incontrarsi con noi, per darci tutto ciò che ci è necessario per vivere in "pienezza" la nostra vita.

Il terzo comandamento esprime anche quella che dovrebbe essere la nostra esigenza: il desiderio filiale di incontrarci con il Padre. Quando facciamo l'esperienza di questo incontro con lui, ci sentiamo sempre accolti, perdonati, incoraggiati e amati: scopriamo veramente il suo cuore paterno.

Possiamo, dunque, concludere che il comandamento della santificazione delle feste non solo manifesta l'amore del Padre per noi, ma dovrebbe anche esprimere il nostro amore per lui.

Origine della domenica

La comunità cristiana, da venti secoli, consacra la domenica come "Giorno del Signore". Al capitolo "La Legge Divina" abbiamo già visto come sia nata questa tradizione nella Chiesa e perché sia stata scelta la domenica come "Giorno del Signore". Lo ripetiamo.

Bisogna ricordarsi che gli Ebrei avevano consacrato il sabato, ultimo giorno della settimana, come giorno per il culto a Dio, secondo quanto Dio stesso aveva comandato a Mosé. Bisogna, però, anche ricordarsi che la risurrezione gloriosa di Gesù e la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste sono avvenute il primo giorno dopo il sabato, ossia il primo giorno della settimana.

È per questo che i primi cristiani consacrarono il primo giorno della settimana come giorno del Signore e lo chiamarono "domenica", (in latino dies dominica = giorno del Signore). In più, tenendo conto che l'Eucaristia fa rivivere il mistero della morte, della risurrezione del Signore e della Pentecoste, i primi cristiani sentirono spontaneamente l'esigenza di riunirsi la domenica per la celebrazione della Messa. Per diversi secoli i cristiani partecipavano alla Messa della domeni-

ca senza l'esistenza di una legge che la imponesse. Venuta meno un po' per volta siffatta esigenza, nel VII secolo, la Chiesa promulgò una legge che obbligava i cristiani a partecipare alla Messa ogni domenica. L'obbligo era necessario per aiutare i cristiani a riscoprire il valore di questo giorno.

La celebrazione della domenica

Attualmente la legge della Chiesa riguardo alla domenica e alle altre feste di precetto è la seguente.

> (Cod. di Diritto Canonico, Can. 1247) "La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa; si astengano, inoltre, da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo."
>
> (Can. 1248) "Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente. Se per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventi impossibile partecipare alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del vescovo diocesano, oppure attendano per un congruo tempo alla preghiera personalmente o in famiglia o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie."

Quando, per forza maggiore, non possiamo partecipare alla Messa la domenica e le altre feste di precetto, quali obblighi incombono?

Se in caso di forza maggiore non è possibile partecipare alla Messa la domenica e le altre feste di precetto, si deve sempre ugualmente ricordare che la domenica è il "Giorno del Signore". Ne deriva perciò l'obbligo di rendergli culto con la preghiera, con la meditazione della sua parola, con qualche buona azione...

In ogni caso coloro che sistematicamente sono "costretti" a perdere

la Messa la domenica e le altre feste di precetto, devono fare il possibile per partecipare alla celebrazione anticipata del sabato sera oppure, se ciò non è realizzabile, a quella di un altro giorno della settimana. *La Messa è indispensabile per la nostra vita cristiana.*

Dobbiamo ricordarci che sulla croce Gesù ha meritato "tutte" le grazie per noi, e che tali grazie le rende attuali nella Messa, "ripresentazione" del suo sacrificio e sorgente dello Spirito Santo.

Quando mancare alla Messa diventa una colpa grave

Differente è il caso di coloro che non partecipano alla Messa la domenica e nelle altre feste di precetto per negligenza o a causa di attività che non sono indispensabili: la loro colpa è grave, anche per una "sola" messa mancata. Essi rifiutano di rendere a Dio il culto dovuto! Essi non sentono il bisogno di incontrarsi con il Padre Celeste, né di nutrirsi del cibo della salvezza, l'Eucaristia, il Corpo di Cristo, essi non sentono il bisogno di rispondere con il loro amore all'Amore di Dio.

Partecipazione alla Messa con la comunità parrocchiale

L'obbligo di partecipare alla Messa la domenica e gli altri giorni di precetto è soddisfatto sia nella chiesa parrocchiale, sia in altra chiesa.

Tuttavia, al di là delle eccezioni dei cristiani che hanno delle responsabilità in altre comunità della Chiesa, è evidente che la partecipazione alla Messa nella propria chiesa parrocchiale ha un significato e un valore speciale. La parrocchia è la cellula vivente della Chiesa e ogni parrocchiano ne fa parte. La parrocchia deve essere considerata come un "cantiere" in cui il Signore ci chiama a edificare la sua Chiesa.

La Messa della domenica è un momento forte di questo impegno: una vera e propria Pentecoste per tutta la comunità parrocchiale.

Partecipando alla Messa parrocchiale, i cristiani della parrocchia si incontrano tra loro e aumentano le loro relazioni di reciproca conoscenza e di amicizia. Il prete, a sua volta, gioisce nel vedere attorno a sé la famiglia che Dio gli ha affidato.

Ricordiamoci che il sacerdote ha rinunciato a formarsi una famiglia per essere padre di una comunità cristiana: i volti che lo circondano gli fanno sentire la sua paternità sacerdotale e lo incoraggiano nel suo ministero.

Che dire delle parrocchie dove i cristiani vivono nell'indifferenza più assoluta nei confronti della Messa festiva?

Dinanzi al "vuoto" nelle chiese, quale incoraggiamento può ricevere chi si sente chiamato alla vita sacerdotale?

Tentativo di trasformare il "Giorno del Signore" in week-end, ossia in "giorno dell'uomo"

Questo tentativo si sta realizzando!

Il giusto riposo settimanale deve essere vissuto in modo tale che si trasformi in intimo incontro con il Padre, altrimenti è una violazione del III comandamento e perde il suo significato di amore per Dio.

Riportiamo a proposito un estratto di una conferenza del Prof. Quirino Franchella; San Remo, 27 Marzo 1991, "Salone dell'Orologio".

> *Parlando della domenica - week-end dice:* "... È uno dei fenomeni dell'era del consumismo in cui viviamo, che non ci esime dal nostro dovere di dare a Dio quello che gli spetta nel culto anche esteriore. Il dinamismo della vita moderna è uno "stress" continuo, che ci fa sentire il bisogno di evadere, di distaccarci dalla ripetitività del quotidiano, per dedicarci maggiormente agli affetti familiari, a scelte libere e gratificanti, ad un riposo ristoratore delle energie fisiche e psichiche.
> È il settimo giorno della Genesi (Gen 2,3) che dev'essere vissuto non in un pericoloso lassismo, ma nell'elevazione dello spirito, nella meritata distensione del nostro essere, nella fruizione delle bellezze naturali che esaltano la nostra anima.

Niente di meglio, quindi, che contemplare la natura all'aperto elevando così il nostro spirito al Creatore e partecipare alla Santa Messa per ringraziare il Padre dei benefici concessi e per implorare grazie ed aiuti per la settimana che inizia.
È un modo di santificare nella serenità, noi, la nostra famiglia e la società nel segno del Signore..."

CONCLUSIONE

Si consiglia al lettore di leggere la Nota Pastorale "Il Giorno del Signore" della Conferenza Episcopale Italiana, del 7 maggio 1984, di cui riportiamo qualche estratto.

(1) "«Giorno del Signore» e «signore dei giorni»... la domenica è il giorno in cui la Chiesa, per una tradizione che «trae origine dallo stesso giorno della risurrezione», celebra attraverso i secoli il mistero pasquale di Cristo, sorgente e causa di salvezza per l'uomo.
«Festa primordiale» della comunità cristiana, pasqua settimanale, sintesi mirabile e viva di tutto il mistero della salvezza dalla prima venuta del Cristo all'attesa del suo ritorno...

(3) La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. Sempre, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno.
La Chiesa, infatti, lo ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono: può goderne, ma non può né manipolarlo, né cambiarne il ritmo o il senso o la struttura; esso, infatti, appartiene a Cristo e al suo mistero...

(4) Sorretta e animata dallo Spirito, la Chiesa, attraverso i secoli, ha conferito alla domenica una fisionomia assai viva e ben caratterizzata: giorno dell'Eucaristia e della preghiera, giorno della comunità e della famiglia, giorno di riposo e della festa, giorno della libertà dalle cure e dalle fatiche quotidiane... In questo modo la domenica cristiana ha recuperato e fatto propri anche alcuni dei caratteri del sabato ebraico. Inoltre, essa è divenuta il giorno in cui dedicarsi alle opere di carità e all'insegnamento religioso...

(8) Già da molto tempo i cristiani avevano abbandonato il sabato come giorno da dedicare a Dio nel riposo e nel culto, e lo avevano sostituito con il primo giorno dopo il sabato... il primo della settimana; perché vero

giorno del Signore, ormai non sarà più quello in cui Dio si riposa dalle sue opere, ma quello in cui Egli agisce per la vita e per la salvezza dell'uomo... Da allora il cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero.

(18) La cultura contemporanea secolarizzata, infatti, ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirlo sia con la fuga nel privato, sia con nuovi riti di massa: lo sport, la sagra, la discoteca, il turismo... Linguisticamente si è passati dal «Giorno del Signore» al «week-end», dal «primo giorno della settimana» al «fine settimana»...

(20) Ma, nel suo preciso significato cristiano, la domenica è innanzi tutto il primo *(giorno)* della settimana... Il giorno in cui Dio riprende la sua opera creatrice. È anche il giorno del riposo... Il giorno in cui il lavoro cede definitivamente il posto alla contemplazione, il pianto alla gioia, la lotta alla pace. Non alibi alla pigrizia, ma progetto e speranza e coraggio all'impegno di anticipare già all'oggi ciò che viene contemplato e sperato come futuro...

(21) La domenica non è solo un giorno della settimana, è anche un giorno nel più grande ritmo annuale. Piccola «pasqua settimanale»... la domenica vive e respira del mistero di Cristo che culmina nella grande domenica della pasqua annuale... il triduo pasquale *(giovedì santo, venerdì santo e sabato santo)* emerge come momento culminante di tutto l'anno liturgico.

(35) *La Messa alla televisione...* è spesso vissuta con partecipazione e devozione dal malato, dall'anziano o da chi si trovi comunque nell'impossibilità di recarsi personalmente in chiesa. E proprio per questi ultimi essa può offrire un servizio spiritualmente assai utile...
Tuttavia è evidente che una Messa alla televisione o alla radio... in nessun modo sostituisce la partecipazione diretta e personale all'assemblea eucaristica...

(36) Il giorno del Signore ha il suo centro nella celebrazione eucaristica, ma non vive solo di questa. Accanto all'Eucaristia c'è l'ufficio di lode, l'adorazione silenziosa o solenne e le altre forme di pietà...

(37) Accanto alla preghiera, va posta la carità, segno vero ed efficace della presenza di Cristo risorto tra i suoi. Già in maniera del tutto naturale la domenica è per molti cristiani il giorno in cui è possibile dedicare un po' di tempo ai parenti e agli amici, ai malati, ai lontani...

(38) Lo stesso si dirà della tradizionale pietà per i defunti, espressa dalla visita domenicale al cimitero..."

IV COMANDAMENTO

ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

SCHEMA DEL CAPITOLO

LA FAMIGLIA ..... pag. 345

DIO AMA LA FAMIGLIA

- La benedizione di Dio alla Famiglia nell'Antico Testamento ..... pag. 346
- L'amore di Dio per la Famiglia nel Nuovo Testamento ..... pag. 346

LA SANTISSIMA TRINITÀ E LA FAMIGLIA

- La Santissima Trinità modello di amore e di unità per la Famiglia ..... pag. 349
- La Santissima Trinità vive nella Famiglia ..... pag. 349

I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA E LA LORO MISSIONE

- La missione che Dio affida agli sposi nei riguardi di loro stessi ..... pag. 350
- La missione che Dio affida ai genitori nei riguardi dei loro figli .... pag. 351
- La missione che Dio affida ai figli nei riguardi dei loro genitori .... pag. 352

GRAVI VIOLAZIONI DEL IV COMANDAMENTO

- Qualche "grave violazione" contro la volontà di Dio nei riguardi della Famiglia ..... pag. 353

LA SACRA SCRITTURA E L'AMORE FAMILIARE

- Qualche citazione dall'Antico e Nuovo Testamento ..... pag. 353

MAGISTERO DELLA CHIESA E FAMIGLIA

- Enciclica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II ..... pag. 354
- La Chiesa e "la dichiarazione di nullità" del Matrimonio ..... pag. 356

CONCLUSIONE ..... pag. 357

IV COMANDAMENTO

ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

Per l'insegnamento che Dio ci ha trasmesso tramite la legge morale naturale e la legge morale rivelata noi possiamo anche dire: E VOI PURE, PADRI E MADRI, ONORATE I VOSTRI FIGLI.

Questo comandamento Dio lo ha dato alla famiglia e per la famiglia.

Dal momento che il "fondamento" di tutta la famiglia è l'amore reciproco degli sposi, ne deriva che la fedeltà coniugale, la buona intesa e l'indissolubilità del matrimonio hanno una grande importanza nella realizzazione concreta di questo comandamento.

L'amore reciproco dei coniugi è il metodo pedagogico più efficace per educare i figli all'amore per la famiglia.

Per amare in "pienezza" i figli, i genitori devono, prima di tutto, amarsi in "pienezza" tra loro.

LA FAMIGLIA

La famiglia è il complesso di persone unite tra loro dal legame del matrimonio e di parentela che nasce con il matrimonio.

Quando l'uomo e la donna si donano reciprocamente, totalmente e per sempre la vita e offrono a Dio la loro donazione, che lui benedice, nasce la famiglia. (1)

(1) Vedremo questo trattando del VI e IX Comandamento.

DIO AMA LA FAMIGLIA

La benedizione di Dio alla Famiglia nell'Antico Testamento

Dio benedice la prima coppia.

(Gen 1,27-28) "Dio... maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra»."

Dio benedice la famiglia di Noè.

(Gen 7,1-9,1) "Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca, tu con tutta la tua famiglia. Perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione...». Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni; le acque crebbero e sollevarono l'arca... Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta. Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te...». Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra»."

Dio benedice Abramo e la sua discendenza.

(Gen 12,1-7) "Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dal tuo paese... farò di te un grande popolo e ti benedirò... Alla tua discendenza io darò questo paese»."

Quando la città di Sodoma è distrutta a causa dei peccati dei suoi abitanti, Lot fedele a Dio è risparmiato con la sua famiglia.

(Gen 19,12) "... Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo..."

Erede delle promesse divine, il re Davide canta la misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione.

(Sal 18 o 17) "Ti amo, Signore, mia forza... Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre."

L'amore di Dio per la Famiglia nel Nuovo Testamento

Dio per venire in questo mondo si sceglie una famiglia.

(Lc 2,6-7) *Quando Giuseppe e Maria erano a Betlemme, Maria...* "Diede alla luce il suo figlio primogenito... "

(Gv 1,1-14) "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne..."

Gesù, Dio fattosi uomo, gioisce della serenità del focolare domestico di Nazaret.

(Lc 2,52) *Giuseppe, Maria e il figlio Gesù, dopo la loro fuga in Egitto, ritornano a Nazaret, dove:* "Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini."

Gli episodi del Vangelo che parlano dell'amore di Gesù per la famiglia sono tanto numerosi che non è possibile riportarli integralmente. Ecco qualche indicazione.

Gesù partecipa alla gioia della famiglia.

(Gv 2,1-11) *Gesù è invitato alle nozze di Cana in Galilea e compie il suo primo miracolo: la trasformazione dell'acqua in vino.*

Gesù partecipa alle sofferenze della famiglia e porta il suo aiuto.

(Mt 8,14-15) *Gesù guarisce la suocera di Pietro.*

(Mc 7,24-30) *Gesù guarisce una bambina posseduta da uno spirito immondo.*

(Lc 5,17-26) *Gesù guarisce un paralitico.*

(Lc 14,1-4) *Gesù guarisce un idropico.*

(Gv 11,1-44) *Gesù conforta Marta e Maria e risuscita Lazzaro.*

La famiglia è il luogo di apostolato dove Gesù incontra e converte peccatori e peccatrici.

(Mt 26,6-13) *Gesù si reca presso la famiglia di Simone il lebbroso. Episodio della peccatrice pentita.*

(Lc 19,1-10) *Gesù si reca presso la famiglia di Zaccheo. Conversione di Zaccheo.*

Gesù annuncia, in famiglia, la "buona novella".

(Lc 11,37-53) *Gesù accolto nella famiglia di un fariseo, parla della purezza di cuore indispensabile per servire e amare Dio.*

(Gv 4,1-42) *Dopo la conversione della samaritana, Gesù resta due giorni presso le famiglie del luogo, per parlare del regno di Dio.*

Gesù, nell'intimità della famiglia, approfondisce i legami con i suoi discepoli.

(Mc 2,13-15) *Gesù è accolto in casa di Levi che diventerà l'apostolo Matteo.*

Gesù trova conforto e riposo presso le famiglie amiche.

(Lc 10,38-42) *La famiglia di Marta, Maria e Lazzaro accoglie Gesù.*

Fedeli all'insegnamento ricevuto dal Signore, gli apostoli annunciano la grandezza del matrimonio e della famiglia.

(Eb 13,4) "Il matrimonio sia onorato da tutti e il talamo sia senza macchia."

L'apostolo Pietro ricorda che la famiglia deve essere una comunità di santificazione.

(1 Pt 3,1-7) "...Voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano conquistati alla fede considerando la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia solo quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti, - cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita..."

Anche l'apostolo Paolo insegna che la famiglia deve essere una comunità di santificazione.

(Ef 5,21-33) "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa... Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito."

L'apostolo Paolo insegna pure che l'amore deve legare tra loro tutti i membri della famiglia.

(Ef 6,1-4) "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore."

LA SANTISSIMA TRINITÀ E LA FAMIGLIA

La Santissima Trinità modello di amore e di unità per la Famiglia.

Dalla rivelazione divina apprendiamo che Dio non è un essere solitario, ma è una comunità di Persone. Dio è un solo Dio in tre Persone uguali e distinte: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. In un eterno slancio di amore tra il Padre e il Figlio procede il loro Spirito d'Amore che è lo Spirito Santo. *Nell'originalità di ciascuna Persona divina, Dio si presenta come modello assoluto d'amore e di unità.*

Anche la famiglia è una comunità di persone: il padre, la madre e i figli. Nella comunione tra il padre e la madre si realizza il frutto del loro amore: i figli.

Nella famiglia ogni persona ha le sue proprie caratteristiche, la propria originalità. Dal momento che il modello perfetto dell'amore è Dio, i membri della famiglia devono modellare il loro comportamento secondo l'esempio delle tre Persone divine. *Tutti i membri della famiglia, nel rispetto dell'originalità di ogni persona, devono realizzare l'unità della loro famiglia con il loro amore reciproco.*

La Santissima Trinità vive nella Famiglia

La Santissima Trinità ha voluto stabilire con la famiglia una vera e propria comunione di vita e di amore.

Con il battesimo il cristiano riceve il dono dello Spirito Santo.

> (At 2,38) "... che ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati: e riceverete il dono dello Spirito Santo."
>
> (1 Cor 6,19) "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?"
>
> (Gal 4,6) "... Dio ha inviato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio..."

Per l'unità che esiste tra lo Spirito Santo e le altre due Persone divine, con il battesimo, il cristiano, ricevendo lo Spirito Santo, accoglie in sé tutta la Santissima Trinità. A sua volta, con il sacramento del matrimonio, gli sposi cristiani ricevono dalla Santissima Trinità, già presente nella loro vita personale grazie al battesimo, tutte le grazie necessarie per compiere la divina volontà nei vari aspetti della vita coniugale. *La Santissima Trinità diventa così il cuore della famiglia cristiana e, grazie ad Essa, l'amore dei suoi membri viene divinizzato.*

Noi possiamo facilmente comprendere che l'autentico nemico della famiglia è il peccato. In effetti il peccato allontana la famiglia dalla Santissima Trinità e, per conseguenza, fa perdere la qualità divina dell'amore tra i suoi componenti. Il peccato accende un processo di contaminazione e di divisione che può sfociare nella distruzione della famiglia e nella perdita eterna dei suoi componenti. Quando qualcuno della famiglia si allontana da Dio, la famiglia è come mutilata. Occorre che gli altri membri della famiglia fedeli a Dio, con la preghiera e l'amore, riconducano a lui quelli che si sono da lui allontanati, affinché la famiglia possa ritrovare la sua unità e tutta la sua bellezza divina.

Se tutti i membri della famiglia vivono in grazia di Dio, tutta la famiglia si ritroverà nella gloria del Paradiso, nella visione beatifica della Santissima Trinità; di quella Santissima Trinità che la famiglia già possiede...

I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA E LA LORO MISSIONE

La missione che Dio affida agli sposi nei riguardi di loro stessi

Questa missione è la comunione delle loro persone con il dono totale, reciproco e irrevocabile di se stessi. La loro comunione diviene anche comunione dei loro corpi.

> (Gen 2,24) "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola."

(Mc 10,9) "L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito."

Gli sposi, dunque, devono sostenersi reciprocamente in ogni circostanza della loro vita. Gli immancabili momenti delle prove non sono una perdita, ma occasioni privilegiate in cui possono arricchirsi l'un l'altro nella loro comunione.

Grazie alla presenza della Santissima Trinità la comunione degli sposi è divinizzata ed ogni aspetto di tale comunione li rende sempre più partecipi alla vita trinitaria.

Poiché gli sposi si sono donati l'uno all'altro liberamente, totalmente e per sempre la vita, il matrimonio, secondo l'ordine della creazione, è indissolubile. Poiché con il sacramento del matrimonio il legame naturale indissolubile tra gli sposi cristiani è divinizzato, il matrimonio, secondo l'ordine della redenzione è, a maggior ragione, indissolubile.

Gli sposi che si separano restano sempre legati tra loro dal vincolo matrimoniale e, quindi, non hanno il diritto di "risposarsi" fino a quando il coniuge è in vita. Coloro che legati dal vincolo matrimoniale si risposano commettono una grave violazione del IV, VI e IX comandamento. (2)

La missione che Dio affida ai genitori nei riguardi dei loro figli

Tale missione consiste nel:

a) proteggere la vita umana dei propri figli, a partire dal momento del loro concepimento;

b) aiutare i figli nel loro sviluppo umano;

c) trasmettere ai figli la vita divina tramite il battesimo;

d) accompagnare i figli nelle altre tappe della loro vita cristiana: la prima Comunione, la Cresima... ;

(2) Rivedremo tutto questo al "VI e IX Comandamento" parlando dei "Divorziati risposati".

e) aiutare i figli a incontrarsi con Dio e a scoprire tutte le sue manifestazioni d'amore per noi: Gesù, la Redenzione, la Vergine Maria, la Chiesa... ;

f) aiutare i figli, soprattutto con il buon esempio, a conoscere e a vivere secondo i comandamenti di Dio;

g) aiutare i figli a prendere le loro responsabilità nella società e nella comunità ecclesiale;

h) aiutare i figli a scoprire la loro "vocazione", ossia la missione che Dio vuole loro affidare per tutta la vita.

Ne consegue che i genitori devono avere il pensiero permanente dell'arricchimento umano e della santificazione dei loro figli.

Questa missione si estende anche a una giusta formulazione del *testamento* nella ripartizione dei beni. L'esperienza dimostra che numerose famiglie si sono divise e sono rimaste disunite per lungo tempo perché i genitori non si sono preoccupati di questo fondamentale dovere.

La missione che Dio affida ai figli nei riguardi dei loro genitori

Questa missione consiste nel:

a) collaborare con il loro amore all'unità e alla santificazione della famiglia;

b) avere la consapevolezza che i genitori sono un dono di Dio;

c) amare i genitori, anche quando ritengano che questi abbiano mancato ai loro doveri;

d) avere un amore tutto particolare per i propri genitori quando questi sono ammalati o anziani.

Anche i figli devono avere il pensiero permanente della santificazione dei propri genitori. Nel caso che i genitori siano "lontani" da Dio, i figli devono con la preghiera e l'amore fare il possibile per ottenere la "grazia"della loro conversione.

GRAVI VIOLAZIONI DEL IV COMANDAMENTO

Qualche "grave violazione" contro la volontà di Dio nei riguardi della Famiglia

a) il rifiuto degli sposi d'accettare una nuova vita che Dio vuole donare alla famiglia (vedi anche VI e IX comandamento);

b) l'aborto volontario, ossia la morte diretta della nuova vita che ha iniziato la sua esistenza nel seno della madre (vedi anche il V comandamento);

c) l'abbandono dei figli;

d) la mancata educazione dei figli per colpa dei genitori;

e) il cattivo trattamento dei genitori nei riguardi dei figli e viceversa;

f) l'infedeltà coniugale;

g) la separazione degli sposi a meno che non sia motivata da cause gravi;

h) "risposarsi" dopo il divorzio quando il coniuge è in vita.

LA SACRA SCRITTURA E L'AMORE FAMILIARE

Qualche citazione dall'Antico e Nuovo Testamento

(Pr 20,7) "Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé!"

(Pr 29,17) "Correggi il figlio e ti farà contento e ti procurerà delle consolazioni."

(Sir 3,14 o 3,12) "Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita."

(Sir 3,16 o 3,14) "... la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati."

(Sir 7,29-30 o 7,27-28) "Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato. Che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?"

(Ef 6,1-4) "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento... e voi padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore."

(Col 3,20-21) "Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò é gradito al Signore. Voi padri non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino."

È da sottolineare che i figli devono obbedire ai genitori in "tutto", ad eccezione del caso in cui i genitori li vogliano indurre al peccato. La paternità divina viene prima della paternità e della maternità umane. Tali paternità e maternità sono autentiche solo se vengono esercitate in conformità alla volontà di Dio che vuole tanto la santificazione dei figli quanto quella dei genitori.

MAGISTERO DELLA CHIESA E "FAMIGLIA"

Enciclica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II

La Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre difeso la famiglia, sia come istituzione voluta dal Creatore, sia come realtà umana redenta da Cristo. Dei recenti interventi del "Collegio dei Vescovi" riguardo alla famiglia ricordiamo: il Sinodo dei Vescovi celebratosi a Roma dal 26 settembre al 25 ottobre 1980, l'Enciclica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II del 22 novembre 1981, la Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem", pure di Giovanni Paolo II del 15 agosto 1988, l'Esortazione Apostolica "Christifideles Laici", anch'essa di Giovanni Paolo II del 30 dicembre 1988, senza contare i continui appelli del Santo Padre e dei Vescovi alla dignità della famiglia.

Riportiamo qualche estratto della "Familiaris Consortio", invitando alla lettura integrale di tale Enciclica che è composta da quattro parti.

I^a parte. Luci e ombre della famiglia, oggi.
II^a parte. Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia.
III^a parte. I compiti della famiglia cristiana.
IV^a parte. La pastorale familiare: tempi, strutture, operatori e situazioni.

(1) "... il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità...

(2) ... la famiglia cristiana... è la prima comunità ad annunciare il Vangelo alla persona umana in crescita, e a portarla, attraverso una progressiva educazione e catechesi, alla piena maturità umana e cristiana...

(3) La Chiesa... è profondamente convinta che solo con l'accoglienza del Vangelo trova piena realizzazione ogni speranza, che l'uomo legittimamente pone nel matrimonio e nella famiglia. Voluti da Dio con la stessa creazione, il matrimonio e la famiglia sono interiormente ordinati a compiersi in Cristo ed hanno bisogno della sua grazia...

(7) ... Fra i segni più preoccupanti *(del giorno d'oggi, va)* sottolineato, in particolare il diffondersi del divorzio e del ricorso ad una nuova unione da parte degli stessi fedeli, l'accettazione del matrimonio puramente civile, in contraddizione con la vocazione dei battezzati a «sposarsi nel Signore»; la celebrazione del matrimonio-sacramento senza una fede viva, ma per altri motivi; il rifiuto delle norme morali che guidano e promuovono l'esercizio umano e cristiano della sessualità nel matrimonio.

(16) ... **la verginità testimonia che il regno di Dio e la sua giustizia sono quella perla preziosa che va preferita ad ogni altro valore, sia pure grande, e va anzi cercato come l'unico valore definitivo...**

(18) **L'amore, principio e forza della comunione familiare**
La famiglia, fondata e vivificata dall'amore, è una comunità di persone; dell'uomo e della donna sposi, dei genitori e dei figli, dei parenti. Suo primo compito è di vivere fedelmente la realtà della comunione nell'impegno costante di sviluppare un'autentica comunità di persone. Il principio interiore, la forza permanente e la meta ultima di tale compito è l'amore: come, senza l'amore, la famiglia non è una comunità di persone, così senza l'amore, la famiglia non può vivere, crescere e perfezionarsi come comunità di persone... L'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare".

La Chiesa e "la dichiarazione di nullità" del Matrimonio

Come abbiamo già visto al capitolo "La Legge Ecclesiastica", nel caso di richiesta di annullamento di matrimonio il ruolo della Chiesa non è quello di annullare un matrimonio, ma di "giudicare" se un matrimonio è stato realizzato oppure no, ossia se è valido o se è invalido.

Se il matrimonio è valido, la Chiesa non può scioglierlo. Il comando del Signore: "L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito" (Mc 10,9), vale anche per la Chiesa.

Al contrario, nel caso in cui il matrimonio non fosse valido, la Chiesa può e deve riconoscerne ufficialmente l'invalidità.

La Chiesa è sempre stata fedele a questa missione di giudice imparziale della validità o meno del matrimonio anche quando a causa di questa sua fedeltà ha dovuto subire prove e danni gravissimi.

Ecco alcuni esempi che "testimoniano" tale fedeltà della Chiesa.

- Papa San Nicolò I (858-867), rifiutò la richiesta di annullamento di matrimonio fatta da Lotario II re di Lorena e nipote dell'imperatore Ludovico II. Lotario II ripudiata la moglie Teutberga voleva sposare la propria amante Gualtrada. A causa di questo rifiuto di Nicolò I, l'imperatore minacciò con le armi Roma e il Pontefice, ma questi non cedette.

- Filippo I re di Francia (1052-1108), sposò Berta d'Olanda dalla quale ebbe due figli: Luigi e Costanza. Filippo I ripudiò la moglie Berta per sposarsi con Bertrada di Monfort, che aveva rapito al marito Folco d'Anjou. Papa Urbano II scomunicò Filippo I.

- Filippo II (1165-1223), sposata in prime nozze Isabella di Hainant (morta nel 1190), andava a nozze nel 1193 con Ingeborg di Danimarca che ripudiava tre mesi dopo. Passava poi a un successivo matrimonio con Agnese figlia di Bertoldo, signore di Merano.

  I Pontefici Celestino III e Innocenzo II non riconobbero la validità di quest'ultimo matrimonio.

- Alfonso IX (1171-1230), re di Leon, ripudiò sua moglie Berangere, figlia di Alfonso di Castiglia. Gli stessi Pontefici, Celestino III e Innocenzo II, non riconobbero la nullità di questo matrimonio.

- Enrico VIII (1491-1547), re d'Inghilterra pretese l'annullamento del matrimonio contratto con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena. Il Pontefice Clemente VII rifiutò tale riconoscimento. La Chiesa in Inghilterra si staccò da Roma e fu lo scisma: nacque la Chiesa Anglicana.

- Napoleone (1769-1821) domandò a Pio VII l'annullamento del matrimonio del fratello minore con Elisa Paterson di Baltimora. Pio VII rifiutò tale riconoscimento e Napoleone ne decretò, senza diritto, la nullità.

Di fronte a questi "fatti storici" ci si può facilmente rendere conto quanto sia infondata l'affermazione che la Chiesa Cattolica favorisca lo scioglimento dei matrimoni dei "ricchi".

CONCLUSIONE

Dio ama la famiglia!

La famiglia, creata ad immagine della Santissima Trinità, gli appartiene in quanto Creatore e Redentore.

Le finalità inscritte da Dio nella famiglia sono il conseguimento della "pienezza" umana e divina dei suoi membri.

Il comandamento "Onora tuo padre e tua madre" e "Voi pure, padri e madri, onorate i vostri figli", esprime tutta l'ansia del Padre che vede nell'unità e nell'amore reciproco tra genitori e figli la condizione indispensabile per la santificazione di tutti i membri della famiglia.

La famiglia è destinata alla gloria del Paradiso.

V COMANDAMENTO

NON AMMAZZARE

SCHEMA DEL CAPITOLO

LA VITA UMANA

L'UOMO

- L'origine dell'uomo ..... pag. 363
- Chi è l'uomo ..... pag. 363
- Perché Dio ha creato l'uomo? ..... pag. 364
- La missione dell'uomo in questo mondo ..... pag. 364
- Ciò che attende l'uomo dopo la vita terrena ..... pag. 364
- Conclusione ..... pag. 364

DIFFERENTI ESPRESSIONI DEL V COMANDAMENTO ..... pag. 365

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE FRATERNO

- L'uomo è un essere sociale ..... pag. 366
- I diversi gradi dell'amore fraterno ..... pag. 367

LA MATERNITÀ

- Grandezza della maternità ..... pag. 368
- L'aborto volontario ..... pag. 369
- La vita della madre o la vita del figlio ..... pag. 370

L'UOMO PROSSIMO ALLA MORTE

- L'eutanasia ..... pag. 371
- Dichiarazione del Consiglio Permanente della Conferenza dei Vescovi di Francia sul rispetto dovuto all'uomo prossimo alla morte, 23 settembre 1991 ..... pag. 372

• In quel momento "non saremo soli" ..... pag. 377

LA VITA MORALE DEL PROSSIMO

• Alcune violenze contro la vita morale degli altri ..... pag. 378

LA VENDETTA ..... pag. 379

CONCLUSIONE ..... pag. 379

ECOLOGIA

DIO, L'UOMO E LA CREAZIONE

• Relazione Uomo-Creazione secondo il disegno del Creatore ..... pag. 381
• Il giusto significato del "dominio" che l'uomo deve esercitare sul Creato ..... pag. 383
• Dio chiede all'uomo di divenire suo collaboratore nell'opera della Creazione ..... pag. 384
• L'alleanza tra Dio e il Creato ..... pag. 387

CONCLUSIONE ..... pag. 388

V COMANDAMENTO

NON AMMAZZARE

LA VITA UMANA

L'UOMO

Ricordiamo e riassumiamo una serie di verità riguardanti l'uomo che abbiamo già visto nei capitoli precedenti.

L'origine dell'uomo

L'origine di ogni uomo è Dio!

Ogni uomo, prima ancora di essere concepito nel seno della propria madre, è concepito in Dio stesso.

(Rm 11,33-36) "O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! ... **Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose.**"

(1 Cor 8,6) "... per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui..."

Chi è l'uomo?

L'uomo è una creatura fatta a immagine di Dio.

(Gen 1,26-27) "E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...» ... **Dio creò l'uomo a sua immagine**, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò..."

Perché Dio ha creato l'uomo?

L'uomo è stato creato per essere elevato alla grandezza e alla dignità di "figlio" di Dio e diventare così a Lui somigliante.

Questa elevazione dell'uomo è meritata da Cristo con il suo sacrificio e resa operante nella vita dell'uomo tramite il battesimo.

(Gal 3,26) "... **siete figli di Dio**... siete stati battezzati in Cristo..."

(Mt 6,9) "Voi dunque pregate così: Padre nostro, che sei nei cieli..."

La missione dell'uomo in questo mondo

La missione dell'uomo in questo mondo è di glorificare il Padre vivendo incorporato in Cristo.

Tale incorporazione è stata meritata da Gesù con il suo sacrificio e si realizza con il battesimo e si mantiene e si sviluppa vivendo secondo la legge divina.

(Gv 15,8-10) "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli... **Rimanete nel mio amore**. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore..."

Ciò che attende l'uomo dopo la vita terrena

È la sua partecipazione alla gloria eterna di Cristo.

(Col 3,3-4) "... la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora **anche voi sarete manifestati con lui nella gloria**."

Conlusione

Ogni uomo:

- *per la sua origine* (l'origine dell'uomo è Dio),

- *per la sua dignità* (creato a immagine di Dio e destinato ad essere elevato alla grandezza di "figlio" di Dio),
- *per la sua missione* (glorificare il Padre amandolo "per Cristo, con Cristo e in Cristo"),
- *e per la gloria che lo attende* (la partecipazione eterna alla stessa gloria di Cristo)

a partire dal momento che inizia la sua esistenza in questo mondo, con il suo concepimento, fino all'ultimo momento della sua vita terrena, ***ha il diritto di vivere e di essere rispettato come uomo e come uomo creato per divenire "figlio di Dio".***

Per questi motivi ogni uomo ha, quindi, il diritto di difendere la propria vita umana dall'ingiusto aggressore.

È in tale contesto che va trattato il problema della pena di morte e quello della guerra.

DIFFERENTI ESPRESSIONI DEL V COMANDAMENTO

Possiamo facilmente renderci conto che il V comandamento "Non ammazzare" può essere enunciato anche così:

Non ti ammazzare

Non solo l'omicidio, ma anche il suicidio è una terribile offesa a Dio, Creatore e Padre di ogni uomo.

Non danneggiare né la salute fisica degli altri, né la tua

Per esempio con l'alcolismo, con la droga, con la vita disordinata, con la cattiva guida dell'auto, non rispettando le regole di sicurezza nel lavoro, con i divertimenti pericolosi...

Non danneggiare il Creato

Deve essere rispettato il patrimonio ecologico (l'aria, l'acqua, il terre-

no, le foreste, il mare, ecc...) che Dio ha creato per la vita dell'uomo; danneggiare il creato dove l'uomo vive significa danneggiare l'uomo stesso.

Non danneggiare la vita morale degli altri

Deve essere evitato ogni scandalo che possa danneggiare la vita morale degli altri; deve pure essere evitata ogni parola o azione che possa ledere l'onore degli altri (l'onore fa parte integrante della persona).

IL COMANDAMENTO DELL'AMORE FRATERNO

L'uomo è un essere sociale

L'uomo è un essere sociale: non possiamo vivere senza gli altri. L'uomo, per vivere, ha bisogno dell'uomo. Per venire a questo mondo abbiamo avuto bisogno dei nostri genitori. Per avere un'educazione armoniosa abbiamo bisogno di educatori che ci formino: il padre, la madre, l'insegnante di scuola, il prete... Nella società moderna si scopre sempre più che, per realizzare un lavoro, gestire un commercio, dirigere un'industria, condurre ricerche nei differenti campi della scienza, compiere un'attività politica, affrontare problemi di risanamento ecologico e così via occorre un lavoro di gruppo...

Gesù stesso ha osservato questa esigenza e necessità umana: la collaborazione. Per trasmettere a tutta la famiglia umana i frutti della redenzione da lui compiuta, ha dato vita a una comunità di uomini a lui legati dal vincolo dello Spirito Santo: la Chiesa.

Dio ci dà il comandamento dell'amore fraterno per vivere le nostre relazioni con gli altri.

Dio ci dà il comandamento dell'amore fraterno affinché viviamo in perfetta armonia con l'ordine della creazione e della redenzione, realizzando la pienezza della nostra vita umana e cristiana e compiendo ciò che è bene per tutti.

I diversi gradi dell'amore fraterno

Ecco i diversi gradi dell'amore fraterno rivelatici da Dio stesso:

- *"Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te"*. Legge morale naturale e rivelata (Tb 4,15).

  È la "regola d'oro" delle relazioni con il nostro prossimo. Poiché non mi piace che gli altri mi calunnino, mi derubino, mi trattino male... anch'io non devo calunniare, rubare, maltrattare...

- *"Amerai il tuo prossimo come te stesso"* (Lv 19,18).

  Poiché amo essere confortato, sostenuto, incoraggiato... anch'io devo confortare, sostenere, incoraggiare... il mio prossimo.

- *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"* (Gv 15,12)

  Queste parole sono state pronunciate da Gesù. Poiché Gesù ha dato la sua vita per condurci al Padre, noi dobbiamo dare la nostra vita per aiutarci gli uni gli altri ad amare il Padre. Gesù ci chiede una donazione eroica per il nostro prossimo.

- *"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi... amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"* (Gv 15, 9-12); *"Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola... Io in loro e tu in me, perchè siano perfetti nell'unità..."* (Gv 17,21-23).

  Ma poiché il Padre è Dio e il Figlio è Dio, possiamo scoprire qual'è il grado massimo dell'amore fraterno che Gesù ci chiede e che ci aiuta a realizzare con il dono dello Spirito Santo.

  "Come Dio ama Dio, così voi amatevi gli uni gli altri".

  È il comandamento nuovo di Gesù!

Noi possiamo giungere al massimo grado dell'amore solo se siamo incorporati in Cristo, ossia, se partecipiamo "in Cristo" alla vita di Dio, Santissima Trinità. In questo caso il Padre e il Figlio continuano a realizzare la loro totale e reciproca donazione, ossia a comunicarsi il loro reciproco Amore, anche tramite il nostro amore fraterno.

LA MATERNITÀ

Grandezza della maternità

La Chiesa ha sempre proclamato la dignità della donna esaltando la sua vocazione alla verginità e alla maternità.

Riportiamo qualche estratto della Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem" di Giovanni Paolo II, 15 agosto 1988 in cui è esposta la dottrina della Chiesa riguardo alla grandezza della maternità.

(17) "Dobbiamo ora rivolgere la nostra meditazione alla *verginità* e alla *maternità*, come due dimensioni particolari nella realizzazione della personalità femminile. Alla luce del Vangelo esse acquistano la pienezza del loro senso e valore in Maria che, come Vergine, divenne Madre del Figlio di Dio. Queste due dimensioni della vocazione femminile si sono in lei incontrate e congiunte in modo eccezionale, così che l'una non ha esclusa l'altra, ma l'ha mirabilmente completata... la verginità e la maternità coesistono in lei: non si escludono reciprocamente e non si pongono dei limiti.

(18) ... occorre ancora una volta approfondire la verità sulla persona umana ricordata dal Concilio Vaticano II.

L'uomo - sia il maschio che la femmina - è l'unico essere del mondo che Dio abbia voluto per se stesso; è una persona, è un soggetto che decide da sé... Questa verità sulla persona apre, inoltre, la strada ad una piena comprensione della maternità della donna. La maternità è frutto dell'unione matrimoniale di un uomo e di una donna, di quella «conoscenza» biblica che corrisponde all'«unione dei due nella carne» (Gen 2,24), e in questo modo essa realizza - da parte della donna - uno speciale «dono di sé» come espressione di quell'amore sponsale con il quale gli sposi si uniscono tra loro così strettamente da costituire «una sola carne». La «conoscenza» biblica si realizza secondo la verità della persona solo quando il reciproco dono di sé non viene deformato né dal desiderio dell'uomo di diventare «padrone» della sua sposa («Egli ti dominerà»), né dal chiudersi della donna nei

propri istinti («Verso tuo marito sarà il tuo istinto» Gen 3,16).

Il reciproco dono della persona nel matrimonio si apre verso il dono di una nuova vita, di un nuovo uomo, che è anche persona a somiglianza dei suoi genitori... Il concepimento e la nascita del nuovo uomo, secondo la Bibbia, sono accompagnati dalle seguenti parole della donna-genitrice: «Ho acquistato un uomo dal Signore» (Gen 4,1). L'esclamazione di Eva, «madre di tutti i viventi» si ripete ogni volta che viene al mondo un nuovo uomo ed esprime la gioia e la consapevolezza della donna di partecipare al grande mistero dell'eterno generare..."

L'aborto volontario

La vita umana comincia al momento del concepimento.

Dio ce lo insegna con la sua rivelazione.

Quando Eva "concepisce", concepisce un figlio; il frutto del concepimento è un figlio, quindi un uomo, una nuova vita umana.

> (Gen 4,1) "Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale **concepì** e partorì Caino..."

Lo stesso dicasi per la moglie di Caino

> (Gen 4,17) "Ora Caino si unì alla moglie che **concepì** e partorì Enoch..."

Maria che ha "concepito" Gesù viene salutata da Elisabetta, sotto l'azione dello Spirito Santo, con l'appellativo di "madre".

> (Lc 1,43) "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?"

Il frutto del concepimento di Maria è, dunque, un figlio, un uomo, una nuova vita umana.

Il Magistero della Chiesa ce lo insegna con tutta la sua autorità ricevuta dal Signore. I sapienti di ogni epoca e la filosofia cristiana in particolare dimostrano che l'essere umano non si forma attraverso "salti qualitativi", ma per un armonioso "sviluppo senza interruzioni" dell'ovulo fecondato.

È certo che, a partire dal momento del concepimento, è apparsa una nuova vita umana che si sviluppa manifestando progressivamente tutte le sue caratteristiche.

L'utilizzazione del prodotto RU 486, che provoca l'espulsione della cellula fecondata, produce, di conseguenza, un vero e proprio aborto volontario.

A partire dal momento in cui fa la sua prima apparizione, la nuova vita umana ha il diritto ad essere rispettata come tutte le persone umane.

L'aborto volontario è la distruzione volontaria di una vita umana innocente e indifesa. *L'aborto volontario è, di conseguenza, un omicidio. Non ci sono eccezioni: la vita umana nel seno della mamma deve essere sempre rispettata.*

La vita della madre o la vita del figlio

L'insegnamento della Chiesa riguardo alla nuova vita nel seno della madre può essere riassunto con queste parole di Pio XII.

(VI Congresso Internazionale di Chirurgia. Roma, 21 maggio 1948)
"**Il principio è inviolabile: Dio solo è il Signore della vita e dell'integrità dell'uomo...** né i genitori, né il coniuge, né l'interessato stesso possono disporne liberamente..." ***non è lecito*** "**sia pure per salvare la mamma cagionare direttamente la morte di un piccolo essere...**" (1)

(Congresso del «Fronte della Famiglia». Roma, 27 novembre 1951)
"Mai e in nessun caso la Chiesa ha insegnato che la vita del bambino deve essere preferita a quella della madre.
È erroneo impostare la questione con questa alternativa: o la vita del bambino o quella della madre.
No; né la vita della madre, né quella del bambino possono essere sottoposte a un atto di diretta soppressione.
Per l'una parte o per l'altra, l'esigenza non può essere che una sola: fare ogni

(1) Grazie al progresso della medicina moderna, questa drammatica ipotesi si verifica sempre meno frequentemente nei paesi più tecnologicamente progrediti.

sforzo per salvare la vita di ambedue, della madre e del bambino...
Noi abbiamo di proposito usato sempre l'espressione «attentato diretto alla vita innocente», «uccisione diretta».
Poiché se, per esempio, la salvezza della vita della futura madre, indipendentemente dal suo stato di gravidanza, richiedesse urgentemente un atto chirurgico, o altra applicazione terapeutica, che avrebbe come conseguenza accessoria, in nessun modo voluta né intesa, ma inevitabile, la morte del feto, un tale atto non potrebbe più dirsi un «diretto» attentato alla vita innocente. In queste condizioni l'operazione può essere lecita, come altri simili interventi medici, sempre che si tratti di un bene di alto valore, qual è la vita, e non sia possibile rimandarla dopo la nascita del bambino, né ricorrere ad altro efficace rimedio..."

L'UOMO PROSSIMO ALLA MORTE

L'eutanasia

La parola "eutanasia" significa etimologicamente morte dolce. Nel linguaggio odierno essa può essere intesa nel senso di un intervento della medicina che attenua i dolori della malattia e dell'agonia, accompagnando l'ammalato alla sua morte, senza abbreviarne la vita. Più spesso però per "eutanasia" s'intende il fatto di dare la morte per pietà, attraverso una azione o un'omissione che di per sè, o nell'intenzione, provocano direttamente la morte, al fine di sopprimere così ogni dolore. In questo secondo caso l'eutanasia diventa un grave attentato contro la vita umana e, di conseguenza, una grave violazione contro la volontà di Dio.

Anche per l'eutanasia, come per l'aborto, il principio è inviolabile: Dio solo è il Signore della vita. Lui solo ha il diritto di interrompere in questo mondo il cammino di una vita umana per poterla condurre con sé nella visione beatifica... se essa si lascia da lui condurre...

L'eutanasia che procura direttamente la morte è un omicidio, se è compiuta senza la richiesta della persona interessata; l'eutanasia è un suicidio e una collaborazione al suicidio, se essa è compiuta su richiesta della persona interessata.

Dichiarazione del Consiglio Permanente della Conferenza dei Vescovi di Francia sul rispetto dovuto all'uomo prossimo alla morte, 23 settembre 1991

Traduzione non ufficiale del testo originale in francese riportato sul fascicolo n° 78 di "Les grands textes de la Documentation Catholique" Imprimerie Bayard Presse 75393 Paris Cedex 08.

Nota bene: in questa traduzione non sono riportate le citazioni contenute nel testo. Chi volesse avere una visione integrale del documento deve consultare il testo originale "Respecter l'homme proche de sa mort".

Ecco alcuni estratti.

L'episcopato francese espone le conclusioni di una lunga riflessione condotta nella Chiesa Cattolica riguardo ai "grandi ammalati" (ammalati gravi). Nell'introduzione del documento è sottolineato che l'uomo, a seconda della visione che ha della vita umana, sa riconoscere o no la dignità di ogni essere umano qualunque sia la malattia che lo affligge.

L'uso proporzionato dei mezzi terapeutici.
I vescovi francesi ricordano la posizione della Chiesa Cattolica riguardo agli ammalati gravi.
"Ogni uomo ha il diritto e il dovere, in caso di malattia grave, di ricevere le cure necessarie per conservare la vita e la salute. Tale dovere, però, non implica per lui il ricorso a mezzi terapeutici inutili, sproporzionati o tali da imporre un carico troppo gravoso per lui o per gli altri. Lo stesso vale per coloro che devono decidere in nome di un ammalato divenuto incapace di esprimere la propria volontà... È legittimo astenersi dai trattamenti che, per conseguire un lieve beneficio, provochino gravi disturbi, effetti nocivi e noie particolari. I trattamenti terapeutici, inoltre, potranno essere interrotti quando i risultati saranno deludenti..."

Il sollievo dal dolore.
Contro coloro che affermano che la Chiesa Cattolica ha delle obiezioni da fare sulla liceità di alleviare il dolore, l'episcopato francese ribatte:
"Ci opponiamo a questa affermazione e teniamo a ricordare che la nostra Chiesa invita, da tanto tempo, all'impiego di trattamenti antalgici *(antidolore)* appropriati. Se tali dolori non sono alleviati, possono provocare infatti degli effetti nefasti. Spesso distruggono la persona che li subisce, la chiudono in se stessa, rompono le sue relazioni con gli altri e annientano

in essa tutto il dinamismo psichico e spirituale, tanto da poter contribuire addirittura alla sua morte. Frequentemente tali dolori aggravano lo stato di debolezza e di sfinimento fisico, ostacolano lo slancio dell'anima e minano le forze morali.
L'alleviamento di tali dolori procura una distensione corporale e psichica, aiuta l'ammalato a ritrovare il desiderio di continuare a vivere, gli permette di ristabilire le relazioni con gli altri e, nei credenti, li facilita a riprendere la preghiera e ad affidarsi filialmente nelle mani di Dio."
Dopo aver ricordato gli interventi di Pio XII, che raccomandava le terapie antalgiche, e quelli di Giovanni Paolo II che ripetevano la stessa raccomandazione, i vescovi francesi incoraggiano tutti coloro che lavorano in questo campo a continuare le loro ricerche per trovare nuove terapie antidolore.

L'accompagnamento degli ammalati gravi.
"La sofferenza di coloro che sono prossimi alla morte non si limita, tuttavia ai dolori fisici. Essere colpiti da una grave malattia significa essere sottomessi alla rude prova del cedimento del corpo, della perdita delle capacità fisiche e anche mentali, della dipendenza dagli altri. Morire implica una dolorosa esperienza di sradicamento da tutto ciò che costituisce la propria concreta esistenza, di separazione dagli affetti più intimi, morire significa trovarsi di fronte all'ultimo tornante della propria vita. Tutto ciò può divenire motivo di sconforto e anche di disperazione se non viene prestato un soccorso a coloro che si trovano in tale situazione. Anche i credenti, nonostante la fede in un Dio Amore e la speranza della risurrezione, non sono immuni da tale prova. La Bibbia stessa è piena di lamenti e di suppliche di coloro che sopportano tale sventura."
Dopo aver ricordato alcune esperienze di chi si prodiga per "accompagnare" gli ammalati gravi, i vescovi francesi continuano: "Ci sono ammalati che fanno il bilancio della propria esistenza e, rendendosi conto di essere stati ispirati da certi valori, portano così a termine la lettura del libro della propria vita. Questa forma di comunicazione è desiderata da numerosi morenti e può raggiungere una grande intensità umana. Sostenuti in tale modo, essi possono fare l'esperienza, umana e religiosa, della riconciliazione, che dà la forza di accettare la propria esistenza, così come essa è stata e offre loro nuove motivazioni, per i giorni che restano da vivere."
Accompagnati da coloro che li assistono, taluni morenti "possono esperimentare che Dio è accanto a loro, questo Dio che noi crediamo accompagni l'uomo e resti con lui tutti i giorni durante il cammino della sua vita, questo Dio che ha voluto che l'essere umano fosse Sua immagine sulla terra... Ogni ammalato ha, tuttavia, diritto agli aiuti specifici che solo i membri della Chiesa di cui lui fa parte, o della sua confessione religiosa, possono comunicargli. E' essenziale che la libertà di tutti sia rispettata e che ciascuno riceva il sostegno spirituale e religioso a cui egli aspira.

Chi è cattolico deve poter beneficiare della possibilità di ricevere i sacramenti, quali doni di Dio che gli comunichino la forza di affrontare le sofferenze e di rinvigorire la propria fede nel Figlio di Dio; in questo modo, unendosi alla sua passione e morte, è associato anche alla sua risurrezione."

Le situazioni difficili.

I Vescovi ricordano però che tutti gli sforzi che si compiono per "umanizzare la morte" *non giungeranno mai a eliminare tutta la sofferenza che accompagna l'uomo che muore:* "Su questo punto si deve rinunciare alle false illusioni". *Essi invitano, quindi, alla massima attenzione per cercare di diminuire le sofferenze dei morenti* "Chi prende cura degli ammalati gravi sovente chiede se sia legittimo, quando la morte è prossima, immergere l'infermo in un sonno artificiale."

I Vescovi francesi danno la loro risposta: "Ecco la nostra posizione. Da sempre la Chiesa Cattolica ha accordato una grande importanza ai pensieri e agli atti dell'essere umano giunto in prossimità della morte. L'esperienza acquisita da coloro che accompagnano gli ammalati gravi rinsalda questa convinzione. Gli ultimi momenti possono essere l'occasione di sentimenti, di parole o di altre forme di comunicazione, di decisioni importanti per il morente e i suoi cari. Molti desiderano la presenza dei parenti, di amici, di membri della loro comunità religiosa; taluni vogliono avere la possibilità di pronunciare un'ultima preghiera, di ricevere per l'ultima volta un sacramento. Frustrarli ripugna al sentimento cristiano e anche semplicemente umano. **Non bisogna, dunque, senza gravi motivi, privare il morente della sua lucidità e della sua coscienza.** Come affermava Pio XII, **l'anestesia (vale a dire la soppressione della sensibilità generale e dello stato di coscienza) usata all'approssimarsi della morte con il solo scopo di evitare all'ammalato una fine cosciente, non sarebbe più una conquista della terapia moderna, ma una pratica veramente da deplorarsi.** Può accadere tuttavia che, **prossimi alla fine e schiacciati da sofferenze fisiche o morali che nessuno può attenuare, ci siano ammalati desiderosi di dormire dopo aver adempiuto tutti i doveri** che la lucidità mentale loro imponeva.

In questo caso, e solo in questo caso, se si continuano a somministrare le cure necessarie e se la terapia ha come **unico** scopo quello di liberare l'ammalato dal male che lo opprime, senza per questo accelerare o provocare la morte, **allora noi giudichiamo che si possa accettare di introdurre l'ammalato, e di mantenerlo più o meno per lungo tempo, in un sonno artificiale.**

Tale decisione è, tuttavia, eccezionale là dove gli ammalati sono ben curati e ben assistiti. Il ripetersi frequente di tale decisione sarebbe, senza dubbio, il segno di una grave carenza organizzativa e umana dell'istituto sanitario che assume la cura di tali ammalati..."

Gli anziani.

I vescovi francesi passano, quindi, all'esame del problema delle persone anziane, sottolineando che "troppe sono le case specializzate nell'accogliere e nell'assistere tali persone e che in realtà sono per loro luoghi di solitudine e di emarginazione". *La conseguenza che ne deriva è il loro impoverimento fisico e umano.*

"Noi siamo convinti che il comportamento di una società nei riguardi dei suoi membri più anziani è un segno del suo grado di civiltà. Ricordiamo uno dei grandi comandamenti della Bibbia: «Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni si prolunghino in questa terra che il Signore, tuo Dio, ti dona» (Es 20,12). Se questo richiamo fosse stato accolto, l'uomo moderno, nelle società occidentali, avrebbe meno timore della vecchiaia. Ogni progresso apportato in questo campo diminuirà l'ansia che ciascuno ha per se stesso..."

La morte provocata (l'eutanasia).

Dopo aver tramesso il loro insegnamento sulla dignità dell'uomo e aver dato le indicazioni per proteggere l'uomo nella fase finale della sua esistenza terrena, i vescovi francesi affrontano il grave problema dell'eutanasia.

"Dobbiamo constatare che, con un'insistenza sempre maggiore, oggi è proposta un'altra via da seguire: procurare la morte a chi ritiene di soffrire troppo fisicamente o moralmente a causa del disfacimento del corpo o della mente."

I vescovi sottolineano che tale richiesta è fatta, nelle società occidentali, in questo periodo storico in cui, in senso opposto, si rafforza la coscienza della gravità di mettere a morte un uomo. Tale coscienza "è per noi una convinzione che si fonda su tutta la tradizione cristiana: **l'uomo non deve provocare deliberatamente la morte del suo simile; ciò non è un diritto dell'uomo.** «Tu non uccidere» (Es 20,13) è un'esigenza morale inviolabile, e, per un credente, è un comandamento di Dio. L'accettazione e, ancor più, la legittimazione dell'eutanasia, non sarebbe un progresso, ma segnerebbe un grave decadimento della nostra società."

I vescovi francesi invitano poi a una serie di riflessioni sulle conseguenze che deriverebbro alla nostra società se venisse ammessa la pratica dell'eutanasia.

a) "Ammettere che si possa procurare direttamente la morte, anche su richiesta del paziente, significa distruggere la confidenza indispensabile nelle relazioni umane, quelle dell'ammalato con la sua famiglia e quelle dell'ammalato e della sua famiglia con il corpo sanitario. Delegare questo ruolo al corpo medico significherebbe, nella società, dargli un potere che esorbita dal diritto comune. La «morte dolce», concessa a qualcuno, potrebbe diventare sorgente di una angoscia irresistibile per molti ammalati."

b) "Si vorrebbe legittimare l'eutanasia in quanto richiesta da colui che soffre. Certamente deve essere ascoltata la persona che si esprime in tal

modo. È fondamentale comprendere meglio il suo stato di sofferenza, il venir meno la sua speranza, l'essere convinta che la sua vita non ha più valore, per sostenerla, per dimostrarle l'attaccamento che si ha per lei, per farla sentire unita al mondo dei viventi. Molti lo segnalano: la maggior parte delle richieste di eutanasia, sono interrogativi sulla stima che si ha per chi soffre e sono appelli d'amore. La nostra società (a questa richiesta d'amore) vorrebbe rispondere con un gesto di morte?"

c) "In certi casi la «morte provocata» non sarebbe un vero e proprio atto di pietà nei riguardi di chi soffre?
Siamo stati testimoni dei drammi e degli interrogativi pieni di angoscia che hanno investito famiglie e sanitari, e comprendiamo che tutto ciò possa suscitare l'idea e il desiderio di abbreviare, a tutti i costi, la sofferenza di un morente. Sappiamo anche che tali drammi sono largamente sfruttati per alimentare la campagna di opinione pubblica in favore dell'eutanasia. La pietà è un sentimento umano molto profondo che testimonia l'attenzione e la sensibilità all'altrui sofferenza, ma è pure un sentimento che può manifestarsi in forme diverse.
La pietà, come al giorno d'oggi alcuni la intendono, è un sentimento che si lascia invadere dal male altrui al punto tale da non vedere altro che il male.
La vera pietà, quella che merita il nome di «compassione» *(patire-con)*, è speranza di comunione con la persona provata, arrischiando di soffrire a causa di tale comunione con chi soffre. Certuni sono traumatizzati per le alterazioni prodotte nel sofferente che appare sfigurato. Chi «compatisce» cerca, invece, al di là delle apparenze esterne, di scoprire la grandezza di colui o di colei che continua ad essere un fratello o una sorella umana, o un figlio o una figlia di Dio. Taluni, mossi da una forma di pietà, giungono ad affermare che l'esistenza dell'altro non è più un'esistenza umana comparabile alla nostra... La pietà, se non sa più riconoscere il valore dell'altro e della sua vita, rinnega se stessa e può divenire omicida. La vera pietà, quella che è «compassione», cerca umilmente di amare."

d) *I vescovi francesi prendono poi in considerazione coloro che, sanitari o familiari, provocano la morte di ammalati o di persone anziane dicendo di aver agito in «coscienza»*. "Affermare di agire in «coscienza» significa riconoscere la propria responsabilità ed essere pronti a rispondere delle proprie intenzioni e dei propri atti davanti a se stessi e agli uomini, secondo le leggi del proprio paese, ed infine dinanzi a Dio stesso. D'altra parte, specialmente in decisioni così gravi, ogni uomo deve interrogarsi con onestà e lucidità se la propria coscienza è certa, se ha sufficientemente riflettuto consigliandosi e liberandosi da una sua tendenza soggettiva che può alterare il giudizio *(oggettivamente giusto)*.

Va ricordato che l'uomo è responsabile dinanzi alla sua coscienza, ma è anche responsabile della propria coscienza *(l'uomo deve ubbidire alla propria coscienza, ma deve anche educarla secondo le norme obiettive e universali della legge morale naturale. Vedere il capitolo "La Coscienza").*"

e) *I vescovi francesi concludono con autorità che l'eutanasia non deve essere legittimata nella legislazione civile e mettono in guardia dalle così dette "eccezioni" che potrebbero straripare in gravi conseguenze per tutta la società. Il documento dell'episcopato francese termina con un appello all'amore fraterno.*

In quel momento "non saremo soli"

Il pensiero della morte può provocare una certa apprensione in tutti. Va tuttavia ricordato che, anche se dovessimo trovarci da soli, non saremo soli: Dio Padre, che non ha creato la morte [2], ha predisposto per noi uomini aiuti "speciali" nei momenti del distacco da questo mondo. Di questi interventi divini in aiuto ai cristiani ricordiamone due:

- Il "sacramento degli infermi", che dobbiamo fare tutto il possibile per ricevere bene accompagnandolo con una Confessione ben fatta di ciò che può turbare la nostra coscienza. Con tale sacramento lo Spirito Santo dona all'anima uno stato di benessere spirituale che si ripercuote anche nel corpo. Quanti ammalati si sono "ripresi" grazie a tale sacramento e quanti altri si sono spenti serenamente.
- Maria Santissima, nostra Madre sarà vicino a noi! Quante volte le abbiamo indirizzato la nostra invocazione con la preghiera dell'Ave Maria: "... Santa Maria... prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte..."! Potrà venire meno, nostra Madre, alle nostre filiali invocazioni? Sarebbe un'offesa al suo amore materno solo averne il dubbio.

  Il Padre, con la morte di Gesù sostenuto da sua Madre, ci ha rivelato un altro aspetto della maternità di Maria: *nostra Madre è accanto a ogni suo figlio morente.*

(2) (Sap 1,13-14) "... Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutto per l'esistenza..."

LA VITA MORALE DEL PROSSIMO

Alcune violenze contro la vita morale degli altri

L'infedeltà: quando non si mantiene una promessa data, se si tratta di una cosa giusta. *Se la cosa non è giusta, non deve essere fatta anche se si è data una promessa.*

L'ingiuria: quando si manifesta il disprezzo per una persona presente.

La diffamazione: quando si danneggia l'onore del prossimo, rivelando i suoi difetti.

La calunnia: quando si danneggia l'onore del prossimo, rivelando falsi difetti.

Il giudizio temerario: quando, senza motivazioni sufficienti, si considera come vero un difetto morale o una colpevolezza ipotetica del prossimo.

La violazione del segreto: quando si rivela un segreto, cui si è tenuti per obbligo naturale, professionale o per promessa.

La maldicenza: quando si cerca di danneggiare l'amicizia tra due persone per prendere eventualmente il posto della persona denigrata.

> (Sir 28,13-17) "Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace. Un colpo di sferza produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa"

La delazione: quando si rivelano a un superiore sbagli segreti, con l'intenzione di danneggiare colui che ha commesso tali sbagli.

Per altre violazioni contro la vita morale del prossimo, vedere anche l'VIII comandamento.

LA VENDETTA

Secondo il senso morale comune, la vendetta è il desiderio di punire qualcuno che ci ha fatto del male.

È una grave violazione del V comandamento, perché solo la giustizia istituzionalizzata ha il diritto di punire dopo un giudizio, mentre Dio si riserva il giusto verdetto nell'altra vita.

CONCLUSIONE

Riportiamo il capitolo quinto dell'Esortazione Apostolica "Christifideles Laici" di Giovanni Paolo II, del 30 dicembre 1988 che tratta della *dignità "calpestata ed esaltata" della persona umana.*

"Pensiamo... alle molteplici violazioni alle quali viene oggi sottoposta la «persona umana». Quando non è riconosciuto e amato nella sua dignità di immagine vivente di Dio (Gen 1,26), l'essere umano è esposto alle più umilianti e aberranti forme di «strumentalizzazione» che lo rendono miseramente schiavo del più forte. E «il più forte» può assumere i nomi più diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media.

Di nuovo ci troviamo di fronte a moltitudini di persone, nostri fratelli e sorelle, i cui diritti fondamentali sono violati, anche in seguito all'eccessiva tolleranza e persino alla palese ingiustizia di certe leggi civili: il diritto alla vita e all'integrità, il diritto alla casa e al lavoro, il diritto alla famiglia e alla procreazione responsabile, il diritto alla partecipazione alla vita pubblica e politica, il diritto alla libertà di coscienza e di professione di fede religiosa.

Chi può contare i bambini non nati perché uccisi nel seno delle loro madri, i bambini abbandonati e maltrattati dagli stessi genitori, i bambini che crescono senza affetto ed educazione? In alcuni paesi,

alcune popolazioni sono sprovviste di casa e di lavoro, mancano dei mezzi assolutamente indispensabili degni di esseri umani e sono private persino del necessario per la stessa sussistenza. Tremende sacche di povertà e di miseria, fisica e morale ad un tempo, stanno oramai di casa ai margini delle grandi metropoli e colpiscono moralmente interi gruppi umani.

Ma la sacralità della persona non può essere annullata, quantunque essa, troppo spesso, venga disprezzata e violata: avendo il suo incrollabile fondamento in Dio creatore e padre, la sacralità della persona torna ad imporsi, sempre e di nuovo. Di qui il diffondersi sempre più vasto e l'affermarsi sempre più forte del senso della dignità personale di ogni essere umano.

Una corrente benefica, oramai, percorre e pervade tutti i popoli della terra, resi sempre più consapevoli della dignità dell'uomo; *l'uomo non è affatto una «cosa»* o *un «oggetto»* di cui servirsi, *ma è sempre e solo un «soggetto»* dotato di coscienza e di libertà, chiamato a vivere responsabilmente nella società e nella storia, ordinato ai valori spirituali e religiosi.

È stato detto che il nostro è il tempo degli «umanesimi»: alcuni, per la loro matrice atea e secolaristica, finiscono paradossalmente per mortificare l'uomo; altri umanesimi invece lo esaltano a tal punto da giungere a forme di vera e propria idolatria; altri, infine, riconoscono secondo verità la grandezza e la miseria dell'uomo, manifestando, sostenendo e favorendo la sua dignità totale.

Segno e frutto di queste correnti umanistiche è il crescente bisogno di partecipazione.

È questo, indubbiamente, uno dei tratti distintivi dell'umanità attuale, un vero «segno dei tempi» che viene maturando in diversi campi e in diverse direzioni: nel campo soprattutto delle donne e del mondo giovanile, e nella direzione della vita, non solo familiare e scolastica, ma anche culturale, economica, sociale e politica. L'essere protagonisti, in qualche modo creatori di una nuova cultura umanistica, è un'esigenza insieme universale e individuale."

ECOLOGIA

DIO, L'UOMO E LA CREAZIONE

Relazione Uomo-Creazione secondo il disegno del Creatore

Ecco il primo testo della Sacra Scrittura che parla dei diritti-doveri dell'uomo nei riguardi della creazione. (3)

(Gen 1,1-31) "In principio Dio creò il cielo e la terra... Dio disse: «Sia la luce!»... «Sia il firmamento...»... «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto»... E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: «La terra produca germogli e erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie»... E Dio vide che era cosa buona...

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte...»... E Dio vide che era cosa buona...

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra...»... E Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi, secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie...» ... E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e **domini** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e **dominate** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme; saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo erba verde»... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona..."

(3) Con la parola "creazione" oppure "creato" si intende l'universo visibile (la terra, l'acqua, le foreste, il cielo, gli animali, ecc...) prodotto da Dio dal nulla. La parola "creazione" sottolinea in modo particolare l'attività creatrice di Dio.

Questo testo della Sacra Scrittura è ripetuto in altro modo.

(Gen 2,4-23) "Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male...
Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»... Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati; in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome... Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta»."

(Sir 17,1-12) "Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa tornare di nuovo. Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato, diede loro il **dominio** di quanto è sulla terra.Secondo la loro natura li rivestì di forza, e a sua immagine li formò.
Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo **dominasse** sulle bestie e sugli uccelli. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero. Li riempì di dottrina e d'intelligenza, e indicò loro anche il bene e il male..."

(Sal 104 o 103) "Benedici il Signore, anima mia... Tu stendi il cielo come una tenda... Hai fondato la terra sulle sue basi... l'oceano l'avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne. Alla tua minaccia sono fuggite... Emergono i monti, scendono le valli...
Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti; ne bevono tutte le bestie selvatiche... al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, cantano tra le fronde... Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo perché tragga alimento dalla terra...
Sorge il sole... Allora l'uomo esce al suo lavoro... Quanto sono grandi, Signore, le tue opere. Tutto hai fatto con saggezza..."

Il giusto significato del "dominio" che l'uomo deve esercitare sul Creato

Come si può constatare dai testi sopra citati, Dio dà all'uomo il comando di **"dominare"** il creato:

> (Gen 1,26) "... l'uomo... **domini** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra..."
>
> (Gen 1,28) "... riempite la terra, soggiogatela e **dominate**..."
>
> (Sir 17,2) "Egli *(Dio)*... assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato, diede loro il **dominio** di quanto è sulla terra."
>
> (Sir 17,4) "Egli *(Dio)*... infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo **dominasse** sulle bestie e sugli uccelli."

Ora, tenendo presente che il verbo "dominare" può avere due diversi significati:

a) "tiranneggiare"... "spadroneggiare"...

b) "riuscire a guidare"... "dimostrare eccezionale competenza nell'usare uno strumento"...

ci chiediamo che cosa Dio intenda dire dando all'uomo questo comando.

Facciamo presente che il verbo italiano "dominare" è la traduzione del verbo greco "ἄρχω" (leggi: arco), che a sua volta è la traduzione del verbo ebraico "רָדָה" (leggi: rada) usato nel testo biblico originale scritto in ebraico. Per conoscere il significato del verbo "dominare" usato nei testi biblici sopra riportati, dobbiamo quindi sapere cosa significhi il verbo ebraico "rada" usato per indicare la relazione che lega l'uomo al creato e viceversa.

Il verbo "rada" etimologicamente significa "calcare", "ridurre in proprio potere", "assoggettare" ma, dall'insegnamento che viene dato dalla "Tôrah" siamo in grado di conoscere anche il significato religioso, che è il significato vero della Bibbia.

La Tôrah insegna che la "terra" appartiene a Dio che la mette a disposizione dell'uomo fissandogli delle condizioni:

a) L'uomo con il proprio comportamento e il proprio lavoro deve "valorizzare" il creato;

b) L'uomo deve usare del creato entro certi limiti. Il creato, infatti, contiene "tutto" per la vita dell'uomo, ma anche "tutto" per la sua morte se questi non ne fa uso con saggezza. (4)

> (Gen 2,16-17) "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi certamente moriresti."

Poiché il verbo "dominare" usato nella traduzione italiana dell'Antico Testamento deriva da "rada" il suo significato è identificato: "dominare" significa "valorizzare", "mettere in risalto" i beni del creato e usare di essi con saggezza. Il significato di "tiranneggiare" o di "spadroneggiare" deve essere radicalmente escluso.

Dio chiede all'uomo di divenire suo collaboratore nell'opera della Creazione

1) La prima collaborazione che Dio chiede all'uomo è un atteggiamento interiore di rispetto profondo nei riguardi del creato. Prima ancora di "fare", l'uomo deve "guardare" con senso religioso il creato. C'è quindi un atteggiamento "contemplativo" che l'uomo deve avere nei riguardi delle foreste, dei fiori, dei ruscelli, dei fiumi, del mare, degli esseri viventi, degli equilibri ecologici, insomma di questo mondo che, pur risentendo del disordine provocato dal peccato dell'uomo, porta in sé ancora qualcosa del giardino dell'Eden, ossia del Paradiso terrestre.

Questa attitudine interiore che l'uomo deve avere la si scopre

(4) La Nature, Liliane Ackermann (Yechouron Pubblication Plouaret - 1990). Pubblicata con l'aiuto del "Memorial Fondation for Jewish Culture", New York e del "Fonds Social Juif Unifié", Parigi. *(II edizione).*

tenendo conto che, essendo l'uomo fatto ad immagine di Dio, deve avere lo stesso sguardo di Dio nei riguardi del Creato. Tale sguardo di bontà e di ammirazione lo possiamo scoprire dal continuo commento che accompagna il capitolo primo della Genesi in cui è descritta l'opera della creazione:

(Gen 1) *Dio contempla il creato che ha fatto per l'uomo.* "Dio vide che era cosa buona."

2) Dio chiede, poi, all'uomo di collaborare con lui nella propagazione della vita umana e nel lavoro per ottenere i frutti necessari per il sostentamento di tutti gli uomini.

a) *Propagazione della vita umana*. Ecco qual'è il ruolo di Dio e quale il ruolo dell'uomo:

- Dio crea il primo uomo.

(Gen 2,7) "Dio plasmò l'uomo dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita..." (5)

- Dio crea la prima donna.

(Gen 2,22) "Il Signore plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna..."

- Dio crea le altre creature umane con la collaborazione della coppia umana. (6)

(Gen 1,28) "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra..."

b) *Lavoro*. Per quanto riguarda il sostentamento della famiglia umana ecco qual'è il ruolo di Dio e quale il ruolo dell'uomo:

- Dio crea il mondo con tutte le sue risorse e con tutte le sue potenze vitali e lo mantiene in esistenza.

---

(5) Il nome "Adamo", dato al primo uomo, deriva con molta probabilità dalla parola ebraica "adamah", che significa "terra", per indicare che l'origine dell'uomo è la terra. L'uomo è la creatura tratta dalla terra, che vive sulla terra e il cui corpo torna alla terra.

(6) La coppia umana diventa "procreatrice", ossia offre a Dio il proprio concorso nella creazione di nuove vite umane.

(Gen 1,1-25) "In principio Dio creò il cielo e la terra... «Sia la luce!»... «La terra produca germogli... alberi da frutto...» ...«Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra...» ... «La terra produca esseri viventi: bestiame...»"

- Dio affida la sua creazione all'uomo, affinché con il suo lavoro la organizzi e la governi per ricavarne il necessario per vivere convenientemente.

(Gen 2,15) "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse."

(Sir 17,5) "Discernimento, lingua, occhi e orecchi diede loro perché ragionassero."

(Sal 104 o 103,23) "Allora l'uomo esce al suo lavoro..."

È da sottolinare che la creatura "uomo" è dotata di "intelligenza" e di "volontà", (ossia della capacità di prendere libere decisioni) delle quali deve servirsi per una procreazione responsabile e per ordinare e sviluppare il proprio lavoro in conformità alle proprie necessità di vita e sempre rispettando l'ordine della creazione.

3) Dio chiede all'uomo di "applicarsi" per scoprire le ricchezze insite negli esseri stessi e per conoscere quel complesso di leggi che regolano la vita di tutto il creato: insomma l'uomo deve collaborare con Dio nella "ricerca scientifica".

Tutto ciò lo si può scoprire dal fatto che Dio chiede subito al primo uomo, Adamo, di attribuire il "nome" agli animali e successivamente a quella creatura umana che Dio crea somigliante all'uomo, la donna.

(Gen 2,19) "Allora il Signore plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati..."

(Gen 2,23) "Questa volta essa è carne della mia carne, è osso delle mie ossa. La si chiamerà donna." (7)

(7) "Donna" in ebraico si dice "ihsha", mentre "uomo" si dice "ish".

È da notare che il "nome" è la descrizione riassuntiva delle caratteristiche fondamentali dell'essere; il nome permette dunque di identificare l'essere che lo porta. Dare il nome significa "scoprire" la natura degli esseri e quindi le loro finalità, le relazioni che esistono tra loro e le leggi che regolano tali relazioni. Ciò è proprio della ricerca scientifica.

L'alleanza tra Dio e il Creato

Riportiamo un estratto del rapporto presentato dal Prof. Mario Pavan, Direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, al Congresso Ecumenico Europeo, Pace e Giustizia, che si è svolto a Basilea (Svizzera) dal 15 al 21 Maggio 1989.

> "La pace dei popoli... dipende anche dal loro assestamento nell'ambiente in cui vivono, da un armonico rapporto uomo-natura...
> Sei milioni di ettari è calcolato nel mondo l'ampliamento delle aree desertiche ogni anno, cioè 60.000 km quadrati, una volta e mezza la superficie della Svizzera...
> La fame, la peggiore fra le nocività che gravano sull'uomo, è conseguenza in gran parte di errori di gestione ecologica territoriale del passato, che tuttora si perpetuano in tutti i continenti...
> Se l'uomo deve vivere nel creato, come Dio comanda, non può, né deve distruggerlo perché distruggerebbe se stesso. Per sopravvivere deve convivere con il creato e ha quindi l'obbligo e la responsabilità di mantenere un rapporto di equilibrio...
> Dopo il Diluvio Dio disse a Noè e ai suoi figli (Genesi 9,8-11): «**Ecco che io stabilisco la mia alleanza con voi e con tutti i vostri discendenti e con tutti gli esseri viventi che sono intorno a voi: gli uccelli, gli animali domestici, tutti gli animali selvatici, tutto ciò che è uscito dall'arca, per ripopolare la terra.**
> **Sì, io stabilisco un'alleanza con voi...»**
> Ecco dunque che Dio conferma nelle parole della Genesi la sua volontà che tutti gli esseri viventi continuino a popolare la terra insieme all'uomo. Non l'uomo padrone irresponsabile della Terra... Ne deriva che il cristiano deve fare alleanza con il creato come Dio l'ha fatta con tutti gli esseri viventi, deve salvaguardarlo dalla distruzione, evitare l'estinzione delle specie, perché se non fa così, creerà il motivo della propria scomparsa..."

CONCLUSIONE

Da quanto esposto siamo in grado di conoscere qual'è l'immagine dell'uomo secondo il disegno del Creatore.

Questa immagine è quella dell'uomo che propaga la vita in modo responsabile, che agisce da saggio amministratore dei beni affidatigli dal Creatore stesso, che con il suo lavoro organizza il creato, ne mette in risalto le ricchezze, ne raccoglie i frutti e ringrazia Dio che tutto ha fatto con saggezza.

> (Sal 104 o 103) "Benedici il Signore, anima mia...
> Quanto sono grandi, o Signore, le tue opere.
> Tutto hai fatto con saggezza..."

Grazie alla redenzione, questa immagine è stata elevata ad una bellezza superiore: il cristiano sa che non solo l'uomo, ma tutta la creazione è stata redenta da Cristo e santificata dallo Spirito Santo, e pure essa, quindi, attende la sua glorificazione.

> (Rm 8,19-23) "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto..."
>
> (2 Pt 3,13) "... noi aspettiamo cieli nuovi e terra nuova..."
>
> (Mt 19,27) *Gesù parla agli apostoli della* "nuova creazione".

Il cristiano ha dunque un motivo di più per rispettare la creazione: anch'essa è redenta da Cristo.

Il cristiano sa che, incorporato in Cristo, nel rispetto del creato, realizza la propria santificazione e la glorificazione del creato stesso.[8]

Il cristiano sa che, con la risurrezione gloriosa, il suo corpo materiale sarà glorificato.

(8) Si consiglia la lettura della Esortazione Apostolica **Pace con Dio Creatore - Pace con tutto il Creato**, Giovanni Paolo II (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace - 1990).

VI E IX COMANDAMENTO

NON COMMETTERE ATTI IMPURI
NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

SCHEMA DEL CAPITOLO

INTRODUZIONE

VOCABOLARIO ..... pag. 397

MENTALITÀ MODERNA RIGUARDO ALLA SESSUALITÀ

- La "Rivoluzione sessuale" moderna ..... pag. 399
- La vita in comune dei giovani senza essere sposati ..... pag. 399
- Divorziati risposati ..... pag. 399

LA SESSUALITÀ NEL PIANO DI DIO

[A] DIO E IL MATRIMONIO

- Il matrimonio nell'ordine della Creazione ..... pag. 400
- Il matrimonio nell'ordine della Redenzione ..... pag. 403

[B] DIO E IL CORPO UMANO

- Povertà e grandezza del corpo umano ..... pag. 405
- La castità. La virtù della purezza. La virtù del pudore ..... pag. 406

[C] ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA SESSUALITÀ

- La sessualità alla luce dell'intelligenza umana ..... pag. 407
- Il concepimento del figlio nel matrimonio cristiano ..... pag. 408

CONTINUA

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SULLA SESSUALITÀ

[A] LA SESSUALITÀ NEL MATRIMONIO

- L'insegnamento della Chiesa e la Legge Divina ..... pag. 410

[B] COMUNIONE DEI CORPI TRA CONIUGI

- Il sacrificio nella vita umana e nella vita cristiana ..... pag. 412
- La comunione dei corpi degli sposi secondo l'ordine della Creazione ..... pag. 413

[C] COMUNIONE DEI CORPI TRA CONIUGI E CONTRACCEZIONE

- La contraccezione ..... pag. 414
- La contraccezione alla luce dell'intelligenza umana ..... pag. 415
- L'insegnamento della Chiesa riguardo alla contraccezione ..... pag. 417
- Liceità del ricorso ai periodi infecondi ..... pag. 419
- Appello agli sposi cristiani ..... pag. 419

[D] LA VITA UMANA CONCEPITA CON TECNICHE ARTIFICIALI

- Il concepimento della vita umana secondo l'ordine della Creazione .. pag. 420
- Il concepimento artificiale della vita umana ..... pag. 421
- L'insegnamento della Chiesa riguardo al concepimento artificiale della vita umana ..... pag. 421
- Conclusione ..... pag. 424

[E] LA SESSUALITÀ FUORI DEL MATRIMONIO

- L'uso della sessualità fuori del matrimonio ..... pag. 427
- Qualche violazione grave contro la volontà di Dio riguardo alla castità ..... pag. 428
- Divorziati risposati ..... pag. 429
- I giovani che vivono insieme ..... pag. 430
- L'omosessualità ..... pag. 432

CONSEGUENZE DEI PECCATI SESSUALI

- Conseguenze naturali dei peccati sessuali ..... pag. 433
- Conseguenze soprannaturali dei peccati sessuali ..... pag. 434

IL PADRE E LA VIRTÙ DELLA PUREZZA

• Il Padre chiede la nostra collaborazione
per educare alla virtù della purezza ..... pag. 435

CONCLUSIONE ..... pag. 436

VI E IX COMANDAMENTO

NON COMMETTERE ATTI IMPURI
NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Poiché l'uomo, sia maschio che femmina, hanno uguale dignità perché entrambi creati ad immagine di Dio e destinati a divenire suoi "figli", ne consegue che il IX Comandamento "Non desiderare la donna d'altri" può essere enunciato anche in questo modo: NON DESIDERARE L'UOMO D'ALTRE.

INTRODUZIONE

VOCABOLARIO

Sesso, sessuale:	termine generale che significa tutto ciò che riguarda la sessualità: organi sessuali, caratteristiche sessuali dell'uomo e della donna...
Sessuato:	termine nuovo che è usato per dire che ciascuno ha il suo carattere sessuale specifico secondo la propria età (per esempio: prima o dopo la pubertà, prima o dopo la menopausa...).
Organi genitali:	sono gli organi della funzione sessuale. Sono interni o esterni e visibili.
Casto, castità:	è la virtù dell'uomo e della donna che vivono la loro vita sessuale secondo la volontà di Dio.
Pudore:	deriva dal latino "pudeo", mi vergogno. È la vir-

tù che controlla gli sguardi, i gesti, le parole e le azioni affinché non eccitino la concupiscenza della carne.

Matrimonio: è lo stato di vita in comune dell'uomo e della donna, creati per trasmettere la vita e trovare, nella vita matrimoniale, il loro reciproco arricchimento umano. Il matrimonio cristiano è costituito dal sacramento del matrimonio il cui scopo è la santificazione degli sposi e della famiglia.

Verginità: è lo stato di una persona che non ha avuto relazioni sessuali. "Lo stato di vita di verginità" è lo stato di vita delle persone che rinunciano ad avere relazioni sessuali per amore di Dio e del prossimo, come nel caso dei consacrati: i sacerdoti, i religiosi e le religiose.

Celibato: è lo stato di vita degli uomini che non si sposano. Questo stato può essere la conseguenza del desiderio di non sposarsi per ragioni personali.

Nubilato: è lo stato di vita delle donne che non si sposano. Questo stato può essere la conseguenza del desiderio di non sposarsi per ragioni personali.

Menopausa: è il periodo in cui nella donna cessa l'attività ovarica, ossia la donna non può più avere figli, e diminuisce anche il suo desiderio di avere rapporti sessuali.

Climaterio: è il complesso di fenomeni che precedono, si accompagnano e seguono la cessazione dell'attività delle ghiandole genitali.

MENTALITÀ MODERNA RIGUARDO ALLA SESSUALITÀ

La "Rivoluzione sessuale" moderna

A partire dagli anni 1960 è scoppiata una vera e propria rivoluzione sessuale. L'uomo vuole essere totalmente libero nell'uso della sessualità. Non si vuole più seguire l'insegnamento morale della Chiesa Cattolica che si fonda sulla legge morale naturale e rivelata: la propria sessualità può essere donata e in modo totale "soltanto" tra l'uomo e la donna legati dal vincolo matrimoniale e, quindi, proibizione delle relazioni sessuali prima del matrimonio, proibizione dell'uso dei mezzi anticoncezionali tra gli sposi, proibizione della masturbazione...

Si rifiuta alla Chiesa il diritto di intervenire in questo campo, in nome del presunto diritto dell'individuo alla libertà totale nel campo sessuale.

La vita in comune dei giovani senza essere sposati

Uno dei fatti più frequenti oggigiorno è la vita in comune dei giovani desiderosi o no di regolarizzare con il matrimonio la loro convivenza.

Questo fatto è una delle conseguenze della rivoluzione sessuale e anche della degradazione della famiglia.

La formazione dei giovani è pertanto un dovere capitale dei genitori e degli educatori. L'impegno delle coppie sposate per vivere un matrimonio felice è il miglior mezzo per cambiare questa situazione, sia per l'educazione che si trasmette ai figli, sia per il buon esempio che si dà nella società e nella Chiesa.

Divorziati risposati

Altro fatto che diventa sempre più frequente nella nostra società è

il numero dei coniugi che divorziano e che successivamente si "risposano" civilmente.

È nata una nuova mentalità nel considerare il vincolo coniugale e, di conseguenza, l'uso della propria sessualità. Non si vuole più vincolare l'uso della propria sessualità al solo matrimonio legittimo, come impone la legge naturale. A questo abbiamo già accennato parlando del IV comandamento.

LA SESSUALITÁ NEL PIANO DI DIO

[A] DIO E IL MATRIMONIO

Il matrimonio nell'ordine della Creazione

Ecco che cosa ci dice la Sacra Scrittura riguardo al matrimonio:

> (Gen 1,27-31) "Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. **Dio li benedisse** e disse loro: «**Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, governatela**»... Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona."

> (Gen 2,18-24) "Poi il Signore Dio disse: «**Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile**»... Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne ed osso delle mie ossa»... **Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.**"

Questi due passi sono richiamati da Gesù con queste sue parole:

> (Mc 10,6-9) "... all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. **Sicché non sono più due ma una carne sola. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha unito.**"

Dalla lettura di questi passi della Sacra Scrittura apprendiamo quanto segue:

1) Il matrimonio è stato creato da Dio

(Gen 1,27-28) "Dio creò l'uomo... maschio e femmina li creò... li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, governatela...»"

e di conseguenza *le leggi relative al matrimonio sono leggi divine.*

L'uomo e la donna che vogliono unirsi in matrimonio devono perciò conoscere tali leggi e rispettarle, per vivere in armonia con la volontà di Dio e, quindi, con lo stesso ordine del creato.

2) Affinché si realizzi il matrimonio occorre:

a) che un uomo e una donna si donino la vita;

tale donazione deve essere:

- *reciproca*

(Mc 10,8) "Sicché **non sono più due, ma una carne sola.**"

- *totale*

(Gen 2,24) "... l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e **si unirà a sua moglie.**"

(Mc 10,8) *(Vedi sopra).*

- *per sempre*

(Mc 10,9) "L'uomo... **non separi** ciò che Dio ha unito."

b) che Dio benedica tale donazione.

(Gen 1,28) "Dio li benedisse..."

Affinché si realizzi il matrimonio è dunque necessaria la donazione reciproca, totale e per sempre (ossia indissolubile), di un uomo e di una donna tra loro, ratificata dalla benedizione di Dio. (1)

(1) Ratificata dalla benedizione di Dio, ossia riconosciuta, approvata e confermata da Dio.

3) Il Creatore ha fissato il contesto naturale in cui deve fare l'apparizione la nuova vita umana.

(Gen 1,28) "Siate fecondi e moltiplicatevi..."

(Gen 2,24) "... i due saranno una carne sola."

Il contesto in cui deve fare l'apparizione la nuova vita umana è la comunione dei corpi dei coniugi, quindi, comunione realizzata come dono di persona a persona, come dono simultaneo (dono reciproco e fatto nello stesso tempo) e immediato (dono fatto senza intermediari).

4) La benedizione di Dio, l'indissolubilità del legame tra coniugi, e la comunione dei corpi formano un tutt'uno inseparabile. Le parole di Gesù in Mc 10, 6-9, mettono in luce questa armoniosa unità. Questo tutt'uno inseparabile è il "matrimonio". Va sottolineato che *la comunione dei corpi è stabilita da Dio solo nel matrimonio. È, infatti, solo dopo la benedizione di Adamo ed Eva (ossia solo dopo che il loro matrimonio è ratificato da Dio) che il creatore dà loro il comando della comunione dei corpi.*

(Gen 1, 28) "Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi..."

5) Gli scopi fondamentali del matrimonio sono due.

a) La comunione tra l'uomo e la donna.

(Gen 2,18) "**Non è bene che l'uomo sia solo**, gli voglio fare un aiuto che gli sia simile."

b) La procreazione responsabile.

Alla coppia, marito e moglie, il Creatore affida la missione della procreazione e dell'educazione.

(Gen 1,28) "Siate fecondi e **moltiplicatevi**, riempite la terra, **governatela**..."

Da quanto abbiamo visto siamo in grado di dare la ***definizione del matrimonio nell'ordine della Creazione***, ossia come realtà umana.

Il matrimonio la è donazione di sé, totale, reciproca e indissolubile, fra un uomo e una donna, ratificata dalla benedizione di Dio, Creatore onnipotente.

Di conseguenza marito e moglie, indissolubilmente legati tra loro sono fedeli a Dio se realizzano la loro *donazione totale e reciproca* in tutti gli aspetti della loro vita matrimoniale: nella fedeltà, nel rispetto dell'uno verso l'altro, nella comunione dei beni, ecc... e anche nella donazione della propria sessualità.

Il matrimonio nell'ordine della Redenzione

Vediamo ora quanto la Sacra Scrittura ci insegna riguardo al matrimonio tra battezzati.

> (Ef 5,21-33) "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.
> E voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa... gloriosa... e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo... Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del Corpo di Cristo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la moglie come se stesso e la donna sia rispettosa verso il marito."

Dalla lettura di questa pagina della Sacra Scrittura possiamo cogliere questi insegnamenti:

1) Cristo propone agli sposi cristiani un modello perfetto a cui devono conformare il loro amore coniugale: come Cristo ama la Chiesa, così gli sposi cristiani devono amarsi reciprocamente.

> (Ef 5,24-25) "E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti, in tutto... E voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa..."

2) Cristo dà la grazia agli sposi cristiani di vivere il matrimonio incorporati in lui.

> (Ef 5,30) "... siamo membra del Corpo di Cristo."

Gli sposi cristiani, infatti, incorporati in Cristo con il Battesimo, ricevono con il Matrimonio una nuova effusione dello Spirito Santo che li rende capaci di vivere la vita matrimoniale "da" incorporati in Cristo.

Dal momento che sono incorporati in Cristo, gli sposi vivono la loro vita matrimoniale "nel" Corpo di Cristo e da questo Corpo ricevono energia, vitalità e santità; a loro volta essi aiutano questo Corpo a realizzare la sua "pienezza". Inoltre, poiché Cristo glorifica il Padre e il Padre glorifica Cristo, gli sposi "in Cristo" glorificano e sono glorificati dal Padre.

In questo divino dinamismo sono coinvolti anche i figli, frutto dell'amore degli sposi.

Tutta questa realtà umano-divina che è il matrimonio cristiano è detta "Matrimonio-Sacramento".

Va inoltre sottolineato che in questo mondo il Corpo di Cristo (la Chiesa) è una realtà che ha due aspetti: un aspetto invisibile, che è l'insieme degli uomini incorporati in Cristo, ed un aspetto visibile, che è la comunità dei battezzati guidata dal Collegio Papa-Vescovi. Ne consegue che, affinché si realizzi il matrimonio cristiano, i cristiani devono sposarsi secondo le leggi fissate da tale Collegio, ossia secondo le leggi della Chiesa.

I cristiani che, per ipotesi, si volessero sposare senza l'osservanza di tali leggi, non hanno la ratifica della benedizione di Cristo (Dio) che viene tramite la Chiesa e, quindi, non realizzano il matrimonio (Il loro matrimonio non è valido).

Dalla rivelazione che Dio ci ha fatto possiamo, dunque, dare la ***definizione di "matrimonio cristiano" ossia del matrimonio nell'ordine della Redenzione.***

Il matrimonio cristiano è la donazione di sé, totale, reciproca e indissolubile fra un uomo e una donna battezzati (ossia incorporati in Cristo) ratificata, tramite la Chiesa, dalla benedizione di Dio Padre, che è dono dello Spirito Santo.

[B] DIO E IL CORPO UMANO

Povertà e grandezza del corpo umano

Il nostro corpo umano viene dalla polvere e in polvere ritorna: questa è la sua povertà!

(Gen 3,19) "«...tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!"

Nonostante questa sua povertà il nostro corpo umano vanta una grande nobiltà perché:

a) Con il corpo umano l'uomo e la donna diventano concreatori di nuove vite umane, ossia collaboratori di Dio creatore nel partecipare il dono di nuove vite umane.

(Gen 1,28) "Dio... disse: siate fecondi e moltiplicatevi..."

(Gen 4,1) "Adamo si unì ad Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore»."

b) Con il corpo umano l'uomo realizza il lavoro umano diventando concreatore nell'organizzare l'opera del creato che Dio ha fatto dal nulla.

(Gen 2,15) "Il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse..."

(Sal 104 o 103,22-23) "... Sorge il sole... allora l'uomo esce al suo lavoro, per la sua fatica fino a sera."

c) Il corpo umano è unito all'anima spirituale e immortale.

Oltre alle prove filosofiche che dimostrano la spiritualità e l'immortalità dell'anima, anche la rivelazione divina conferma queste due caratteristiche dell'anima.

San Paolo ne parla implicitamente in questo passaggio:

(2 Cor 5,1) "Sappiamo infatti che quando sarà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio una dimora eterna..."

d) Grazie alla redenzione e al battesimo il nostro corpo umano è incorporato in Cristo e "per Cristo, con Cristo e in Cristo" è tempio dello Spirito Santo e partecipa alla vita della Santissima Trinità.

(Gal 3,26) "Tutti voi siete figli di Dio... con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo."

(1 Cor 6,19) "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio e che non appartenete a voi stessi?"

(1 Cor 3,13) "... voi siete di Cristo e Cristo è di Dio."

e) Il corpo umano è destinato a risuscitare e ad essere eternamente glorificato.

(Fil 3,21) *Il Signore Gesù* "trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso."

Il nostro corpo umano, dunque, appartiene a Dio in quanto Creatore perché ci dà l'essere e l'esistenza e in quanto Redentore perché ci fa partecipare alla sua stessa vita trinitaria. Il nostro corpo umano è tutto "suo".

La castità. La virtù della purezza. La virtù del pudore

Poiché il nostro corpo umano appartiene a Dio Creatore e Redentore, l'uso della sessualità, che è parte costitutiva del nostro corpo e della nostra personalità, deve essere realizzato secondo la volontà di Dio.

La castità è l'uso della sessualità secondo l'ordine fissato da Dio. La virtù della purezza è il rispetto che dobbiamo al corpo umano e quindi alla sessualità in quanto appartengono a Dio.

La "purezza" è quindi un modo di pensare, di guardare e di usare il corpo umano, consapevoli che esso appartiene a Dio. Tale virtù ha come guardiana la virtù del "pudore", che consiste in una delicata attenzione a evitare tutto ciò che può condurre al peccato impuro, ossia al mancato rispetto della volontà di Dio riguardo alla sessualità.

[C] ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA SESSUALITÀ

La sessualità alla luce dell'intelligenza umana

Alla luce della sola intelligenza umana e, quindi, senza l'aiuto della rivelazione divina, consideriamo, con mente serena, questa realtà: la sessualità. Siamo dinanzi alla realtà umana sacra per eccellenza: la sorgente della vita. Ecco alcune considerazioni.

Prima di tutto constatiamo che le caratteristiche dell'uomo e della donna sono tra loro differenti e nello stesso tempo reciproche. La sessualità dell'uno è fatta in vista della sessualità dell'altro. Constatiamo poi che nell'uomo e nella donna c'è l'istinto sessuale, ossia un impulso interiore che spinge l'uno verso l'altro all'unione dei corpi, regolata dalla ragione.

Sempre alla luce della sola intelligenza scopriamo poi che l'uomo e la donna che si sono donati reciprocamente la vita nel matrimonio e che sono disposti ad accogliere il frutto del loro amore, ossia la nuova vita umana, quando realizzano la loro comunione sessuale, compiono un atto di grande significato umano. L'atto coniugale così vissuto esprime infatti la comunione totale delle loro vite e coinvolge l'accettazione della eventuale paternità e maternità con tutti i sacrifici inerenti.

Consideriamo ora l'atto matrimoniale nel suo svolgersi: scopriamo che è un atto intimo, accompagnato da emozioni sensibili, da processi biologici che si mettono in attività, da manifestazioni affettive tra i coniugi. Ciascun coniuge porta la propria caratteristica personale di mascolinità o di femminilità che accompagna tutte le componenti dell'atto. È il contesto umano fissato dal Creatore nel quale marito e moglie diventano "una sola carne" e in cui una nuova vita umana deve fare la sua apparizione in questo mondo.

Facciamo adesso un passo in avanti, consideriamo il nuovo essere umano che viene al mondo. Dopo essere stato chiamato alla vita chiede tutto a coloro che gli hanno partecipato il dono della vita. Alla mamma chiede di custodirlo nel suo seno, perché possa

armoniosamente svilupparsi fino al giorno in cui sarà pronto per lasciare il grembo materno. Una volta venuto alla luce, chiede di essere accolto e di avere aiuto fisico e affettivo per lo sviluppo della sua personalità. In questa richiesta, istintiva e naturale della nuova creatura umana, c'è però anche l'inizio e lo sviluppo di un suo desiderio di donazione verso i propri genitori e verso la propria famiglia. Con il tempo il bambino ha le sue prime manifestazioni di affetto verso il papà e la mamma; a mano a mano che cresce comincia a rendere i suoi primi servizi e i suoi primi gesti d'amore.

È fuori dubbio che l'ordine della creazione richieda la stabilità del focolare e l'amore dei coniugi per poter aiutare il figlio in questa sua crescita.

Questi sono alcuni aspetti dell'ordine della creazione, relativi alla sessualità che l'uomo può scoprire da solo.

Il concepimento del figlio nel matrimonio cristiano

Come abbiamo visto parlando del matrimonio nell'ordine della redenzione, gli sposi cristiani che vivono in "grazia di Dio" sono incorporati in Cristo e tutti gli aspetti della loro vita matrimoniale sono "cristificati" e, quindi, animati dall'amore di Cristo. In loro, lo Spirito di Cristo, lo Spirito Santo, agisce e santifica, ossia divinizza...

Tali sposi, vivendo la comunione dei corpi secondo la volontà di Cristo stesso, ossia come comunione totale e, quindi, aperta alla vita, non solo si rendono disponibili a partecipare il dono di una nuova vita umana, ma se questa fa la sua apparizione la accolgono nel seno materno nell'amore di Cristo, vale a dire nel clima dello Spirito Santo.

Con realismo cristiano dobbiamo infatti ricordarci che ogni vita umana è segnata, sin dalla sua origine, dal peccato (il peccato originale) e, quindi, è sotto la schiavitù di Satana... viene al mondo portando in sé lo "spirito del male"! *Grazie ai suoi genitori che vivono "innestati" in Cristo, la nuova vita umana, facendo la sua apparizione nel*

clima dello Spirito Santo, riceve già nel seno materno la sua prima preparazione all'indispensabile battesimo che la "laverà" dal peccato e la eleverà alla dignità di "figlio" di Dio. Nel grembo materno si profila l'alba di quella Pentecoste che attende la nuova vita umana per purificarla e per divinizzarla.

La comunione dei corpi dei genitori diventa, così, annuncio profetico della comunione che, grazie a Cristo, si sta preparando tra Dio e il loro figlio. È il matrimonio cristiano elevato alle altissime vette della redenzione.(2)

La mamma cristiana che vive in "grazia di Dio", durante il tempo della gravidanza, continuerà a mantenere il figlio nel clima dello Spirito Santo.

La mamma cristiana dovrebbe, quindi, vivere questo periodo della sua maternità nella consapevolezza della grandezza di quanto si realizza in lei, a imitazione di Maria, quando custodiva Gesù nel suo seno. È particolarmente in questo tempo che la mamma cristiana deve consacrare suo figlio a Cristo, perché la sua redenzione trionfi in lui.

Gli sposi cristiani, dunque, devono avere la consapevolezza che Dio confida loro la duplice missione di "concreatori" e di "corredentori" del proprio figlio, ossia di Suoi collaboratori per partecipare il dono della vita umana e, incorporati in Cristo, il dono della vita divina.

Ci rendiamo inoltre conto che se gli sposi cristiani, e particolarmente la mamma, non vivono in grazia di Dio, anche se partecipano al figlio il dono della vita umana, lo privano di questo primissimo incontro con lo Spirito Santo nel seno materno e permettono allo "spirito del male" di sviluppare nel loro figlio le sue malefiche radici già nel tempo della gestazione.

L'essere in grazia di Dio è, quindi, indispensabile ai genitori per voler veramente bene al proprio figlio sin dalla sua prima comparsa in questo mondo.

(2) Gli sposi cristiani che diventano genitori per "adozione", se vivono in grazia di Dio, accolgono il figlio adottivo nell'amore di Cristo. Il loro focolare diventa un vero cenacolo in cui il figlio adottivo vive nel clima dello Spirito Santo.

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SULLA SESSUALITÀ

[A] LA SESSUALITÀ NEL MATRIMONIO

L'insegnamento della Chiesa e la Legge Divina

L'insegnamento della Chiesa riguardo alla sessualità si fonda sulla legge divina, naturale e rivelata.

Riassumiamo tale insegnamento con una serie di affermazioni, qui sotto riportate, che in parte sono già state "dimostrate" parlando del matrimonio nell'ordine della creazione e della redenzione, mentre la parte restante sarà dimostrata nei paragrafi che seguono.

- L'unione sessuale è permessa solo nel matrimonio che, per sua natura, è indissolubile.
- L'amore degli sposi è spirituale e fisico nello stesso tempo.
- I rapporti coniugali sono un elemento essenziale dell'amore e del benessere coniugale.
- L'atto coniugale deve esprimere un dono totale e reciproco degli sposi e deve essere sempre aperto alla possibile nuova vita.
- Il concepimento della nuova vita umana deve realizzarsi nella comunione dei corpi dei coniugi.
- Tutti hanno l'obbligo di essere casti, ossia di fare uso della propria sessualità secondo l'ordine fissato da Dio.

Di conseguenza:

1) I rapporti sessuali sono permessi solo tra uomo e donna, legati tra loro dal vincolo matrimoniale e non precedentemente, anche se c'è l'intenzione di sposarsi.

2) Il rapporto sessuale deve esprimere una donazione "totale" e reciproca degli sposi affinché sia in armonia al patto di donazione "totale" della vita che essi hanno contratto tra loro e con Dio

il giorno del loro matrimonio. Tutto ciò che l'atto coniugale esige e tutto ciò che può favorire la sua realizzazione è normale, naturale e lecito; tutto ciò che impedisce la donazione totale e, quindi, il possibile concepimento di una nuova vita umana, è proibito.

3) Se, per motivi validi, gli sposi non desiderano "per un certo tempo" la procreazione, essi devono rispettare la castità coniugale limitando i loro rapporti sessuali ai periodi di sterilità naturale della donna. In questo caso l'ordine della creazione è rispettato perché è fissato dalla natura stessa.

4) Dal momento che l'amore degli sposi è spirituale e anche fisico, il piacere sessuale è voluto da Dio; nella divina sapienza siffatto piacere è voluto per unire gli sposi tra loro e per attirarli alla procreazione.

5) Il matrimonio fra sterili e i loro rapporti coniugali sono moralmente buoni, perché pur non avendo figli, essi rispettano l'ordine della Creazione.

6) Anche i rapporti coniugali dopo la menopausa sono moralmente buoni, perché rispettano l'ordine della creazione che richiede la donazione totale e reciproca degli sposi.

7) Dal momento che l'unione sessuale è permessa solo nel matrimonio, la fedeltà coniugale è obbligatoria e la poligamia e il concubinaggio sono proibiti. (3)

8) Poiché il legame tra i coniugi secondo l'ordine della creazione e della redenzione è indissolubile, ne deriva che il "divorzio", ossia "lo scioglimento del matrimonio" quando i coniugi sono in vita, è contro la legge divina. Anche se i coniugi, usufruendo delle leggi dello Stato, divorziano civilmente, tale divorzio non scioglie il loro legame naturale e, se sono cristiani, il loro legame divinizzato e, quindi, pur se civilmente divorziati, continuano a essere marito e moglie.

---

(3) Poligamia= unione matrimoniale di un individuo con due o più individui dell'altro sesso.
Concubinaggio= convivenza di tipo maritale di un uomo con una donna, senza essere tra loro legati dal vincolo matrimoniale.

Il cristiano sposato che, per motivi gravi, è costretto alla "separazione" o addirittura al "divorzio civile", essendo sempre legato al legittimo coniuge dal vincolo matrimoniale indissolubile, *non può risposarsi* fino a quando questi è in vita. Se lo facesse, il suo secondo matrimonio sarebbe invalido e vivrebbe, per conseguenza, in stato di adulterio.

{B} COMUNIONE DEI CORPI TRA CONIUGI

Il sacrificio nella vita umana e nella vita cristiana

Tutta la vita umana comporta l'esperienza della gioia e del sacrificio.

Per raggiungere uno sviluppo umano più ricco è sempre necessario "fare dei sacrifici", ossia rinunciare a soddisfazioni immediate per raggiungere una pienezza, una gioia, una umanità più completa.

L'uomo, per conseguire una professione, consacra lunghi anni di studio con molto sacrificio personale. Certe professioni domandano un sacrificio eroico. È il caso, ad esempio, dei medici e di tutto il personale sanitario, che espongono la propria salute alle malattie per curare gli ammalati; dei minatori nelle miniere; di coloro che lavorano nelle industrie chimiche; dei poliziotti ecc... Quanti sacrifici deve compiere una mamma per mettere al mondo un figlio! Quanti sacrifici devono compiere i genitori per educare i loro figli! Quanti sacrifici sono richiesti ad una famiglia quando c'è un ammalato o una persona anziana che devono essere accuditi!

Levare l'aspetto "sacrificio" dalla vita dell'uomo significa deformare l'immagine dell'uomo.

Se poi si considera con saggezza la vita umana, si scopre che certi valori umani si conquistano solo alla scuola del sacrificio. Solo chi si sacrifica per il prossimo acquista la sensibilità e lo spirito di solidarietà verso i più deboli e i più sfavoriti. Solamente alla scuola del sacrificio l'uomo si prepara agli inevitabili momenti delle grandi

prove della vita. Sarebbe pedagogicamente falsa un'educazione che, tra i diversi valori della vita, volesse levare il valore del sacrificio.

Anche la vita cristiana che non nega i valori umani, ma al contrario li eleva, ha il sacrificio come norma fondamentale, come colonna su cui si sostiene e si edifica. Cristo che muore sulla croce ce ne dà l'esempio.Egli stesso ha definito il sacrificio virtù indispensabile per essere cristiano.

> (Mc 8,34) "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua."

Togliere l'aspetto del sacrificio alla vita cristiana significa distruggerla. Certo, a volte, è difficile compiere la volontà del Padre; tuttavia quale arricchimento, quali nuovi orizzonti si aprono a coloro che sono disposti a sacrificarsi per rendergli gloria!

Gli sposi che hanno consacrato il loro amore coniugale a Dio devono conciliare l'amore fisico con il sacrificio, ossia con l'astinenza occasionale dai loro rapporti coniugali. Voler eliminare questo aspetto del sacrificio dalla comunione dei corpi significa distruggere la dignità dell'atto coniugale e impoverire la vita matrimoniale.

Gli sposi che cercano Dio e che trovano la loro gioia più profonda nell'essere nella volontà di Dio, esperimentano questa gioia se si donano reciprocamente la propria sessualità nell'ordine fissato dal Creatore.

La comunione dei corpi degli sposi secondo l'ordine della Creazione

La Chiesa ha sempre richiamato agli sposi l'ordine della Creazione.

> (Pio XI - Lettera Enciclica "Casti connubii" 1930, cap III) "... l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole."

> (Discorso di Pio XII "alle Ostetriche", 29 Ottobre 1951, Città del Vaticano, cap III) "È una delle esigenze fondamentali del retto ordine morale che all'uso dei diritti coniugali corrisponda la sincera accettazione interna dell'ufficio e dei doveri della maternità.

A questa condizione la donna cammina nella via tracciata dal Creatore verso il fine che Egli ha assegnato alla sua creatura, rendendola, con l'esercizio di quella funzione, partecipe della sua bontà, della sua sapienza e della sua onnipotenza, secondo l'annunzio dell'Angelo «Concepirai nel tuo seno e partorirai» (Lc 1,31)."

(Paolo VI - Lettera Enciclica "Humanae Vitae", 26 Luglio 1968, cap. 11)
"... richiamando gli uomini alla osservanza delle norme della legge naturale interpretata dalla sua costante dottrina, **la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita**."

(cap. 12) "**Tale dottrina**, più volte esposta dal Magistero, **è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo**.
Infatti, per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce profondamente gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi inscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna. **Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore** e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità."

{C} COMUNIONE DEI CORPI TRA CONIUGI E CONTRACCEZIONE

La contraccezione

La contraccezione è l'impedimento volutamente prodotto per rendere l'atto coniugale incapace di generare la prole. La contraccezione può essere voluta dall'uno o dall'altro coniuge o da entrambi, può essere temporanea o permanente, secondo la natura dell'impedimento (esempio: la pillola o la sterilizzazione...).

Con la contraccezione la coppia gioisce del piacere sensibile della comunione dei corpi escludendo l'eventuale concepimento di una nuova vita umana.

Ora ci domandiamo se la contraccezione rispetta l'ordine della creazione e, per conseguenza, se essa sia o no legittima.

La contraccezione alla luce dell'intelligenza umana

Consideriamo la contraccezione alla luce della intelligenza umana senza l'aiuto della rivelazione divina.

Ecco tre motivi per concludere che la contraccezione è illegittima.

1) Ci poniamo questo primo interrogativo: chi è il Creatore di una nuova vita umana: Dio o l'uomo? La risposta è semplice: è Dio.

Qual'é il ruolo di Dio creatore onnipotente riguardo all'origine di una nuova vita umana? È quello di decidere liberamente la sua creazione.

Qual'è il ruolo dei coniugi? È quello di collaborare con Dio per realizzare la sua volontà.

Dio esprime la sua volontà per la creazione di una nuova vita umana tramite le "potenzialità di vita" che ha inscritto nella sessualità dell'uomo e della donna. Ora, se la coppia sceglie la "contraccezione" impedisce alle "potenzialità di vita" di agire e, quindi, nega a Dio il diritto di realizzare la sua volontà riguardo alla creazione di una nuova creatura umana.

La contraccezione è, per conseguenza, contro la volontà di Dio, ossia contro l'ordine della creazione e, quindi, è illegittima.

2) Ci poniamo questo secondo interrogativo: qual'è la caratteristica fondamentale dell'amore coniugale stabilito da Dio nell'ordine della Creazione? È la donazione **reciproca** e **totale** dei coniugi.

"Io mi dono **tutto** a te", "Io mi dono **tutta** a te" è la loro promessa fatta il giorno del matrimonio e benedetta da Dio. Questa donazione totale è comunione totale dei cuori che deve esprimersi in tutti gli aspetti della vita coniugale: fedeltà, aiuto reciproco ecc... e anche nella donazione reciproca della sessualità che deve, per conseguenza, essere sempre "totale". Donazione "totale" che, in modo solenne, essi si sono reciprocamente promessa e insieme hanno consacrato a Dio stesso.

Poiché con la contraccezione gli sposi non si donano una parte della propria mascolinità o della propria femminilità, vengono meno sia alla loro promessa reciproca sia alla consacrazione a Dio della loro promessa. La contraccezione è dunque una violazione contro la "verità" e, di conseguenza, è illegittima.

3) Consideriamo ora l'atto coniugale cercando di scoprirne il completo significato naturale.

È un atto d'amore, ossia di donazione e di comunione, che esprime tutta l'affettività degli sposi tra loro, nella loro comune consapevolezza di essere sorgente di vita. Nel suo significato più profondo l'atto coniugale è, di conseguenza, un atto di comunione tra gli sposi, che include anche l'eventuale "essere" che sarà il frutto del loro amore. Gli sposi, nella loro reciproca donazione, dicono implicitamente ad una terza persona possibile: "ti desideriamo con noi", "noi vogliamo che tu partecipi alla nostra comunione", "se tu vieni, non ti rifiutiamo, ma ti accogliamo con noi"...

Nell'ordine della creazione gli aspetti dell'unione, dell'affettività e della apertura alla nuova vita, formano un insieme inseparabile.

Poiché con la contraccezione non si realizza la donazione totale dei coniugi e c'è la chiusura alla nuova vita, l'ordine della creazione viene alterato. La contraccezione è, perciò, illegittima.

Possiamo così concludere che la contraccezione impoverisce umanamente e divinamente gli sposi.

Umanamente, perché i coniugi non donadosi una parte di se stessi e chiudendosi alla possibilità di una nuova vita non realizzano le due finalità che Dio ha inscritto in loro: la comunione e la disponibilità a collaborare con Lui per la venuta di una nuova vita. (4)

Divinamente, perché, non ubbidendo a Dio, non realizzano il bene eterno della loro santificazione.

(4) Al capitolo "Il Bene" abbiamo visto che ogni creatura, affinché realizzi il proprio arricchimento, deve conseguire le finalità che Dio ha inscritte in essa.

L'insegnamento della Chiesa riguardo alla contraccezione

La Chiesa ha sempre condannato la contraccezione come immorale.

(Sant'Agostino - De coniug. adult. lib. II. n. 12.) "...illecitamente e disonestamente si sta anche con la legittima sposa, quando si impedisce il frutto della prole. Così agiva Onan, figlio di Giuda, e per tale motivo Dio lo tolse di vita." (Gen 38,8-10)

(Pio XI Lettera Enciclica "Casti connubii", cap III) "Non vi può essere ragione alcuna, sia pur gravissima, che valga a rendere conforme a natura ed onesto, ciò che è intrinsecamente contro natura.
E poiché l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell'usarne lo rendono studiosamente incapace di questa conseguenza, operano contro natura, compiendo un'azione turpe e intrinsecamente disonesta...
Qualsivoglia uso del matrimonio, in cui per la umana malizia l'atto sia destituito della sua naturale virtù procreatrice, va contro la legge di Dio e della natura, e che *(perciò)* **quanti osano commettere tali azioni si rendono rei di colpa grave...** La Chiesa... conosce le difficoltà che si ripetono intorno alla sanità della madre e al suo pericolo per la vita stessa... tutto ciò che ella avrà sofferto... solo Dio ricchissimo e misericordiosissimo potrà a lei retribuirlo; e, senza dubbio, in misura sovrabbondante (Lc VI, 38)...
E ben sa altresì la santa Chiesa che non di rado uno dei coniugi soffre piuttosto il peccato, che esserne causa, quando, per ragione veramente grave, permette la perversione dell'ordine dovuto, alla quale pure non consente, e di cui quindi non è colpevole, purché memore, anche in tal caso, delle leggi della carità, non trascuri di dissuadere il coniuge dal peccato e allontanarlo da esso... Ammoniamo i sacerdoti che sono applicati ad ascoltare le confessioni e gli altri tutti che hanno cura d'anime, che non lascino errare i fedeli a sé affidati in punto tanto grave della legge di Dio... Se qualche confessore o pastore delle anime... inducesse egli stesso in tali errori i fedeli... sappia di dover rendere severo conto a Dio..."

(Paolo VI, Lettera Enciclica "Humanae Vitae", cap 13) "**...un atto di amore reciproco, che pregiudichi la disponibilità a trasmettere la vita che Dio Creatore, secondo particolari leggi vi ha immesso, è in contraddizione con il disegno costitutivo del coniugio e con il volere dell'Autore della vita.**"

(Giovanni Paolo II, Discorso ai sacerdoti 17 settembre 1983, C. Gandolfo)

Prova teologica.

"**All'origine di ogni persona umana v'è un atto creativo di Dio:** nessun

uomo viene all'esistenza per caso: egli è sempre il termine dell'amore creativo di Dio. Da questa fondamentale verità di fede e di ragione deriva che **la capacità procreativa iscritta nella sessualità umana, è** - nella sua verità più profonda - **una cooperazione con la potenza creativa di Dio.** E deriva anche che **di questa stessa capacità l'uomo e la donna non sono arbitri, non sono padroni,** chiamati come sono, in essa e attraverso essa, ad essere partecipi della decisione creatrice di Dio.

Quando, pertanto, mediante la contraccezione, gli sposi tolgono all'esercizio della loro sessualità coniugale la sua potenziale capacità creativa, essi si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: il potere di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i cooperatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana.

In questa prospettiva la contraccezione è da giudicarsi oggettivamente così profondamente illecita da non poter mai, per nessuna ragione, essere giustificata.

Pensare o dire il contrario, equivale a ritenere che nella vita umana si possono dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio.

Prova antropologica.

La connessione inscindibile, di cui parla l'Enciclica "Humanae Vitae" fra il significato unitivo e il significato procreativo, inscritti nell'atto coniugale, ci fa capire che **il corpo è parte costitutiva dell'uomo, che esso *(il corpo)* appartiene all'essere della persona e non al suo avere. Nell'atto che esprime il loro amore coniugale, gli sposi sono chiamati a fare di se stessi dono l'uno all'altro: nulla di ciò che costituisce il loro essere "persona" può essere escluso da questa donazione.**

Leggiamo a questo riguardo un testo del Vaticano II (Gaud. et Spes 49) «Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona... Un tale amore, unendo insieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi...». «Da persona a persona»: queste parole così semplici esprimono l'intera verità dell'amore coniugale, l'amore interpersonale. Un amore tutto incentrato sulla persona, sul bene della persona *(il bene di tutta la persona)*: sul bene che è l'essere personale.

È questo bene che i coniugi si donano reciprocamente (un dono libero e mutuo di se stessi). **L'atto contraccettivo introduce una sostanziale limitazione all'interno di questa reciproca donazione ed esprime un obiettivo rifiuto a donare all'altro rispettivamente, tutto il bene della femminilità o della mascolinità.**

In una parola: la contraccezione contraddice la verità dell'amore coniugale."

A giustificazione degli atti coniugali resi intenzionalmente infecondi non si possono invocare, come valide ragioni, il minor male o il fatto che gli atti costituirebbero un tutt'uno con gli atti fecondi che furono posti o poi seguiranno e quindi ne condividerebbero l'unica e identica bontà.

(Lettera Enciclica "Humanae Vitae", cap 14) "In verità se è lecito, talvolta, tollerare un minor male morale a fine di evitare un male maggiore o di promuovere un bene più grande, non è lecito neppure per ragioni gravissime, fare il male, affinché ne venga un bene, cioè fare oggetto di un atto positivo di volontà ciò che è intrinsecamente disordine e quindi indegno della persona umana anche se nell'intento di salvaguardare o promuovere beni individuali, familiari o sociali. È quindi errore pensare che un atto coniugale, reso volutamente infecondo, e perciò intrinsecamente non onesto, possa essere coonestato dall'insieme di una vita coniugale feconda."

Liceità del ricorso ai periodi infecondi

(Lettera Enciclica "Humanae Vitae", cap 16) "Se dunque per distanziare le nascite esistono seri motivi, derivanti dalle condizioni fisiche o psicologiche dei coniugi, o da circostanze esteriori, la Chiesa insegna essere allora lecito tener conto dei ritmi naturali immanenti alle funzioni generative, per l'uso del matrimonio nei soli periodi infecondi e così regolare la natalità senza offendere i principi morali che abbiamo ora ricordati.
La Chiesa è coerente con se stessa quando ritiene lecito il ricorso ai periodi infecondi, mentre condanna come sempre illecito l'uso dei mezzi direttamente contrari alla fecondazione, anche se ispirati da ragioni che possono apparire oneste e serie. In realtà, tra i due casi esiste una differenza essenziale: nel primo caso i coniugi usufruiscono legittimamente di una disposizione naturale; nell'altro caso essi impediscono lo svolgimento dei processi naturali."

Appello agli sposi cristiani

(Lettera Enciclica "Humanae Vitae", cap 25) "... affrontino quindi gli sposi i necessari sforzi, sorretti dalla fede e dalla speranza... implorino con perseverante preghiera l'aiuto divino, attingano soprattutto nell'Eucaristia alla sorgente della grazia e della carità... ricorrano con umile perseveranza alla misericordia di Dio... nel sacramento della Penitenza..."

[D] LA VITA UMANA CONCEPITA CON TECNICHE ARTIFICIALI

Il concepimento della vita umana secondo l'ordine della Creazione

(Pio XII. IV Congresso internazionale dei medici cattolici, 29 Settembre 1949, Roma) *Traduzione non ufficiale del testo originale in francese.* "**Tale è in effetti la legge naturale e la legge divina positiva** *(la legge morale rivelata)*: **che la procreazione di una nuova vita non possa essere che il frutto del matrimonio.**
Solo il matrimonio salvaguarda la dignità degli sposi (principalmente della donna nel caso presente), loro bene personale.
Solo esso garantisce il bene e l'educazione del bambino...
Solo gli sposi hanno un diritto reciproco sui loro corpi per generare una nuova vita, diritto esclusivo, non rinunciabile, inalienabile. E questo deve essere anche in considerazione del bambino.
A chiunque dona la vita ad un piccolo essere, la natura impone, in virtù stessa di questo legame, la responsabilità della sua conservazione e della sua educazione...
Che non lo si dimentichi: solo la procreazione di una nuova vita secondo la volontà e il piano del Creatore... è conforme sia alla natura corporale e spirituale, e alla dignità degli sposi, sia allo sviluppo normale e sereno del bambino."

(Pio XII - L'apostolato delle ostetriche, 29 Ottobre 1951, Roma, cap. 4) "**L'atto coniugale, nella sua struttura naturale, è un'azione personale, una cooperazione simultanea e immediata dei coniugi** la quale, per la natura stessa degli agenti e la proprietà dell'atto, è l'espressione del dono reciproco che, secondo la parola della Scrittura, effettua l'unione «in una carne sola»."

(Pio XII- Congresso mondiale sulla fecondità e sulla sterilità, 19 Maggio 1956, Roma) *Traduzione non ufficiale del testo originale in francese* "**Il figlio è il frutto dell'unione coniugale quando essa si esprime in pienezza, per la messa in atto delle funzioni organiche, delle emozioni sensibili che vi sono connesse, dell'amore spirituale e disinteressato che l'anima; è nell'unità di questo atto umano che devono essere realizzate le condizioni biologiche della generazione.**
Mai è permesso di separare questi diversi aspetti al punto di escludere positivamente sia l'intenzione procreatrice, sia il rapporto coniugale. La relazione che unisce il padre e la madre al loro figlio ha inizio nel fatto

organico e più ancora nel comportamento deliberato degli sposi, che si offrono l'uno all'altro e la cui volontà di donarsi si realizza e trova il suo pieno compimento nell'essere che mettono al mondo. D'altra parte, solo questa consacrazione di sé,... con l'accettazione consapevole delle responsabilità che essa comporta, può dare la garanzia che l'educazione dei figli sarà realizzata con tutta cura, con il coraggio e con la pazienza che essa esige. Si può dunque affermare che la fecondità umana, al di là del piano fisico, riveste degli aspetti morali essenziali..."

Il concepimento artificiale della vita umana

Avviene attraverso due tecniche:

1) L'inseminazione artificiale mediante trasferimento, nelle vie genitali della donna, dello sperma umano precedentemente raccolto.

2) La fecondazione dell'ovulo della donna con lo sperma dell'uomo, realizzata in laboratorio. Dopo la formazione dell'embrione, questi è posto nelle vie genitali della donna per continuare tutto il processo del suo sviluppo fino alla nascita.

L'insegnamento della Chiesa riguardo al concepimento artificiale della vita umana

Ci poniamo subito questa domanda: il concepimento artificiale della vita umana è moralmente buono e quindi legittimo o, al contrario, costituisce un disordine morale e, per conseguenza, al di là dell'apparente conquista scientifica, provoca un male morale con tutte le sue negative conseguenze umane e sociali?

Ecco l'insegnamento della Chiesa:

(Pio XII Congresso internazionale dei medici cattolici 29 settembre 1949 Roma) *Traduzione non ufficiale del testo originale in francese.* "La fecondazione artificiale fuori del matrimonio è da condannarsi puramente e semplicemente come immorale..." *(Vedere quanto è stato detto sopra).*

La fecondazione artificiale nel matrimonio, ma prodotta con l'elemento attivo d'un terzo è ugualmente immorale e, come tale, da riprovarsi senza appello.
... Tra lo sposo legittimo e il bambino, frutto dell'elemento attivo d'un terzo *(anche se lo sposo è consenziente)*, non esiste alcun legame d'origine, alcun legame morale e giuridico della procreazione coniugale.
Quanto alla liceità della fecondazione artificiale nel matrimonio *(ossia utilizzando il principio attivo del marito)*, ci sia concesso, per il momento, di ricordare questi principi di diritto naturale: il semplice fatto che il risultato che si vuole raggiungere è raggiunto in questo modo, non giustifica il mezzo utilizzato; né il desiderio, in sé legittimo degli sposi, d'avere un bambino, è sufficiente a provare la legittimità del ricorso alla fecondazione artificiale, che realizzerebbe questo desiderio... D'altra parte, è superfluo osservare che l'elemento attivo, non può mai essere procurato lecitamente con degli atti contro natura..." *(masturbazione)*...
Così parlando, non si condanna l'uso di certi mezzi artificiali destinati unicamente sia a facilitare l'atto naturale, sia a portare a termine l'atto naturale compiuto normalmente."

(Pio XII L'apostolato delle ostetriche, - 29 Ottobre 1951, Roma, cap. 4)
"Ridurre la coabitazione dei coniugi e l'atto coniugale ad una pura funzione organica per la trasmissione dei germi, sarebbe convertire il focolare domestico, santuario della famiglia, in un semplice laboratorio biologico."

(Pio XII "Congresso mondiale sulla fecondità e sulla sterilità", 19 Maggio 1956, Roma) *Traduzione non ufficiale del testo originale in francese.*
"Riguardo ai tentativi di fecondazione artificiale «in vitro», ci sia concesso di osservare che devono essere rigettati come immorali e assolutamente illeciti.
... La fecondazione artificiale esce dai limiti del diritto che gli sposi hanno acquisito con il contratto matrimoniale e cioé di esercitare pienamente la loro capacità sessuale naturale nell'accompimento naturale dell'atto matrimoniale. Il contratto in questione non conferisce loro il diritto alla fecondazione artificiale, perché tale diritto non è espresso in alcun modo nel diritto all'atto coniugale naturale.
... Ancora meno *(il diritto alla fecondazione artificiale)* lo si può far derivare come "diritto" al "bambino", "fine" primario del matrimonio.
Il contratto matrimoniale non dona questo diritto, perché ha come oggetto non il «bambino», ma gli «atti naturali» che sono capaci di generare una nuova vita e che sono destinati a questo.
Dobbiamo, quindi, dire che la fecondazione artificiale viola la legge naturale e che è contraria al diritto e alla morale."

(Congregazione per la Dottrina della Fede - Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione. Risposte ad alcune questioni di attualità. 22 Febbraio 1987, Città del Vaticano.)

Ecco il significato di qualche termine tecnico usato nel documento.

Bioetica:	è la scienza morale che si occupa di tutto ciò che concerne la trasmissione e la conservazione della vita umana.
Cryoconservazione:	è la conservazione a freddo degli embrioni umani.
Clonaggio:	è la prospettiva di riprodurre, per manipolazioni genetiche, due o più persone identiche partendo dallo stesso sperma.
Partenogenesi:	è la stessa prospettiva partendo dal solo ovulo.
Ibridi:	sono i prodotti ottenuti dalla fecondazione di ovulo oppure sperma umani con lo sperma oppure l'ovulo di animali.
Fecondaz. omologa:	quando l'uomo che dà lo sperma e la donna che dà l'ovulo sono tra loro sposati.
Fecondaz. eterologa:	quando l'uomo che dà lo sperma e la donna che dà l'ovulo non sono tra loro sposati.

In questo documento, che mette in evidenza l'unità fisica e spirituale della persona umana e il valore assoluto della vita umana, la Congregazione ha formulato per tutta la Chiesa i seguenti principi morali nel campo della bioetica:

1) La dignità della persona umana esige il rispetto di ogni vita umana a partire dal concepimento.

2) La diagnosi prenatale può essere accettata nella misura in cui si voglia il benessere e la buona salute dell'embrione. La diagnosi prenatale è interdetta quando contempla l'eventualità, in dipendenza dei risultati, di provocare un aborto.

3) Gli interventi sull'embrione umano sono moralmente permessi solo quando hanno per scopo di favorire la buona salute dell'embrione e non presentano che dei rischi proporzionati. Nel patrimonio ereditario degli embrioni umani, tutti gli interventi che non hanno uno scopo terapeutico sono proibiti.

4) La ricerca scientifica sugli embrioni umani viventi è autorizzata (con l'accordo dei genitori) solo quando è assolutamente certo che né l'embrione, né la madre, ne subiranno danno.

5) Le esperienze sugli embrioni o sui feti umani sono interdette. La produzione e l'utilizzazione di embrioni umani destinati a servire da "materiale" per scopi di ricerca, è condannata.

6) Gli interventi e le manipolazioni quali la cryoconservazione, il clonaggio, la partenogenesi, la produzione di ibridi a partire dai principi attivi umani e animali e la selezione genetica sono interdetti.

7) La procreazione eterologa, tramite la fecondazione in «vitro», lede l'unicità e la dignità del matrimonio, e pure il diritto del bambino ad essere concepito e messo al mondo quale frutto del matrimonio. Essa è dunque moralmente inammissibile.

8) **L'atto coniugale d'amore, in quanto cosciente partecipazione della coppia al compimento della volontà creatrice di Dio, rappresenta l'unico modo per una procreazione conforme alla dignità umana.** Ogni procreazione extra-corporale (in vitro), anche se è omologa, nella quale i mezzi tecnici si sostituiscono all'atto coniugale della procreazione, costituisce un dominio della tecnica sull'origine e il destino della persona umana.

9) L'inseminazione artificiale, eterologa o omologa, è interdetta per la stessa ragione. Per quanto riguarda l'inseminazione artificiale omologa, una eccezione può essere accettata quando il mezzo tecnico facilita l'atto coniugale o l'aiuta a raggiungere i suoi obiettivi.

Conclusione

Possiamo quindi affermare che, nell'ordine della creazione, *la generazione di un figlio deve realizzarsi solo nel matrimonio e deve essere il frutto di una comunione totale dei coniugi.*

La comunione totale dei coniugi non impegna solamente la donazione reciproca dei propri principi attivi, ma anche la donazione del proprio patrimonio umano in "tutte" le sue componenti spirituali, affettive e fisiche: deve essere quindi una donazione simultanea e immediata. *La nuova vita umana ha il diritto di essere chiamata al mondo in questo contesto d'amore e ciò si realizza solo nella comunione dei corpi compiuta per amore.*

La rivelazione divina richiama tutto ciò con solennità e precisione.

(Gen 2,24) "L'uomo... si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne."

È evidente che, se si vuol dare vita ad una nuova creatura umana partendo dai principi attivi dei coniugi, senza però la comunione dei loro corpi, viene deformato il contesto naturale in cui la vita umana deve fare la sua prima apparizione. Non è quindi rispettato l'ordine della creazione.

Se poi uno dei principi attivi è preso da una terza persona, allora non solo viene a mancare il contesto dell'amore dei coniugi, ma uno dei coniugi non ha nessun legame con il bambino che viene al mondo. La nuova creatura umana è il frutto di un vero e proprio adulterio compiuto in laboratorio. In più la procreazione è discesa a livello veterinario, come quando si vuole migliorare, ad esempio, la produzione bovina scegliendo i principi attivi selezionati.

In più, se si vogliono realizzare incroci uomo-animale, dando così vita ad una "sottospecie" d'uomo che potrebbe rendere servizi all'uomo, meglio di quanto li possa dare un animale e a minor costo di quanto li possa dare un uomo, allora ci rendiamo facilmente conto che siamo di fronte ad una vera e propria mostruosità.

Ancora una volta vanno richiamati i principi fondamentali della morale che derivano dall'ordine immutabile della creazione: il rispetto della natura degli esseri e quindi dei loro finalismi.

Nell'ordine della creazione l'uomo e la donna hanno il finalismo di unirsi tra loro, nel matrimonio, per realizzare la loro totale comunione e per dare vita ad una nuova creatura umana. Questa "evidenza" che l'uomo da solo scopre grazie alla propria intelligenza, viene poi solennemente annunciata dalla rivelazione divina: il comando di realizzare una comunione indissolubile, di unirsi, di moltiplicarsi e di dominare il creato Dio lo dà a un uomo e a una donna.

Va richiamato quanto segue.

1) L'uomo è una creatura dotata di anima spirituale e, quindi, immortale. L'animale non ha l'anima spirituale. [5]

(5) Per via filosofica si può dimostrare che gli animali non hanno un'anima spirituale.

2) L'uomo è la creatura fatta a immagine di Dio,[6] l'animale non è fatto a immagine di Dio.

3) Dio stesso ha sottomessa tutta la creazione all'uomo, perché questi se ne servisse con saggezza per la sua vita e per il suo sviluppo umano (Gen 1,26); l'animale, quindi, non è alla pari con l'uomo, ma sottomesso all'uomo.

4) Dio ha creato l'uomo per elevarlo alla dignità di "figlio" di Dio, ossia per divinizzarlo, l'animale non è stato creato per questa elevazione.

La creatura uomo è, quindi, per sua natura, superiore alla creatura animale ed è destinata a partecipare alla natura stessa di Dio. La creatura uomo è, per conseguenza, voluta da Dio non per essere retrocessa ad un ordine inferiore, ma, al contrario, per essere elevata ad un ordine superiore, quello divino.

Per questo devono essere condannati, con esecrazione, tutti coloro che fanno esperimenti di incroci uomo-animali: con questi esperimenti si vuol dar vita a un "uomo inferiore", violando sia l'ordine della creazione, sia quello della redenzione.

Come è condannata la bestialità, ossia l'accoppiamento sessuale uomo-animale, così, a maggior ragione, deve essere condannato l'incrocio uomo-animale che coinvolge più della sessualità, perché coinvolge tutto l'essere dell'uomo con tutto l'essere dell'animale.

Il cristiano, illuminato dalla fede, deve saper scoprire nelle manipolazioni genetiche la presenza stessa di Satana. Satana non si accontenta di voler degradare il comportamento morale dell'uomo, ma vuole degradare "l'essere" stesso dell'uomo. È il suo più grande oltraggio contro Dio, Creatore e Padre dell'uomo, prima di essere eternamente prigioniero del fuoco dell'inferno.

Il cristiano deve anche ricordarsi che quando Adamo, contro la volontà del Creatore e quindi contro l'ordine della creazione, ha voluto divenire come Dio, mangiando il frutto dell'albero della conoscenza

(6) L'uomo è dotato di intelligenza e di volontà.

del bene e del male, ha introdotto nella famiglia umana il disordine morale e la morte. Chi, in nome del progresso, manipola le fonti della vita, coscientemente o incoscientemente, vuole mettersi alla pari di Dio, Signore della vita. Violando così gravemente l'ordine della creazione, quali nefaste conseguenze si provocheranno a danno della famiglia umana?

{E} LA SESSUALITÀ FUORI DEL MATRIMONIO

L'uso della sessualità fuori del matrimonio

Poiché nella sessualità umana è posta, dal Creatore, la sorgente della vita umana, che è il bene umano più grande, si comprende il grande rispetto che l'uomo deve avere per la sessualità.

Nell'ordine fissato da Dio nella creazione, come abbiamo già visto, il dono della sessualità deve essere fatto solo tra marito e moglie nel rapporto coniugale aperto alla vita. Al di fuori del contesto del matrimonio, si cade nei disordini sessuali. Tali disordini, se sono commessi in piena coscienza e con deliberato consenso, sono moralmente gravi poiché alterano le *finalità di vita* che Dio, Creatore e Padre onnipotente, ha inscritto nella "sorgente della vita".

Dalla rivelazione divina portata a "compimento" da Gesù apprendiamo poi che il rispetto della sessualità *(noi cristiani siamo soliti chiamare tale rispetto "purezza")* coinvolge tutti gli aspetti della vita sessuale, quindi, anche gli sguardi, i discorsi, i pensieri, i modi di fare e di trattare le realtà sessuali. Di conseguenza si possono commettere peccati contro la purezza anche quando non c'è la consumazione di atti materiali.

> (Mt 5,27-28) "Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore."
>
> (Ef 5,4-5) "... le volgarità, l'insulsaggini, le trivialità: cose tutte sconvenienti... sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro... avrà parte al regno di Cristo e di Dio."

È per questo "supplemento" di rivelazione divina riguardo alla sessualità che la Chiesa non ha potuto limitare il comando di Dio al solo *non commettere adulterio,* ma l'ha dovuto formulare anche nel comandamento "Non commettere atti impuri".

Deve però essere ben chiaro che, *quando non si è pienamente coscienti, quando non c'è il deliberato consenso, anche se le sensazioni sessuali si manifestano intensamente investendo i sensi, non si è moralmente responsabili di quanto avviene, e nel caso in cui ci fosse una responsabilità, questa non raggiungerebbe la gravità del peccato mortale.*

Basta, poi, una semplice invocazione al Signore perché la tentazione contro la purezza si trasformi in una vittoria mediante la quale rendiamo gloria al Padre. La lotta contro la tentazione che attacca la castità diventa, in questo caso, meritoria.

Qualche violazione grave contro la volontà di Dio riguardo alla castità

L'eccitazione volutamente provocata con i pensieri, la fantasia, gli sguardi, le letture, i film e le conversazioni impure.

L'eccitazione deliberata del proprio organo genitale (masturbazione).

I rapporti sessuali tra uomo e donna liberi da vincoli matrimoniali (fornicazione). In più, se uno dei due, o entrambi, sono sposati, il peccato è ancora più grave: è l'adulterio.

La convivenza di un uomo e una donna cattolici che vivono vita matrimoniale (more uxorio) senza essere religiosamente sposati.

La violenza sessuale è una gravissima violazione contro la volontà di Dio, perché oltre ad essere un grave disordine contro la castità è anche un attentato contro la giustizia che vuole il rispetto del prossimo.

Ai nostri giorni, poi, si sono diffuse tre realtà: "divorziati risposati", "i giovani che vivono insieme" e "gli omosessuali", che prendiamo singolarmente in esame.

Divorziati risposati [6]

Ecco l'insegnamento di Gesù nei confronti dei divorziati risposati. Parole di Gesù:

> (Mc 10,11) "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio."

Per quanto riguarda l'adulterio il comandamento di Dio è chiaro.

> (Es 20,14) "Non commettere adulterio."

Altrettanto chiaro è l'insegnamento degli apostoli.

> (1 Cor 6,9-10) "Non illudetevi: né immorali... né adulteri... erediteranno il regno di Dio."

In merito vale ricordare, ancora una volta, che non è la Chiesa, né lo Stato, né l'individuo, né le statistiche che creano la legge morale e le sue norme: la legge morale nasce dall'ordine immutabile della creazione quale Dio l'ha stabilito.

L'adulterio è un grave disordine morale contro la castità, la fedeltà, la giustizia e l'amore. Per gli sposi cristiani, l'adulterio è anche una "dimissione" degli obblighi assunti con il sacramento del matrimonio. *È per questo che i divorziati risposati, se vogliono mettersi in accordo con la volontà di Dio, devono scegliere: o vivere come fratello e sorella o separarsi.* Dio, Padre di misericordia, ama questi suoi figli, ed è per questo che li vuole liberare dal peccato per poterli salvare.

La Chiesa non può amministrare la Comunione a chi vive in siffatto stato di grave disordine morale; l'apostolo Paolo ce lo insegna.

> (1 Cor 11,26-27) "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore."

---

(6) Si consiglia, a questo proposito, la lettura del documento della Commissione Episcopale Italiana per la Famiglia e la Dottrina della Fede: **Pastorale dei divorziati...** (1989).

I giovani che vivono insieme

Da quanto abbiamo visto nel capitolo "La sessualità nel piano di Dio" riassumiamo l'insegnamento di Dio riguardo alla donazione della propria sessualità.

Nell'ordine immutabile della Creazione, Dio ha stabilito che la donazione del proprio corpo (della propria sessualità) tra uomo e donna, si realizzi solo dopo la donazione totale e indissolubile della propria vita, ratificata dalla sua benedizione. Quando l'uomo e la donna sono cristiani, la benedizione divina diventa dono dello Spirito Santo ricevuto tramite la Chiesa e la loro comunione di vita viene elevata alla dignità di "Sacramento".

Su questa donazione consacrata da Dio si fonda saldamente il focolare domestico, che permetterà ai figli nascituri di contare su un focolare stabile e una sicurezza che li aiutino nel loro sviluppo umano e cristiano (se la famiglia è cristiana).

Se manca la volontà della donazione totale e indissolubile o la ratifica della benedizione di Dio (la conferma da parte di Dio che rende esecutiva la donazione totale e indissolubile fatta dagli sposi), non c'è il matrimonio e, quindi, l'uomo e la donna non hanno il diritto di donarsi reciprocamente il proprio corpo.

I giovani che "vivono insieme", dal momento che:

a) o non hanno la volontà di realizzare tra loro una donazione totale e indissolubile della propria vita,

b) o, pur avendo la volontà di realizzare tra loro una donazione totale e indissolubile, non vogliono avere o non hanno ancora la ratifica da parte di Dio di tale loro donazione (esempio: due fidanzati che vivono insieme, come se fossero già sposati, in attesa del matrimonio),

c) o non hanno né la volontà della donazione totale e indissolubile, né la volontà di ricevere la ratifica divina,

trasgrediscono gravemente la legge di Dio.

Le relazioni sessuali tra uomo e donna liberi dal vincolo matrimoniale sono dette "fornicazione" [7] e sono severamente condannate da Dio, perché sono un grave disordine nell'armonioso ordine della creazione che prescrive le relazioni sessuali solo tra marito e moglie.

In più, i giovani che "vivono insieme" danno "scandalo", inducendo altri giovani a fare lo stesso. Per quanto riguarda i battezzati, e ancor più i battezzati cresimati, "vivere insieme" senza essere sposati, significa rinunciare alle promesse battesimali, rinnovate nelle varie tappe della vita cristiana e proclamate solennemente nella Cresima. La rinuncia è grave: si rinuncia a vivere da figli di Dio, per vivere da figli del "mondo". Per convincersi della gravità di questo disordine morale ricordiamo quanto San Paolo ci insegna.

> (1 Cor 6,18-20) "Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?.. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!"
>
> (Ef 5,5) "Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore... avrà parte al regno di Cristo e di Dio."
>
> (Eb 13,4) "I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio."

I giovani che "vivono insieme" devono regolarizzare senza esitazioni la loro convivenza con il matrimonio religioso o, in caso contrario, separarsi. Per i cattolici il sacramento della "Confessione" fatta al sacerdote è indispensabile per ritornare in grazia di Dio. Se sono obbedienti al Padre, una grande gioia li attende.

Per alcuni il Padre vuol trasformare la loro "convivenza" in "comunione" consacrata dallo Spirito Santo, per altri aprire l'orizzonte della loro vita alla perfetta consacrazione a Dio.

---

7) Il vocabolo deriva dal latino "fornix" ("volta"), ossia il sotterraneo "a volta", dimora delle donne pubbliche (prostitute). Il verbo "fornicari", nel latino biblico, è anche usato per esprimere il peccato di idolatria.
Vedi **Confessioni**, Sant'Agostino. Libro II, cap III par. 7. "Mi ricordo la grande ansia con cui mia madre mi ammoniva in segreto soprattutto dal guardarmi dal peccato di fornicazione e dall'adulterio con una donna sposata."

L'omosessualità [8]

L'omosessualità è il rapporto sessuale tra persone dello stesso sesso. Tra uomini è detta "pederastia"; tra donne è detta "amore lesbico".

L'omosessualità è un duplice grave disordine contro l'ordine della creazione.

1) È un disordine contro la castità, perché la propria sessualità deve essere donata solo tra marito e moglie.
2) È un disordine contro il finalismo inscritto da Dio nell'uomo e nella donna (ossia contro le caratteristiche naturali dell'uomo e della donna) che richiede l'incontro sessuale tra uomo e donna e non tra uomo e uomo o donna e donna.

L'omosessualità è severamente condannata da Dio.

Dinanzi ai disordini sessuali dei cittadini di Sodoma e di Gomorra, dove l'omosessualità era molto diffusa (da qui il termine "sodomiti"), Dio pronuncia il suo giudizio:

> (Gen 18,20) "... il loro peccato è molto grave..."

Dio stesso rivela a Mosè la gravità di questo peccato :

> (Lv 20,1-13) "Il Signore disse... a Mosè... «Se uno giace con un altro uomo come si fa con una donna, tutti e due hanno commesso una cosa abominevole...»."

San Paolo trasmette l'insegnamento di Dio, riguardo all'omosessualità, con queste parole:

> (Rm 1,18-28) "In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà... Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna... Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami: le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passioni gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini... Dio li ha abbandonati in balìa di una intelligenza depravata..."

(8) Si consiglia la lettura della lettera indirizzata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede ai Vescovi della Chiesa Cattolica per **La Cura Pastorale delle Persone Omosessuali** (1986).

(1 Cor 6,9-10) "Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti... erediteranno il regno di Dio."

Dio, Padre di misericordia, vuole salvare questi suoi figli in pericolo di perdersi per l'eternità, conducendoli al pentimento e quindi alla purificazione dei loro cuori e alla santificazione della loro vita.

Per giungere a questa "risurrezione" occorre che coloro che vivono in questo stato si separino senza indugio, chiedano perdono a Dio e, se sono cattolici, si riconciglino con Dio con il sacramento della "Confessione" ben fatta dei propri peccati e riprendano la vita della preghiera e dell'Eucaristia.

[F] CONSEGUENZE DEI PECCATI SESSUALI

Conseguenze naturali dei peccati sessuali

Quando l'uomo non fa uso della propria sessualità secondo l'ordine fissato dal Creatore produce un'alterazione nel creato con conseguenze imprevedibili che possono colpire gravemente la salute fisica e l'ordine sociale. Ecco alcune conseguenze dei peccati sessuali.

Disordini familiari: l'adulterio rovina l'amore degli sposi con danni che possono arrivare fino al divorzio, ossia alla distruzione della famiglia.

Disordini sociali: la separazione degli sposi può avere delle conseguenze sull'armonioso sviluppo educativo dei figli, e quindi sull'ordine sociale.

L'aborto è un'altra conseguenza grave della mancata padronanza di se stessi nell'ordine sessuale. I disordini sessuali possono condurre alla droga per poter gustare nuove sensazioni, dal momento che quelle sessuali non soddisfano più sufficientemente.

Malattie: un'altra grave conseguenza possono essere le gravi malattie trasmesse per via sessuale, come l'Aids, la sifilide, ecc...

L'uomo e la donna che non rispettano il sapiente progetto del Creatore, abbandonandosi all'istinto egoista della carne, avviliscono la propria persona, ne distruggono i valori e possono anche contrarre vere e proprie malattie psichiche.

Conseguenze soprannaturali dei peccati sessuali

Ecco l'insegnamento che ci viene dato dagli apostoli.

> (2 Pt 2,9-18) "Il Signore sa... serbare gli empi per **il castigo nel giorno del giudizio**, soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti... Essi stimano felicità il piacere di un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si dilettano dei loro inganni... hanno gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili... Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riservata l'oscurità delle tenebre. Con discorsi gonfiati e vani adescano mediante le licenziose passioni della carne coloro che si erano appena allontanati da quelli che vivono nell'errore..."

> (Gal 5,19-21) "... le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio... circa queste cose vi preavviso, come ho già detto, che chi le compie **non entrerà nel regno di Dio**."

> (Ap 2,15-16) *A coloro che seguono la dottrina dei Nicolaiti, che invitava ai disordini morali quali ad esempio la "fornicazione", Dio richiama alla conversione, altrimenti minaccia il suo castigo.* "Combatterò contro di loro con la spada della mia bocca."

Dio solo, evidentemente, conosce la responsabilità di ogni peccatore.

Molti sono coloro che commettono peccati sessuali a causa di una mancata educazione di cui non sono responsabili; altri a causa delle circostanze della vita in cui si trovano impreparati ed altri infine sono più vittime che colpevoli, per i più disparati motivi... il Padre sa tutto questo e la sua misericordia è veramente paterna. Ma là dove c'è la piena responsabilità, l'insegnamento del Signore è categorico e valido per tutti i peccati: chi muore in peccato mortale è perduto per l'eternità (Inferno).

IL PADRE E LA VIRTÙ DELLA PUREZZA

Il Padre chiede la nostra collaborazione per educare alla virtù della purezza

Per diventare collaboratori-collaboratrici del Padre nel far fiorire la virtù della purezza, dobbiamo innanzi tutto essere personalmente impegnati a vivere questa virtù in pienezza. Tutto il nostro comportamento, i nostri sguardi, le nostre parole e i nostri gesti devono irradiare questa virtù.

Se siamo educatori dobbiamo inoltre ben conoscere la dottrina (sesto e nono comandamento) che Gesù ci ha insegnato sulla purezza e , chiedendo a lui il dono dello Spirito Santo, dobbiamo parlarne nelle circostanze convenienti, con animo sereno.

Nelle nostre case dobbiamo vigilare che non entrino libri, riviste e oggetti vari che in qualche modo possano alterare il clima di purezza tipico del focolare cristiano. Lo stesso uso della televisione deve essere attentamente controllato perché scene e immagini non entrino a turbare il prezioso mondo di questa virtù.

I genitori devono pregare intensamente perché i propri figli conoscano e scoprano i valori della purezza. A questa virtù devono educarli sin dalla loro prima infanzia preparandoli al "combattimento" che li attende e facendo loro capire che, al di là di tutti i valori umani connessi con questa virtù, c'è in gioco la loro fedeltà a Dio.

Un ruolo fondamentale ha la mamma, lei che più di ogni altro ha scoperto il patrimonio sacro della sorgente della vita. È la mamma la prima maestra a parlare della "purezza" ai suoi bambini e, poco alla volta, a far conoscere come Dio ha voluto che una vita umana venisse al mondo. È la mamma che ha una grazia speciale dello Spirito Santo per illuminare i figli sul mistero della vita.

Il contesto di Dio è indispensabile per imprimere nel cuore del bambino che nella purezza e nella sorgente della vita c'è qualcosa di divino.

CONCLUSIONE

Dio è il Creatore dell'uomo e della donna, della loro intelligenza e della loro affettività, del corpo maschile e femminile, dell'attrazione sessuale e dell'amore coniugale.

Nell'ordine stabilito da Dio e impresso nella creatura umana, la donazione della propria sessualità è prescritta soltanto tra marito e moglie e deve essere sempre "totale", ossia deve esprimere "totalmente" l'amore reciproco promesso solennemente il giorno del matrimonio e benedetto da Dio stesso. Tale donazione arricchisce umanamente e cristianamente gli sposi cristiani.

Il contesto naturale fissato dal Creatore per accogliere la nuova vita umana quando fa la sua primissima apparizione in questo mondo, è l'amore dei coniugi che si esprime nella donazione reciproca, simultanea e immediata dei loro corpi, che diventano "una sola carne".

Nell'ordine della Redenzione gli sposi che "incorporati in Cristo" concepiscono la prole, accolgono il figlio, che nasce col peccato originale, nell'Amore di Dio, ossia nello Spirito Santo. È l'alba di quella Pentecoste che prepara il frutto del loro amore a ricevere il battesimo.

Il peccato ha introdotto negli uomini la tendenza al disordine sessuale. In tale disordine è facile cadere quando manca una solida vita spirituale. Dio, veramente Padre, ama paternamente quei suoi figli che cadono nel peccato impuro, e particolarmente quelli che ne diventano schiavi. Per questi figli, che corrono il rischio di perdersi per l'eternità, mette tutto in opera per salvarli e condurli, quindi, alla pienezza della vita umana e della loro santificazione.

"Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ... Non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo, il quale è in voi, il quale vi è stato dato da Dio e che non appartenete a voi stessi?"(1 Cor 6, 15-19). *Il pensiero cosciente di questa presenza divina nel corpo umano, suscita nei discepoli del Signore il rispetto del proprio corpo e di quello altrui.*

VII E X COMANDAMENTO

NON RUBARE
NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

SCHEMA DEL CAPITOLO

VOCABOLARIO ..... pag. 443

L'AMORE

LA LEGGE DELL'AMORE

- Il "Comandamento Nuovo" ..... pag. 444
- L'atteggiamento di Gesù nei riguardi della ricchezza ..... pag. 444
- L'insegnamento degli Apostoli riguardo alla ricchezza ..... pag. 447
- "Povertà Evangelica" e "Vita Religiosa" ..... pag. 448

CONCLUSIONE ..... pag. 450

IL LAVORO

COME DIO VEDE IL LAVORO

- Quello che Dio rivela del "lavoro" nell'Antico Testamento ..... pag. 451
- Quello che Dio rivela del "lavoro" nel Nuovo Testamento ..... pag. 454
- Osservazioni ..... pag. 455
- "Ora et Labora" ("Prega e Lavora") ..... pag. 457
- Valore "oggettivo" e "soggettivo" del lavoro ..... pag. 457
- Un esempio per scoprire i diversi significati del lavoro ..... pag. 459
- Qualche estratto dalla Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" e dall'Enciclica "Laborem Exercens" di Giovanni Paolo II ..... pag. 460

DEFINIZIONI DI "LAVORO"

- Generica definizione di "lavoro" ..... pag. 462

• Definizione religiosa di "lavoro" ..... pag. 462
• Definizione di "lavoro cristiano" ..... pag. 463

LAVORO E DIRITTI-DOVERI SOCIALI

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA RIGUARDO AL LAVORO E AI DIRITTI-DOVERI SOCIALI

Documenti ufficiali della Chiesa ..... pag. 464

ESTRATTI DI TESTI CONCILIARI, DI LETTERE ENCICLICHE E DI LORO COMMENTI RIGUARDO AL LAVORO E AI DIRITTI-DOVERI SOCIALI, SECONDO L'ORDINE CRONOLOGICO CON CUI TALI DOCUMENTI SONO STATI EMESSI

• Commento di Pio XII all'Enciclica "Rerum Novarum"
Pentecoste 1941. Radiomessaggio ..... pag. 465
• Qualche estratto della "Gaudium et Spes"
e della "Populorum Progressio"
riguardo al dovere della solidarietà verso i paesi poveri ..... pag. 468
• Lettera Enciclica "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II,
1° maggio 1991 ..... pag. 470

VII E X COMANDAMENTO

NON RUBARE
NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Il VII Comandamento può essere enunciato anche in questo modo:
NON ESSERE DISONESTO NEI TUOI AFFARI.

VOCABOLARIO

Virtù della giustizia: volontà ferma e costante di dare a ciascuno ciò che è dovuto. (1)

Furto: sottrazione fraudolenta dei beni degli altri. (2)

Nota bene. Affinché sia furto, si devono verificare queste condizioni: i beni sottratti o ritenuti devono appartenere ad altri (i beni che non hanno ancora padrone possono essere legittimamente presi), essere tolti a scopo di lucro e presi contro la ragionevole e motivata volontà del padrone.

---

(1) Dare a ciascuno ciò che a lui è dovuto ed essere giusti sono la stessa cosa.

(2) Prendere qualcosa per necessità estrema o per occulta compensazione non è un furto. È però evidente che la compensazione occulta deve essere valutata con prudenza.
I beni del nostro prossimo possono essere un motivo di emulazione per conquistare onestamente dei beni analoghi, ma non devono mai diventare motivo di invidia, di gelosia o di azioni cattive.
Dobbiamo sempre ricordarci che lasceremo tutti i beni di questo mondo e che l'unico bene assoluto è la nostra eterna comunione con Dio.

L'AMORE

LA LEGGE DELL'AMORE

Il "Comandamento Nuovo" (3)

Il VII e il X comandamento, scolpiti nel cuore dell'uomo, Dio li ha dati a Mosè sul monte Sinai, insieme con gli altri comandamenti (Es 20, 1-20; Dt 5, 1-22) e Gesù li ha confermati (Mt 5,17; Lc 16,17) dandone l'interpretazione definitiva e perfetta con il suo "comandamento nuovo": il comandamento dell'amore cristiano.

> (Gv 15,12) "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati."

L'amore di Gesù lo conosciamo: Gesù si è donato totalmente a noi per condurci tutti al Padre. Ne consegue che, *in obbedienza a Dio, i beni da noi posseduti devono essere finalizzati al bene di tutti per condurre tutti al Padre.*

In tale spirito, non solo i beni materiali, ma anche la nostra intelligenza, la nostra esperienza, la nostra cultura, le nostre capacità naturali, la nostra professione, i nostri beni spirituali... tutto deve acquistare la dimensione del servizio per il bene di tutti, cominciando da coloro che Dio ci ha affidato come più prossimi, i nostri familiari, e raggiungendo tutti coloro che Egli ci fa incontrare nel nostro cammino.

L'atteggiamento di Gesù nei riguardi della ricchezza

Gesù, che è vissuto poveramente, ha parlato diverse volte della ricchezza e dell'atteggiamento che noi dobbiamo avere nei suoi

(3) Abbiamo già parlato del "Comandamento Nuovo" al capitolo "La Legge Divina" e al "Quinto Comandamento".

confronti,affinché essa non diventi "l'idolo" della nostra vita. Solamente Dio, nostro Padre, deve essere il nostro Bene Supremo.

Ecco alcuni passi del Nuovo Testamento che ci trasmettono l'insegnamento di Gesù riguardo ai beni di questo mondo.

Gesù, tentato da Satana nel deserto, ci insegna che dobbiamo adorare solamente Dio.

(Mt 4,1-11) "Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei il figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: **Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio**»... Allora il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli disse: «Vattene Satana!» Sta scritto: «**Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto**». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano."

Gesù ci mette in guardia dal pericolo di divenire schiavi delle ricchezze.

(Mt 16,26) "**Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?**"

(Mt 19,23-24) "Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.
Ve lo ripeto: **è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli**»."

(Lc 12,16-21) "Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.
Ma Dio gli disse: **Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?** Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio»."

(Lc 16,13) "**Nessun servo può servire due padroni**: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. **Non potete servire a Dio e a mammona.** *(denaro).*"

Gesù invita i suoi discepoli a lavorare prima di tutto per il regno di Dio e poi a confidare totalmente nella provvidenza del Padre.

> (Mt 6,25-34) "... non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo di quello che indosserete... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre...
> Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro... il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. **Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi, dunque, per il domani...**"

Bisogna anche leggere e meditare la parabola che Gesù ha raccontato del ricco egoista e del povero Lazzaro.

> (Lc 16,19-31) "C'era un uomo ricco che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.
> Stando all'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide da lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito a bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.
> Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti..."

Il Signore non condanna il ricco, perché è ricco, ma perché le sue ricchezze sono diventate un "idolo", anziché un mezzo per fare del bene al prossimo bisognoso.

Gesù ci insegna che il più piccolo gesto di amore fatto al nostro prossimo è fatto a lui stesso.

> (Mt 25,31-46) "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio... Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, carcerato e siete venuti a trovarmi... **ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me...**"

L'insegnamento degli Apostoli riguardo alla ricchezza

La voce degli apostoli è severissima nei confronti di quei padroni che accumulano ricchezze sfruttando i loro dipendenti.

(Gc 5,1-6) "E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state consumate dalle tarme... Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida: e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti..,"

La voce degli apostoli è però altrettanto chiara nei riguardi dei dipendenti verso i loro padroni.

(Tt 2,9-10) "... li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio nostro Salvatore."

Gli apostoli mettono in guardia gli imbroglioni, chi ruba e chi ha uno smoderato attaccamento alle ricchezze: rischiano di perdere la vita eterna.

(1 Cor 6,8-9) "... Voi... che commettete ingiustiza e rubate... non sapete che **gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?**"

(Ef 5,5) "Perché sappiatelo bene... **nessun avaro**... avrà parte al regno di Cristo e di Dio."

Gli apostoli esortano tutti a lavorare.

(2 Ts 3,10) "**... chi non vuole lavorare neppure mangi.**"

Gli apostoli mettono in guardia i cristiani dall'attaccamento alle ricchezze di questo mondo.

(1 Tm 6,9-10) "... coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. **L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali...**"

(Col 3,5-6) "Mortificate, dunque, quella parte di voi che appartiene alla terra:.. quella avarizia insaziabile che è idolatria... *(che attira)* l'ira di Dio..."

"Povertà Evangelica" e "Vita Religiosa"

La vera "sicurezza" e la vera "pienezza" dell'uomo si consegue vivendo conformemente alla volontà di Dio.

> (Mt 6,33) "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose *(il necessario per vivere)* vi saranno date in aggiunta."
>
> (Mt 5, 13-14) "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo..."
>
> (Mt 5, 19) "Chi... osserverà tutti i comandamenti *(nella forma definitiva rivelata da Gesù)* e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli."

Non c'è, dunque, peggiore miseria per l'uomo che porre la propria "sicurezza" e la propria "pienezza" nei beni di questo mondo, che sono "tutti" inesorabilmente destinati a scomparire.

> (Lc 18,24) "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio."
>
> (Lc 6,24) "... guai a voi ricchi, perchè avete già la vostra consolazione."
>
> (Mt 16,26) "Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? ..."

Solamente quando è orientato a vivere secondo la volontà divina, l'uomo riesce a svincolare il proprio cuore dai legami con le "cose passeggere" di questo mondo che lo rendono loro schiavo e, quindi, gli impediscono di conseguire il Sommo Bene.[4] Solamente quando non è abbagliato dalle "cose di questo mondo", l'uomo ha la luce per vedere le realtà create nella gerarchia dei valori fissata da Dio. Solamente l'uomo che ha scelto la volontà di Dio come "norma" della propria vita, ha la capacità di amministrare i beni di questo mondo con la libertà dei "figli" di Dio.

Il "distacco affettivo" dai beni di questo mondo, e il dare loro la "dimensione del servizio", per amore di Dio, costituisce l'essenza della "povertà evangelica" e rende l'uomo autenticamente libero dal condizionamento del possesso.

In questa visione cristiana dei beni di questo mondo, che deve essere di ogni battezzato, Dio rivolge a coloro che sono da lui chiamati alla

(4) Abbiamo parlato del Sommo Bene al capitolo "Il Bene".

vita religiosa[5] i suoi "consigli evangelici". Dal momento infatti che lo "stato religioso" propone a chi lo abbraccia, il conseguimento della "perfezione" della vita cristiana e, quindi, dell'amore (agape), è necessario togliere dalla vita del religioso o della religiosa quegli ostacoli che possono impedire il dono totale della propria persona e quindi del proprio affetto a Dio.

Tra questi ostacoli c'è la "proprietà" dei beni terreni, che può originare una esagerata sollecitudine o un eccessivo attaccamento e addirittura può inorgoglire chi li possiede. *La povertà, liberamente voluta per conseguire la perfezione dell'amore, è considerata la prima necessità dello stato religioso.* (St. Thom. II^{a}, II^{ae}, 186,3). Tale scelta aiuta i religiosi e le religiose non solamente a quel distacco interiore dai beni di questo mondo a cui tutti i cristiani sono chiamati, ma addirittura li rende singolarmente conformi a Gesù, il quale, nato nella povertà, condusse una vita estremamente modesta e si prodigò nell'apostolato in questa profonda attitudine di povertà. Per questa caratteristica dello stato religioso, coloro che si sono consacrati a Dio nella vita religiosa diventano "annuncio" della povertà di Cristo e quindi "richiamo profetico" alla "povertà evangelica", eterno valore di chi la vive.

Gesù, dunque, è il modello della "povertà evangelica" a cui ogni cristiano deve ispirare la propria vita, ed è pure il modello per vivere in modo "perfetto" tale povertà. Già durante la sua vita pubblica egli propose ad alcuni uomini del suo tempo di imitarlo nella professione della povertà evangelica. Gesù ha rivolto questa proposta ad un giovane ricco e fedele a Dio, ma questo giovane non se l'è sentita di rinunciare ai propri beni e di diventare suo discepolo.

> (Mt 19,16-22) "... «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.» Udito questo, il giovane se ne andò triste, poiché aveva molte ricchezze."

Lo stesso invito, rivolto agli apostoli, li ha trovati pronti a lasciare "tutto" e a seguirlo; Gesù ha promesso loro la pienezza di vita in questo mondo e la vita eterna.

> (Mt 19,27-29) "Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi

(5) Intendiamo non solo i religiosi in senso stretto, ma anche i laici "consacrati".

> abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?» E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. **Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre... per il mio nome riceverà cento volte e avrà in eredità la vita eterna.**"

Lo stesso invito esercita un fascino nelle anime che, toccate dalla grazia divina, sentono il desiderio di donarsi totalmente a Dio. Questo fascino fu sentito particolarmente nei primi secoli del cristianesimo e diede origine a quel movimento sociale-religioso che è noto come "monachesimo" e la cui radicalità nel vivere la "povertà evangelica" era così proclamata da San Gerolamo: *"Christum nudum nudus sequere!"* ossia *"Segui, poverissimo, Cristo poverissimo"*. Tale fascino investe tante anime anche ai nostri giorni. Pur sintonizzandosi alle necessità e ai modi di vita propri del nostro tempo, innumerevoli "testimoni" accolgono l'invito di Gesù e, quindi, ricevono il "dono" di divenire somiglianti a lui nell'amore per il Padre e per i fratelli.

CONCLUSIONE

La nostra vita e tutti i nostri beni devono essere messi al servizio di Dio

> (Mt 6,23) "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia."

cercando di fare il più possibile bene a tutti. In questa ottica le ricchezze possedute sono un dono di Dio, come insegna San Cirillo di Gerusalemme (V secolo).

> (Catechesi VIII, M.G. 33,632-633) "**La ricchezza, l'oro e l'argento, non sono cose del diavolo... cerca solo di farne buon uso; allora non saranno un motivo di condanna**... al contrario le ricchezze possono essere strumento di bene: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare» può essere realizzato con l'uso della ricchezza... **Non voglio che tu sia schiavo delle ricchezze, ma non voglio neppure che tu le consideri come nemiche perché Dio te le ha date per aiutarti...**"

Ricordiamoci inoltre che, se Gesù invita, il miglior uso che si possa fare dei propri beni è quello di "lasciare tutto" per seguire lui, il Signore, nostra eterna ricchezza.

IL LAVORO

COME DIO VEDE IL LAVORO

Nel linguaggio umano la parola "lavoro" è generalmente usata per esprimere "alcune attività" dell'uomo.

Della parola "lavoro", gli uomini possono dare interpretazioni diverse a seconda della visione che essi hanno dell'uomo e del mondo in cui egli vive.

Ora ci proponiamo di scoprire quali sono i valori che Dio vuole che l'uomo esprima con il lavoro e qual'è l'arricchimento che Dio ha stabilito per l'uomo quando questi compie il proprio lavoro in armonia con la Sua volontà, ossia ci proponiamo di scoprire il significato umano e cristiano del lavoro.

Quello che Dio rivela del "lavoro" nell'Antico Testamento

a) Dire "lavoro" significa dire innanzi tutto "collaborazione" con Dio nel mantenimento dell'universale armonia del creato e nella valorizzazione di tutte le "ricchezze" in esso contenute.(6) Nel creato c'è *tutto* e Dio affida ad ogni uomo *una parte del tutto* affinché con il proprio lavoro possa ricavarne il necessario per vivere e possa esprimere la propria personalità, mettendo in risalto i valori contenuti in se stesso e in quella parte del creato a lui affidata.

> (Gen 1, 26-29) "E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci... sugli uccelli... sul bestiame... Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo...»"
>
> (Gen 2,15) "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perchè lo coltivasse e lo custodisse."

(6) Abbiamo già trattato di questo al "V Comandamento" parlando dell'Ecologia.

(Gen 2, 19-20) "Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati; in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche..."

b) Dire "lavoro" significa dire "conoscenza" sempre più approfondita del creato e delle sue leggi immutabili e, quindi, rinnovata scoperta della "sapienza divina" che tutto ha finalizzato in una universale armonia; questa scoperta deve condurre l'uomo a ringraziare Dio che tutto ha creato per lui.

(Sal 104-103) "Benedici il Signore, anima mia! Signore, mio Dio, quanto sei grande!..
Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza...
La gloria del Signore sia per sempre, gioisca il Signore delle sue opere..."

c) Dire "lavoro" significa dire attività dell'uomo conforme alla sua "dignità" - di creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio - e "valorizzata con giustizia".

(Gen 26,12-13) "Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. E l'uomo divenne ricco..."

(Pr 12,11) "Chi coltiva la sua terra si sazia di pane."

(Pr 14,23) "In ogni fatica c'è un vantaggio."

(Ger 22,13) "Guai a chi... fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga."

d) Dire "lavoro" significa dire "sacrificio di sé". L'uomo, infatti, oltre agli aspetti gioiosi che possono accompagnare il lavoro, scopre, per propria esperienza, l'aspetto "fatica". È la "pena" che, a causa del peccato, è divenuta parte costitutiva del lavoro umano.

(Gen 3, 17-19) *(Dio)* "disse all'uomo: «Poichè... hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo... Con sudore del tuo volto mangerai il pane...»."

Nota bene. Va tuttavia messo in rilievo che, nel progetto di Dio,

il lavoro doveva essere una attività gioiosa dell'uomo; questi, rendendosi conto di essere "collaboratore" del Creatore, era chiamato all' "esaltante" ricerca e attività per perfezionare il cosmo creato. Il cosmo stesso si presentava all'uomo come "amico" che attendeva di essere da lui conosciuto e da lui valorizzato, per rendere insieme a lui gloria all'onnipotente Creatore.

Tutto ciò possiamo scoprirlo con un'attenta lettura del libro della Genesi (Gen 1 e 2): l'uomo è posto nel "giardino" di Eden per lavorarlo; questo giardino è ricco di alberi e un fiume lo attraversa per irrigarlo; al di là del giardino si parla di altre terre dove c'è oro, onice e resina odorosa; la benedizione di Dio accompagna l'uomo e la donna; l'uomo dà il nome agli animali... insomma c'è tutto un clima di serenità e di armonia. Non c'è alcun cenno di tristezza e di sofferenza. L'uomo, prima del peccato, è simile all'artista che, quando "crea", contempla pieno di gioia l'opera da lui realizzata, scoprendo in essa l'espressione dei propri sentimenti più intimi.

È, quindi, nella gioia e nell'arricchimento umano della propria persona che l'uomo inizia il lavoro in questo mondo creato.

Solo dopo il peccato si rompe l'armonia uomo-uomo, uomo-cosmo e uomo-Dio.

Dopo il peccato l'uomo accusa la donna e indirettamente Dio stesso (che gliel'ha data come sposa) di essere i responsabili del suo peccato e la donna, a sua volta, accusa il serpente.

> (Gen 3,11-13) *Dio rivolgendosi ad Adamo dice:* "«Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?», rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato...»"

Dopo il peccato, il cosmo resiste alle conquiste dell'uomo e sembra prendersi le sue rivincite contro l'uomo (malattie, catastrofi naturali...). Nel cosmo stesso fa irruzione la violenza (gli animali si sbranano tra di loro...).

Dopo il peccato, si affievolisce la luce interiore dell'uomo che gli

faceva vedere Dio come il Bene Supremo e l'uomo si sente sempre più portato all'oblio di Dio e alla ricerca dei beni passeggeri di questo mondo per soddisfare la propria sete di felicità... [7]

e) Dire "lavoro" significa dire "tentazione". Il cuore dell'uomo facilmente può distogliersi da Dio per "attaccarsi" alle realizzazioni del proprio lavoro e farne un idolo.

(Sap 13,10) "Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi i lavori di mano d'uomo..."

(Sap 14,12) "L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione, la loro scoperta portò la corruzione nella vita. Essi non esistevano al principio, nè mai esisteranno. Entrarono nel mondo per la volontà dell'uomo..."

f) Dire "lavoro" significa dire "un giorno di riposo" ogni settimana: giorno dedicato a Dio, proprio in ossequio al riposo del Creatore il settimo giorno. (Gen 2,2-3)

(Es 20, 8-11) "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio... Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro."

Quello che Dio rivela del "lavoro" nel Nuovo Testamento

I Vangeli ci presentano Gesù, Dio fattosi uomo, che consacra la maggior parte della propria esistenza terrena al lavoro artigianale.

(Mc 6,3) "... Non è egli il falegname, il figlio di Maria? ..."

Gesù sceglie i suoi apostoli tra umili lavoratori.

(Mt 4,18-22) "Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare la rete, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.
Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono."

(7) Vedi il capitolo "Il Peccato".

Lo stesso Paolo è un artigiano fabbricatore di tende (At 18,3).

I Vangeli ci parlano anche di Maria, madre di Gesù (Madre di Dio, Regina del cielo e della terra, l'Immacolata), che, nel silenzio di Nazaret, accudisce agli umili lavori di donna di casa.

> (Lc 2,39-40) *Quando Giuseppe e Maria, dopo la nascita di Gesù, ebbero compiuto tutto quello che la legge del Signore prescriveva riguardo alla nascita del primogenito, dalla Giudea* "... fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui."

> (Lc 2,51) *Dopo che Giuseppe e Maria ritrovarono Gesù dodicenne nel Tempio, a Gerusalemme, egli* "... partì, dunque, con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso."

I testi evangelici non sono espliciti, ma possiamo ritenere che nella sacra famiglia di Nazaret tutto si svolgesse nella maniera comune a quel luogo e a quel tempo, con l'umile lavoro del padre e della madre.

Osservazioni

a) Poiché Gesù, in quanto Dio, è Colui che ha "voluto" il lavoro e, in quanto uomo, viene a compierlo, Gesù conferma che *il lavoro è volontà di Dio*. Al di là, quindi, delle realizzazioni terrene che l'uomo consegue con il lavoro, esso ha un aspetto profondamente religioso: l'uomo che lavora compie la volontà di Dio.

b) Poiché Gesù, Dio fattosi uomo, esercita il lavoro di artigiano (falegname, carpentiere, fabbro), la Madonna compie i lavori di casalinga e gli apostoli quelli di umili lavoratori, ci rendiamo conto che *agli occhi di Dio ciò che dà valore al lavoro è l'uomo stesso che lo esegue, indipendentemente dal tipo di lavoro che egli svolge.*

c) Dio, facendosi uomo e venendo in questo mondo a "lavorare", ha fatto divenire il lavoro umano una attività divina; ha, per così dire, "divinizzato" il lavoro umano. In Cristo, la realtà divina della sua Persona e la realtà umana del lavoro, sono entrati in una

comunione profonda. *Quel "Creato" che Dio onnipotente ha prodotto dal nulla, in Cristo è "toccato" dalle mani del suo stesso Creatore che viene a lavorare come Redentore.* Il dono dello Spirito Santo che Cristo merita col suo sacrificio per la redenzione dell'Universo, lo comunica al "Creato" anche con il suo lavoro. Anche con il suo lavoro Cristo dà inizio alla creazione redenta, ossia alla "nuova Creazione".

d) Questa attività redentrice che Cristo ha realizzato con il suo lavoro nel periodo della sua esistenza terrena, egli continua a compierla nel corso dei secoli tramite il lavoro delle membra del suo Corpo (la Chiesa, detta anche Corpo Mistico).[8] *Cristo, grazie al lavoro dei cristiani incorporati in lui,*[9] *continua a venire in contatto con la "Creazione" sconvolta dal peccato e, effondendo in essa il dono del suo Spirito, lo Spirito Santo, la rende sempre più "nuova Creazione".* Il cristiano diventa in tal modo "per Cristo, con Cristo e in Cristo" soggetto della redenzione che Cristo ha meritato, con il suo sacrificio, per tutto l'universo creato. Il cristiano, inoltre, coinvolto nell'attività di Cristo redentore-lavoratore, diventa con il proprio lavoro sempre più somigliante a Lui e, quindi, progredisce nella sua personale santificazione.

e) Grazie a Cristo anche la *"fatica"* che accompagna l'uomo nell'esercizio del lavoro acquista un nuovo valore ed esprime un nuovo significato. La prima rivelazione che Dio ha fatto di essa è stata quella di presentarla come *"pena"*, causata e meritata dal "peccato"; la seconda e definitiva rivelazione che Dio, nella Persona di Cristo, fa di essa è il suo *"valore redentivo"*, quando il cristiano vive "per Cristo, con Cristo e in Cristo". *Con la sofferenza che accompagna il lavoro, il cristiano completa così, con il sudore della fronte, ciò che "manca" alla passione di Cristo e arricchisce la Chiesa. San Paolo ce lo richiama.*

(8) Vedi il capitolo "La Chiesa, Corpo di Cristo".

(9) Non ripeteremo mai abbastanza che per essere incorporati in Cristo bisogna essere battezzati e vivere in grazia di Dio. Se si è battezzati ma non si è in grazia di Dio, si è tralci secchi separati dalla vite. Vedi il capitolo "Cristo, Centro dell'Universo".

(Col 1,24-29) "... sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa... per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza."

"Ora et labora" (prega e lavora)

Gesù si presenta come l'uomo del lavoro e della preghiera.

Gesù, "figlio del falegname" (Mt 13,55), fino a circa trent'anni ha impiegato la maggior parte del proprio tempo nell'esercizio del lavoro artigianale di falegnameria appreso dal proprio padre putativo Giuseppe. Di questo periodo della sua esistenza umana sappiamo poco. Dei suoi pochi anni di vita pubblica sappiamo molto di più. I Vangeli ci parlano della sua continua intimità con il Padre Celeste e dell'intensa vita di preghiera che animava tutta la sua vita apostolica. Possiamo dedurre che la stessa intensa vita di preghiera animasse Gesù anche nel periodo della sua vita da noi meno conosciuto.

Siamo, quindi, in grado di conoscere la vera immagine di Gesù lavoratore: *Gesù è l'uomo del lavoro e della preghiera. Questa immagine di Cristo è stata subito identificata come "modello" dalla Chiesa primitiva ed è nata così l'espressione cristiana "ora et labora" ossia "prega e lavora"* che divenne norma di vita per San Benedetto e per molti ordini monastici, ma che deve essere anche norma di vita per ogni cristiano.

Valore "oggettivo" e "soggettivo" del lavoro

Da quanto abbiamo visto è possibile identificare due tipi di valori che vengono realizzati nel lavoro.

a) Il valore così detto *"oggettivo"*: sono le realizzazioni terrene del lavoro nei vari campi delle attività umane: economia, commercio, tecnologia, scienza ecc.

Il valore del lavoro misurato con il metro proprio di questi campi è diverso da lavoro a lavoro. Sotto questo aspetto, ad esempio, un grande uomo d'affari fa un lavoro più importante di una donna di casa.

b) Il valore così detto *"soggettivo"*: è l'arricchimento umano che l'uomo realizza con il proprio lavoro. L'uomo che compie il lavoro nell'ordine fissato da Dio, diventa sempre più somigliante a Dio creatore che con il suo "lavoro divino" crea l'universo.

c) Il valore così detto *"soggettivo-cristiano"*: è la partecipazione dell'uomo all'opera redentrice di Cristo tramite il lavoro e, per conseguenza, è la propria santificazione. (10)

Ci rendiamo conto che i valori *"soggettivi"* fanno parte dell' *"essere"* dell'uomo, ossia arricchiscono la persona: l'uomo; mentre i valori *"oggettivi"* fanno parte dell' *"avere"* dell'uomo e valgono nella misura in cui recano un maggiore servizio alla persona umana.

In particolare la "santificazione" dell'uomo è un "valore soggettivo eterno" infinitamente superiore alle realizzazioni "terrene" conseguite con il proprio lavoro. Sotto questo aspetto, una semplice donna di casa che vive in grazia di Dio, con il proprio lavoro collabora con Cristo alla redenzione del creato e si arricchisce per l'eternità. Un grande uomo d'affari che non vive in grazia di Dio, con il proprio lavoro non partecipa alla redenzione del creato e non acquista alcun arricchimento per la propria eternità.

d) Gesù conferma e arricchisce la *spiritualità del lavoro* che Dio aveva insegnato ad Adamo e a tutti gli uomini all'alba della creazione e le cui norme sono contenute nei passi della Genesi che più sopra abbiamo citato.

Gesù apre anche l'orizzonte del valore soggettivo eterno del lavoro, quando l'uomo lavora "incorporato" in lui.

(10) Nel mondo greco-romano, il lavoro manuale era generalmente considerato come una degradazione dello spirito ed era riservato ad una categoria "inferiore" di persone: gli "schiavi". Gli uomini "liberi" dovevano consacrarsi ad altre attività e particolarmente allo studio e alla ricerca della verità. Il cristianesimo introduce un cambiamento radicale nella valutazione del lavoro: ogni tipo di lavoro è grande perchè fatto dall'uomo e acquista un valore divino quando l'uomo che lo compie è incorporato in Cristo.

Un esempio per scoprire i diversi significati del lavoro [11]

Esempio: Durante una fase dei lavori per la costruzione della Cattedrale di Strasburgo, l'architetto che dirigeva il grande cantiere chiese a un artigiano che stava scolpendo un blocco di pietra per farne una statua, che cosa stesse facendo. La risposta, con un tono di voce un po' stanca, fu immediata: «Mi sto guadagnando il pane quotidiano!».

L'architetto poi rivolse la stessa domanda ad un altro artigiano che stava facendo lo stesso lavoro. Questi, con un timbro di voce che traduceva una personale soddisfazione, rispose: «Sto facendo una statua!».

L'architetto, per la terza volta, indirizzò la stessa domanda ad un altro artigiano che, pure lui, era intento a scalpellare un blocco di pietra per ricavarne una statua. «Che cosa stai facendo?». L'artigiano si arrestò per qualche momento e, dopo una pausa che sembrava già annunciare una risposta molto profonda, disse così: «Sto costruendo una cattedrale!».

I tre artigiani, come si vede, compivano lo stesso lavoro, ma con orizzonti diversi.

Per il primo, il lavoro era una necessità per vivere.

Il secondo, oltre all'intenzione di guadagnarsi il necessario per vivere, manifestava l'intima soddisfazione di riuscire ad esprimere qualcosa di se stesso "facendo" una statua.

Nel terzo, oltre a questi due aspetti, c'era la consapevolezza di realizzare con il proprio lavoro qualcosa di più grande di una statua: una parte di se stesso "diventava" Cattedrale.

(11) Questo esempio è attribuito allo scrittore francese, convertitosi al cattolicesimo, Charles Péguy (1873-1914).

Secondo lo spirito che anima l'uomo nel proprio lavoro, questi può conseguire un differente arricchimento di se stesso.

- *L'uomo con il proprio lavoro può arricchirsi economicamente.*
- *L'uomo con il proprio lavoro può arricchirsi professionalmente.*
- *L'uomo con il proprio lavoro può arricchirsi umanamente.*
- *L'uomo con il proprio lavoro può santificarsi.*

Secondo lo spirito che lo anima, l'uomo, nel proprio lavoro, può rendere un servizio diverso agli uomini.

- *Un servizio fatto di obblighi adempiuti.*
- *Un servizio fatto di obblighi adempiuti in un clima umano.*
- *Un servizio fatto di obblighi adempiuti e di donazione fraterna che va al di là degli obblighi.*
- *Un servizio di donazione totale al Padre che diventa donazione fraterna di sé per il prossimo.*

Per il cristiano che vive cercando di imitare Cristo, il lavoro ha due componenti: verticale e orizzontale, ossia l'amore per Dio e l'amore per il prossimo.

Ciò che arricchisce umanamente e divinamente l'uomo non è tanto "quello" che fa, ma "come" lo fa.

Qualche estratto dalla Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" e dall'Enciclica "Laborem Exercens" di Giovanni Paolo II

(Concilio Ecumenico Vaticano II, Gaudium et Spes, 1965)

L'attività umana nell'universo

(33) "Con il suo lavoro e con il suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita; oggi, poi, specialmente con l'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su quasi tutta intera la natura e, con l'aiuto soprattutto degli accresciuti mezzi di molte forme di scambio tra le nazioni, la famiglia umana a poco a poco è

venuta a riconoscersi e a costituirsi come una comunità unitaria nel mondo intero...

(34) **Per i credenti una cosa è certa: l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo con il quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerata in se stessa, corrisponde alle intenzioni di Dio.** L'uomo, infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sè la terra con tutto quanto essa contiene, e di **governare il mondo nella giustizia e nella santità** e così pure di riportare a Dio se stesso e l'universo intero, riconoscendo in Lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra.
Ciò vale anche per gli ordinari lavori quotidiani. Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sè e per la famiglia esercitano il proprio lavoro così da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che col loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia..."

(Enciclica "Laborem Exercens" - Giovanni Paolo II - Castel Gandolfo 14 Settembre 1981)

V capitolo. Elementi per una spiritualità del lavoro

Il Papa, dopo aver ricordato quanto la Gaudium et Spes insegna sul lavoro, esorta la Chiesa ad aiutare gli uomini nella formazione di una spiritualità del lavoro e sottolinea che "**l'uomo... quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma perfeziona anche se stesso.** Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato ad uscire da sè e superarsi..."
Il Sommo Pontefice mette poi in risalto il valore redentivo della «fatica» che accompagna il lavoro: "Ogni lavoro, sia esso manuale o intellettuale, va congiunto inevitabilmente con la «fatica»... la maledizione che il peccato ha portato con sè ... Il Vangelo pronuncia, in un certo senso, la sua ultima parola anche a questo riguardo nel mistero pasquale di Gesù Cristo... **Nel lavoro umano il cristiano ritrova una piccola parte della croce di Cristo e l'accetta nello stesso spirito di redenzione, nel quale il Cristo ha accettato per noi la sua Croce...**" (12)

(12) Al lettore che desideri approfondire la dottrina sul "lavoro", consigliamo la lettura integrale del capitolo III della **Gaudium et Spes** e dell'Enciclica **Laborem Exercens**, Giovanni Paolo II (14 settembre 1981).

DEFINIZIONI DI LAVORO

Come abbiamo già detto, secondo la visione che si ha dell'uomo e del mondo in cui egli vive, si possono dare differenti interpretazioni del significato del lavoro e, quindi, si possono formulare diverse definizioni di esso. In teoria tanti sono i modi di vedere l'uomo e il mondo in cui egli vive, altrettante sono le definizioni che si possono dare del lavoro.

Formuliamo alcune di queste definizioni.

Generica definizione di "lavoro"

"Il lavoro è l'attività con cui l'uomo si procura il necessario per la propria vita e collabora a realizzare il bene di tutta la società."

Tale definizione, che forse accontenta molti, per noi cristiani è troppo generica: non mette in rilievo la collaborazione dell'uomo con Dio e non dice chiaramente che cosa si intenda per il "bene" di tutta la società.

Ci proponiamo ora di trovare una definizione religiosa di "lavoro" e, anche, di "lavoro cristiano".

Definizione religiosa di "lavoro"

"Il lavoro è l'attività dell'uomo che

- partecipando all'opera creatrice di Dio, con cuore a Lui riconoscente, procura il necessario per la propria vita e per quella delle persone di cui è responsabile;
- agisce nell'intento di fare opera costruttiva nell'interesse di tutti, cioé orientata verso il vero, il bene e il bello, che sono perfezioni divine e finalità inscritte dal Creatore nell'uomo, affinché questi le

realizzi collaborando con Lui nell'organizzazione del Creato."

In questa definizione ci sembrano presenti tutte le componenti del lavoro umano secondo il piano di Dio: riconoscenza a Dio, collaborazione con Dio nell'opera della creazione e, quindi, rispetto delle norme immutabili della legge divina (morale) naturale, servizio per il prossimo, mantenimento della propria vita, perfezionamento della propria personalità e valorizzazione delle ricchezze del creato.

Definizione di "lavoro cristiano"

"Il lavoro cristiano è quella attività del *battezzato* con cui egli, *incorporato in Cristo:*

- procura il necessario per la vita propria e per quella delle persone a lui affidate;
- collabora con Dio nell'organizzare il creato secondo le finalità del vero, del bene e del bello;
- trasmette al creato stesso il dono dello Spirito Santo meritato da Cristo;
- collabora alla promozione umana e all'elevazione divina di tutti gli uomini suoi fratelli;
- realizza la propria santificazione;
- «per Cristo, con Cristo e in Cristo» rende gloria al Padre."

In questa definizione ci sembrano presenti tutte le componenti date con la definizione religiosa del lavoro e in più quelle proprie della "incorporazione" in Cristo del battezzato e della sua collaborazione all'opera della Redenzione.

Al di là delle definizioni ricordiamoci lo spirito che deve animarci: il nostro lavoro deve essere compiuto in modo tale da rendere gloria a Dio il più possibile.

LAVORO E DIRITTI-DOVERI SOCIALI

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA RIGUARDO AL LAVORO E AI DIRITTI-DOVERI SOCIALI

Documenti ufficiali della Chiesa

La Chiesa, grazie al tesoro della rivelazione divina affidatole da Gesù Cristo e grazie alla sua esperienza umana, ha sempre difeso la dignità dell'uomo e la grandezza del lavoro, ma soprattutto da circa un secolo, a causa del materialismo che ha minacciato il campo del lavoro, ha esposto l'insegnamento cristiano riguardo a questa attività umana in una serie di importanti documenti.

Poiché lo scopo del nostro libro, "La Luce di Dio", è quello di dare una visione generale della "Legge Divina", non ci possiamo soffermare ad un esame dettagliato di tali documenti di cui ci limitiamo a presentare un elenco e a trascrivere solo qualche breve estratto.

Tra i Concilii che hanno trattato di tali diritti-doveri ricordiamo il: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II con il testo conciliare "Gaudium et Spes", anno 1965, Cap III dal n° 63 al n° 72.

Tra le Encicliche, [13] invece, è considerato documento fondamentale dei diritti-doveri dell'uomo la RERUM NOVARUM, di Papa Leone XIII, anno 1891.

A questa Enciclica fanno riferimento i seguenti documenti.

L'Enciclica QUADRAGESIMO ANNO (40 anni dopo), anno 1931, di Pio XI.

(13) La "Lettera Enciclica" o semplicemente "Enciclica" è una lettera circolare che il Papa invia a tutta la Chiesa Cattolica.
Essa tratta di problemi dottrinali, condanna gli errori, segnala i pericoli e impartisce istruzioni a tutti i membri della Chiesa Cattolica per risolvere i problemi che esamina. In questa lettera il Papa esercita il suo potere ordinario di Maestro della dottrina e della fede. Tutti i fedeli devono obbedire alle sue istruzioni e direttive.

RADIO MESSAGGIO (50 anni dopo), anno 1941, di Papa Pio XII.

L'Enciclica MATER ET MAGISTRA (70 anni dopo), anno 1961, di Papa Giovanni XXIII.

L'Enciclica PACEM IN TERRIS, anno 1963 di Papa Giovanni XXIII.

L'Enciclica POPULORUM PROGRESSIO, anno 1967, di Papa Paolo VI.

L'Enciclica OCTOGESIMA ADVENIENS (80 anni dopo), anno 1971, di Papa Paolo VI.

L'Enciclica LABOREM EXERCENS (90 anni dopo), anno 1981, di Papa Giovanni Paolo II.

L'Enciclica SOLLICITUDO REI SOCIALIS, anno 1987, di Papa Giovanni Paolo II.

L'Enciclica CENTESIMUS ANNUS (100 anni dopo), anno 1991, di Papa Giovanni Paolo II.

ESTRATTI DI TESTI CONCILIARI, DI LETTERE ENCICLICHE E DI LORO COMMENTI RIGUARDO AL LAVORO E AI DIRITTI-DOVERI SOCIALI, SECONDO L'ORDINE CRONOLOGICO CON CUI TALI DOCUMENTI SONO STATI EMESSI

Commento di Pio XII all'Enciclica "Rerum Novarum". Pentecoste 1941. Radiomessaggio

> "Leone XIII, indirizzando la sua Enciclica al mondo additava alla coscienza cristiana gli errori e i pericoli della concezione di un socialismo materialista, le fatali conseguenze di un liberalismo economico, spesso inconscio o dimentico o sprezzante dei doveri sociali; ed esponeva con magistrale chiarezza e mirabile precisione i principi convenienti a migliorare - gradatamente e pacificamente - le condizioni materiali e spirituali dell'operaio."

Tra tutti gli argomenti trattati nell'Enciclica Rerum Novarum, Pio XII commenta in modo particolare tre realtà strettamente legate tra loro: 1) l'uso dei beni materiali, 2) il lavoro, 3) la famiglia.

1) Uso dei beni materiali.

"«Che i beni, da Dio creati per tutti gli uomini, equamente affluiscano a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità.»
Ogni uomo, quale vivente dotato di ragione, ha infatti dalla natura il diritto fondamentale di usare dei beni materiali della terra, pur essendo lasciato alla volontà umana e alle forme giuridiche dei popoli di regolarne più particolarmente la pratica attuazione.
Tale diritto individuale non può essere in nessun modo soppresso neppure da altri diritti certi e pacifici sui beni materiali."

E, dopo aver ricordato che il rispetto di questo diritto offre all'uomo la possibilità di conseguire il perfezionamento della sua vita materiale e spirituale, così continua:

"Tutelare l'intangibile campo dei diritti della persona umana e renderle agevole il compimento dei suoi doveri vuol essere ufficio essenziale di ogni potere pubblico."

Pio XII, dopo aver ricordato che questo è l'ordine stabilito dal Creatore, riprende ricordando che la vera ricchezza di un popolo è quella che si realizza con una giusta distribuzione dei beni.

"La ricchezza economica di un popolo non consiste propriamente nell'abbondanza dei beni misurata secondo un computo puro e pretto materiale del loro valore, bensì in ciò che tale abbondanza rappresenti e porga realmente ed efficacemente la base materiale al debito sviluppo personale dei suoi membri. Se una simile giusta distribuzione dei beni non fosse attuata o venisse procurata solo imperfettamente, non si raggiungerebbe il vero scopo dell'economia nazionale; giacché, per quanto esistesse una fortunata abbondanza di beni disponibili, il popolo, non chiamato a parteciparne, non sarebbe economicamente ricco, ma povero.
Fate invece che tale giusta distribuzione sia realizzata realmente e in maniera durevole e vedrete un popolo, anche dispondendo di beni minori, farsi ed essere economicamente sano."

2) Il lavoro.

"**La Rerum Novarum insegna che due sono le proprietà del lavoro umano: esso è personale ed è necessario.**
È personale perché si compie con l'esercizio delle particolari forze dell'uomo; è necessario, perché senza di esso non si può procurare ciò che è indispensabile alla vita, mantenere la quale è un dovere

naturale, grave, individuale.
Al dovere personale del lavoro imposto dalla natura corrisponde e consegue il diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli...
Ma notate che **tale dovere e il relativo diritto al lavoro viene imposto e concesso all'individuo in primo appello dalla natura, e non già dalla società**, come se l'uomo altro non fosse che un semplice servo o funzionario della comunità. Dal che segue che il dovere e il diritto a organizzare il lavoro del popolo appartengono innanzi tutto agli immediati interessati: i datori di lavoro e gli operai.
Che se poi essi non adempiano al loro compito o ciò non possano fare per speciali straordinarie contingenze, allora rientra nell'ufficio dello Stato l'intervenire nel campo e nella divisione e nella distribuzione del lavoro, secondo la forma e la misura che richiede il bene comune rettamente inteso.
Ad ogni modo, qualunque legittimo e benefico intervento statale nel campo del lavoro vuol essere tale da salvarne e rispettarne il carattere personale...
E questo avverrà, se le norme statali non aboliscano né rendano inattuabile l'esercizio di altri diritti e doveri ugualmente personali: quali sono il diritto al vero culto di Dio; al matrimonio; il diritto dei coniugi, del padre e della madre, a condurre vita coniugale e domestica; il diritto a una ragionevole libertà nella scelta dello stato e nel seguire una vera vocazione; diritto quest'ultimo personale, se altro mai, dello spirito dell'uomo ed eccelso, quando gli si accostino i diritti superiori e imprescindibili di Dio e della Chiesa, come nella scelta e nell'esercizio delle vocazioni sacerdotali e religiose."

3) La famiglia.

"Secondo la dottrina della "Rerum Novarum", **la natura stessa ha intimamente congiunto la proprietà privata con l'esistenza della umana società e con la sua vera civiltà, e in grado eminente con l'esistenza e con lo sviluppo della famiglia...**
Non deve forse la proprietà privata assicurare al padre di famiglia la sana libertà di cui ha bisogno, per poter adempiere i doveri assegnatigli dal Creatore, concernenti il benessere fisico, spirituale e religioso della famiglia? Nella famiglia la Nazione trova la radice naturale e feconda della sua grandezza e potenza.
Se la proprietà privata ha da condurre al bene della famiglia, tutte le norme pubbliche, anzitutto quelle dello Stato che ne regolano il possesso, devono non solo rendere possibile e conservare tale funzione, ma ancora perfezionarla sempre più. Sarebbe, infatti, innaturale un vantato progresso civile, il quale rendesse vuota di senso la proprietà privata, togliendo praticamen-

te alla famiglia e al suo capo la libertà di perseguire lo scopo da Dio assegnato al perfezionamento della vita familiare.
Fra tutti i beni che possono essere oggetto di proprietà privata nessuno è più conforme alla natura, secondo l'insegnamento della "Rerum Novarum", **di quanto è il terreno, il podere in cui abita la famiglia**, e dai cui frutti trae interamente o almeno in parte il sostentamento.
Ed è nello spirito della "Rerum Novarum" l'affermare che, di regola, solo quella stabilità, che si radica in un proprio podere, fa della famiglia la cellula vitale più perfetta e feconda della società riunendo splendidamente con la sua progressiva coesione le generazioni presenti e future.
Il nostro pianeta... non è pur scarso di regioni e luoghi vitali abbandonati al capriccio vegetativo della natura e ben confacentisi alla coltura della mano dell'uomo, ai suoi bisogni e alle sue operazioni civili; e più di una volta è inevitabile che alcune famiglie di qua o di là emigrando, si cerchino altrove una nuova patria. Allora secondo l'insegnamento della Rerum Novarum, va rispettato il diritto della famiglia ad uno spazio vitale.
Dove questo accadrà l'emigrazione raggiungerà il suo scopo naturale... la distribuzione più favorevole degli uomini sulla superficie terrestre..."

Qualche estratto della "Gaudium et Spes" e della "Populorum Progressio" riguardo al dovere della solidarietà verso i paesi poveri

La Chiesa si è sempre prodigata ad aiutare i paesi poveri con la sua azione evangelizzatrice e sociale ad un tempo, specialmente tramite i suoi missionari. Questo aiuto è stato realizzato con la costruzione di ospizi, ospedali, scuole e università, e istruendo gli indigeni per utilizzare convenientemente le risorse naturali delle loro terre. In questi ultimi anni, poi, la Chiesa ha sollecitato la coscienza mondiale ed in modo singolare quella dei cattolici, affinché tutti sentano le responsabilità di dare il proprio aiuto fraterno alle popolazioni economicamente e socialmente povere.

Riportiamo due testi molto importanti che ci richiamano a questa solidarietà: uno estratto dalla Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'altro dall'Enciclica "Populorum Progressio" di Paolo VI.

(Concilio Ecumenico Vaticano II, Gaudium et Spes, 1965)

I beni della terra sono destinati a tutti gli uomini.

(69) "Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono, secondo un equo criterio, essere partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e assecondando la carità... Perciò l'uomo, usando di questi beni, **deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri**... Il Sacro Concilio richiama urgentemente tutti, sia singoli che autorità pubbliche affinché - memori della sentenza dei Padri: «nutri colui che è moribondo per fame perché se non lo avrai nutrito lo avrai ucciso» - realmente mettano a disposizione i propri beni... fornendo ai singoli e ai popoli i mezzi con cui essi possano provvedere a se stessi e svilupparsi..."

(Lettera Enciclica "Populorum Progressio" - Paolo VI, 1967)

Fraternità dei Popoli

(44) "Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale...

(45) **Oggi nessuno lo può più ignorare, sopra interi continenti, innumerevoli sono gli uomini e le donne torturati dalla fame, innumerevoli i bambini sottonutriti, al punto che molti di loro muoiono in tenera età**, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne restano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilimento...

(47) Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà. La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo in cui ogni uomo... possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente padroneggiata... **Ciascuno esamini la propria coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca.**

È egli pronto:

- a sostenere con il suo denaro le opere e le missioni organizzate in favore dei poveri?
- a sopportare maggiori imposizioni affinché i poteri pubblici siano messi in grado di intensificare il loro sforzo per lo sviluppo?
- a pagare più cari i prodotti importati onde permettere una più giusta remunerazione per il produttore?
- a lasciare, ove fosse necessario, il proprio paese, se è giovane, per aiutare questa crescita delle giovani nazioni?

(48) **Il dovere di solidarietà che vige per le persone vale anche per i popoli**... Di fronte alla crescente indigenza dei paesi in via di sviluppo, si deve considerare normale che un paese evoluto consacri una parte della sua produzione al soddisfacimento dei loro bisogni; normale altresì che si preoccupi di formare educatori, ingegneri, tecnici, scienziati, destinati a mettere scienza e competenza al loro servizio..."

Da questi documenti della Chiesa, risalta la sua materna ansia perché la pace nel mondo sia veramente "opera della giustizia", per costruire la "civiltà dell'amore".

Lettera Enciclica "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II, 1° maggio 1991

Consigliamo al lettore la lettura completa della Lettera Enciclica che è composta di sei capitoli di cui riportiamo qualche estratto con l'indicazione dei relativi paragrafi.

I Capitolo

Considera i benefici che l'enciclica Rerum Novarum produsse cento anni fa quando il lavoro era divenuto una merce che ubbidiva alle leggi di mercato senza legge morale, e quando i promotori dell'ideologia "socialista" non vedevano altra soluzione, contro tale ingiustizia, che la lotta delle classi sociali. Leone XIII condannò sia l'ideologia socialista che il liberalismo senza riferimento alle norme morali e proclamò la dignità della persona umana.

II Capitolo

(13) *Giovanni Paolo II sottolinea che l'errore fondamentale del socialismo è di carattere antropologico, ossia nel considerare l'individuo* "come un semplice elemento, una molecola dell'organismo sociale, di modo che il bene dell'individuo viene del tutto subordinato al funzionamento del meccanismo economico-sociale... L'uomo è così ridotto ad una serie di relazioni sociali, e scompare il concetto di persona come soggetto autonomo di decisione morale". *Il Papa indica "l'ateismo" come la radice della errata concezione dell'uomo;* "l'ateismo... è strettamente connesso al razionalismo illuministico, che concepisce la realtà umana e sociale in modo meccanicistico".

(14) *La lotta di classe, intesa come lotta che non rispetti l'ordine morale, è condannata.*

(15-17) *L'Enciclica considera poi il ruolo dello Stato.*
"La Rerum Novarum indica la via delle giuste riforme, che restituiscano al lavoro la sua dignità di libera attività dell'uomo. Esse implicano una assunzione di responsabilità da parte della società e dello Stato, diretta soprattutto a difendere il lavoratore contro l'incubo della disoccupazione". *L'Enciclica mette in rilievo il ruolo dello Stato che deve creare le condizioni favorevoli al libero esercizio dell'attività economica (principio di sussidiarietà) e che deve prendere la difesa del più debole (principio di solidarietà).*

(18-21) *Dopo un esame della* "folle" *corsa agli armamenti, l'Enciclica considera la* "società dei consumi" *che, malgrado l'abbondanza della produzione, rifiutando* "alla morale, al diritto, alla cultura e alla religione" *la loro realtà propria e il loro valore, non realizza quanto è imposto dalla dignità della persona umana.*

III Capitolo

Porta il titolo "L'anno 1989" *e tratta degli avvenimenti che si sono prodotti nei paesi dell'Est.*

(22) "Un contributo importante, anzi decisivo, ha dato l'impegno della Chiesa per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo."
Questo contributo è stato pacifico, con le "sole armi della verità e della giustizia."

(23) "Che gli uomini imparino a lottare per la giustizia senza violenza, rinunciando alla lotta di classe nelle controversie interne, come alla guerra in quelle internazionali."

(24) *Un altro fattore che ha provocato la* "crisi" *nei paesi dell'Est è* "il vuoto spirituale provocato dall'ateismo, il quale ha lasciato prive di orientamento le giovani generazioni e in non rari casi le ha indotte all'insopprimibile ricerca della propria identità e del senso della vita, a riscoprire le radici religiose della cultura delle loro Nazioni e la stessa persona di Cristo..."

(26) *Giovanni Paolo II sottolinea che gli avvenimenti del 1989 hanno una portata universale.*

IV Capitolo

È il cuore dell'Enciclica. Vi sono affermate sia la finalità universale dei beni, sia la legittimità del diritto alla proprietà privata, sempre finalizzata al servizio del bene comune. Parlando di "proprietà", l'Enciclica mette in risalto che (32) "un'altra forma di proprietà esiste, in particolare, nel nostro tempo e riveste un'importanza non inferiore a quella della terra: è la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere. Su questo tipo di proprietà si fonda la ricchezza delle nazioni industrializzate molto più che su quella delle risorse naturali" *Viene così messo in evidenza che* "la principale risorsa dell'uomo insieme con la terra, è l'uomo stesso. È la

sua intelligenza che fa scoprire le potenzialità produttive... È il suo disciplinato lavoro, in solidale collaborazione, che consente la creazione di comunità di lavoro..."
"La moderna economia d'impresa comporta aspetti positivi, la cui radice è la libertà della persona... Se un tempo il fattore decisivo della produzione era la terra e più tardi il capitale, inteso come massa di macchinari e di beni strumentali, oggi il fattore decisivo è l'uomo stesso, e cioè la sua capacità di conoscenza che viene in luce mediante il sapere scientifico, la sua capacità di organizzazione solidale, la sua capacità di intuire e soddisfare il bisogno dell'altro."

(34) *L'Enciclica fa quindi un'analisi della così detta* "economia di libero mercato". *Viene messo in luce che i numerosi bisogni della persona umana non possono essere tutti soddisfatti da tale economia.*

(35) *L'Enciclica sottolinea il* "**fecondo campo di impegno e di lotta nel nome della giustizia, per i sindacati e per le altre organizzazioni dei lavoratori, che ne difendono i diritti e ne tutelano la soggettività... In questo senso si può giustamente parlare di lotta contro un sistema economico.** Ma non si può, invece, porre come modello alternativo, il sistema socialista che di fatto risulta essere un capitalismo di Stato. La Chiesa riconosce la giusta funzione del profitto, come indicato dal buon andamento dell'azienda... tuttavia il profitto non è l'unico indice delle condizioni dell'azienda. È possibile che i conti economici siano in ordine ed insieme che gli uomini che costituiscono il patrimonio più prezioso dell'azienda, siano umiliati e offesi nella loro dignità."

(37-39) *Nell'Enciclica viene evocato il problema dell'ambiente ecologico, umano e della famiglia fondata sul matrimonio* "santuario della vita."

V Capitolo

Questo capitolo ha come titolo: "Lo Stato e la cultura".

(44) "Leone XIII non ignorava che una sana teoria dello Stato è necessaria per assicurare il normale sviluppo delle attività umane: di quelle spirituali e di quelle materiali... Per questo, in un passo della Rerum Novarum egli presenta l'organizzazione della società secondo i tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario... È, questo, il principio dello «Stato di diritto», nel quale è sovrana la legge, e non la volontà arbitraria degli uomini."
L'Enciclica sottolinea l'esistenza di un ordine oggettivo, ossia di una verità oggettiva (l'ordine della creazione e della redenzione) il cui rispetto è indispensabile affinché l'uomo realizzi la sua piena identità e siano rispettate le giuste relazioni tra gli uomini.

(45) "La cultura e la prassi del totalitarismo comportano anche la negazione della Chiesa. Lo Stato, oppure il partito, che ritiene di poter realizzare nella storia il bene assoluto e si erge al di sopra di tutti i valori, non può tollerare che sia affermato un criterio oggettivo del bene e del male oltre la volontà dei

governanti, il quale, in determinate circostanze può servire a giudicare il loro comportamento... Lo Stato totalitario, inoltre, tende ad assorbire in se stesso la Nazione, la società, la famiglia, le comunità religiose e le stesse persone."

(46) *La Chiesa riconosce che uno Stato è autenticamente democratico solo quando assicura la libertà dei cittadini nel rispetto dell'ordine oggettivo della creazione ossia nel rispetto della verità oggettiva.*
In caso contrario si cade in una "democrazia senza valori" *che facilmente diventa* "un totalitarismo aperto, oppure subdolo".
"La libertà è pienamente valorizzata soltanto nell'accettazione della verità: in un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza, e l'uomo è esposto alla violenza delle passioni ed a condizionamenti aperti od occulti."

(47-49) *L'Enciclica richiama alcuni doveri fondamentali dell'ordine democratico quali il diritto alla vita, alla famiglia unita, a maturare la propria intelligenza e la propria libertà nella ricerca e nella conoscenza della verità... Considera il ruolo dello Stato che non deve mai privare i cittadini dell'esercizio delle proprie responsabilità e della realizzazione della propria personalità.*

(50) *Giovanni Paolo II si sofferma poi ad esaminare il problema della* "Cultura della Nazione" *che, per essere una cultura valida e vitale, deve essere fondata sulla verità oggettiva della creazione e della redenzione.*

VI Capitolo

Ha questo titolo "L'uomo è la via della Chiesa".

(53) "Negli ultimi cento anni la Chiesa ha ripetutamente manifestato il suo pensiero, seguendo da vicino la continua evoluzione della questione sociale, e non ha certo fatto questo per recuperare privilegi del passato o per imporre una sua concezione. Suo unico scopo è stata la cura e responsabilità per l'uomo che, come il Concilio Vaticano II ricorda, è la sola creatura che Dio abbia voluta per se stessa e per cui Dio ha il suo progetto, cioé la partecipazione all'eterna salvezza. Non si tratta dell'uomo «astratto», ma dell'uomo reale, «concreto» e «storico»: si tratta di *ciascun uomo*, perché ciascuno è stato compreso nel mistero della redenzione e con ciascuno Cristo si è unito per sempre attraverso questo mistero. "

(54) "Solo la fede... rivela all'uomo la sua identità vera e proprio da essa prende avvio la dottrina sociale della Chiesa, la quale... si propone di assistere l'uomo nel cammino della salvezza..."

(55) *La dottrina sociale della Chiesa, per conseguenza* "appartiene al campo della teologia, e specialmente della teologia morale."

(56-61) *Le ultime pagine dell'enciclica sono orientate verso l'avvenire dell'umanità. Il Papa termina con un'invocazione alla Madonna:* "Maria... accompagni con materna intercessione l'umanità verso il prossimo Millennio", *e con la benedizione a tutti, nel nome del Signore.*

VIII COMANDAMENTO

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

SCHEMA DEL CAPITOLO

VOCABOLARIO ..... pag. 479

NOTA BENE ..... pag. 479

DIO VUOLE CHE DICIAMO LA VERITÀ

- Il cristiano e la verità ..... pag. 480
- Quando il cristiano non deve rivelare la verità ..... pag. 480
- Come deve comportarsi il cristiano quando è obbligato a non rivelare la verità? ..... pag. 482

LA MENZOGNA (LA BUGIA)

- Il diavolo, padre della menzogna ..... pag. 484
- La menzogna è sempre condannata dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione Cristiana ..... pag. 485
- Alcune violazioni della verità ..... pag. 485

CONCLUSIONE

- Una pagina della Sacra Scrittura da meditare ..... pag. 486

VIII COMANDAMENTO

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

VOCABOLARIO

Dire la verità:	nel linguaggio comune significa dire le cose come sono (o come si crede che esse siano).
Dire il falso:	(ossia dire la "menzogna" o la "bugia") significa esprimere con la "parola" (per "parola" si intende: parole, segni, gesti, comportamenti...) il contrario di ciò che è o di ciò che si crede che sia.

NOTA BENE

Dio ha inscritto nella "parola" la finalità di trasmettere la verità, come Gesù stesso ci ha rivelato:

(Mt 5,37) *"... il vostro parlare sia sì, sì; no, no..."*

Quando con la parola si esprimono le cose come esse sono o come si crede che esse siano c'è un'armonia tra pensiero e parola: chi parla dice la verità. Quando invece la parola non esprime le cose come esse sono o come si pensa che esse siano, non c'è armonia tra pensiero e parola: chi parla dice il falso.

Poichè la finalità inscritta da Dio nella "parola" è di trasmettere la verità, chi parla ha il dovere di dire la verità e chi ascolta ha il diritto di sapere la verità. Poichè con la menzogna non viene osservato questo dovere e non viene rispettato questo diritto, la menzogna è un

peccato contro la giustizia. Tenendo poi conto che con la menzogna è rotta l'armonia tra parola e pensiero, la menzogna è un peccato contro la verità.

Ricordando inoltre che quando si rispetta l'ordine del Creato si realizza il bene per tutti e quando non lo si rispetta si provoca un male per tutti, la menzogna, poichè non rispetta tale ordine è, anche, un peccato contro l'amore.

DIO VUOLE CHE DICIAMO LA VERITÀ

Il cristiano e la verità

Gesù vuole che i suoi discepoli siano uomini di verità e che il loro linguaggio sia schietto, semplice e preciso:

(Mt 5,37) "Sia... il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno."

Gesù vuole che i suoi discepoli dicano la verità sempre nell'amore:

(Gv 13,34) "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi gli uni gli altri."

Gli apostoli, a loro volta, trasmettono l'insegnamento del Signore:

(Col 3,9-10) "Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova... ad immagine del suo Creatore."

Quando il cristiano non deve rivelare la verità

Gesù ha affermato che non poteva dire tutto ai suoi discepoli, perché non erano ancora preparati a cogliere il suo insegnamento.

(Gv 16,12) "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso."

Gesù ha pure comandato ai suoi discepoli di essere prudenti nell'annuncio della verità.

(Mt 7,6) "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi."

Questa saggezza nel trasmettere la verità è raccomandata anche nell'Antico Testamento.

(Pr 23,9) "Non parlare agli orecchi di uno stolto perché egli disprezzerà le tue sagge parole."

Può capitare anche a noi di incontrarci con un nostro prossimo non preparato o non disposto a comprendere ciò che noi conosciamo. In questo caso non dobbiamo rivelare quanto noi sappiamo.

Inoltre ci sono dei segreti della nostra vita che solamente Dio e il sacerdote, che lo rappresenta, devono conoscere. Rivelare quanto conosciamo potrebbe nuocere al nostro prossimo e a noi stessi.

Né il marito, né la moglie, né i genitori, né i figli, né i superiori né altre persone, anche tra le più care, hanno il diritto di scrutare nel profondo della nostra interiorità che appartiene a Dio. Il segreto del nostro intimo è sacro!

Siamo tenuti al segreto quando il nostro prossimo, nel domandare il nostro aiuto professionale, ci ha fatto delle rivelazioni che riguardavano i propri beni materiali, spirituali, corporali e morali. È il caso, ad esempio, dei medici, degli infermieri, delle ostetriche, dei notai, degli avvocati, dei banchieri ecc... Siamo tenuti al segreto, quando il nostro prossimo ci ha fatto delle confidenze che, rese pubbliche, potrebbero recare torto o danno a qualcuno. Dobbiamo mantenere il segreto, ogni volta che la rivelazione della verità sia contro la giustizia e l'amore.

Tuttavia *ci possono essere delle eccezioni* quando, ad esempio, la rivelazione del segreto è indispensabile per evitare un grave male o per salvare un grande bene in pericolo di perdersi. In tali casi è consigliabile consultare una persona sicura, ad esempio un prete o un moralista, per vedere come ci si debba comportare.

Ma c'è un *segreto assoluto*, senza eccezioni, che può domandare anche il sacrificio della stessa vita: è il segreto della "Confessione". Il prete è legato a questo segreto per tutte le conoscenze acquisite nel sacramento della riconciliazione (*sigillo sacramentale*).

Come deve comportarsi il cristiano quando è obbligato a non rivelare la verità?

La "bugia" è un male e, per conseguenza, il cristiano non può utilizzarla per nascondere la verità. Che cosa deve, dunque, fare per non rivelare il segreto?

a) Prima di tutto deve usare il *"silenzio"*.

Ma non sempre è possibile farlo. Addirittura, qualche volta il silenzio può compromettere il segreto. Il detto "chi tace acconsente" ossia "chi tace conferma quanto si dice" in certi momenti può essere considerato vero. Ci sono delle circostanze della vita in cui siamo obbligati a dare risposte a domande che ci vengono rivolte personalmente.

b) Si può tentare di utilizzare un *"linguaggio che può essere interpretato in modi diversi"*.

Esempio: Un coniuge, dopo aver mancato gravemente alla fedeltà, subisce pressioni perché dica chiaramente la sua colpa. Il rivelare questa colpa provocherebbe, però, un grande dolore all'altro coniuge e potrebbe addirittura condurre al divorzio. Il coniuge colpevole e pentito, per evitare questo grave danno per sé, per il coniuge e per tutta la famiglia, potrebbe affermare: «Non ho rotto il matrimonio» (intendendo: il legame indissolubile e non la fedeltà). In più, se avesse già confessato l'adulterio ad un sacerdote ricevendo il perdono sacramentale, potrebbe anche rispondere: «Sono innocente di questo peccato di cui tu mi accusi». In effetti tale peccato gli è stato cancellato nel sacramento della riconciliazione. (1)

(1) Esempio citato da Sant'Alfonso de Liguori (Th. Mor. L III, T II, C II, n. 152) Nota bene: non siamo obbligati a rivelare i nostri peccati al prossimo neppure al prossimo più vicino. Il danno che ne deriverebbe potrebbe essere superiore alla colpa stessa. Siamo invece obbligati a chiederne "subito" perdono a Dio nostro Padre.

c) Ma se in determinate circostanze, a domande precise siamo chiamati a dare risposte precise, per esempio in tribunale, come dobbiamo comportarci per non rivelare un segreto e nello stesso tempo dire la verità?

In questo caso, secondo alcuni moralisti, possiamo utilizzare ciò che in morale si chiama la *"restrizione mentale"*, cioè, quando parlo, "mi riferisco solamente alle cose di cui ho il diritto di parlare". C'è una parte del mio sapere che altri non hanno il diritto di conoscere; questa parte del mio sapere è, quindi, nei loro confronti, come inesistente e per conseguenza posso dire nei loro riguardi "non so niente".

Esempio: - A un professionista che fa ricerche nel campo della chimica industriale vengono richieste, senza diritto, informazioni su lavori fatti nel suo laboratorio. Il professionista può rispondere: «Non ne so nulla», con la riserva mentale: «Per te che mi chiedi di sapere ciò di cui non hai diritto, non so nulla».

Facciamo doverosamente presente che ci troviamo dinanzi a una materia che è considerata dagli stessi specialisti molto difficile e che la "restrizione mentale" non gode il riconoscimento di tutti i moralisti.

Chi vive in comunione con Dio sa però, per esperienza, che Dio concede la sua luce e la sua forza nelle circostanze concrete della vita per essere uomini della verità.

d) Va segnalato che un *testimone* non ha l'obbligo di svelare "apertamente" ciò che conosce, se dovesse correre il rischio di subire lui stesso o le persone a lui più prossime una vendetta.

In questo caso il testimone è tenuto a rivelare quanto sa dopo aver preso le dovute precauzioni di difesa di sé e delle persone a lui legate (colloquio segreto con il giudice, allontanamento dal proprio ambiente sociale, certezza di essere protetto...).

Nel caso, però, che per la sua mancata testimonianza il danno al

"bene comune" fosse gravissimo, il testimone deve fare la sua testimonianza, anche se le precauzioni di difesa per sé e per i suoi più prossimi fossero insufficienti.

È evidente che lo scopo del "silenzio", del "linguaggio con diversi significati" e della "restrizione mentale" non è quello di ingannare il prossimo, ma di velare la verità quando si ha il dovere di non rivelarla.

Per la risoluzione di dubbi o per un approfondimento sull'argomento è consigliabile rivolgersi ad un professore di teologia morale.

LA MENZOGNA (LA BUGIA)

Il diavolo, padre della menzogna

Il diavolo, con la menzogna, induce l'uomo a disobbedire a Dio.

(Gen 3,1-8) "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti dell'albero del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».
Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture... l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio in mezzo agli alberi del giardino."

Gesù stesso definisce il diavolo padre della menzogna:

(Gv 8,44) "... **il diavolo... è stato omicida fin da principio** e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui.
Quando dice il falso, parla del suo, perché **è menzognero e padre della menzogna**."

La menzogna è sempre condannata dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione Cristiana

(Eccli 7,14 o 13) "Non volere in nessun modo ricorrere alla menzogna, perché le sue conseguenze non sono buone."

(Ef 4,25) "... bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al vostro prossimo..."

(Col 3,9) "Non mentitevi gli uni gli altri..."

(Ap 21,8) *Il libro dell'Apocalisse ci rivela che gli uomini menzogneri sono condannati all'inferno, ovviamente quando violano gravemente la verità.*

(S. Agostino - De Mendacio cap XXI, 42, PL 40, 516) "Chi pensa che ci sia una specie di menzogna che non sia peccato, si sbaglia spudoratamente, perché crede di essere un onesto ingannatore."

Alcune violazioni della verità

Sono: *la calunnia, la diffamazione, la maldicenza, la delazione, l'ingiuria, il giudizio temerario, la violazione del segreto (vedere anche il V Comandamento).*

Per comprendere la gravità di questi peccati ricordiamo quanto insegna San Paolo.

(Rm 1,18-32) "In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia... diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male... Pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle ma anche approvano chi le fa."

Tutti questi peccati sono gravi quando provocano un grave danno all'onore del prossimo.

Particolarmente detestabili sono le *lettere anonime*. In questo caso la riparazione è indispensabile per ristabilire la buona fama del prossimo leso e per risarcire i danni materiali provocati.

In tribunale bisogna rivelare la verità, salvo nei casi sopra citati.

CONCLUSIONE

Una pagina della Sacra Scrittura da meditare

Ecco che cosa dice l'apostolo San Giacomo contro l'intemperanza della lingua.

(Gc 3,1-17) "Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo, poiché tutti quanti manchiamo in molte cose.
Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno tutto il corpo. Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo.
Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolo timone dovunque vuole chi le manovra.
Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare!
Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna.
Infatti ogni sorta di bestie, di uccelli, di rettili ed esseri marini, sono domati e sono stati domati dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.
Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.
È dalla stessa bocca che escono benedizione e maledizione.
Non deve essere così, fratelli miei!
Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?
Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite fichi?
Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.
Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità.
Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di azioni cattive.
La sapienza che viene dall'alto, invece, è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti senza parzialità, senza ipocrisia..."

ULTIMO SALUTO AL LETTORE

Caro lettore, *il nostro viaggio nella regione dei comandamenti è giunto alla sua conclusione. Durante il nostro percorso, Gesù stesso, nostro Maestro, ci ha fatto conoscere come nel nostro cammino terreno, in pienezza di vita, possiamo giungere alla casa paterna, dove il Padre ci attende per vivere con Lui nella gloria e per l'eternità.*

Sotto la guida di Cristo, nostro pedagogo, abbiamo scoperto una serie di verità che sono "luce" che ci ha illuminati sull'amore che Dio ha per ogni uomo e sull'amore che noi dobbiamo avere per lui.

1) *Abbiamo visto come Dio parla a tutti gli uomini con il linguaggio della "creazione". Ci siamo poi resi conto che, a causa del peccato, da soli, con le nostre sole forze umane, non riusciamo più a comprendere, in tutta la sua ricchezza, questo linguaggio.*

2) *Ci siamo quindi fermati a considerare quanto Dio stesso ci ha personalmente detto parlando direttamente ad alcuni uomini da lui scelti, che ci ha inviato come suoi messaggeri. Di queste manifestazioni di Dio abbiamo preso in esame quella avvenuta sul monte Sinai, quando Mosè ha ricevuto i Dieci Comandamenti. Il linguaggio della "creazione" è divenuto così più comprensibile.*

3) *Ma è con Cristo, Dio fattosi uomo, che la parola di Dio ci giunge in tutta la sua completezza e chiarezza: Cristo ci rivela, in modo perfetto e definitivo, la legge divina con tutti i suoi contenuti. Cristo, inoltre, vince, per noi e in noi, la nostra inclinazione ad allontanarci dalla volontà salvifica del Padre, partecipandoci lo Spirito Santo che mediante i suoi doni ci aiuta a vivere da "figli di Dio", da "figli della luce" (Gv 12, 36).*

4) *Cristo, poi, si presenta a noi come "modello" di vita: modello, non come uomo che vive in accordo perfetto con una legge esterna, ma come "l'uomo nuovo" che vive in continua, totale e perfetta comunione con il Padre, compiendo in pienezza la sua volontà.*

5) *Seguire Cristo vuol dire:*

   a) *superare in noi la tendenza all'autosufficienza e all'oblio di Dio;*

   b) *lasciare che Cristo lavori in noi per realizzare in pienezza da "figli" la nostra comunione con il Padre.*

      Questa attività di Cristo si realizza giorno per giorno se, incorporati in lui grazie al battesimo, abbiamo cura di vivere in grazia di Dio. Gesù stesso ci aiuta a vivere per il Padre mettendo in pratica la Sua volontà che possiamo conoscere in modo perfetto dall'insegnamento infallibile della Chiesa.

Dalla luce che ci viene da Cristo, abbiamo così scoperto un aspetto nuovo della legge divina: essa non è solo un insieme di norme morali la cui osservanza ci permette di vivere secondo l'ordine della creazione, ma è la parola del Padre, che esprime la sua volontà, e che "per Cristo, con Cristo e in Cristo" ci guida a realizzare la nostra eterna comunione d'amore con Lui.

Per noi cristiani, dunque, la legge divina è luce di vita e legge d'amore.

Un saluto fraterno.

DON PIETRO

LA SAPIENZA

Salomone descrive la "Sapienza".

(Sap 6,22 7,30) "Esporrò cos'è la sapienza e come essa nacque....
La moltitudine dei saggi è la salvezza del mondo...
Lasciatevi, dunque, ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto. Anch'io sono un uomo mortale come tutti, discendente del primo essere plasmato di creta. Fui formato di carne nel seno di una madre... Anch'io appena nato ho respirato l'aria comune e sono caduto su una terra uguale per tutti, levando nel pianto uguale a tutti il mio primo grido... Si entra nella vita e se ne esce tutti alla stessa maniera.

Per questo *pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza*. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confonto è un po' di sabbia... L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce...

Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile... Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio...

In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente... La sapienza... è una emanazione della potenza di Dio, una irradiazione tutta pura della gloria di Dio... È un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà..."

Cristo, "Sapienza di Dio"

Cristo, *"potenza di Dio e sapienza di Dio"* (1 Cor 1,24), *"nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza"* (Col 2,3), indica il cammino che ci conduce a vivere secondo la "Sapienza di Dio":

a) Conferma la legge divina come norma suprema della nostra vita.

> (Mt 5, 17-18) "Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge... in verità vi dico: finchè non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure una i, neppure un punto sulla i della legge..."

b) Dà l'interpretazione perfetta della legge divina.

> (Mt 5, 20-48) "Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio... Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore..."

c) Insegna che, incorporati in lui con il battesimo, dobbiamo vivere da "figli di Dio", facendo la volontà del Padre, ossia vivendo secondo i suoi comandamenti.

> (Mt 6, 7-15) "... Voi dunque pregate così: **Padre nostro** che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; **sia fatta la tua volontà**..."

È su queste fondamenta che Gesù, il nostro Redentore, vuole che costruiamo giorno per giorno la nostra vita di figli di Dio.

> (Mt 7,21-27) "... **chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. **Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande."

Lettore, lettrice... la casa costruita sulla roccia devi essere tu!

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti noi.

Amen.

INDICE DEI TESTI UTILIZZATI

Centesimus Annus, Giovanni Paolo II (Lettera Enciclica - Roma, 1 maggio 1991). *Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma.*

Codice di Diritto Canonico, (Testo ufficiale e versione italiana). *Unione Editori Cattolici Italiani, Roma - 1983.*

Comunione, Comunità e Disciplina Ecclesiale, Nota Pastorale dell'Episcopato Italiano (Roma, 1° Gennaio 1989). *Edizioni Dehoniane Bologna (Documenti nuova serie - 16).*

Concilio Ecumenico Vaticano II, (Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni). *Edizione a cura di N. Bussi, Edizioni Domenicane, Alba - 1966.*

Coscienza e Coerenza Cristiane, Giovanni Colombo (Lettera pastorale all'Arcidiocesi Ambrosiana, Milano, - S. Quaresima 1964). *Ufficio Studi Arcivescovile, Milano.*

Coscienza o Magistero? don Ferdinando Cavaliere (commento di un brano di Don Orione - Quaderno quinto), F.D.P. *Piccola Opera della Divina Provvidenza, Tortona, Roma - 1970.*

Christifideles Laici, Giovanni Paolo II, (Esortazione Apostolica post-sinodale, Roma, 30 dicembre 1988). *Edizioni Dehoniane, Bologna (Documenti nuova serie - 17).*

Dichiarazione del Consiglio Permanente della Conferenza dei Vescovi di Francia sul rispetto dovuto all'uomo prossimo alla morte (23 settembre 1991). *Imprimerie Bayard Presse, Parigi, Cedex 08 (Fascicolo n° 78 di "Les grands textes de la Documentation Catholique")*

Discorsi e radiomessaggi di sua Santità Pio XII (2 Marzo 1939, 29 ottobre 1958), a cura di P. Igino Tubaldo, I.M.C. *Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma.*

Dizionario ecclesiastico, Mons. Angelo Mercati e Mons. Augusto Pelzer. *Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino - 27 maggio 1958.*

Familiaris Consortio, Giovanni Paolo II (Esortazione Apostolica, Roma - 22 novembre 1981). *Edizioni Paoline, Milano (Magistero 75).*

Filosofia, Schemi di lezioni, P. Paolo Dezza S.I. *Libreria della Pontificia Università Gregoriana, Roma - 1949 (quarta edizione).*

Humani Generis, Pio XII (Lettera Enciclica, Roma - 12 Agosto 1950).

Humanae Vitae, Paolo VI (Lettera Enciclica, Roma - 25 luglio 1968). *Editrice Ancora, Milano.*

Il Giorno del Signore, Conferenza Episcopale Italiana, (Nota Pastorale, Roma - 15 luglio 1984). *Edizioni Dehoniane, Bologna.*

Gesù il Cristo, Karl Adam. *Editrice Morcelliana, Brescia - 1959.*

Il Sillabario del Cristianesimo, Mons. Francesco Olgiati. *Società Editrice Vita e Pensiero, Milano - 15 Agosto 1928 (quinta edizione).*

Il Sillabario della Morale Cristiana, stesso autore. *Stessa casa editrice, Milano - 1930 (seconda edizione).*

Io sono la vite, voi siete i tralci, Giovanni Paolo II (Messaggio in occasione della V Giornata Mondiale della Gioventù - 1990), *Edizioni Dehoniane, Bologna (Collana Documenti: Nuova Serie - 33).*

Istruzione sul rispetto della vita umana nascente e sulla dignità della procreazione - Risposte ad alcune questioni di attualità, Congregazione per la Dottrina della Fede, (Città del Vaticano - 22 febbraio 1987). *Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma.*

Il Nuovo Testamento. *Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) - 1988 (seconda edizione).*

La Bibbia (traduzione interconfessionale in lingua corrente). *Edizioni LDC (Leumann, Torino) e Alleanza Biblica Universale, Roma - 1986 (terza ristampa).*

La Bibbia di Gerusalemme. *Edizioni Dehoniane, Bologna - 1989 (nona edizione).*

Laborem Exercens, Giovanni Paolo II (Lettera Enciclica, Castel Gandolfo, Roma - 14 settembre 1981). *Editrice Ancora, Milano.*

La Creazione non è una favola, Domenico E. Ravalico. *Edizioni Paoline, Roma - 1979 (Collana: dimensioni dello spirito - quarta ed.).*

La cura pastorale delle persone omosessuali, Congregazione per la Dottrina della Fede (Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica, Roma - 1 Ottobre 1986). *Editrice Elle Di Ci, (Collana «Servizio dell'unità» n. 55).*

La Morale Cattolica, G. Battista Guzzetti. *Editrice Marietti, Casale Monferrato - 1959 (terza edizione).*

La Nature, Liliane Ackermann (Yechouroun Publications, Plouaret). *Association Yechouroun, 11 rue Schwendi, Strasbourg, Francia - 1990 (seconda edizione).*

La Sacra Bibbia, Traduzione dai Testi Originali. *Edizioni Paoline, Roma - 1968.*

La Sacra Bibbia, Mons. Salvatore Garofalo, Francesco Vattioni e Leone Algisi. *Editrice Marietti, Casale Monferrato - 1963 (terza rist.).*

La Procreazione Responsabile, Giovanni Paolo II (Allocuzione del Papa ai sacerdoti partecipanti a un seminario di studio su «La procreazione responsabile», Castel Gandolfo, Roma - 17 Settembre 1983). *Testo pubblicato sul quotidiano "L'Osservatore Romano" - Domenica 18 settembre 1983.*

Mulieris Dignitatem, Giovanni Paolo II (Lettera Apostolica, Roma - 15 agosto 1988). *Edizioni Dehoniane, Bologna (Collana Documenti: Nuova Serie - 12).*

Pace con Dio Creatore, Pace con tutto il Creato, Giovanni Paolo II (Esortazione Apostolica, messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 1990). *Edizioni Dehoniane, Bologna (Collana Documenti: Nuova Serie - 30).*

Pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari e difficili, Documento della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Dottrina della Fede. *Editrice Elle. Di. Ci, Leumann (Torino) - 1989 (Collana Documenti CEI -18).*

Populorum Progressio, Paolo VI (Lettera Enciclica, Roma - 26 marzo 1967). *Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma.*

Redemptor Hominis, Giovanni Paolo II (Lettera Enciclica, Roma - 4 marzo 1979). *Editrice Áncora, Milano.*

Redemptoris Missio, Giovanni Paolo II (Lettera Enciclica, Roma - 7 dicembre 1990). *Edizioni Dehoniane, Bologna (Collana Documenti: Santa Sede).*

Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo, Giovanni Paolo II (Messaggio per la giornata Mondiale della Pace 1991). *Supplemento a "L'Osservatore Romano" n. 291/ 1990 di mercoledi 19 dicembre.*

Sollicitudo Rei Socialis, Giovanni Paolo II (Lettera Enciclica nel XX anniversario della Populorum Progressio - 30 dicembre 1987). *Edizioni Paoline, Milano - giugno 1988 (Magistero - 132, terza edizione)*

Teologia Dogmatica, Bernardo Bartmann (a cura di Natale Bussi). *Edizioni Paoline, Alba - 1957 (quinta edizione).*

Trattato di Teologia Dogmatica, G. Battista Guzzetti. *Editrice Marietti, Torino - 1960.*

Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici, (raccolte e annotate da) Eucardio Momigliano e Gabriele M. Casolari S.J. *Dell'Oglio Editore, Varese - Ottobre 1979 (quinta edizione).*

Un ruolo per i cristiani nell'Ecologia Mondiale: l'Integrità del Creato, Mario Pavan (Rassemblement Oecumenique Européen Paix et Justice, Basilea, Svizzera) 15-21 Maggio 1989.

INDICE ANALITICO DEL LIBRO

Nota bene:

a) il numero accanto alla descrizione del argomento indica la pagina; due numeri intercalati dal simbolo "/" indicano che l'argomento è trattato da pagina *x* a pagina *y*;

b) l'indicazione *"vedi"* quando indica una voce dell'indice è scritta in corsivo;

c) l'indicazione "vedi" quando indica un capitolo è scritta in caratteri normali.

A

Aborto volontario - è grave violazione contro l'ordine della creazione e della redenzione 221; - è un omicidio 369/371.

Adamo - è il primo uomo creato da Dio 285/287; - è il capostipite del genere umano 287; - è "figura" antitetica di Cristo 293; - caratteristiche di Adamo ed Eva prima del peccato 263-265; - *vedi anche Creazione, Peccato, Redenzione.*

Adorazione - è l'atto con cui si tributa a Dio il culto supremo 189 (nota 12); - il cristiano che vive in grazia di Dio è vero adoratore del Padre 188/189; - gli angeli e i santi in Paradiso adorano Dio 21; - *vedi anche Paradiso*

Adulterio - è grave violazione contro l'ordine della creazione e della redenzione 411/412 (7); - i divorziati risposati vivono in stato di adulterio 429.

Agape - è l'amore umano divinizzato, proprio di chi vive incorporato in Cristo 106/109; - *vedi anche Amore fraterno, Azione buona (azione cristianamente buona), Trinità.*

Alleanza - Antica Alleanza 176,178; - Nuova Alleanza 178; Alleanza tra Dio e Creato 387.

Amore coniugale - *vedi Famiglia, Matrimonio, Sessualità.*

Amore di Dio - Dio è Colui che ama 22; - Dio per amore dell'uomo compie l'opera della creazione 26/27; - l'uomo può scoprire che l'origine della creazione è l'amore di Dio 41; - il sacrificio di Cristo suprema manifestazione dell'amore di Dio per noi uomini e per tutta la creazione 241/242; - un esempio per capire l'amore che Dio ha manifestato per l'uomo e per il creato con l'opera della redenzione 62/63; - l'Amore del Padre e del Figlio nell'opera della creazione e della redenzione 146/147.

Amore fraterno - i diversi gradi dell'amore fraterno 367; - Gesù e il suo "Comandamento nuovo" 181, 444; - *vedi anche Agape.*

Angeli - loro esistenza e caratteristiche 261/262; - elevati alla dignità di figli di Dio 145; - si perfezionano gli uni con gli altri con la luce dell'intelletto 145; - il peccato è entrato nel mondo angelico 263; - la redenzione di Cristo concerne anche il mondo angelico 58.

Anima - l'uomo può scoprire di avere un'anima spirituale e, quindi, immortale 132/134; - l'anima non è un prodotto dell'evoluzione della materia, ma è frutto di un diretto atto creativo di Dio 42 (nota 16), 134, 282; - è armoniosamente unita al corpo umano 405 (c).

Antropologia - definizione 272.

Ateismo - L'uomo " intuisce" che Dio esiste 31/34; - l'uomo "dimostra" che Dio esiste 35/37; - vedi "Esistenza di Dio e Sue Divine Perfezioni" 15/44.

Atto coniugale - se compiuto nell'ordine della creazione e della redenzione arricchisce umanamente e divinamente gli sposi 407/409; - Realizza le finalità che Dio Creatore e Redentore ha inscritto nel matrimonio 400/404; - *vedi anche Famiglia, Matrimonio, Sessualità.*

Azione buona - umanamente buona, rispetta l'ordine della creazione 157/161; - cristianamente buona, è umanamente buona ed è compiuta incorporati in Cristo. 161/162; - differenze tra azione umanamente buona e azione cristianamente buona 162/164.

Azione cattiva - *vedi Azione buona, Peccato.*

B

Battesimo - realizza l'incorporazione in Cristo 64/65; è assolutamente necessario per entrare nel regno dei cieli 64/65; - è un sacramento 65; battesimo di sangue e di desiderio 65-66; effetti dell'incorporazione in Cristo 242/246, 267/268; - chi avendo l'uso di ragione muore senza aver ricevuto il battesimo 66/70; - chi, non avendo l'uso di ragione, muore senza aver ricevuto il battesimo (il Limbo) 70/72.

Beatitudini - si vive secondo le beatitudini quando si è incorporati in Cristo 246.

Bellezza - definizione 39; - nelle creature è limitata 39; - in Dio è assoluta 40/41; definizione di bellezza divina 40 (nota 13); - è una finalité del lavoro 462/463.

Bene - vedi "Il Bene" 227/249; - bene e pienezza d'essere 231/233; - definizione di bene 233; - Dio è il bene assoluto 234; - l'uomo ha sete del bene assoluto 234/237; è una finalità del lavoro 262.

Beni materiali - vedi VII e X Comandamento 439/473; - l'insegnamento di Gesù riguardo ai beni di questo mondo 444/446; - l'insegnamento degli apostoli 447; - povertà evangelica e vita religiosa 448/450; - *vedi anche Lavoro*

Bestemmia - definizione 327; - Satana e i diavoli esprimono il loro odio contro Dio con la bestemmia 327.

Bibbia - la Chiesa custode e maestra della Sacra Scrittura 277/278; - i principi e le norme per la giusta interpretazione della Sacra Scrittura sono esposti in alcune Encicliche 281 (nota 12).

Bontà - *vedi Agape, Amore fraterno, Azione buona, Trinità.*

C

Carità - *vedi Agape, Amore fraterno.*

Castità - definizione 397, 406.

Celibato - definizione 398

Chiesa - vedi "La Chiesa, Corpo di Cristo" 79/95; - Chiesa trionfante, purgante e militante 84/86; - definizione di Chiesa militante 85; - ministeri e carismi nella Chiesa militante 86-87; - la Chiesa e la legge divina 183/186; - la Chiesa interprete infallibile della rivelazione divina: *vedi Collegio dei Vescovi*; - la Chiesa è guida della coscienza 220/223; - la Chiesa Corpo Mistico di Cristo 83/84.

Collegio dei Vescovi - definizione 88; - infallibilità dottrinale del "Collegio dei Vescovi" 88/90; - comunione dei vescovi con il Papa 90/92; - gode dell'infallibilità solo nel campo della legge morale naturale e delle verità rivelate 92/93.

Comandamenti - i singoli comandamenti sono esposti nella IV Parte del libro; - vedi "La Legge Divina" 167/189; - Dio rivela e confida a Mosè i dieci comandamenti 176/177; - Gesù conferma l'obbligo dell'osservanza dei dieci comandamenti, completa la loro rivelazione e dona lo Spirito Santo per capirli e metterli in pratica 178/180; - lo Spirito Santo ci aiuta a capire e a mettere in pratica, per amore, i dieci comandamenti 181/182; - la Chiesa, fedele all'insegnamento di Gesù, trasmette i dieci comandamenti nella completezza dei loro contenuti e nella loro formulazione definitiva 183/186.

Concepimento della vita umana - vedi VI e IX Comandamento 391/436; - l'atto coniugale e il concepimento del figlio 407/408; - il concepimento del figlio nel matrimonio cristiano 408/409; - la vita umana concepita con tecniche artificiali 420/427.

Concubinaggio - è contro l'ordine della Creazione 411, (7) e (nota 3).

Confessione - sigilla, per il cattolico, il suo ritorno al Padre 271, 312/313, 431, 433.

Coniugi - *vedi Famiglia, Matrimonio.*

Contraccezione - è un grave disordine morale 414/419; - impoverisce umanamente e divinamente gli sposi 416.

Corpo Mistico - il corpo umano e il corpo mistico di Cristo 83/84; - Chiesa trionfante, Chiesa purgante e Chiesa militante, tre aspetti del corpo mistico 84; - *vedi Chiesa.*

Corpo umano - povertà e grandezza del corpo umano 405/406; - in Cristo siamo uniti alla sua morte e risurrezione 243; - *vedi anche Adamo, Evoluzionismo, Peccato.*

Coscienza - vedi "La Coscienza" 203/223; - due esempi per capire che cos'è la coscienza e in che cosa consiste la sua attività 207/209; - citazioni della Sacra Scrittura e insegnamento della Chiesa riguardo alla coscienza 209/214; - alcune definizioni della coscienza 214/215; - seguire la propria coscienza 216; - quando si sbaglia involontariamente 217; - quando si compie un'azione che si ritiene cattiva mentre non lo è 217; - coscienza retta, scrupolosa e lassa 218; - in che cosa consiste il vero rispetto della coscienza 218/219; - la Chiesa, guida della coscienza 220/223.

Creazione (Creato - Cosmo - Universo) - Dio rivela di aver creato l'universo dal nulla e di aver creato il mondo materiale per l'uomo 25/27; - le meraviglie della creazione sono esaltate nella Sacra Scrittura e dai santi 28/29, 43/44 (S. Francesco d'Assisi); - Dio rivela che dalla conoscenza del creato si può risalire alla conoscenza del Creatore 30; - l'uomo scopre il meraviglioso ordine della creazione 117/126, 130/134; - l'attività delle tre Persone divine nell'opera della creazione 57, 146; - la creazione è sconvolta dal peccato 57; - l'attività delle tre Persone divine nell'opera della redenzione 58, 147; - la redenzione coinvolge "tutta" la creazione e quindi anche tutti gli esseri non viventi che costituiscono il mondo materiale 59; - grazie a Cristo, tutta la creazione viene orientata nuovamente verso Dio *vedi Cristo.*

Cristianesimo - e le altre religioni 72/73

Cristo (Gesù Cristo) - significato del nome "Gesù Cristo" 53 (nota 1); - vedi "Gesù Cristo, Centro dell'Universo" 49/76; - vedi "La Chiesa, Corpo di Cristo" 79/95; - Gesù Cristo primogenito e capostipite della "nuova creazione" 60/61; - il significato del verbo "ricapitolare" nella lettera agli Efesini 61/63; - Gesù Cristo conduce l'uomo al

possesso di Dio, Bene Assoluto 239/246; - Gesù Cristo assicura il Paradiso ai redenti 247/248; - il trionfo di Cristo sui nemici di Dio 58/59; - Cristo, Sapienza di Dio 492; - *vedi Legge Divina, Risurrezione.*

D

Decalogo - *vedi Comandamenti.*

Diavolo - gli angeli che hanno peccato 263; - il diavolo omicida e padre della menzogna 484; - il trionfo di Cristo su tutti i diavoli e su tutti i nemici di Dio 58/59.

Dio - vedi "Dio" 13/44; - l'uomo intuisce che Dio esiste 31/34; - l'uomo dimostra che Dio esiste 35/37; - Dio rivela qualche sua perfezione divina 19/25; - l'uomo, per via razionale, può scoprire in modo imperfetto qualche perfezione di Dio 38/41; - vedi I Comandamento 305/314; - vedi II Comandamento 317/327; - Dio è il bene assoluto 234; - *vedi Bene.*

Divorzio - se il matrimonio è valido, il divorzio (che riconosce lo scioglimento del matrimonio) è contro la legge divina 411 (8); - i divorziati "risposati" vivono in stato di adulterio 429.

Domenica - vedi III Comandamento 329/339, 185.

Dominare - in che senso l'uomo deve dominare il creato 383/384.

Donna - verginità e maternità le due dimensioni nella realizzazione della personalità femminile che in Maria acquistano la loro pienezza 368; - la grandezza della maternità 368/369; - Eva, la prima donna creata da Dio, 285/287; - dalla coppia Adamo-Eva discende il genere umano 287.

Dubbi - bisogna seguire la propria coscienza solamente se essa è certa, in caso contrario si deve sciogliere il dubbio 216.

E

Ecologia - Dio, l'uomo e la creazione 381/388; - la Sacra Scrittura parla della relazione Dio-uomo-creazione 381/382; - in che senso l'uomo deve "dominare" il creato 383/384; - Dio chiede all'uomo la sua

collaborazione nell'opera della creazione 384/387.

Ecumenismo - è il movimento che tende riportare all'unità in una sola Chiesa visibile i fratelli separati 93.

Enciclica - che cos'è un'Enciclica 464.

Essere - significato filosofico della parola "essere" 117 (nota 1); - l'uomo scopre che i differenti esseri sono legati tra loro da relazioni e finalità precise 117; - la natura degli esseri 117; - la natura degli esseri è immutabile 118/119; - gli esseri hanno delle finalità immutabili da coneguire 119/120; - dalle finalità degli esseri hanno origine le relazioni degli esseri tra loro 121/122; - finalità e comportamento degli esseri 122/123; - le leggi che regolano le relazioni tra gli esseri sono precise e immutabili 123-124; - l'immutabilità delle finalità degli esseri e delle leggi che regolano le relazioni tra gli esseri stessi, sono una conseguenza dell'immutabilità della "natura" degli esseri 124/126; - evoluzionismo e immutabilità della natura degli esseri 127/129; - gli esseri contingenti 36; - Dio è l'Essere 37; - il bene e la "pienezza d'essere" 231/233; - *vedi anche Natura*.

Etica - che cosa significa la parola "etica" 172 (nota 2).

Eutanasia - che cosa significa la parla "eutanasia" 371; - se procura la morte è un attentato contro la vita 371; - dichiarazione dell'episcopato francese sull'eutanasia 372/376.

Evoluzionismo - l'ipotesi che tutto il cosmo provenga dall'evoluzione di una materia eterna è un assurdo filosofico ed è contro la rivelazione divina 25, 42; - l'evoluzione delle specie viventi è molto probabile 127/129; - l'anima dell'uomo non può essere frutto dell'evoluzione della materia 42 (nota 16), 134, 282.

F

Famiglia - vedi IV Comandamento 341/357; - definizione di famiglia 345; - la benedizione di Dio alla famiglia nell'Antico e nel Nuovo Testamento 346/348; - la S.S. Trinità e la famiglia 349/350; - la missione che Dio affida a ciascun membro della famiglia 350/352; - gravi violazioni contro la famiglia 353; - un'Enciclica sulla famiglia: la "Familiaris

Consortio" 354/355; - *vedi anche Figli, Genitori, Matrimonio, Sessualità.*

Fecondazione artificiale - la vita umana concepita con tecniche artificiali 420/427; - l'ordine della creazione prescrive il concepimento "in una carne sola" 420/421; - l'insegnamento della Chiesa riguardo alla fecondazione artificiale 421/424.

Felicità - l'uomo ha sete di felicità 234/237; - felicità e santità coincidono 238; - l'uomo grazie a Cristo giunge alla felicità di figlio di Dio 239/249.

Fidanzati - non è lecito avere rapporti sessuali prima del matrimonio 410, 428.

Figli - doveri dei figli nei riguardi dei loro genitori 352/354; - *vedi anche Famiglia.*

Figliolanza divina - si acquista con il battesimo: *vedi Battesimo.*

Figlio di Dio - *vedi Cristo, Trinità.*

Fornicazione - le relazioni sessuali tra uomo e donna liberi dal vincolo matrimoniali sono dette fornicazione 431; - è un peccato grave condannato da Dio 431; - significato della parola fornicazione 431.

Furto - definizione di furto 443; - vedi VII e X Comandamento 439/473.

G

Genere umano - definizione di genere umano 274; - l'origine delle razze umane 275/276; - allo stato attuale delle ricerche scientifiche non si può affermare se il genere umano abbia avuto origine da una coppia e da più coppie 291; - dalla rivelazione divina apprendiamo che il genere umano ha avuto origine da una sola coppia, Adamo-Eva, e quindi Adamo è il capostipite del genere umano 285/287.

Geni (Patrimonio genetico) - che cosa sono 273; - che cos'è il patrimonio genetico 272/273.

Genitori - doveri dei genitori riguardo ai figli 351/352; - *vedi anche Famiglia.*

Gerarchia - *vedi Collegio dei Vescovi.*

Gioia - *vedi Felicità.*

Giorno del Signore - vedi III Comandamento 329/339.

Giovani che vivono insieme - trasgrediscono gravemente la legge di Dio 430/431.

Giustizia sociale - documenti del Magistero 464/473.

Grazia santificante - Si perde la grazia santificante con il peccato mortale 259; Adamo ed Eva prima del peccato godevano della grazia santificante 265.

I

Immutabilità - è la legge delle leggi del creato 130; - è la legge della legge morale naturale 135; - Gesù conferma l'immutabilità della legge divina 178/179.

Indissolubilità del matrimonio - è la conseguenza della donazione totale e reciproca degli sposi, ratificata dalla benedizione di Dio 400/404; - neppure la Chiesa può sciogliere il vincolo matrimoniale 197/198; - la Chiesa è sempre stata fedele nel difendere l'indissolubilità del matrimonio anche opponendosi a principi e re 356/357; - *vedi Matrimonio.*

Inferno - esiste, ci va chi ci vuol andare 270.

Intelligenza - la parola intelligenza significa leggere nell'interno degli esseri 133 (nota 11); - è una facoltà dell'anima spirituale 132/134.

L

Laici - battezzati la cui missione è di cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio 87; - possono compiere servizi di supplenza quando mancano i ministri sacri 87; - hanno la stessa dignità degli altri membri della Chiesa 87.

Lavoro - quello che Dio rivela del lavoro 451/457; - lavoro e preghiera 457; - valore oggettivo e soggettivo del lavoro 457-458; - un esempio

per scoprire i diversi significati del lavoro 459/460; - definizioni di lavoro 462/463; - lavoro e diritti-doveri sociali 464/473; - documenti della Chiesa riguardo al lavoro e ai diritti-doveri sociali 464/465; - alcuni estratti di tali documenti 465/473.

Legge - definizione 171.

Legge Divina - per noi cristiani si distingue in legge morale naturale e in legge morale rivelata 171/172; - norma suprema dell'uomo è la legge divina 212; - vedi "Bellezza e Ricchezza della Legge Divina" 101/110; - *vedi Legge Morale Naturale, Legge Morale Rivelata.*

Legge Morale Naturale - che cos'è la legge morale naurale 172; - l'uomo ha la capacità di conoscere alcune norme 172/174; - il peccato originale ha reso l'uomo incapace di conoscere bene la legge morale naturale 175.

Legge Morale Rivelata - Dio viene in soccorso dell'uomo per aiutarlo a conoscere bene la legge morale naturale 175; - Dio rivela a Mosè la sua legge 176/177; - Gesù porta "compimento" la legge divina 178/181; - lo Spirito Santo e la legge divina 181/182; - la Chiesa e la legge divina 183/186; - la legge divina "prima di Cristo" e "con Cristo" 186/189. - *vedi Comandamenti.*

Legge Ecclesiastica - la Chiesa Cattolica promulga delle leggi per aiutare i cattolici a vivere in pienezza la legge divina 193/200.

Leggi del Creato - la legge delle leggi del creato è l'immutabilità 130/131; - immutabilità e fissità sono due cose diverse 131/132; - la legge della legge morale naturale è l'immutabilità 135.

M

Maria Santissima - esente da peccato originale 266 (nota 4), 291; - nuova Eva 293; - vergine e madre 368; è accanto a ogni suo figlio morente 377.

Materia eterna - *vedi Evoluzionismo.*

Maternità - grandezza della maternità 368/369; - il concepimento del figlio nel matrimonio cristiano 408/409; - finalità della materni-

tà 120; - la legge della maternità 124; - la natura, le finalità e la legge della maternità sono immutabili 125-126; - il Creatore ha fissato il contesto naturale in cui deve essere concepito un figlio 402,407/408, 408/409, 420/421; - la mamma, prima educatrice dei figli riguardo al mistero della vita 435; - *vedi Aborto volontario, Famiglia, Matrimonio, Sessualità.*

Matrimonio - Dio è l'autore del matrimonio 400/402; - condizioni richieste affinchè si realizzi il matrimonio 401; - è solo nel matrimonio che l'uomo e la donna hanno il diritto alla comunione dei corpi 102; - definizione di matrimonio come realtà umana 402; - definizione di matrimonio come realtà umano-divina, ossia come sacramento 404; - con il matrimonio nasce la famiglia 345; - il legame si scioglie solo con la morte del coniuge: *vedi Indissolubilità del matrimonio.*

Monismo - che cos'è 281 (nota 11).

Monogenismo - nel linguaggio della Chiesa Cattolica 274; - nel linguaggio scientifico 274; - *vedi Genere umano.*

Morale - *vedi Etica.*

Morte - accompagnare l'uomo prossimo alla morte all'incontro con il Padre 372/376; - nei momenti del distacco da questo mondo non saremo soli 377.

N

Natura - natura in senso filosofico 117/118; - la natura degli esseri è immutabile 118/119; - le finalità degli esseri e le leggi che regolano le relazioni tra gli esseri sono immutabili, perchè derivano dalla natura degli esseri che è immutabile 124/126; - "la natura" dell'essere non va confusa con "l"essere" 119; - evoluzionismo e immutabilità della natura degli esseri 127/129; - Dio conferma l'immutabilità della natura degli esseri 135/136; - *vedi anche Essere;* - natura in senso ecologico, *vedi Ecologia.*

Nome - è la descrizione riassuntiva delle caratteristiche fondamentali dell'essere 387; - Adamo attribuisce il nome agli animali e alla donna 386/387.

Nome di Dio - a causa delle sue infinite perfezioni non c'è un nome che rispecchi in modo perfetto l'Essere Divino 37 (nota 11); - pronunciare con rispetto il nome di Dio: *vedi Dio.*

O

Omicidio - motivi per cui la vita umana è sacra e quindi deve essere sempre rispettata 363/365; - è legittima la difesa dall'ingiusto aggressore 365: vedi V Comandamento.

Omosessualità - rapporto sessuale tra persone dello stesso sesso 432; - è severamente condannata da Dio 432/433.

Onore - *vedi Vita morale.*

P

Padre (Dio) - la paternità divina 144/145; - Dio, Padre di misericordia 312/314; - il Padre ama trovarsi in intimità con noi suoi figli 333-334; - il Padre chiede la nostra collaborazione per educare alla virtù della purezza 435; - *vedi Trinità.*

Panteismo - che cos'è 281 (nota 11).

Paradiso - Gesù promette il paradiso ai redenti 247/248; - la rivelazione divina ne parla come di un meraviglioso mistero che attende tutti coloro che si sono lasciati salvare da Cristo 248/249.

Parola - che cos'è la parola e quali sono le sue finalità 479/480; - la parola e la verità: vedi VIII Comandamento 475/486; - il Figlio, seconda Persona della Santissima Trinità, è la Parola del Padre 56.

Peccato - che cos'è il peccato 257; - alcune definizioni di "peccato" 258; - è un'offesa alla Santissima Trinità 259; - peccato mortale e peccato veniale 259; - condizioni richieste perchè il peccato sia mortale 260/261; - il peccato di Adamo ed Eva e la perdita della "grazia santificante" e dei "doni preternaturali" 263/265; - le conseguenze dei nostri peccati personali 268/269; - siamo responsabili dei nostri peccati 269; - dottrina cattolica riguardo alla propagazione del peccato

nel genere umano: Adamo ha trasmesso il suo peccato a tutto il genere umano; ogni uomo nasce in stato di peccato (peccato originale) 265/267, 288; - il peccato degli angeli: *vedi Angeli.*

Poligenismo - nel linguaggio della Chiesa Cattolica 274; - nel linguaggio scientifico 274; - *vedi anche Genere umano.*

Povertà evangelica - lo spirito di povertà evangelica deve essere proprio di ogni cristiano 448/449; - il distacco effettivo dai beni materiali per amore di Dio rende conformi a Cristo 448/449.

Preghiera - preghiere di ringraziamento, di invocazione e di lode a Dio nell'Antico Testamento 321/323; - e nel Nuovo Testamento 323/324; - in Paradiso gli angeli e i santi lodano Dio 324; - definizioni di preghiera 325; differenti forme di preghiera 325/326;- catechismo del Santo Curato d'Ars sulla preghiera 326/327; - *vedi anche Adorazione.*

Pudore - virtù del pudore 397, 406.

Purificazione - si realizza con il battesimo, *vedi Battesimo* - si rinnova con il sacramento della Confessione 271, 312, 431, 433;

R

Razze umane - la loro origine 275/276; - *vedi anche Genere umano.*

Redenzione - che cos'è la redenzione 147; - la redenzione è opera della Santissima Trinità 58, 147; - il compimento della redenzione è un "segreto" che Dio ha reso noto con la venuta di Cristo 58; - la redenzione coinvolge tutta la creazione 58/59; - *vedi anche Cristo, Battesimo, Trinità.*

Reincarnazione - non esiste 270.

Ricchezza - San Cirillo riassume l'insegnamento della Chiesa riguardo alla ricchezza 450; *vedi Beni materiali, Povertà evangelica.*

Ricerca scientifica - è voluta da Dio 264, 386/387.

Risurrezione - Cristo è veramente risorto con un corpo glorioso 53/54, 92; - risurrezione gloriosa dei redenti da Cristo 243, 247, 268.

S

Sacra Scrittura - *vedi Bibbia.*

Santità - la parola santità esprime la perfezione assoluta di Dio 237; - Dio partecipa la sua santità agli uomini 237, 239/241; - gli angeli e i Santi in Paradiso proclamano la santità di Dio 21; - felicità e santità coincidono 238; - il sacrificio di Cristo e la santificazione dell'uomo 241/248.

Santo - poichè in Dio "perfezioni" ed "essere" coincidono, Dio è il Santo 237.

Sapienza - Salomone descrive la Sapienza 491; - Cristo, "Sapienza di Dio" 492.

Scrupolo - coscienza scrupolosa 218; - lo scrupolo può diventare una forma patologica 218.

Segreto - quando si è obbligati a mantenere il segreto 480/481; - come comportarsi quando interpellati non si deve rivelare il segreto 482/484; - *vedi anche Parola.*

Sessualità - la dottrina sulla sessualità è esposta nel VI e IX Comandamento 391/436; - vocabolario 397/398; - rivoluzione sessuale moderna: l'uomo non vuol riconoscere le norme della legge naturale e rivelata 399/400; - Dio ha creato il sesso e l'attrazione sessuale con delle finalità precise 400/404; - la sessualità alla luce dell'intelligenza e della fede cristiana 407/409; - l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità 410/411; - la comunione dei corpi tra i coniugi secondo l'ordine della creazione 412/414; - la contraccezione contraddice il vero amore coniugale 414/416; - la contraccezione è una grave violazione dell'ordine morale 417/419; - liceità al ricorso dei periodi infecondi 419; - la sessualità fuori del matrimonio 427/428; - divorziati risposati 429; - giovani che vivono insieme 430/431; - l'omosessualità 432/433; - conseguenze naturali e soprannaturali dei peccati sessuali 433/434; - il Padre chiede la nostra collaborazione per diventare educatori alla virtù della purezza 435; la mamma è la prima educatrice dei figli riguardo alla sessualità 435.

Specie - definizione 272.

Spirito Santo - divinizza l'amore umano 106/109; - Spirito d'Amore 143; - realizza la creazione e la redenzione 146/147 - lo Spirito Santo e la legge divina 181-182; - *vedi Battesimo, Redenzione, Trinità.*

T

Trinità (Santissima Trinità) - vedi "Dio, Santissima Trinità, e il Meraviglioso Ordine dell'Universo" 139/150; - Dio ama di un amore infinito ed eterno se stesso 41 (nota 14); - la Santissima Trinità e la famiglia 349/350; - il cristiano partecipa alla vita della Santissima Trinità 148/149; - *vedi anche Agape, Cristo, Redenzione.*

U

Uomo - l'uomo scopre le caratteristiche proprie dell'uomo 132/134; - origine dell'uomo, chi è l'uomo, perchè Dio ha creato l'uomo, la missione dell'uomo e il destino dell'uomo 363/365; - l'elevazione dell'uomo a figlio di Dio: un esempio per capire la divinizzazione dell'uomo 148/149; - *vedi anche Battesimo, Creazione, Genere Umano, Redenzione.*

V

Vendetta - non è lecita 379.

Verginità - 355, 368, 398; - *vedi anche Donna*

Verità - vedi VIII Comandamento 475/486; - dire la verità 479; - Gesù vuole che i suoi discepoli siano uomini di verità 480; - quando non dobbiamo rivelare ciò che conosciamo 480; - come dobbiamo comportarci quando non dobbiamo rivelare ciò che conosciamo 482/484; - una pagina della Sacra Scrittura da meditare sull'uso della parola 486; - è una finalità del lavoro 462/463.

Vita - *vedi Famiglia, Genere umano, Matrimonio, Sessualità.*

Vita morale - alcune violazioni contro la vita morale del prossimo: l'infedeltà, l'ingiuria, la diffamazione, la calunnia, il giudizio temerario, la violazione del segreto, la maldicenza e la delazione 378.

Volontà - è la facoltà di prendere liberamente delle decisioni 132/134; - l'uomo realizza liberamente il proprio bene 233; - l'uomo compie liberamente il peccato 257, 258/259.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio

S.E. Mons. Charles Amarin **Brand** Arcivescovo di Strasburgo, S.E. Mons. Luigi **Bettazzi** Vescovo di Ivrea, S.E. Mons. Léon **Hégelé** Vescovo Ausiliare di Strasburgo, S.E. Mons. Léon Arthur **Elchinger** benemerito Vescovo di Strasburgo; il Vicario Generale Mons. Arrigo **Miglio**, il Provicario Abate Piergiorgio **De Bernardi**, il Cancelliere Don Giancarlo **Boffa** del Vescovado di Ivrea; i Vicari Generali Can. Joseph **Gaschy** e Can. Aloyse **Kieffer**, il Can. Henri **Bischoff** del Vescovado di Strasburgo per il sostegno datomi e le approvazioni ecclesiastiche accordate all'opera "La Luce di Dio".

Ringrazio per la collaborazione alla realizzazione di questo lavoro gli amici:

Giuseppina **Achilli**, Henri e Liliane **Ackermann**, famiglie Claudio - Domenico - Gianfranco **Alberelli**, Enzo **Allocci**, Candido **Amantini**, famiglia Augusto **Assettati**, Baldo e Marisa **Astore**, Renzo **Bandinelli**, Erminio **Bardella**, Domenico **Bassino**, famiglia **Bellucci**, Anna Maria **Bergamaschi**, Odille **Berger**, Vittorio **Bertani**, famiglia Domenico **Bertoli**, P. **Bertsch**, Gianfranco **Binotti**, famiglia **Bisceglia**, famiglie Giovanni e Mario **Bolzonello**, Emilia **Bonacini**, famiglia Giulia **Borghese Cornaggia Medici**, famiglia Giovanni **Bucci**, famiglia Mario **Calvani**, famiglia Franco **Carancini**, famiglia Angelo **Carini**, Maddalena **Carini**, Lina **Carlevaro**, famiglia Angelo **Carlucci**, famiglia Giovanna **Cattaneo Petrini**, Lisetta **Cattaneo**, Giuseppe **Cerri**, famiglia Gianni **Ceruti**, Valerio **Ciceri**, famiglia Salvatore **Cilia**, famiglia **Cirilli**, Beatrice **Clavè**, Elisabetta **Colnaghi**, Enzo **Costan**, Emanuele **Costantini**, Vittorio **Cupola**, Giorgio **Curci**, Annette **Eberling**, famiglia **De Carlo**, Famiglia Aldo **De Monte**, Antonietta **De Vigili**, famiglia **Del Bianco Simonutti**, famiglia Alfred **Dicker**, famiglia Franco **Di Costanzo**, Emidio **Di Pasquale**, famiglia Jules **Fender**, famiglia Giuseppe **Fiore**, famiglia Antoinette e Olivier **Floreani**, Quirino **Franchella**, Jean Jaques **Francfort**, Giuseppe **Fround**, Ubaldo **Gaffurini**, famiglia Nicco **Galimberti**, Didy **Galletti-Dossena**, Innocente **Garlaschi**, Angelo e Lino **Gagliardi**, Lino **Gallinari**, famiglia **Galvani**, famiglie Aquilino e Ottaviano **Gelain**, famiglia Ugo

Giordani, Atanasio Golin, Robert Gori, Christian Gouyard, famiglia Vincenzo Guida, Marie Heinorn, Clotilde Hartong, Mariette Hochwelker, Nicola Jasimone, Nicolas Jung, famiglia Kaueffer, famiglia Joseph Koegele, famiglia Koenig, Alfred Kopp, Rose Kurz, Ugo Laudani, Angelo Emilio Lecce, Paolo Leotta, Lucien Lerch, famiglia Francesco Lestingi, Giorgio Letta, famiglia Biagio Lettieri, famiglia Mario Lettieri, famiglia Luigi Liberati, famiglia Giovanni Liberio, famiglia Limonta, Anna Locati, Famiglia Longu, Claude Lutz, famiglia Pietro Luzzana, famiglia Annunziato Maesano, Angelo Magnani, Carla Magnoni, famiglia Lidia Mangin, famiglia Vincenzo Marchetti Vida, Maria Mascaro, Pierre e Jaques Massotte, famiglia Quinto Melelli, Giorgio Meriggi, famiglia Meroni, M.M.C. †, famiglia Nicola Micelotta, Adriano Migliavacca, famiglia Cataldo Minafra, famiglia Lia Miotti Carli, Giovanna Negrini, Jaqueline Alain Neraulius, famiglia Gilbert Nerson, famiglia Carmelo Nocera, famiglia Spinella, famiglia Pietro Norese, famiglia Renato Pace, Maria Giovanna Padova-Schioppa, famiglia Pascal Palermiti, famiglia Jean Parinetti, Dino Partisani, Mario Pavan, Pietro Paternostro, Jaqueline Pfennig, Nicoletta Pietrosanto, Giulia Podestà, Giuseppe Poisa, famiglia Maurizio Pratelli, famiglie Aldo - Domenico - Francesco Pulicano, Elisabetta Quattrone, Alessandro Rocco, Giovanni Ronchetti, famiglia Antonio Rosu, famiglia Rubrecht, Marcel Rudloff, Marco Sacchi, Sergio Savio, Salvatore Scaglione, famiglia Sciubba, Ilia Schneider, Guido Scotti, Odille Schwebel, famiglie Giuseppe e Guerrino Sellani, famiglia Senpau, famiglia Sforzino Sforza, famiglia Sgrò, Josephine Shell, Camillo e Francesco Spagna, Luisa Spagnolo, Fiorina Spizzo, Pascal Stroh, famiglia Rinaldo Tassone, Ignazio Terzi, Gianna e Gianandrea Toffoloni, famiglia Ruggero Tomaselli, famiglia Gerardo Valazza, famiglie Emilio e Ermete Varano, famiglia Venta, Eros Vicari, Enzo Viganò, Giancarlo Maria Viganò, famiglia Vignola, famiglia Mario Viola, René e Nicole Wietrich, Jermaine Zimmermann, famiglia Gaetano Zoccaro.

"Amis de la Mission" di: Achenheim, Andlau, Bischeim, Benfeld, Boersch, Brumath, Cronenbourg, Drusenheim, Ebersheim, Gresswiller, Haguenau, Hanguebitten, Hoenheim, Illkirch-Graffenstaden, Ittenheim, Lingolsheim, Montagne Verte, Marckolsheim, Muttersoltz, Obernai, Reichstett, Schiltigheim, Selestat, Souffelweyersheim, Soufflenheim, Strasbourg città, Truchtersheim e degli altri villaggi del Basso Reno.

Gruppi di Preghiera: Amici di fra Cecilio (Milano), Amicizia (Adele Bonolis, Milano), Famiglia dell'Ave Maria (San Remo), Movimento Sacerdotale Mariano del Basso Reno, N. D. de Fatima (Erstein), Petites Ames de l'Arche de Marie (Strasbourg).

Don Pietro

Finito di stampare nell'Aprile 1992 da Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano (Como) - Italia.

CATHOLIC THEOLOGICAL UNION

3 0311 00126 3834

WITHDRAWN

BJ 1249 .M183 1992
Marchetti, Pietro.
La luce di Dio

DEMCO

3 0311 00126 3654